



CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI



# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

## Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

### 2020 e scenari

*Presidente: Alberto Zambianchi*

*Segretario Generale: Roberto Albonetti*

*Responsabile Osservatorio economico e redazione Rapporto sull'Economia 2020 e scenari: Cinzia Cimatti*

*La predisposizione del Rapporto è stata curata da:*

*Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati e Michele Maioli*

*della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini*

*Si ringraziano le Istituzioni e le Associazioni di categoria delle province di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la loro disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del Rapporto.*

*Videoimpaginazione: Michele Maioli*

*Il Rapporto è stato chiuso in data 20 marzo 2021 ed è consultabile sul sito istituzionale*

*<http://www.romagna.camcom.it/>*

*I contenuti del presente documento sono riproducibili con l'obbligo di citare la fonte:*

*"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini (Rapporto sull'Economia 2020 e scenari)"*

# SOMMARIO

## 1. Quadro economico generale 2020

1.1 Quadro Internazionale .....	7
1.2 Quadro Nazionale .....	11
1.3 Quadro Regionale .....	15

## 2. Scenari previsionali: focus economie locali

2.1 Scenari previsionali economie locali nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini.....	21
---	----

## 3. Quadro economico della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini 2020

2.1 Sintesi delle principali dinamiche nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini .....	39
--	----

### ***Analisi macro***

2.2 Demografia .....	43
2.3 Ricchezza prodotta .....	49
2.4 Imprenditorialità .....	53
2.5 Lavoro .....	77

### ***Dimensioni strategiche***

2.6 Internazionalizzazione .....	91
2.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile .....	111

## 4. Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2020

4.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Forlì-Cesena.....	139
--	-----

### ***Analisi settoriale***

4.2 Agricoltura e pesca .....	143
4.3 Attività manifatturiere .....	151
4.4 Costruzioni .....	159
4.5 Commercio .....	165
4.6 Trasporti .....	173
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione .....	179
4.8 Servizi finanziari .....	193

### ***Analisi trasversale***

4.9 Artigianato .....	205
4.10 Cooperazione .....	209
4.11 Non Profit .....	213

---

## 5. Quadro economico della provincia di Rimini 2020

5.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Rimini .....	217
---	-----

### **Analisi settoriale**

5.2 Agricoltura e pesca .....	221
5.3 Attività manifatturiere .....	227
5.4 Costruzioni .....	231
5.5 Commercio .....	237
5.6 Trasporti .....	245
5.7 Servizi di alloggio e di ristorazione .....	251
5.8 Servizi finanziari .....	263

### **Analisi trasversale**

5.9 Artigianato .....	275
5.10 Cooperazione .....	279
5.11 Non Profit .....	283

Fonti e ringraziamenti .....	285
------------------------------	-----





CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2020**  
e scenari

**Quadro economico  
generale**



## 1.1 QUADRO INTERNAZIONALE<sup>1</sup>

### Economia mondiale

L'economia mondiale ha sperimentato un'intensa recessione, parzialmente contenuta dagli interventi normativi e di politica fiscale e monetaria adottati in molti Paesi del mondo. La politica economica mira a contenere gli effetti della caduta dell'attività su famiglie, imprese e sistemi finanziari. In particolare, gli interventi di politica fiscale mirano a sostenere i redditi delle famiglie e le attività economiche per limitare la crescita della disoccupazione e della povertà, tutelare il sistema produttivo e favorire la ripresa. Le politiche monetarie adottate dalle banche centrali comprendono riduzioni dei tassi, misure per garantire la liquidità sui mercati domestici e internazionali, acquisti diretti di titoli e sostegno alle aspettative di tassi di intervento bassi per un periodo molto lungo.

Lo scenario è soggetto a un'eccezionale incertezza. Le conseguenze della pandemia hanno colpito sia la domanda, sia l'offerta, con tempi e effetti differenziati i paesi e i settori, le filiere produttive globali e il commercio mondiale. La crisi ha ridotto il reddito disponibile, la capacità produttiva, la

Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE<sup>ab</sup>

	2020	2021	2022		2020	2021	2022
<b>Prodotto</b>							
Prodotto mondiale	-3,5	+5,5	+4,2	Stati Uniti	-3,4	+5,1	+2,5
Economie avanzate	-4,9	+4,3	+3,1	Cina	+2,3	+8,1	+5,6
Economie emergenti e in sviluppo	-2,4	+6,3	+5,0	Giappone	-5,1	+3,1	+2,4
Europa emergente e in sviluppo	-2,8	+4,0	+3,9	Area dell'euro	-7,2	+4,2	+3,6
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	-1,1	+8,3	+5,9	Germania	-5,4	+3,5	+3,1
M. Oriente, Nord Africa, Afganistan, Pakistan	-3,2	+3,0	+4,2	Francia	-9,0	+5,5	+4,1
Africa Sub-Sahariana	-2,6	+3,2	+3,9	Russia	-3,6	+3,0	+3,9
America Latina e Caraibi	-7,4	+4,1	+2,9	India	-8,0	+11,5	+6,8
				Brasile	-4,5	+3,6	+2,6
				Messico	-8,5	+4,3	+2,5
<b>Commercio mondiale e tassi di interesse</b>							
Commercio mondiale(c)	-9,6	+8,1	+6,3	Libor su depositi in Dollari Usa (f)	+0,7	+0,3	+0,4
Economie avanzate	-10,1	+7,5	+6,1	Libor su depositi in Euro (f)	-0,4	-0,5	-0,6
Economie emergenti e in sviluppo	-8,9	+9,2	+6,7	Libor su depositi in Yen (f)	0,0	-0,1	-0,1
<b>Prezzi</b>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-32,7	+21,2	-2,4	Economie avanzate	+0,7	+1,3	+1,5
- Materie prime non energetiche (e)	+6,7	+12,8	-1,5	Economie emergenti e in sviluppo	+5,0	+4,2	+4,2

(a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London Interbank Offered Rate), tasso di interesse percentuale: sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro. IMF, World Economic Outlook Update, 26 gennaio 2021

<sup>1</sup> La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

produttività e l'occupazione. Il livello di indebitamento nel sistema continuerà a salire notevolmente, con il rischio di crisi del debito e che la crisi sanitaria ed economica divenga finanziaria. La pandemia ha avuto pesanti effetti, particolarmente sulle donne, i giovani, i più poveri, i lavoratori dell'economia informale e dei settori che richiedono un contatto con il pubblico e ha ridotto il capitale umano dei paesi soggetti a limitazioni al sistema educativo. L'incidenza della povertà estrema è risalita ai livelli di venti anni prima. Sono aumentate le diseguaglianze tra i Paesi e all'interno tra piccole e grandi imprese, uomini e donne, lavoratori garantiti e precari, tra classi sociali e livelli di educazione. La ripresa sarà lunga, non equilibrata e incerta, resta soggetta a possibili rovesci e dopo un rimbalzo nel 2021 risulterà moderata.

Il Fondo monetario internazionale (FMI) a fine gennaio ha ulteriormente ridotto la stima della caduta dell'attività economica mondiale nel 2020 (-3,5%), mentre si rafforza il netto rimbalzo previsto per il 2021 (+5,5%), in particolare per le economie avanzate, grazie alle politiche economiche di sostegno e a un più rapido programma vaccinale. Il FMI stima al 9,6% la brusca contrazione del commercio mondiale nel 2020 e ne prevede una ripresa parziale, ma consistente, nel 2021 (+8,1%). Le quotazioni del petrolio, un indicatore del livello di attività economica, dopo avere chiuso il 2020 con una discesa del 32,7%, grazie alla ripresa, vedranno un deciso consolidamento nel 2021 (+21,2%). Ha avuto un migliore andamento l'indice delle materie prime non energetiche, che è salito anche nel 2020 (+6,7%) e rafforzerà questa tendenza nel 2021 (+12,8%). Considerando le maggiori economie extraUe, per il FMI, negli Stati Uniti la recessione dovrebbe non essere andata oltre il 3,4% nel 2020 e potrebbe essere seguita da una decisa ripresa nel 2021 (+5,1%). Con una ripresa a "V" successiva alla caduta nel primo trimestre, la crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) in Cina dovrebbe avere subito solo un brusco rallentamento nel 2020 (+2,3%) e accelerare decisamente nel 2021 fino a giungere all'8,1%. Il Giappone ha sperimentando la più profonda recessione dal dopoguerra, che ha ridotto il PIL del 5,1% nel 2020. La ripresa nel 2021 dovrebbe essere consistente, ma parziale e non andare oltre il 3,1%.

## Area euro

Il FMI a fine gennaio contiene la stima del calo del PIL dell'area al 7,2% nel 2020, ma limita la crescita prevista per il 2021 al 4,2%, tanto che al termine del 2022 si prevede che il livello di attività risulterà ancora inferiore a quello del 2019. Le proiezioni della Banca Centrale Europea (BCE) di dicembre si fondavano su uno scenario di mantenimento delle misure di contenimento applicate nel quarto trimestre del 2020 anche nel primo trimestre del 2021 e di una graduale risoluzione della crisi sanitaria per i primi mesi del 2022. Si ipotizzava il successo delle politiche monetarie, fiscali e del mercato del lavoro adottate nel contenere gli effetti economici negativi (caduta dei redditi, dell'occupazione e aumento dei fallimenti) e nel prevenire la loro amplificazione in un circuito

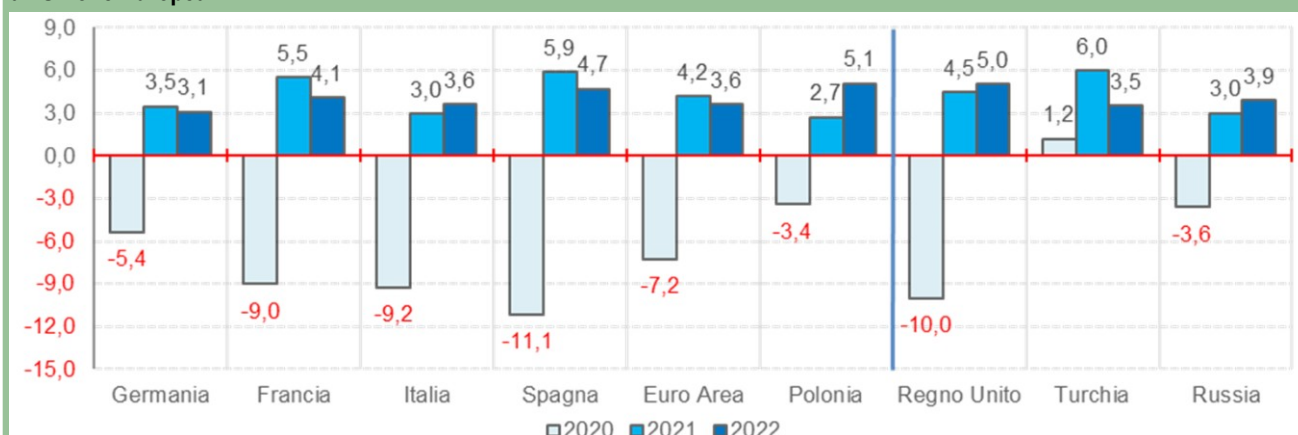
**Tav. 1.1.2 PROIEZIONI MACRO ECONOMICHE PER L'AREA DELL'EURO**

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Prodotto interno lordo [1, 2]	+1,3	-7,3	+3,9	Saldo di conto corrente [4]	2,7	1,9	2,1
Consumi privati [1, 2]	+1,3	-8,3	+4,3	Occupazione [1]	+1,2	-1,8	-0,9
Consumi pubblici [1, 2]	+1,8	+1,5	+2,5	Tasso di disoccupazione [5]	7,6	8,0	9,3
Investimenti fissi lordi [1, 2]	+5,0	-10,1	+5,0	Prezzi al consumo [1, 6]	+1,2	+0,2	+1,0
Esportazioni [1, 2, 3]	+2,5	-11,0	+6,5	Indebitamento della P.A. [4]	0,6	8,0	6,1
Importazioni [1, 2, 3]	+3,9	-10,7	+6,3	Debito lordo della P.A. [4]	84,0	98,4	99,9

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale. [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 10 dicembre 2020

Tav. 1.1.3 Tasso di variazione del prodotto interno lordo. Area dell'euro, alcuni paesi appartenenti e esterni all'area e all'Unione Europea



IMF, World Economic Outlook Update, 26 gennaio 2021

negativo tra economia reale e canali finanziari. Sotto queste ipotesi, la BCE prospettava un contenimento della forte recessione del PIL dell'area per il 2020 (-7,3%), che resta comunque la più profonda sperimentata, alla quale dovrebbe fare seguito una contenuta ripresa nel 2021 (+3,9%). L'occupazione dovrebbe essersi ridotta nel 2020 (-1,8%) e proseguire in negativo nel 2021 (-0,9%), tanto che l'aumento della disoccupazione, contenuto nel 2020 (8,0%) dalla riduzione delle forze lavoro, dovrebbe essere più marcato nel 2021 (9,3%). In tutti i Paesi dell'area la spesa pubblica ha fornito sostegno all'attività. Il debito pubblico e quello delle società non finanziarie sono in significativa crescita e destinati a rimanere al di sopra dei livelli pre-crisi a lungo. L'indebitamento pubblico nell'area dell'euro veniva stimato all'8,0% del PIL nel 2020 e previsto contrarsi leggermente nel 2021 (6,1%), ma potrebbero rendersi necessari ulteriori interventi di emergenza. Nelle stesse ipotesi, in rapporto al PIL il debito pubblico dell'area dovrebbe essere aumentato di oltre 14 punti nel 2020, giungendo prossimo all'unità (98,4%), e veniva stimato in ulteriore crescita nel 2021 (99,9%). La pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione, a causa del diverso impatto avuto sui Paesi membri dipendente da condizioni sanitarie, misure di contenimento, composizione dei settori economici, caratteristiche del mercato del lavoro e misure di sostegno adottate. Secondo il recente scenario del FMI, il PIL in Germania dovrebbe avere subito una riduzione del 5,4% nel 2020, per riprendersi lentamente nel 2021 (+3,5%). In Francia l'effetto dello shock nel 2020 dovrebbe essere stato notevolmente più ampio (-9,0%), ma anche la successiva parziale ripresa sarà più consistente nel 2021 (+5,5%). La Spagna ha subito una delle più ampie cadute del PIL nel 2020 (-11,1%) e nel 2021 la ripresa non dovrebbe andare oltre il 5,9%.





## 1.2 QUADRO NAZIONALE<sup>1</sup>

L'Italia ha vissuto la più grave fase di recessione dalla fine della seconda guerra mondiale. La crisi dovuta alla pandemia ha avuto, ha e avrà effetti asimmetrici sui settori economici e notevoli effetti redistributivi e richiederà un'ampia riallocazione dei fattori. Sarà cruciale l'ampiezza degli effetti sull'occupazione e sulla sopravvivenza delle imprese al momento del graduale venire meno delle misure adottate a sostegno delle attività produttive, dell'occupazione e dei redditi, in particolare il blocco dei licenziamenti e la moratoria sui debiti delle imprese. La forza della ripresa dipenderà dal rilievo dei danni permanenti causati dalla pandemia nonostante l'effetto ammortizzatore della politica fiscale.

La stima preliminare del Prodotto Interno Lordo (PIL) fornita da Istat per il 2020 indica un calo dell'8,8%, un dato migliore di quello indicato anche dalle più recenti stime. Nell'ipotesi che la recessione non vada oltre il primo trimestre del 2021, Prometeia a gennaio ha confermato la previsione di una crescita del PIL del 4,8% per il 2021. Banca d'Italia, nelle sue proiezioni di gennaio è apparsa più cauta e ha indicato una crescita del 3,5%, che proseguirebbe tale nel 2022, con un ritorno del PIL ai livelli pre Covid nel corso del 2023.

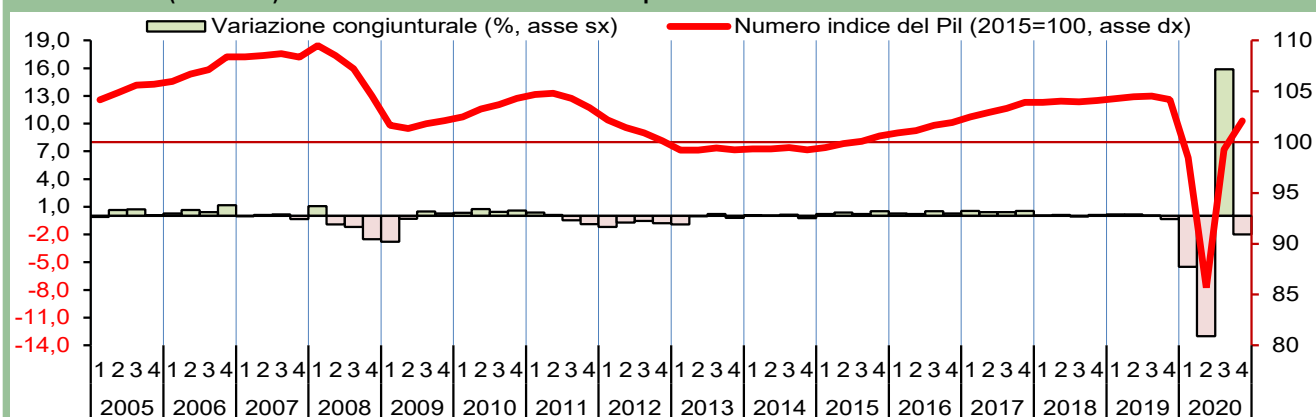
I consumi delle famiglie sono sorretti dalle misure di sostegno al reddito e dalla bassa inflazione, ma risentono delle limitazioni conseguenti alla pandemia, della maggiore incertezza, delle condizioni del mercato del lavoro, della riduzione del reddito disponibile e di un maggiore risparmio precauzionale. Banca d'Italia e Prometeia concordano nel ritenere che la dinamica dei consumi dovrebbe risultare peggiore di quella del PIL con una maggiore riduzione nel 2020 (-10,4%) e una parziale e più contenuta ripresa nel 2021 (+3,2%).

La caduta degli investimenti è stata ampia ed è avvenuta in breve tempo nel 2020 (-7,9%), ma già

**Tav. 1.2.1 PRODOTTO INTERNO LORDO**

Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti.

Numero indice (2015=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.



Fonte: Istat

<sup>1</sup> La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

dal 2021 la ripresa dell'accumulazione di capitale dovrebbe avvenire a ritmi elevati (+10,3%) sospinta dalle condizioni di accesso al credito favorevoli e dagli interventi di politica di bilancio. In particolare, la componente in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, che ha subito un maggiore arretramento nel 2020 (-8,5%), avrà una ripresa più lenta nel 2021 (+8,6%), mentre saranno gli investimenti in costruzioni, meno colpiti dalla pandemia lo scorso anno (-6,6%) a trainare l'accumulazione nel 2021 (+11,7%), grazie anche ai sostegni pubblici.

La pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi, in particolare il turismo. Nel 2020 dovrebbero essersi ridotte del 15%. La ripresa del commercio mondiale ne determinerà una netta, ma ancora parziale, ripresa (+9,8% per Banca d'Italia), trainata dalle vendite estere di beni, mentre i servizi continueranno a risentire della debolezza dei flussi turistici internazionali.

L'effetto della caduta della domanda ha superato quello della diminuzione dell'offerta. Istat ha rilevato una variazione negativa dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo nel 2020 (-0,1%) e nelle proiezioni la ripresa dei prezzi nel 2021 sarà contenuta al di sotto dell'uno per cento, ampiamente per Prometeia (+0,2%), mentre Banca d'Italia prospetta un maggiore slancio (+0,7%).

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. La pandemia ha determinato un crollo delle ore lavorate nel 2020 (addirittura -11,0% secondo Banca d'Italia), ma grazie alle misure a difesa dell'occupazione la riduzione degli occupati dovrebbe essere stata contenuta (-1,9%), ma la tendenza negativa proseguirà nel 2021 (-0,9%), nonostante la parziale ripresa delle ore lavorate. L'aumento dei disoccupati è stato ancora più contenuto per la

**Tav. 1.2.2 L'ECONOMIA ITALIANA**

**Consuntivo e previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione**

	Stima 2020				Previsioni 2021			
	Ue	Ocse	Prometeia	Banca d'Italia	Ue	Ocse	Prometeia	Banca d'Italia
	nov-20	dic-20 [1]	gen-21 [1]	gen-21 [1]	nov-20	dic-20 [1]	gen-21 [1]	gen-21 [1]
Prodotto interno lordo	-9,9	-9,1	-9,1 [7]	-9,2	4,1	4,3	4,8 [7]	3,5
Importazioni	-14,1	-15,0	-13,4 [7]	-13,4	9,9	4,2	10,0 [7]	9,0
Esportazioni	-16,7	-17,8	-15,2 [7]	-14,9	10,3	5,4	8,4 [7]	9,8
Domanda interna	-10,8	-7,9	-8,4 [7]		5,2	4,0	5,2 [7]	
Consumi delle famiglie	-10,5	-9,2	-10,3 [7]	-10,4	3,8	4,9	4,3 [7]	3,2
Consumi collettivi	2,1	2,1	-0,4 [7]	-1,3	0,1	1,0	2,8 [7]	-0,9
Investimenti fissi lordi	-13,6	-14,6	-7,9 [7]	-7,8	7,2	4,3	10,3 [7]	10,1
- mac. attr. mez. trasp.	-18,8 [2]	n.d.	-8,9 [7]	-8,5	9,4 [2]	n.d.	9,1 [7]	8,6
- costruzioni	-14,1	n.d.	-6,6 [7]		7,5	n.d.	11,7 [7]	
Occupazione	-10,3 [4]	n.d. [3]	-9,2 [4 7]	-1,9	6,1 [4]	n.d. [3]	3,3 [4 7]	-0,9
Disoccupazione [a]	9,9	9,4	9,4 [8]	9,3	11,6	11,0	11,1 [8]	10,5
Prezzi al consumo	-0,1 [5]	-0,1 [5]	-0,2 [7]	-0,1	0,7 [5]	0,4 [5]	0,2 [7]	0,7
Saldo c. c. Bil Pag [b]	2,9	2,8	4,1 [6 7]	3,5	3,1	3,0	3,7 [6 7]	3,5
Avanzo primario [b]	-7,2	n.d.	-7,5 [8]		-4,4	n.d.	-4,7 [8]	
Indebitamento A. P. [b]	10,8	-10,7	11,1 [7]		7,8	-6,9	8,1 [7]	
Debito A. Pubblica [b]	159,6	159,8	158,7 [8]		159,5	158,3	158,9 [8]	

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul PIL.

[1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate.

[2] Investment in equipment.

[3] Persone.

[4] Unità di lavoro standard.

Fonte: European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief. Banca d'Italia, Bollettino economico.

[5] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

[6] Bilancia commerciale (in % del PIL).

[7] Prometeia Brief, gennaio 2021.

[8] Rapporto di previsione, dicembre 2020.

temporanea uscita dal mercato del lavoro di molte tipologie di lavoratori non protetti. A fine 2020, secondo Banca d'Italia, il tasso di disoccupazione dovrebbe essere salito al 9,3%, ma aumenterà nuovamente nel 2021 (10,5%) con il ritorno sul mercato del lavoro dei lavoratori precedentemente usciti.

Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso novembre, la crescita del credito al settore privato non finanziario è divenuta più rapida sui 12 mesi (+5,3%), grazie alle misure governative a sostegno della liquidità estese fino a giugno 2021, trainata dall'ulteriore accelerazione dei finanziamenti alle società non finanziarie (+8,1%), dato l'ampio ricorso ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica. In particolare, sono risultati in forte accelerazione il credito alla manifattura (+13,7%) e ai servizi (+7,6%), mentre con un'inversione di tendenza in positivo ha ripreso a crescere anche il credito alle costruzioni (+1,7%). Prosegue la crescita del credito alle famiglie rispetto a un anno prima, determinata dalla crescita degli altri finanziamenti – che includono quelli alle famiglie produttrici – che pure hanno beneficiato delle misure di sostegno alla liquidità. Tra agosto e novembre il tasso di crescita della raccolta delle banche italiane è aumentato, soprattutto per effetto dell'accelerazione dei depositi dei residenti (+7,5%). L'espansione delle passività verso l'Eurosistema si è anch'essa rafforzata. L'azione della Banca centrale europea (BCE) ha contribuito a mantenere basso il costo della raccolta, i rendimenti delle obbligazioni bancarie sono scesi a inizio gennaio all'1,2%, valore prossimo a quelli precedenti l'emergenza sanitaria. Nel terzo trimestre il flusso di crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è ridotto, grazie alle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti. Per i gruppi classificati significativi ai fini della vigilanza, nel terzo trimestre del 2020, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, è diminuita lievemente scendendo al 5,4% e al 2,6%, rispettivamente.

La politica fiscale è stata impiegata con decisione per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione e ulteriori interventi sono attesi. Nuove spese e ammortizzatori automatici hanno determinato un eccezionale innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e PIL, che secondo Prometeia ha superato l'11,1% nel 2020. Saranno necessari ulteriori interventi per garantire un'uscita graduale dalle politiche di sostegno all'economia. Nel complesso l'indebitamento pubblico dovrebbe rientrare lentamente e si avrà solo una parziale riduzione del rapporto tra deficit e PIL nel 2021 (8,1%), che potrà risultare anche superiore, nel caso di una risoluzione più lenta della pandemia. Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha subito un deciso e importante appesantimento, passando dal 134,7% del 2019 al 159,8% nel 2020, e potrà ridursi lievemente al 158,9% nel 2021. Il costo medio del debito dovrebbe continuare a ridursi leggermente grazie alle politiche monetarie della BCE e ai programmi dell'Unione europea, che ridurranno la necessità di collocamento sul mercato privato del debito pubblico. Il fattore determinante per l'evoluzione del rapporto tra debito pubblico e PIL e per la sua sostenibilità sarà dato dal ritmo di crescita successivo all'uscita dalla crisi.

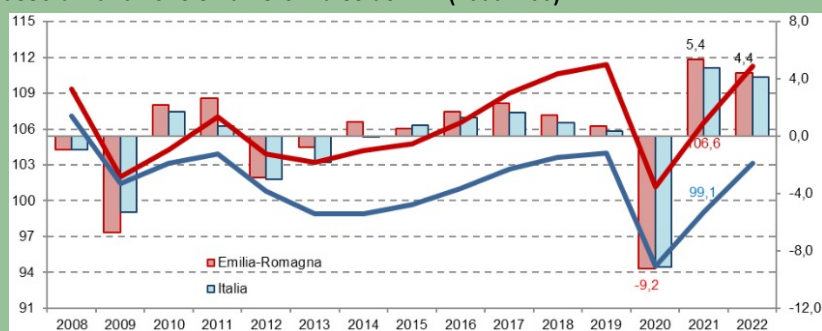


## 1.3 QUADRO REGIONALE<sup>1</sup>

### Prodotto interno lordo e conto economico

La caduta stimata del prodotto interno lordo per il 2020 dovrebbe essere stata del 9,2%, decisamente superiore a quella del 2009. La prospettiva per il 2021 è di una ripresa parziale del Prodotto Interno Lordo (PIL) pari al 5,4%, contenuta dalla persistente diffusione della pandemia nella prima metà dell'anno. Il PIL regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare superiore solo del 4,5% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora inferiore al livello del 2007 (-3,4%). Nel 2020 i consumi delle famiglie (-11,4%) si sono ridotti ben più del PIL. Nel 2021, data l'elevata incertezza, anche la ripresa dei consumi (+5,1%) risulterà inferiore a quella del PIL, anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi. Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,5% rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività su settori e categorie lavorative. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere subito un duro colpo nel 2020 (-7,8%), anche se più contenuto di quanto precedentemente ipotizzato. Nel 2021 la prospettiva della ripresa dell'attività produttiva e i massicci interventi pubblici sosterranno una sensibile crescita degli investimenti fissi lordi (+11,8%), che traineranno la ripresa. I livelli di accumulazione nel 2021 saranno comunque inferiori del 16,0% rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008. Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale della pandemia, dovrebbe avere avuto pesanti riflessi sull'export regionale (-9,5%), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza, e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5%). Le vendite all'estero sosterranno la ripresa nel 2021 ma non andranno oltre un +6,8%, frenate dalla contenuta crescita dei mercati europei che costituiscono lo sbocco principale. Al termine del 2021 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 24,0% al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

**Tav. 1.3.1 IL QUADRO REGIONALE**  
Tasso di variazione e numero indice del PIL (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021

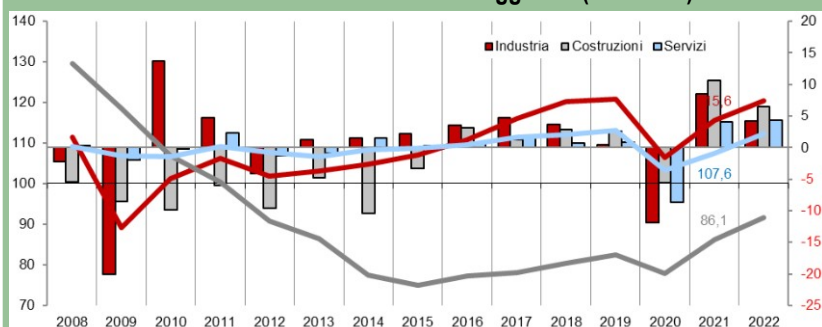
<sup>1</sup> La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

## Valore aggiunto

Gli effetti delle misure adottate a difesa dalla pandemia dovrebbero avere condotto a una caduta dell'11,9% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020. Nel 2021, l'avvio

della ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dell'8,5%. Ma al termine del 2021, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'1,5% rispetto al massimo del 2007. Appare decisamente più contenuta la caduta del valore aggiunto delle costruzioni rilevata nel 2020 che dovrebbe essere stata del 5,6%. Nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+10,7%), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, al termine del 2021 il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 37,2% rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007. Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi. Il valore aggiunto dovrebbe avere subito una riduzione sensibile (-8,7%) per effetto della pandemia lo scorso anno. Nel 2021 la ripresa sarà decisamente solo parziale (+4,0%), la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno. Al termine del 2021 il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore dell'1,5% rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

**Tav. 1.3.2 IL QUADRO REGIONALE, I SETTORI**  
Tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021

**Tav. 1.3.3 PREVISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA**  
Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015

	2019	2020	2021	2022
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	0,7	-9,2	5,4	4,4
Domanda interna(1)	0,9	-8,9	6,2	5,8
Consumi delle famiglie	0,5	-11,4	5,1	4,9
Consumi delle AAPP e ISP	0,0	-0,5	3,0	0,4
Investimenti fissi lordi	2,6	-7,8	11,8	12,2
Importazioni di beni dall'estero	1,3	-7,3	9,1	10,3
Esportazioni di beni verso l'estero	4,0	-9,5	6,8	5,8
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-7,1	-0,5	0,8	3,6
Industria	0,4	-11,9	8,5	4,2
Costruzioni	2,7	-5,6	10,7	6,4
Servizi	0,9	-8,6	4,0	4,3
Totale	0,6	-9,2	5,4	4,4
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	1,1	-1,3	0,5	1,0
Occupati	1,4	-1,7	-0,2	1,4
Tasso di attività (2)(3)	48,6	48,1	48,3	48,7
Tasso di occupazione (2)(3)	45,9	45,2	45,0	45,6
Tasso di disoccupazione (2)	5,5	6,0	6,7	6,3
<b>Produttività e capacità di spesa</b>				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	0,7	-2,2	3,0	2,6
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	31,9	28,9	30,5	31,8

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021.



## **Mercato del lavoro**

Le forze di lavoro si dovrebbero essere ridotte sensibilmente nel 2020 per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati (-1,3%). Nel 2021 i flussi in uscita si ridurranno e le forze di lavoro ritorneranno a crescere leggermente (+0,5%). La pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nel 2020 l'occupazione dovrebbe essersi ridotta dell'1,7%. La tendenza negativa proseguirà, decisamente più contenuta nel 2021, che registrerà un lieve calo dell'occupazione dello 0,2%. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8% nel 2007, era salito all'8,4% nel 2013 e gradualmente ridisceso al 5,5% nel 2019. Nel 2020 dovrebbe essere risalito al 6,0%, nonostante le misure di sostegno all'occupazione. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro continueranno a manifestarsi anche nel 2021 e il tasso di disoccupazione salirà al 6,7%.





CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2020**  
e scenari

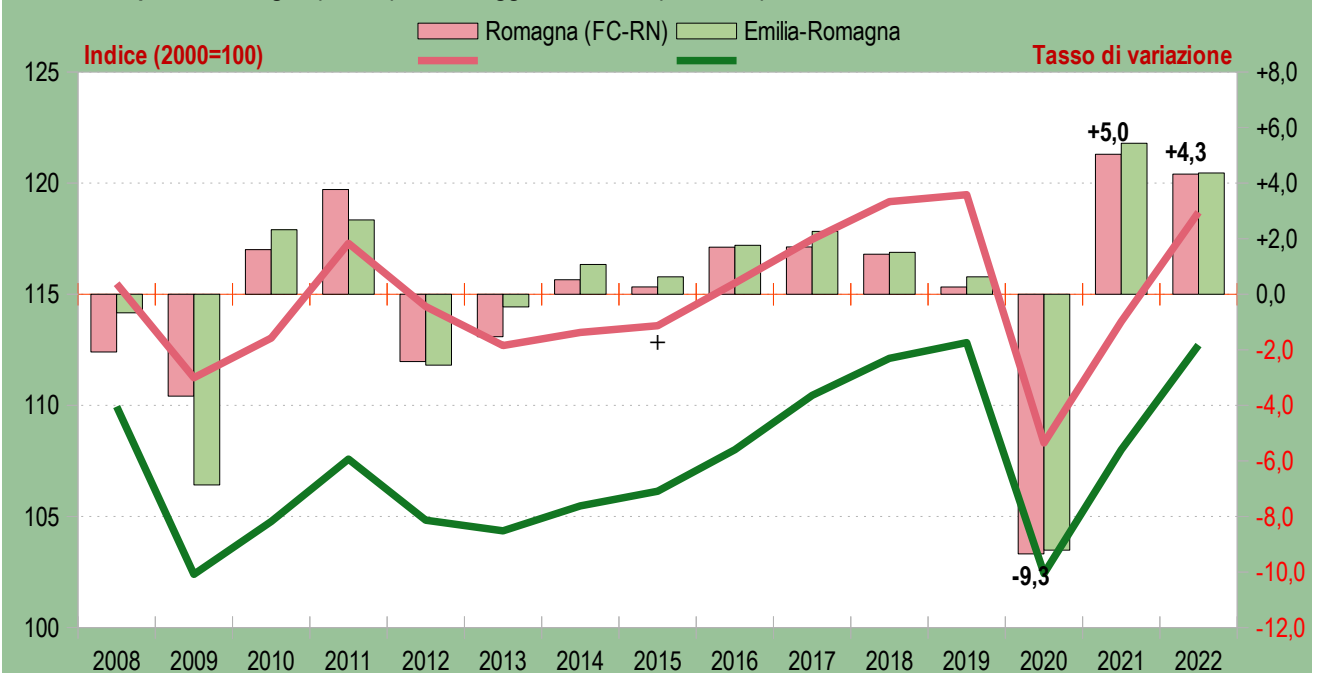
**Scenari previsionali:  
Focus economie locali**



## 2.1 SCENARI PREVISIONALI ECONOMIE LOCALI NELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI

Nel presente capitolo sono riportati gli scenari di previsione per la Romagna - Forlì-Cesena e Rimini predisposti attraverso un progetto del Sistema camerale regionale su dati Prometeia (Scenari per le economie locali. Gennaio 2021).

Tav. 2.1.1 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.2 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione <sup>a</sup> - 1 <sup>b</sup>

	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Importazioni di beni <sup>b</sup>	-9,0	+9,7	+10,8	-7,3	+9,1	+10,3	-10,5	+9,7	+10,7
Esportazioni di beni <sup>b</sup>	-13,5	+7,4	+6,2	-9,5	+6,8	+5,8	-11,5	+7,1	+6,0
<b>Valore aggiunto ai prezzi base<sup>b</sup></b>									
Agricoltura	+2,9	+3,1	+5,0	-0,5	+0,8	+3,6	-3,8	+1,7	+2,6
Industria	-11,7	+8,5	+4,2	-11,9	+8,5	+4,2	-12,2	+8,2	+3,8
Costruzioni	-4,3	+11,2	+6,7	-5,6	+10,7	+6,4	-6,5	+11,8	+6,5
Servizi	-9,5	+3,8	+4,2	-8,6	+4,0	+4,3	-8,6	+3,7	+4,1
<b>Totale</b>	<b>-9,3</b>	<b>+5,0</b>	<b>+4,3</b>	<b>-9,2</b>	<b>+5,4</b>	<b>+4,4</b>	<b>-9,1</b>	<b>+4,9</b>	<b>+4,1</b>
<b>Unità di lavoro</b>									
Agricoltura	+9,3	-3,9	-3,1	+12,6	-2,3	-2,2	+0,6	+0,7	+0,2
Industria	-13,0	+6,3	+3,6	-13,8	+5,6	+3,1	-9,7	+4,9	+2,5
Costruzioni	-10,1	+9,6	+3,7	-10,8	+9,2	+3,5	-10,7	+7,7	+2,1
Servizi	-9,0	+2,8	+2,3	-8,4	+3,3	+2,6	-9,7	+2,8	+2,2
<b>Totale</b>	<b>-8,9</b>	<b>+3,4</b>	<b>+2,3</b>	<b>-8,8</b>	<b>+3,8</b>	<b>+2,5</b>	<b>-9,2</b>	<b>+3,3</b>	<b>+2,1</b>

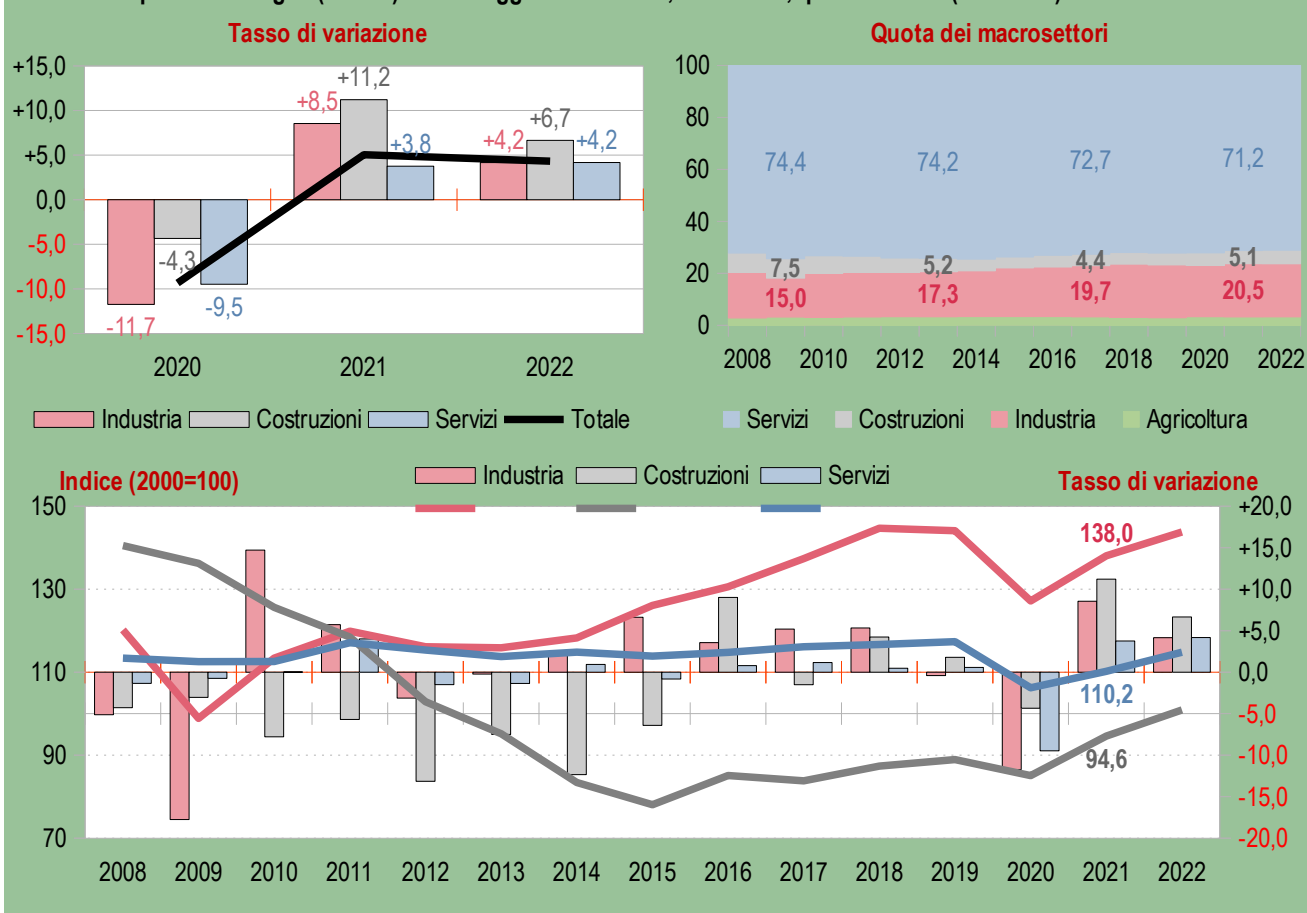
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.3 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione<sup>a</sup> - 2

	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	-1,7	+0,3	+0,7	-1,3	+0,5	+1,0	-2,5	+1,1	+0,7
Occupati	-2,2	-0,6	+1,1	-1,7	-0,2	+1,4	-1,9	-0,7	+1,0
Tasso di attività <sup>b</sup>	48,1	48,1	48,3	48,1	48,3	48,7	42,4	42,9	43,2
Tasso di occupazione <sup>b</sup>	44,6	44,2	44,6	45,2	45,0	45,6	38,4	38,2	38,6
Tasso di disoccupazione	7,2	8,0	7,6	6,0	6,7	6,3	9,4	11,1	10,7
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie <sup>c</sup>	-2,3	+2,9	+2,6	-2,2	+3,0	+2,6	-2,2	+2,1	+2,1
Valore aggiunto per abitante <sup>d</sup>	25,3	26,5	27,6	28,9	30,5	31,8	23,7	24,9	25,9
Valore aggiunto per occupato <sup>d</sup>	57,0	60,3	62,2	64,6	68,3	70,3	61,6	65,0	67,0

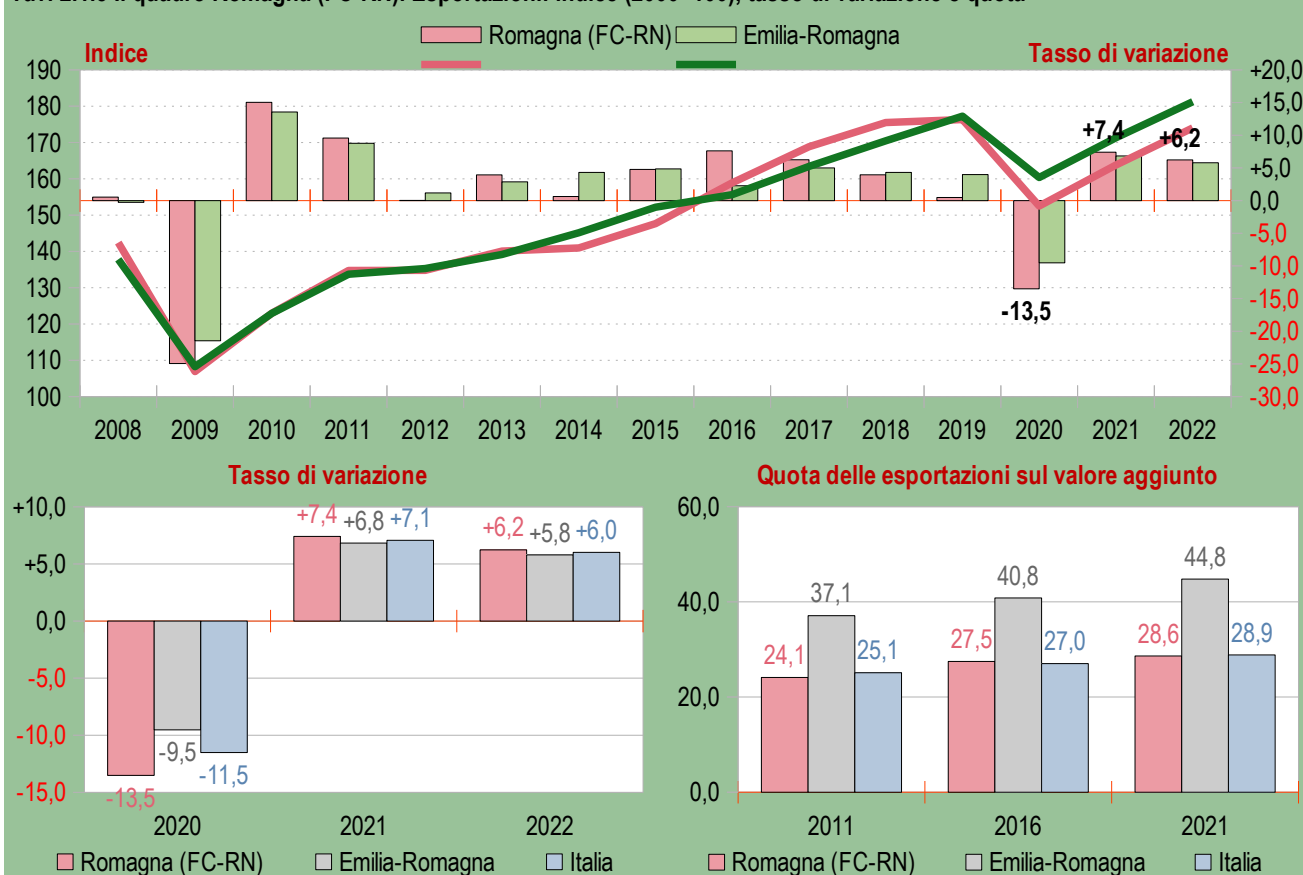
(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.4 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)

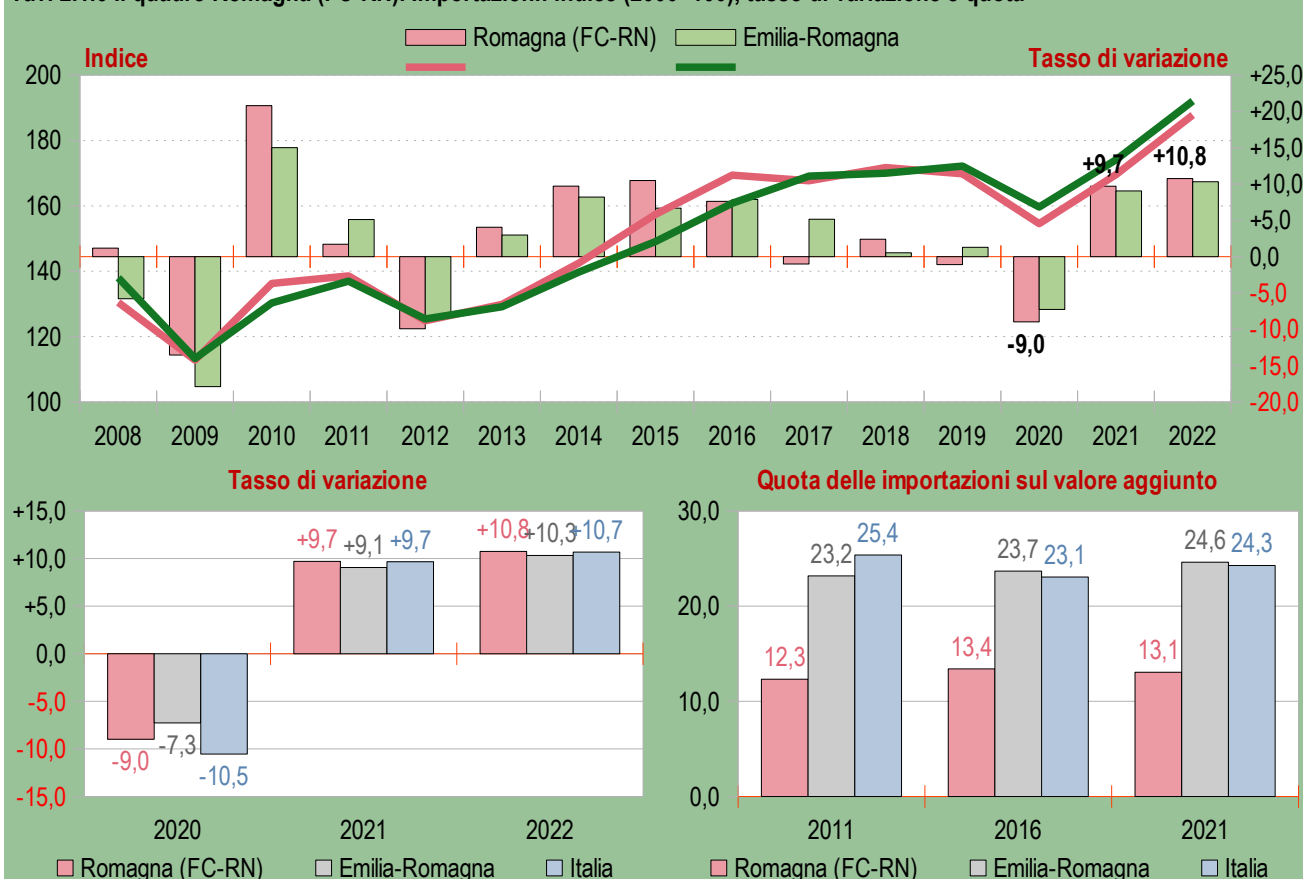




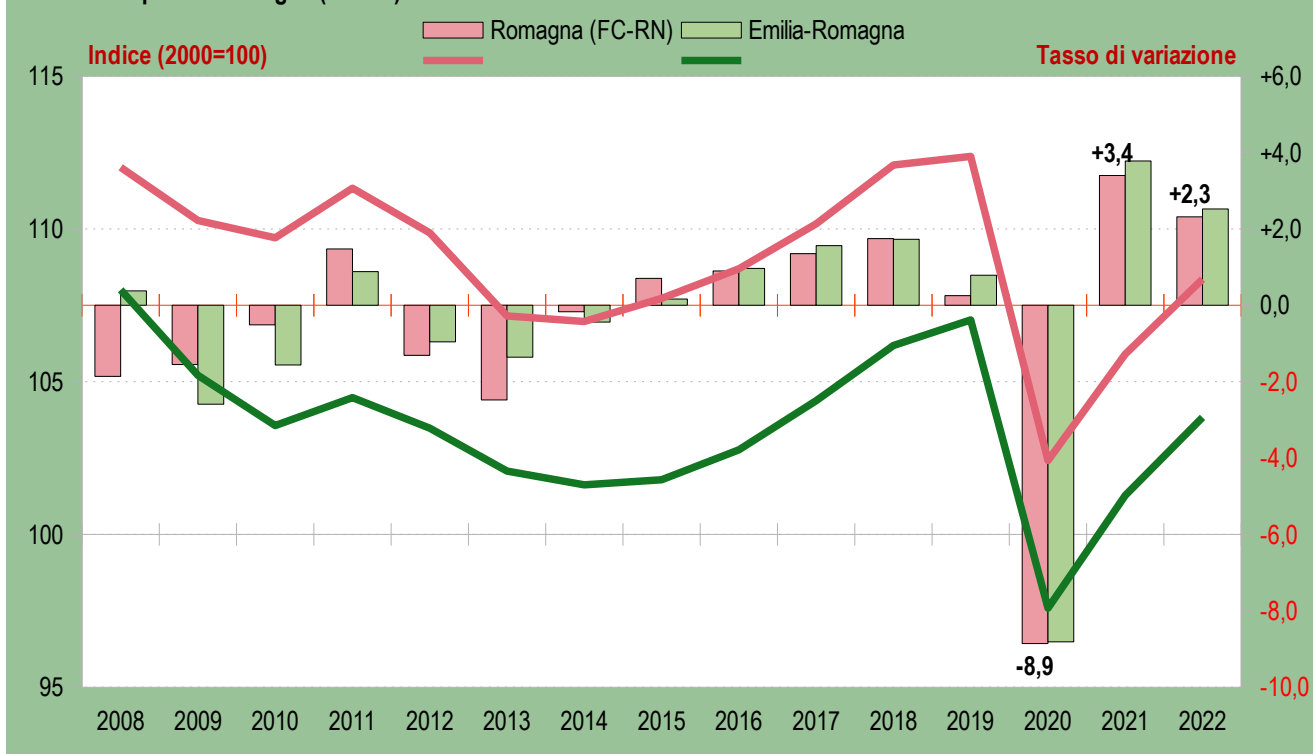
Tav. 2.1.5 Il quadro Romagna (FC-RN). Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



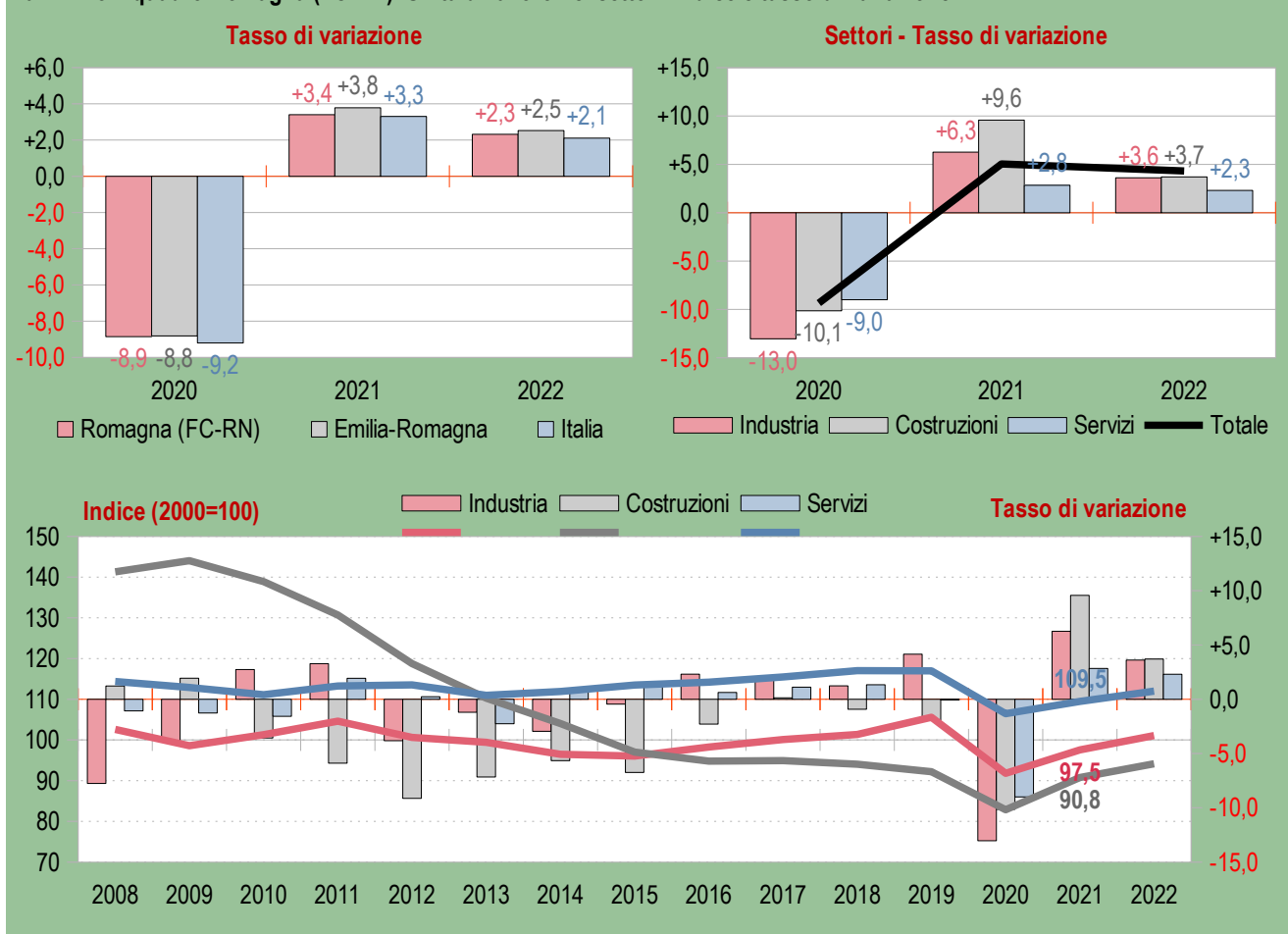
Tav. 2.1.6 Il quadro Romagna (FC-RN). Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



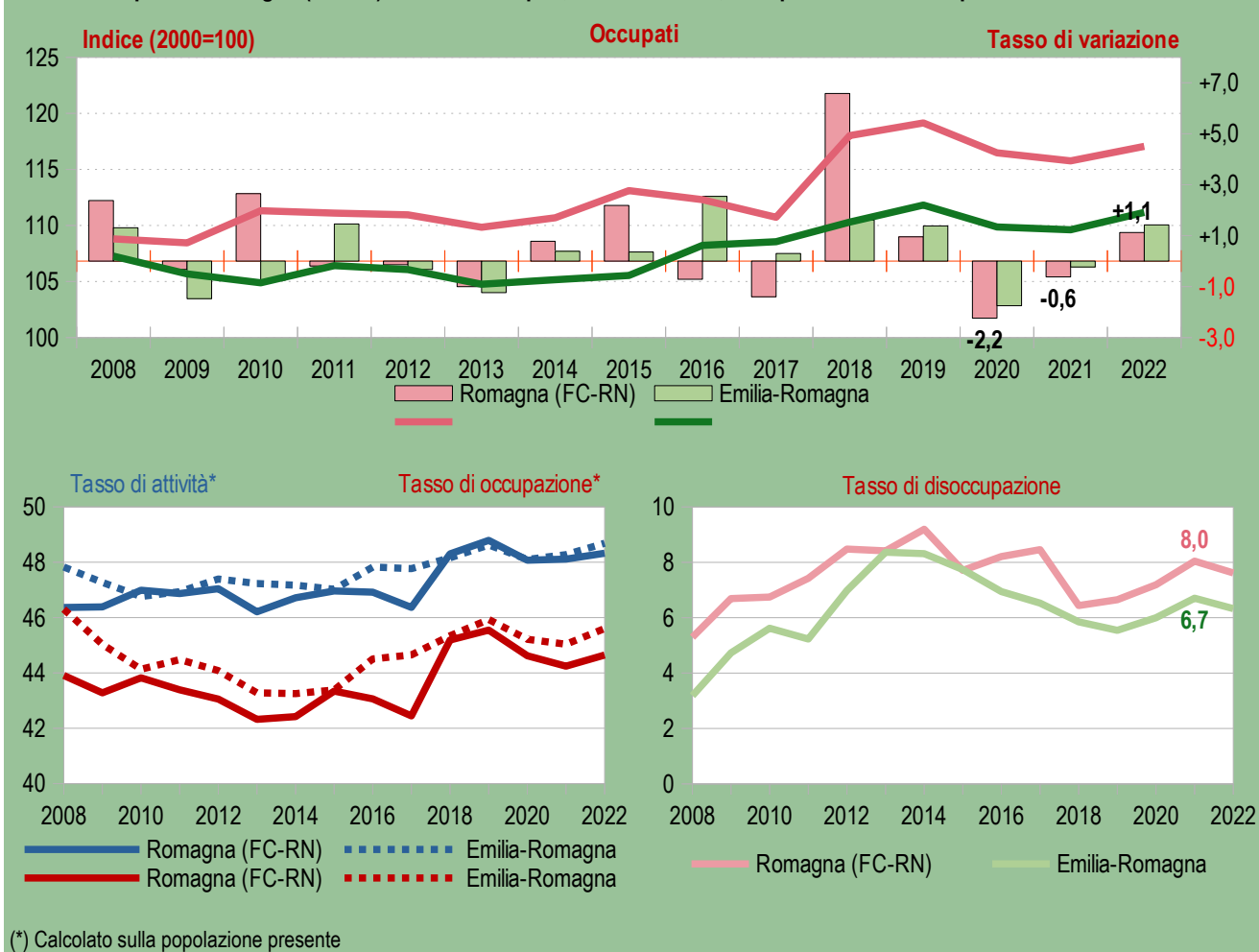
Tav. 2.1.7 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro



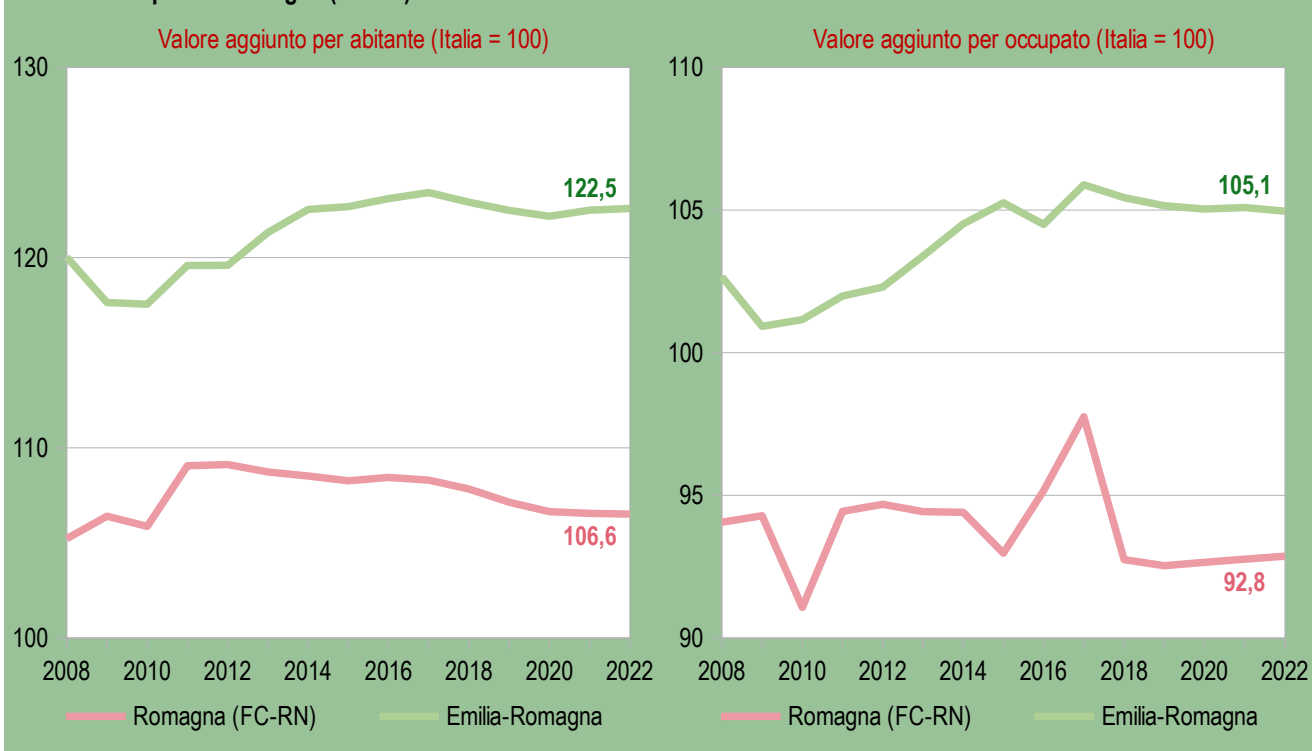
Tav. 2.1.8 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.9 Il quadro Romagna (FC-RN). Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

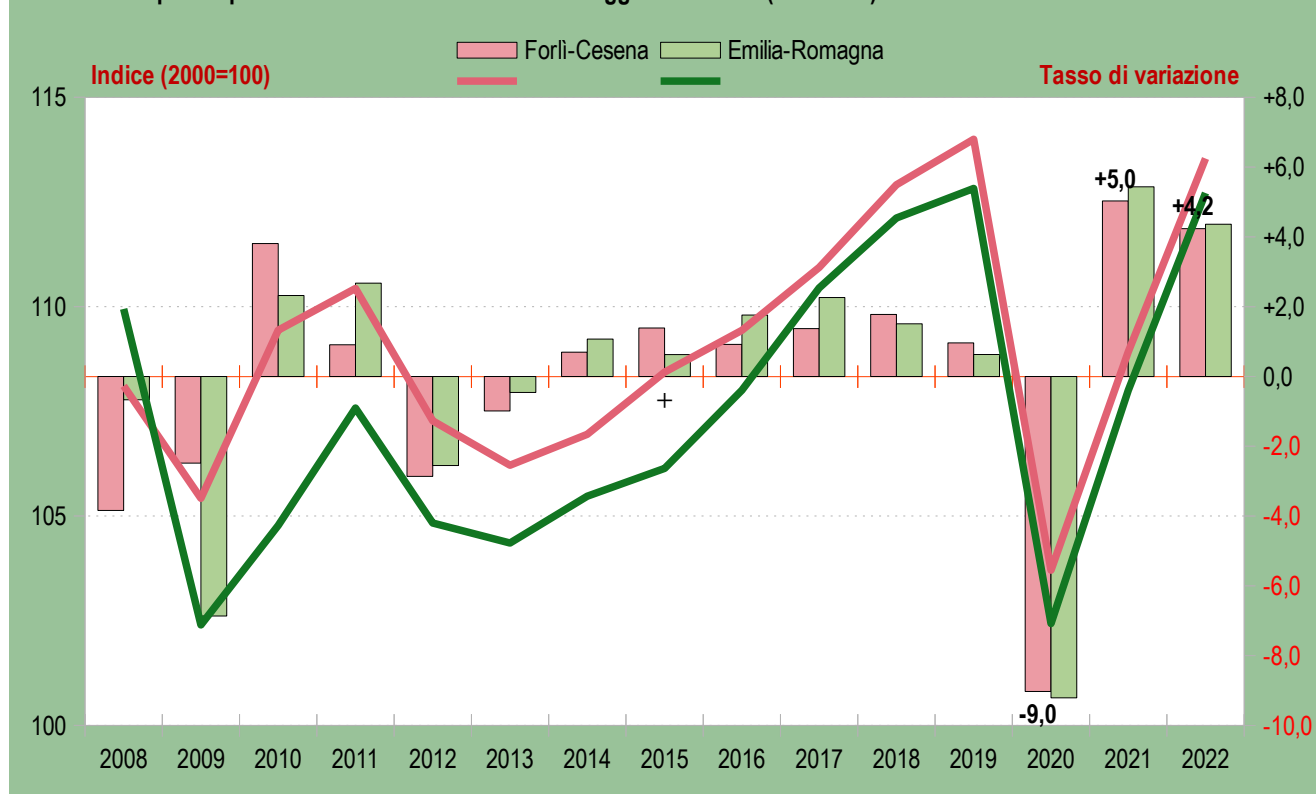


Tav. 2.1.10 Il quadro Romagna (FC-RN). Indici strutturali



## Scenari previsionali per la provincia di Forlì-Cesena

Tav. 2.1.11 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione<sup>a</sup> - 1<sup>b</sup>

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Importazioni di beni <sup>b</sup>	-10,2	+12,2	+12,5	-7,3	+9,1	+10,3	-10,5	+9,7	+10,7
Esportazioni di beni <sup>b</sup>	-10,0	+7,5	+6,3	-9,5	+6,8	+5,8	-11,5	+7,1	+6,0
<b>Valore aggiunto ai prezzi base<sup>b</sup></b>									
Agricoltura	-3,3	-1,1	+2,5	-0,5	+0,8	+3,6	-3,8	+1,7	+2,6
Industria	-12,2	+8,2	+4,0	-11,9	+8,5	+4,2	-12,2	+8,2	+3,8
Costruzioni	-3,7	+11,6	+6,8	-5,6	+10,7	+6,4	-6,5	+11,8	+6,5
Servizi	-8,7	+3,8	+4,2	-8,6	+4,0	+4,3	-8,6	+3,7	+4,1
<b>Totale</b>	<b>-9,0</b>	<b>+5,0</b>	<b>+4,2</b>	<b>-9,2</b>	<b>+5,4</b>	<b>+4,4</b>	<b>-9,1</b>	<b>+4,9</b>	<b>+4,1</b>
<b>Unità di lavoro</b>									
Agricoltura	+8,1	-4,5	-3,5	+12,6	-2,3	-2,2	+0,6	+0,7	+0,2
Industria	-12,8	+6,4	+3,7	-13,8	+5,6	+3,1	-9,7	+4,9	+2,5
Costruzioni	-9,4	+10,0	+3,9	-10,8	+9,2	+3,5	-10,7	+7,7	+2,1
Servizi	-8,7	+3,1	+2,4	-8,4	+3,3	+2,6	-9,7	+2,8	+2,2
<b>Totale</b>	<b>-8,4</b>	<b>+3,5</b>	<b>+2,3</b>	<b>-8,8</b>	<b>+3,8</b>	<b>+2,5</b>	<b>-9,2</b>	<b>+3,3</b>	<b>+2,1</b>

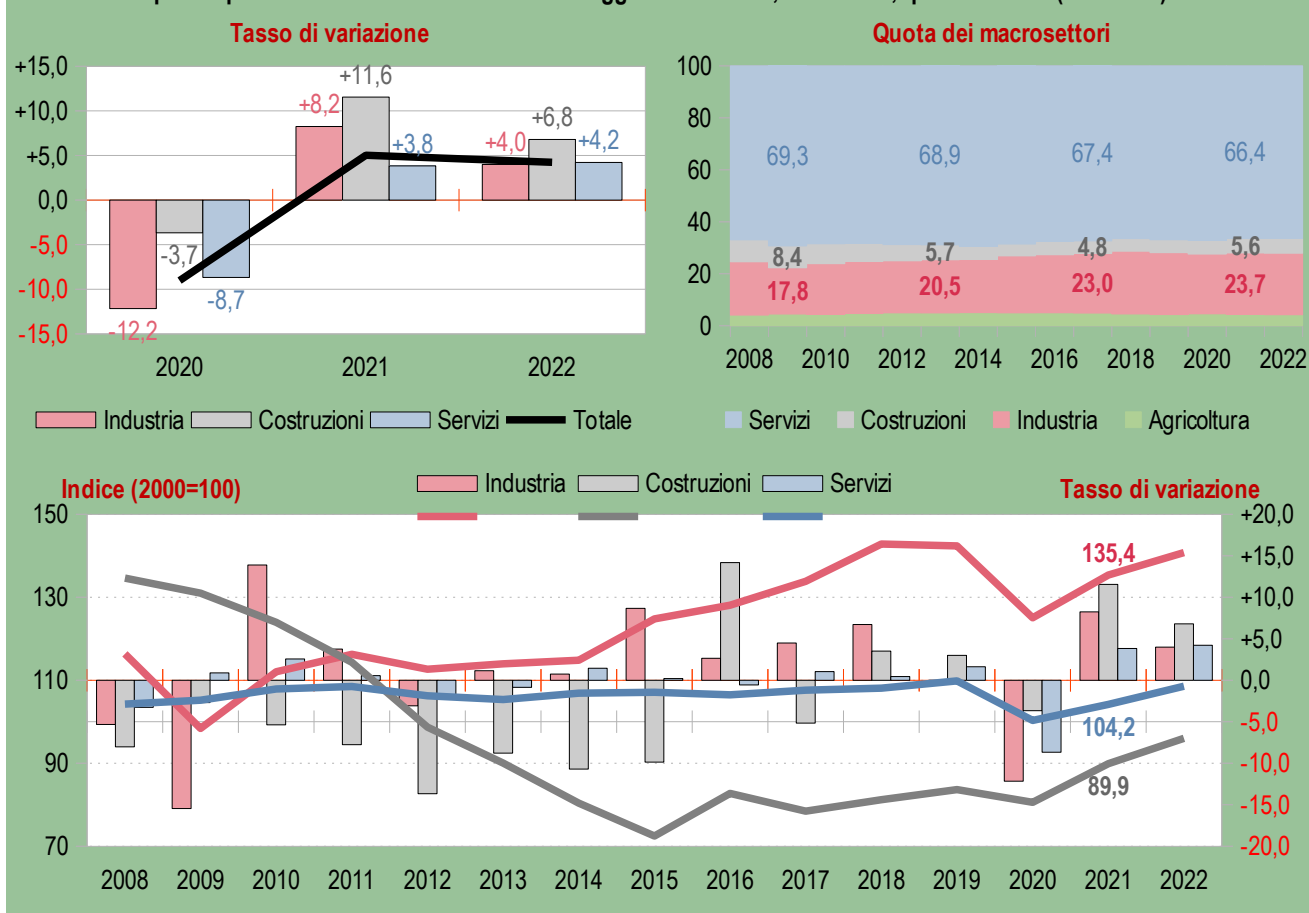
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione <sup>a</sup> - 2

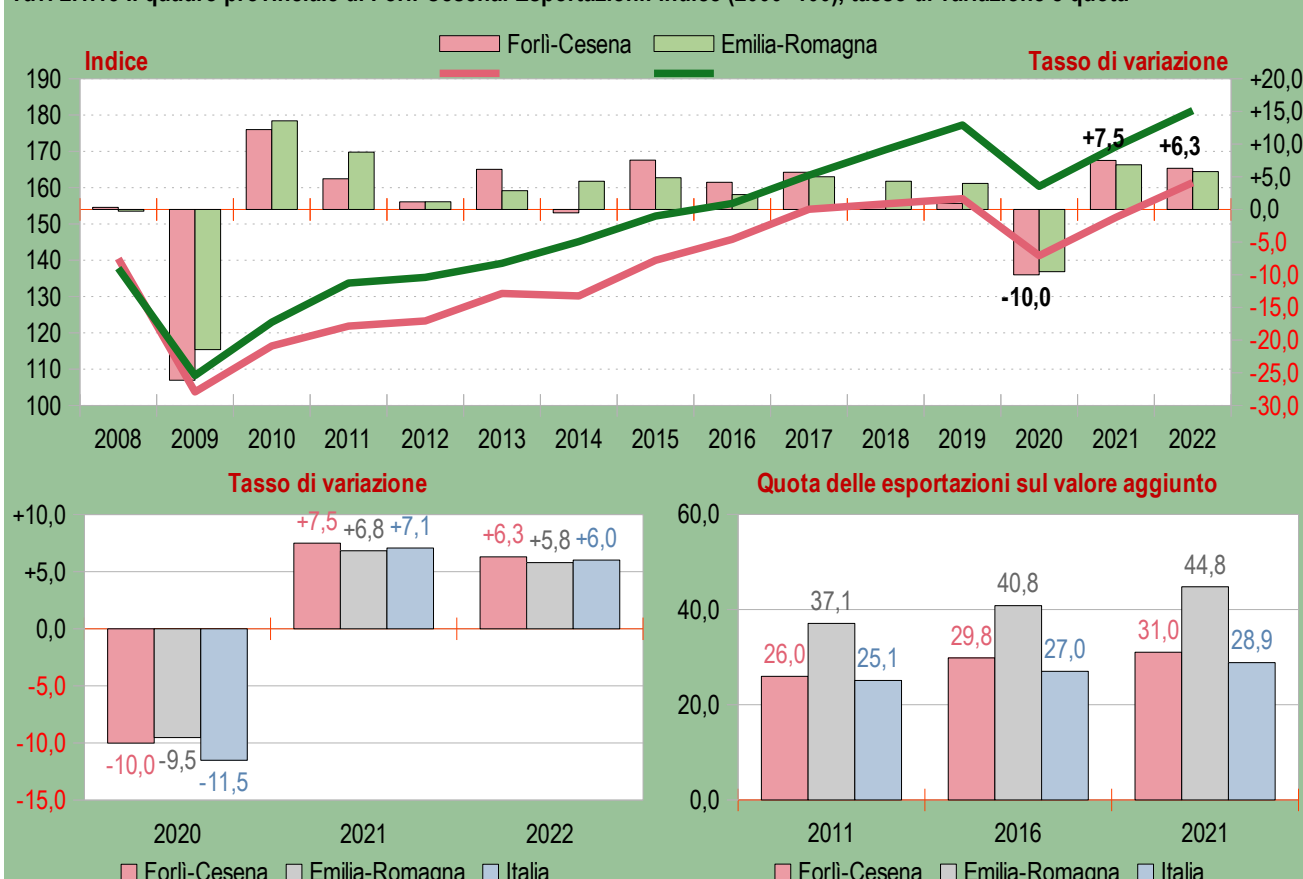
	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	-1,4	+0,3	+0,9	-1,3	+0,5	+1,0	-2,5	+1,1	+0,7
Occupati	-1,8	-0,4	+1,3	-1,7	-0,2	+1,4	-1,9	-0,7	+1,0
Tasso di attività <sup>b</sup>	48,7	48,7	49,1	48,1	48,3	48,7	42,4	42,9	43,2
Tasso di occupazione <sup>b</sup>	45,8	45,6	46,1	45,2	45,0	45,6	38,4	38,2	38,6
Tasso di disoccupazione	5,8	6,5	6,2	6,0	6,7	6,3	9,4	11,1	10,7
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie <sup>c</sup>	-2,0	+3,1	+2,7	-2,2	+3,0	+2,6	-2,2	+2,1	+2,1
Valore aggiunto per abitante <sup>d</sup>	26,5	27,8	29,0	28,9	30,5	31,8	23,7	24,9	25,9
Valore aggiunto per occupato <sup>d</sup>	58,4	61,7	63,5	64,6	68,3	70,3	61,6	65,0	67,0

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

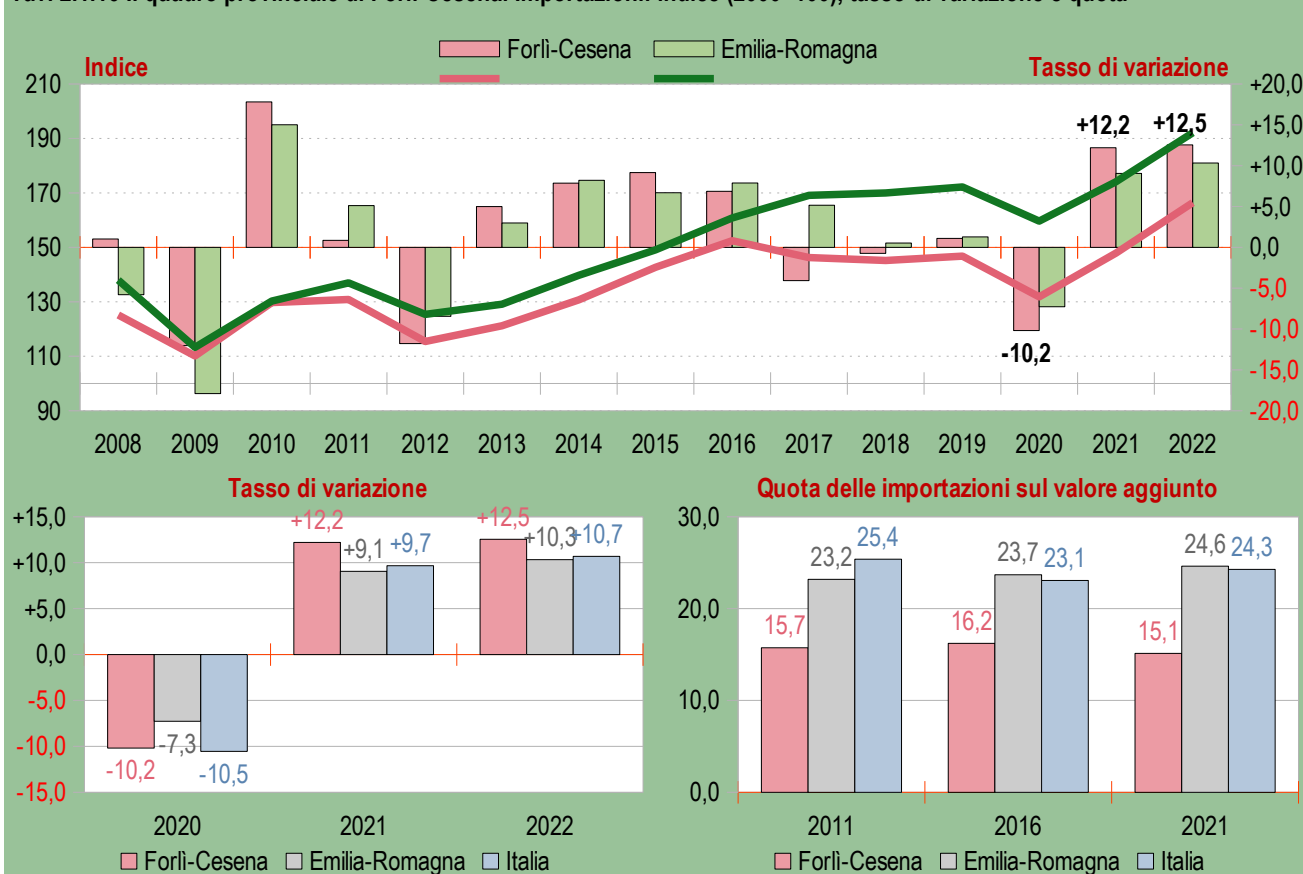
Tav. 2.1.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



Tav. 2.1.15 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

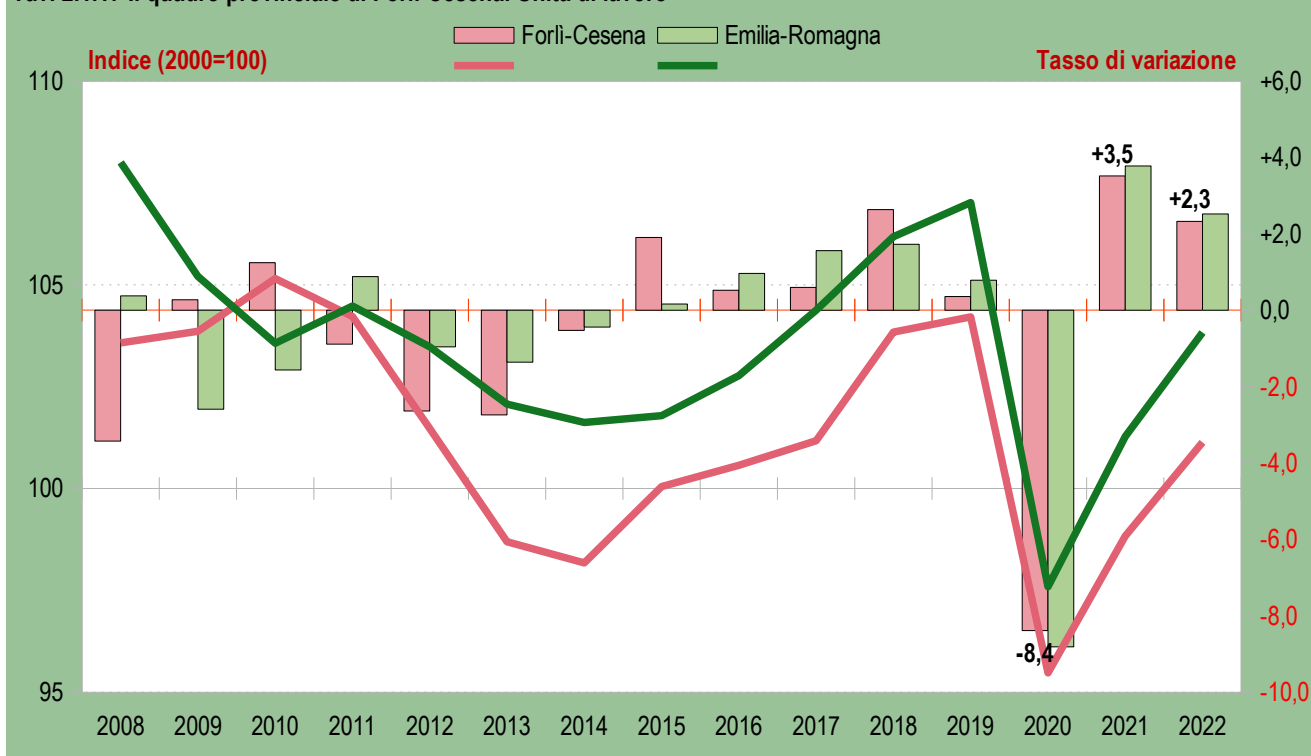


Tav. 2.1.16 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

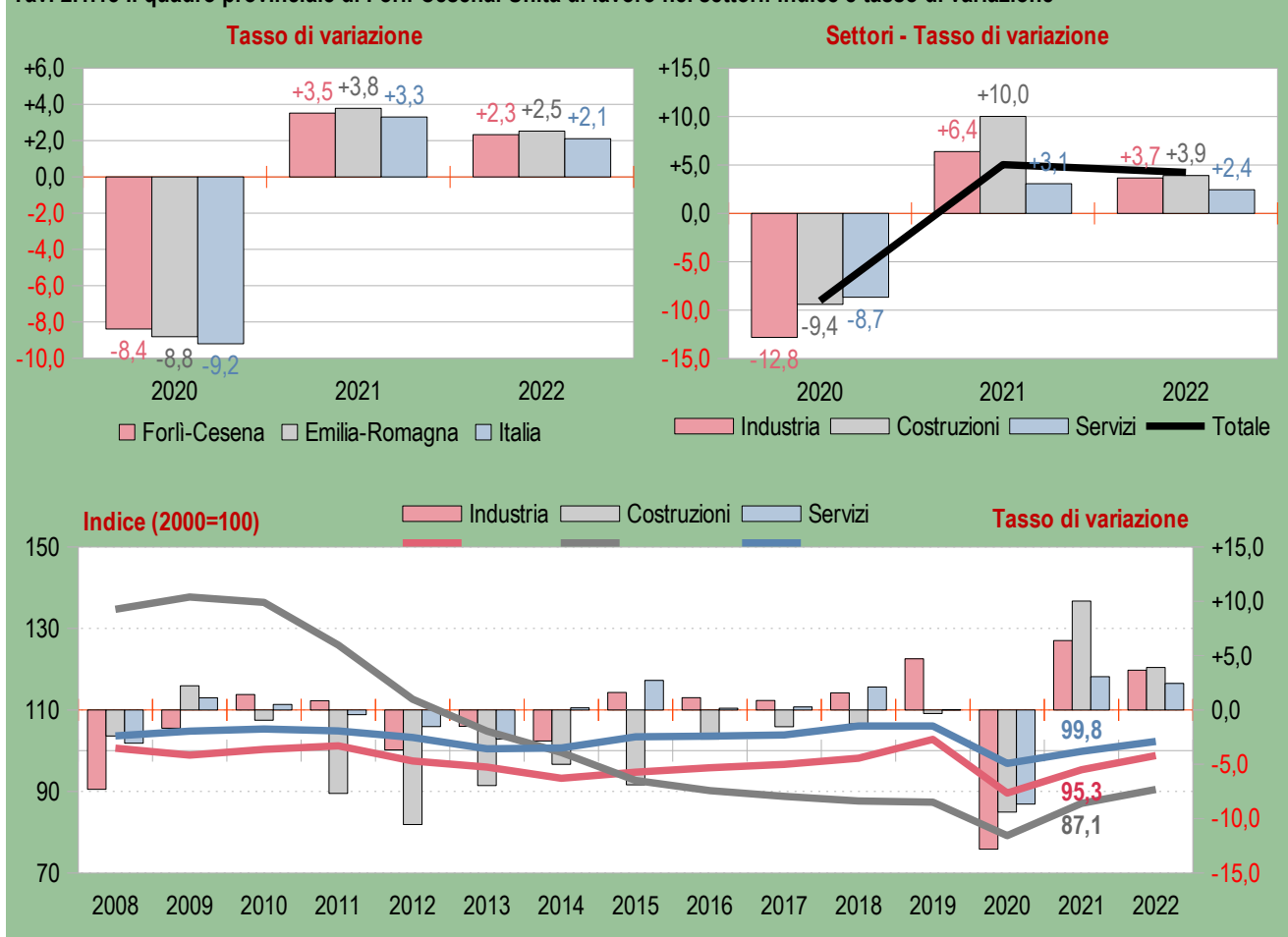




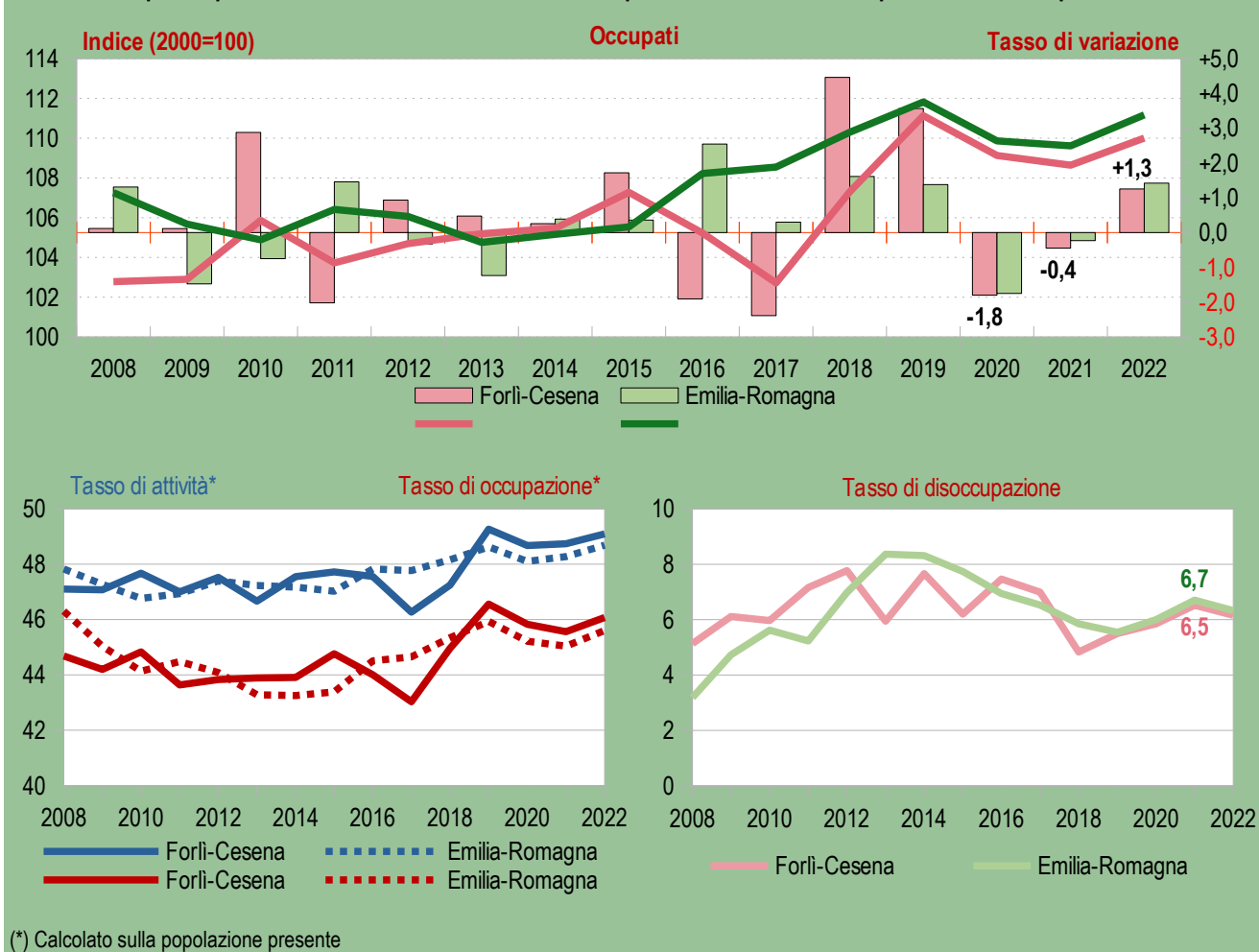
Tav. 2.1.17 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro



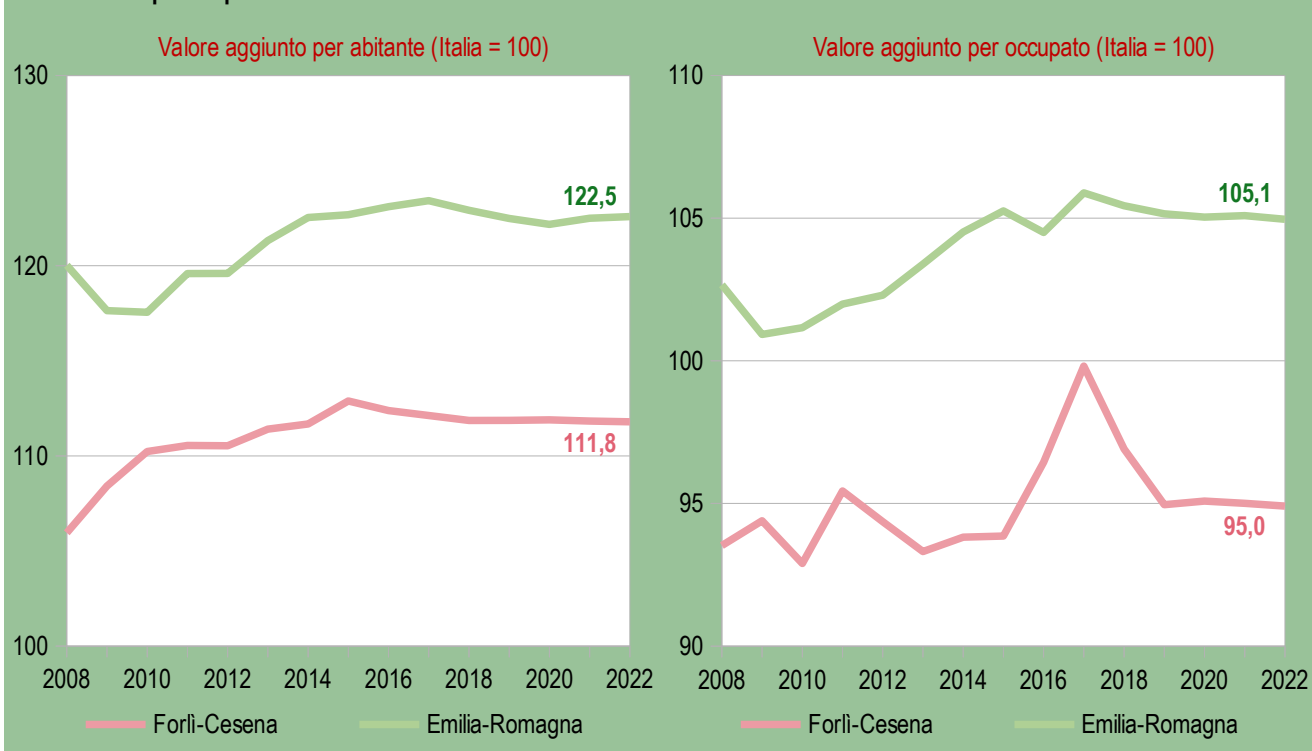
Tav. 2.1.18 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

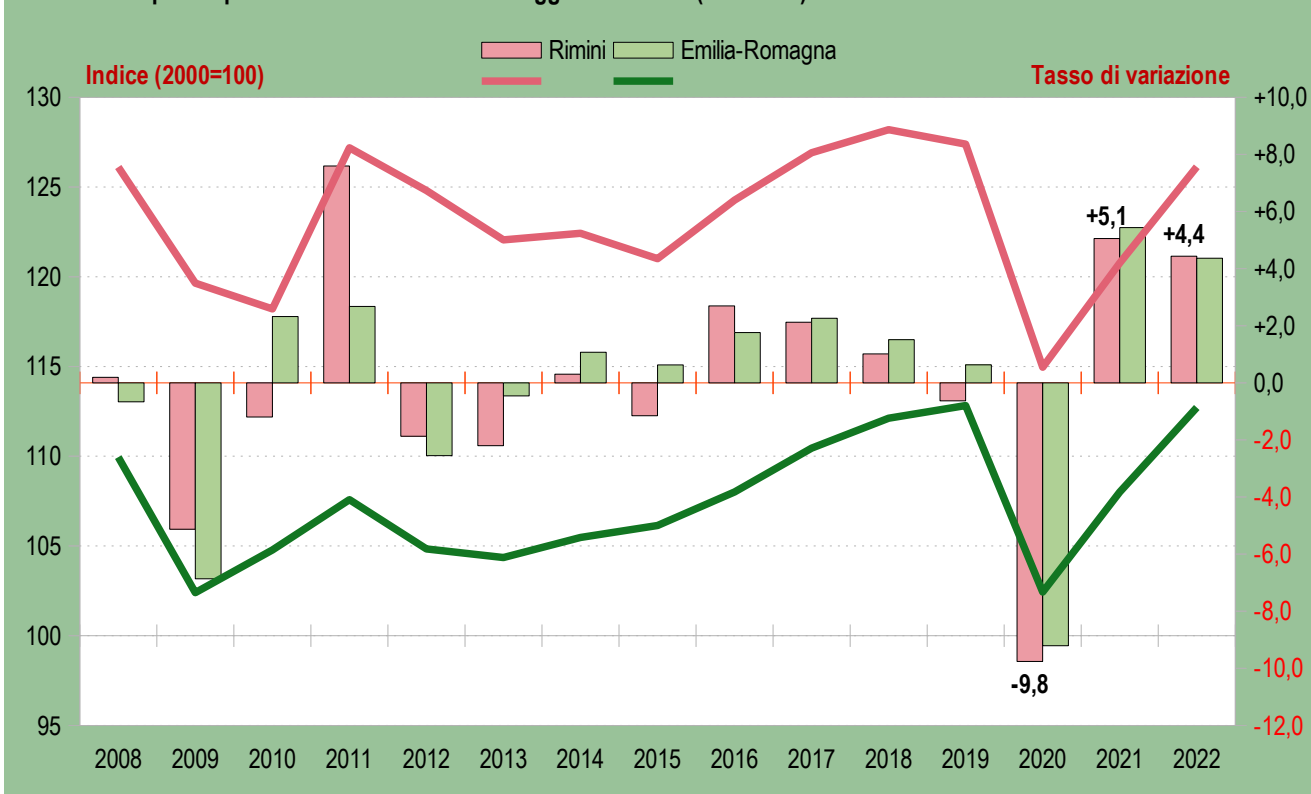


Tav. 2.1.20 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Indici strutturali



## Scenari previsionali per la provincia di Rimini

Tav. 2.1.21 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.22 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione <sup>a</sup> - 1 <sup>b</sup>

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Importazioni di beni <sup>b</sup>	-6,8	+5,2	+7,3	-7,3	+9,1	+10,3	-10,5	+9,7	+10,7
Esportazioni di beni <sup>b</sup>	-18,5	+7,3	+6,1	-9,5	+6,8	+5,8	-11,5	+7,1	+6,0
<b>Valore aggiunto ai prezzi base <sup>b</sup></b>									
Agricoltura	+34,4	+18,0	+12,6	-0,5	+0,8	+3,6	-3,8	+1,7	+2,6
Industria	-10,9	+9,1	+4,5	-11,9	+8,5	+4,2	-12,2	+8,2	+3,8
Costruzioni	-5,4	+10,7	+6,4	-5,6	+10,7	+6,4	-6,5	+11,8	+6,5
Servizi	-10,4	+3,7	+4,1	-8,6	+4,0	+4,3	-8,6	+3,7	+4,1
<b>Totale</b>	<b>-9,8</b>	<b>+5,1</b>	<b>+4,4</b>	<b>-9,2</b>	<b>+5,4</b>	<b>+4,4</b>	<b>-9,1</b>	<b>+4,9</b>	<b>+4,1</b>
<b>Unità di lavoro</b>									
Agricoltura	+13,4	-2,0	-1,8	+12,6	-2,3	-2,2	+0,6	+0,7	+0,2
Industria	-13,4	+6,0	+3,5	-13,8	+5,6	+3,1	-9,7	+4,9	+2,5
Costruzioni	-11,2	+8,9	+3,4	-10,8	+9,2	+3,5	-10,7	+7,7	+2,1
Servizi	-9,3	+2,6	+2,2	-8,4	+3,3	+2,6	-9,7	+2,8	+2,2
<b>Totale</b>	<b>-9,4</b>	<b>+3,3</b>	<b>+2,3</b>	<b>-8,8</b>	<b>+3,8</b>	<b>+2,5</b>	<b>-9,2</b>	<b>+3,3</b>	<b>+2,1</b>

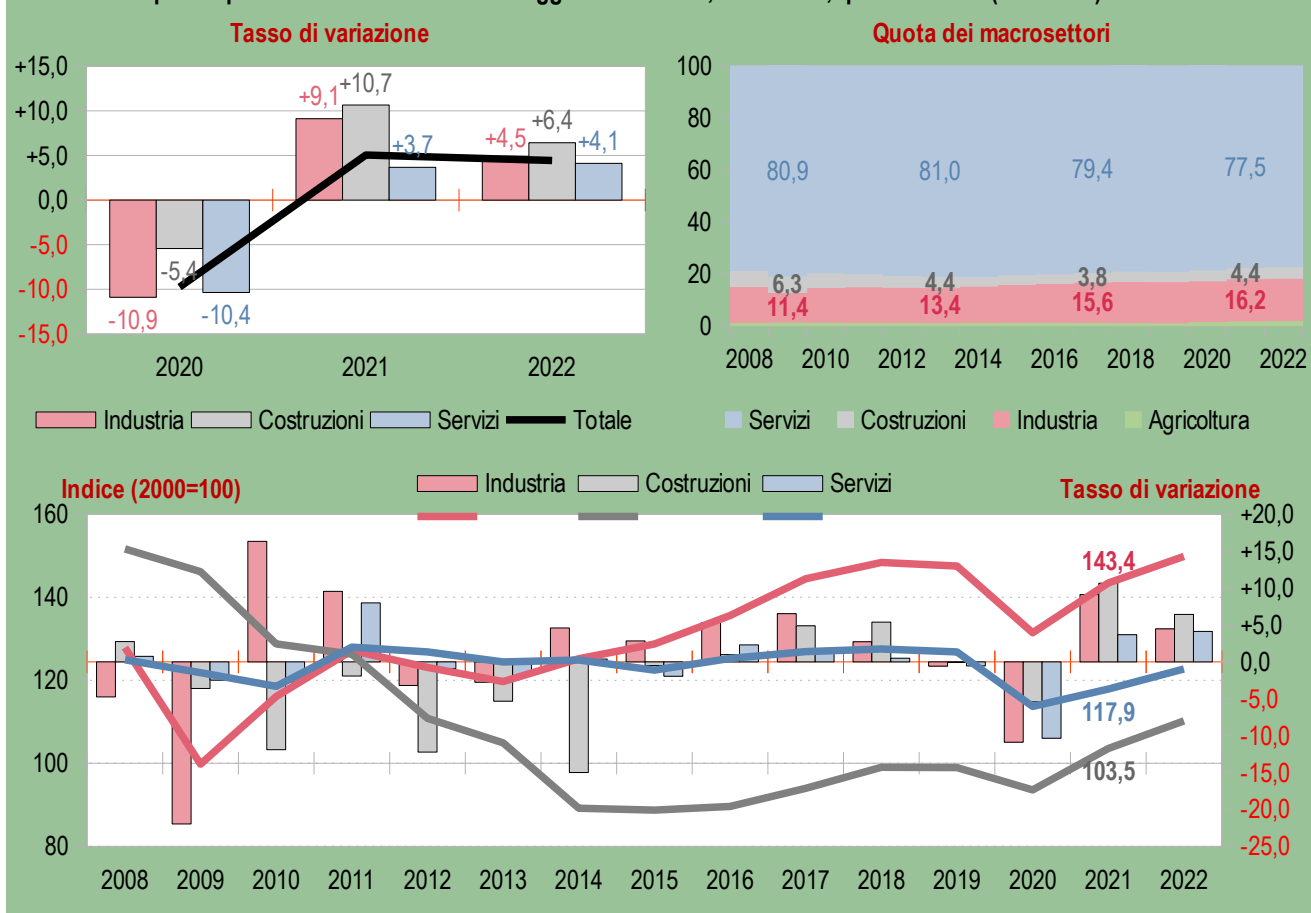
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione <sup>a</sup> - 2

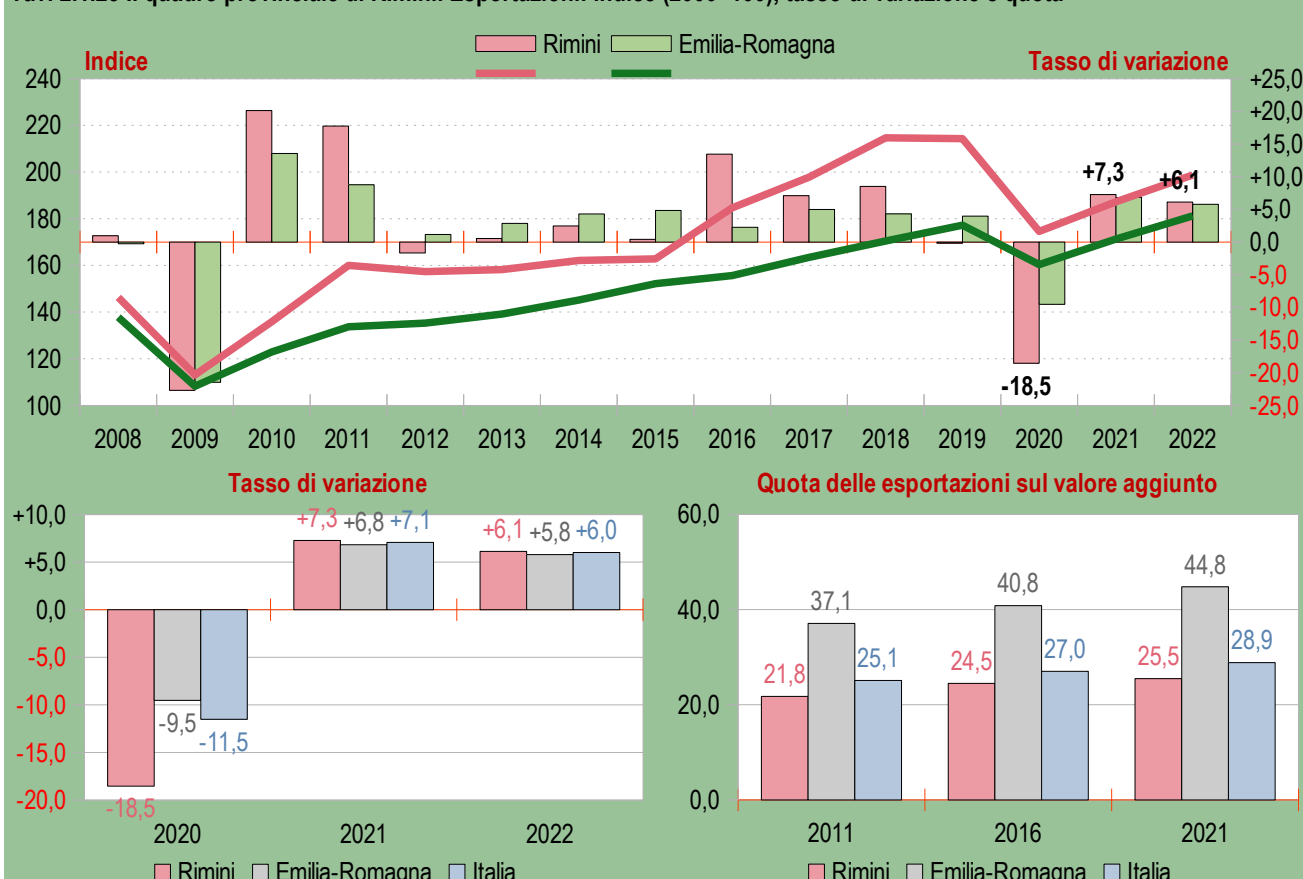
	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
<b>Mercato del lavoro</b>									
Forze di lavoro	-1,9	+0,3	+0,4	-1,3	+0,5	+1,0	-2,5	+1,1	+0,7
Occupati	-2,8	-0,8	+1,0	-1,7	-0,2	+1,4	-1,9	-0,7	+1,0
Tasso di attività <sup>b</sup>	47,4	47,4	47,4	48,1	48,3	48,7	42,4	42,9	43,2
Tasso di occupazione <sup>b</sup>	43,2	42,7	43,0	45,2	45,0	45,6	38,4	38,2	38,6
Tasso di disoccupazione	8,8	9,9	9,4	6,0	6,7	6,3	9,4	11,1	10,7
<b>Produttività e capacità di spesa</b>									
Reddito disp. di famiglie <sup>c</sup>	-2,6	+2,7	+2,4	-2,2	+3,0	+2,6	-2,2	+2,1	+2,1
Valore aggiunto per abitante <sup>d</sup>	23,8	25,0	26,1	28,9	30,5	31,8	23,7	24,9	25,9
Valore aggiunto per occupato <sup>d</sup>	55,3	58,6	60,6	64,6	68,3	70,3	61,6	65,0	67,0

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

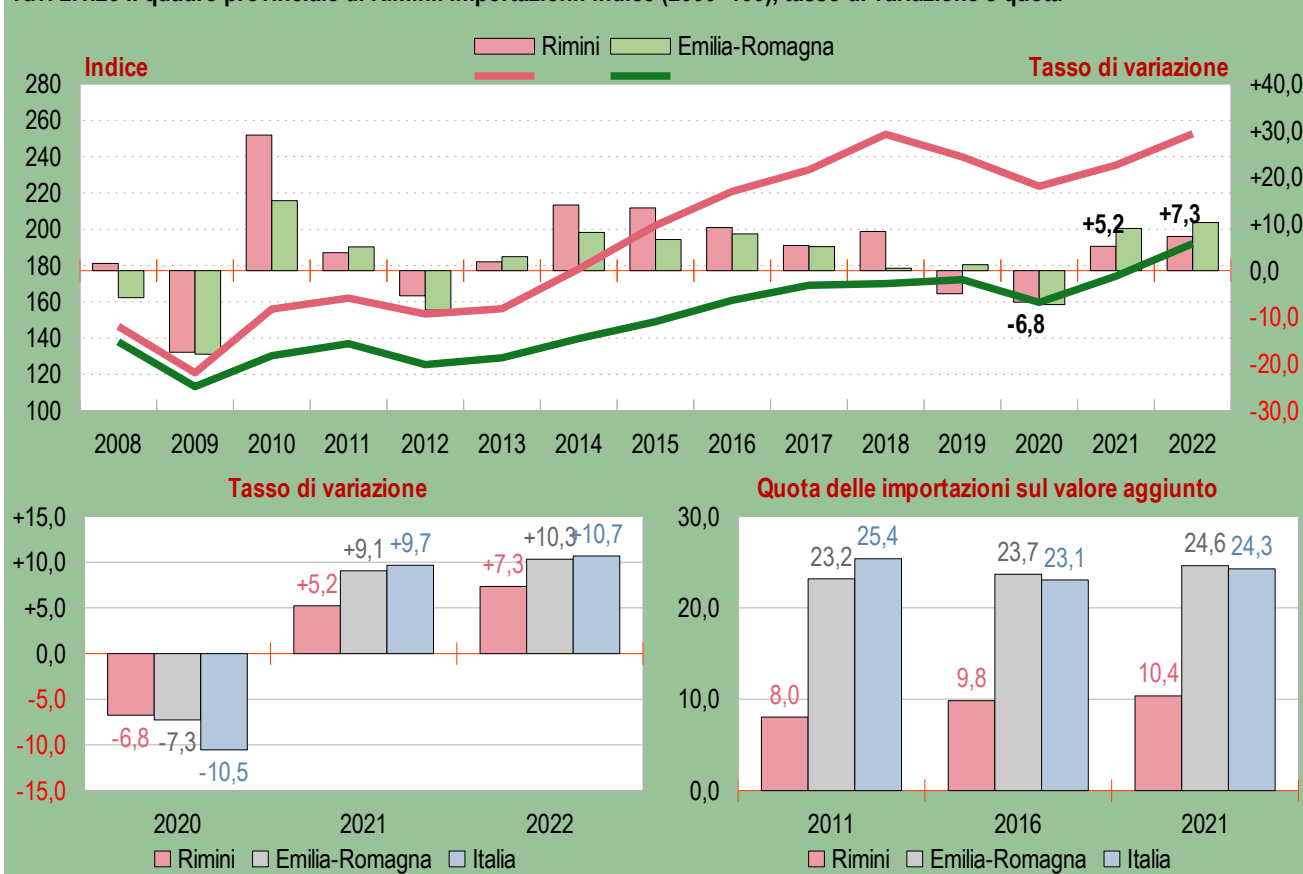
Tav. 2.1.24 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



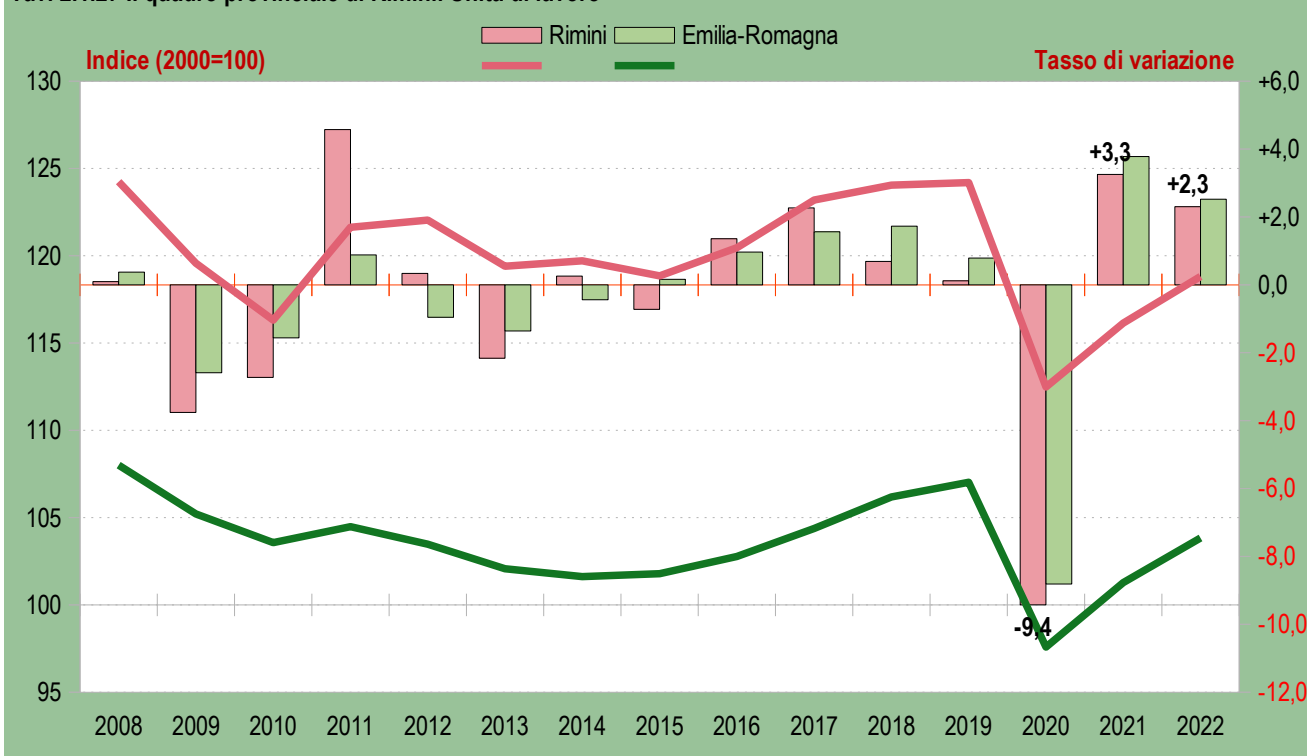
Tav. 2.1.25 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



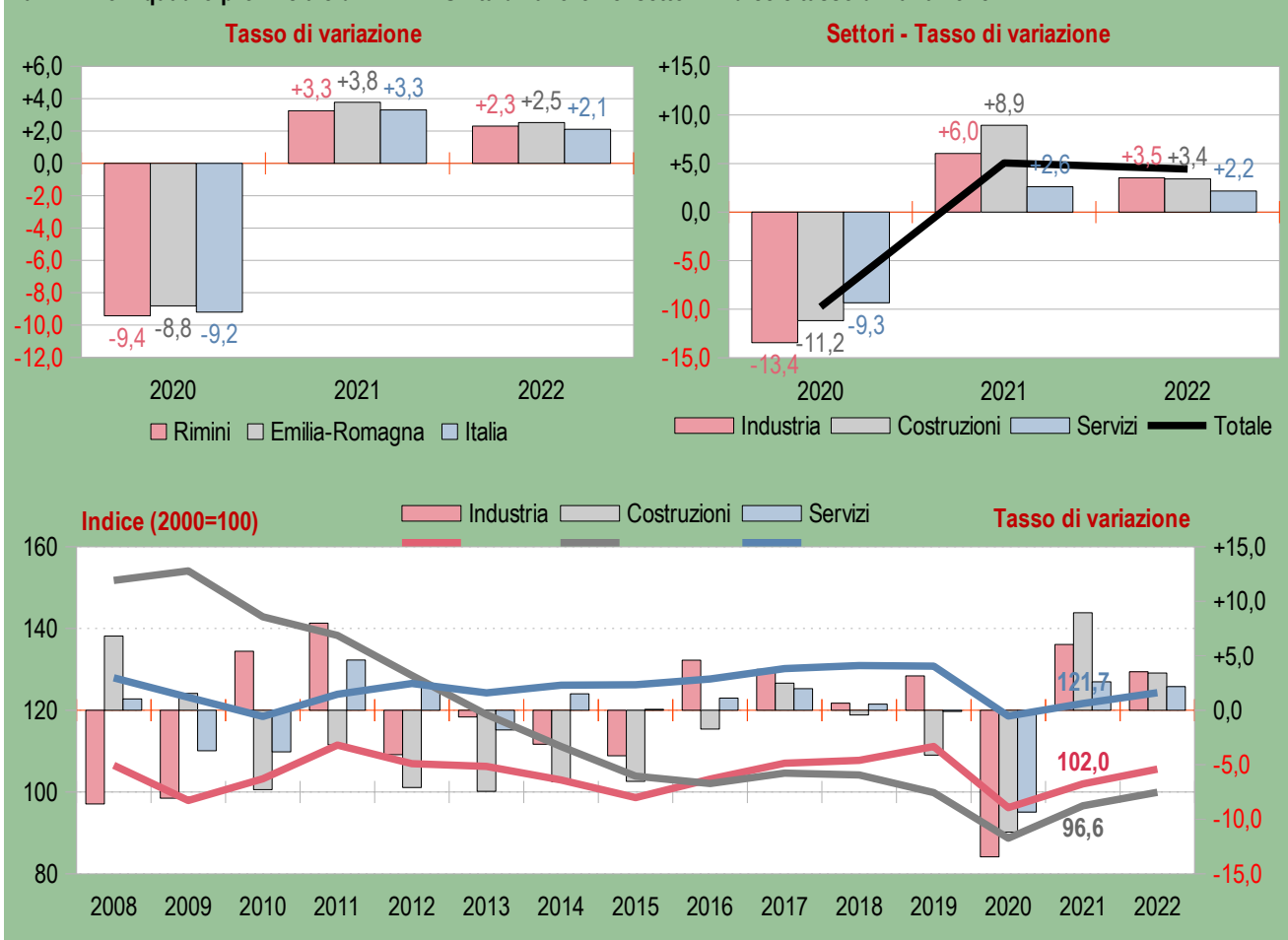
Tav. 2.1.26 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



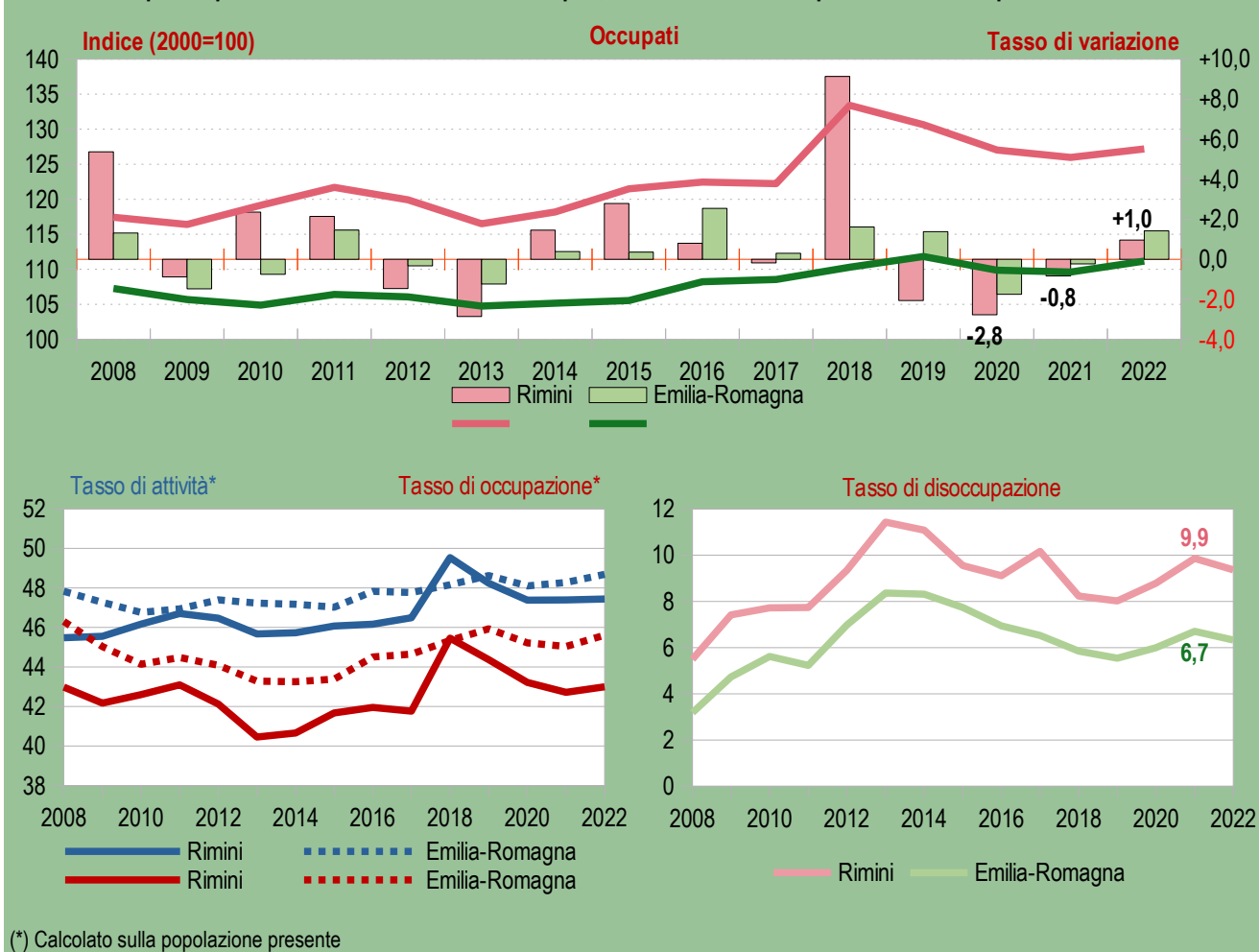
Tav. 2.1.27 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro



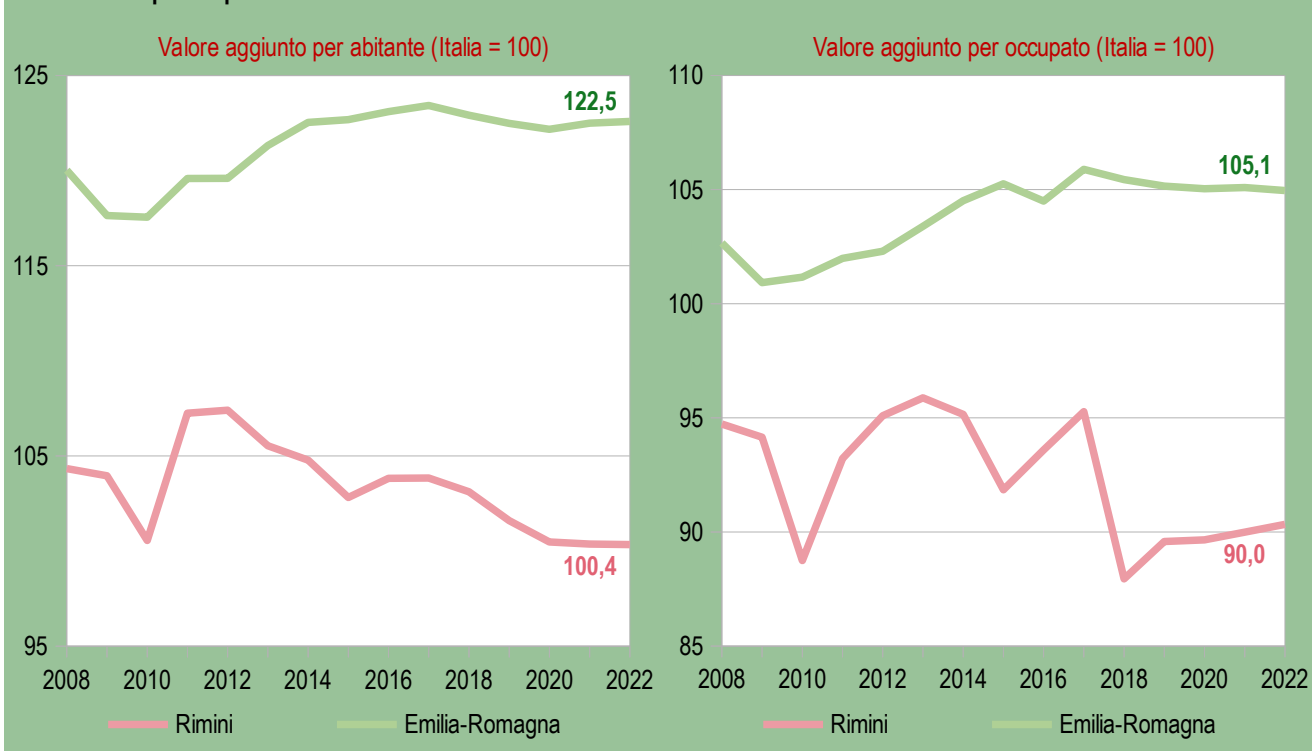
Tav. 2.1.28 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.29 Il quadro provinciale di Rimini. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Tav. 2.1.30 Il quadro provinciale di Rimini. Indici strutturali









CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2020**

e scenari

**Quadro economico  
della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini**



## 3.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE NELLA ROMAGNA - FORLÌ-CESENA E RIMINI

In base agli ultimi dati del Censimento permanente ISTAT, al 31/12/2019, ultimi disponibili, la **popolazione residente** nell'area - Romagna Forlì-Cesena e Rimini è pari a 732.104 persone, sostanzialmente stabile rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,2 per mille, +1,0 per mille Emilia-Romagna, -2,9 per mille Italia). A fronte di un saldo naturale (differenza tra nati e morti nell'anno) strutturalmente negativo (-2.979 persone) e di variazioni anagrafiche per altri motivi anche esse negative (-2.114), la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile per effetto del saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati, comprensivo dei movimenti di cittadini italiani e stranieri N.d.R.) positivo per 5.121 unità e parimenti distribuito tra i movimenti dall'estero e quelli dai altri Comuni italiani. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti), che costituisce un indicatore di attrattività del territorio, appare dunque positivo (pari a 7,0 immigrati netti per 1.000 abitanti).

Gli **stranieri residenti** al 31/12/2019 sono pari al 10,8% dei residenti totali, (12,0% a livello regionale e 8,4% a livello nazionale). Nel corso del 2019 si sono verificate 9.669 iscrizioni all'Anagrafe di cittadini stranieri (per nascita, trasferimento da altri Comuni, dall'estero e altri motivi) e 8.348 cancellazioni (di cui 1.527 per acquisizione della cittadinanza italiana). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,3% dei residenti stranieri), Albania (16,7%), Marocco (9,9%), Ucraina (8,7%), Cina (7,2%) e Senegal (4,0%).

Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la stima del **valore aggiunto totale** (a prezzi base e correnti) per il 2019 (ultimo disponibile) risulta pari a 21.255,0 milioni di euro (14,5% di quello regionale). Il valore aggiunto totale è risultato in crescita dell'1,4% rispetto al 2018, con una variazione superiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+1,3%) e Italia (+1,1%)<sup>1</sup>.

Il 72,2% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei servizi, la cui incidenza risulta superiore al dato regionale (65,8%) e inferiore al peso nazionale (73,9%); nel dettaglio, il commercio, i trasporti, l'alloggio e ristorazione e le attività ICT generano il 26,7% del valore aggiunto totale. L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 20,0% del valore aggiunto mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,5%. L'agricoltura ha un'incidenza minore rispetto a quella degli altri settori (3,3%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,5%) sia in Italia (2,2%)<sup>2</sup>.

Il **valore aggiunto pro capite** 2019 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 28.953,57 euro correnti, inferiore al dato regionale (32.890,73 euro) ma superiore alla media nazionale (26.588,41 euro); rispetto all'anno precedente risulta in crescita dell'1,2%, variazione identica a quella fatta registrare in Emilia-Romagna e inferiore a quella dell'Italia (+1,4%)<sup>3</sup>.

Il territorio della Camera di commercio della Romagna è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo regionale e nazionale. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2020 riportano 99.285 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 88.008 attive); le imprese registrate (sedi) sono 81.070 (di cui 70.431

1 Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di gennaio 2020 (a loro volta aggiornate, a livello provinciale, al 2017).

2 Elaborazioni della Camera di commercio della Romagna su dati Istituto Tagliacarne del 2018 (ultimi disponibili per incidenza settoriale).

3 Elaborazioni Istituto Tagliacarne.

attive). Riguardo sia alle localizzazioni attive sia alle imprese attive, si rileva, rispetto al 31/12/2019, una flessione, che risulta essere più lieve per le prime (rispettivamente, -0,2% e -0,3%).

Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 96 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 89, Italia 86). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 93,3% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 23,5% delle imprese attive, registra una leggera flessione dello 0,5%. Il settore delle costruzioni, pur profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, riesce a mantenere stabile (+0,3%) il proprio numero di imprese attive e rappresenta il 14,8% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,4% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,6%. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale) in diminuzione dell'1,1% rispetto lo scorso anno. Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,5% delle imprese, si attesta sull'1,9%. Le attività immobiliari, che rappresentano l'8,0% del totale, registrano un aumento dell'1,6%. Si segnala la dinamica positiva dei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,6%, con una crescita del 3,5%) e del comparto dei servizi di supporto alle imprese (tra cui noli e agenzie di viaggio), con incidenza del 3,0% e dinamica dell'1,7%. In flessione del 3,5%, invece, le imprese del settore "Trasporto e magazzinaggio" che incidono per il 3,1% del totale provinciale e quelle del comparto "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,6%, -0,9% la dinamica tendenziale).

Con riferimento alla **forma giuridica**, le società di capitale costituiscono il 20,1% del totale delle imprese attive, le società di persone il 22,8 %, le ditte individuali il 54,8% e le "altre forme giuridiche" il 2,3%. Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 3,2%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

Le **imprese straniere**<sup>4</sup> attive al 31/12/2020 nel territorio Romagna sono 8.037, pari all'11,4% del totale e registrano una crescita del 3,0%. Le **imprese femminili**<sup>5</sup> attive sono 14.955, il 21,2% delle imprese attive (21,2% in regione e 22,6% in Italia). Infine, le **imprese giovanili**<sup>6</sup> attive sono 4.732 pari al 6,7% del totale.

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive (21.240), pari al 30,2% del totale (a fronte del 31,2% regionale e del 24,9% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,9%. Rilevante anche la realtà delle **imprese cooperative** che ammontano a 783 (1,1% del totale), con una flessione dell'1,0% sul dato 2019.

Al secondo trimestre del 2020, la media degli ultimi 4 trimestri delle **Forze di lavoro** (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) è pari a 352 mila unità. Gli occupati totali (326 mila unità) sono concentrati per il 45,0% nel settore dei servizi e nel commercio e turismo (23,4%). Le persone in cerca di occupazione sono 25 mila<sup>7</sup>.

I principali indicatori del mercato del lavoro riportano i seguenti risultati nel 2020:

- **tasso di attività** (15-64 anni) pari al 73,8%, in linea con il dato regionale (73,7%) ma superiore a

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Elaborazioni Camera di commercio della Romagna su dati Unioncamere Emilia-Romagna e ISTAT indagine Forze di lavoro.

quello nazionale (64,6%);

- **tasso di occupazione** 15-64 anni pari al 68,4%, più basso del dato medio regionale (69,6%) ma maggiore di quello nazionale (58,6%);
- **tasso di disoccupazione** (15 anni e oltre) pari al 7,2%, più alto di quello dell'Emilia-Romagna (5,3%) ma decisamente migliore del dato nazionale (9,0%).

Nel periodo gennaio-settembre 2020, le **esportazioni** (ISTAT) del territorio Romagna sono state pari a 4.085 milioni di euro e sono diminuite del 14,5% rispetto al medesimo periodo del 2019; il calo dell'export risulta più marcato della media regionale (-10,6%) e nazionale (-12,5%), con un peso sulle esportazioni regionali (9,3%) che risulta lievemente inferiore rispetto all'incidenza nei primi nove mesi del 2019 (quando era il 9,7%). Prevalgono le esportazioni del comparto manifatturiero anche se si conferma l'importanza per il territorio dell'export dei prodotti dell'agricoltura (6,1%) che, nonostante la pandemia, hanno registrato un aumento del 4,4%; variazione nulla a livello nazionale e negativa in regione (-8,6%). Il calo rilevato nel complesso del comparto manifatturiero (-16,6%) risente in particolare dell'andamento negativo delle esportazioni della moda (-27,2% rispetto al 2019, incidenza del 15,3%), della meccanica (-12,4%, incidenza del 30,0%) e dei metalli e prodotti in metallo (-20,4%, incidenza del 10,6%). Uniche variazioni positive sono quelle rilevate nell'export di mobili (+5,3%, incidenza del 5,0%) e delle bevande (+25,6%, incidenza del 2,4%).

Il principale mercato di destinazione per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate più della metà del valore delle esportazioni (il 55,7% del totale), in diminuzione dell'11,3%. I 5 principali Paesi di destinazione detengono il 42,9% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: Francia (12,6%) e Germania (11,4%) che consolidano le proprie quote di mercato anche se registrano variazioni negative (rispettivamente -7,9% e -5,7%), Stati Uniti (7,9%; -21,3%), Regno Unito (6,5%; -23,8%) e Spagna (4,4%; -19,5%).

In diminuzione anche le **importazioni** dell'area Romagna (circa 1.842 milioni di euro al 30/09/2020): -12,7% rispetto lo stesso periodo 2019, compreso tra la variazione nazionale (-15,5%) e quella regionale (-11,1%).

Secondo i principali indicatori di output S3 (Smart Specialization Strategy) riguardanti le **politiche e le azioni di innovazione**, nel periodo 2014-2020, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 922 progetti (636 a Forlì-Cesena, 286 a Rimini) per un totale di 680 imprese finanziate e 81 imprese coinvolte, ed erogati 71 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 70 contratti; 22 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 197 milioni di euro gli investimenti effettuati, 113 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti, di cui 191 nuovi, con 2.277 persone formate. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 9,3% dei progetti finanziati, il 9,7% delle imprese finanziate, l'1,1% delle imprese coinvolte (con un 91% di imprese regionali non assegnate ad alcuna provincia) e il 6,1% come investimenti effettuati.

Le **start-up innovative** del territorio Romagna, al 1° febbraio 2021, sono, nel complesso, 155 e operano principalmente nei servizi (114 unità) e nell'industria/artigianato (33 unità); in termini di variazione annua, si registra una diminuzione del 10,9% (da 174 unità del 3/2/2020 a 155 unità del 1/2/2021), a differenza dell'aumento sia regionale (+2,8%) sia nazionale (+9,8%).

Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), al 31/12/20, le aziende certificate SA8000 (certificazione di **responsabilità sociale d'impresa**) sono 26 (il 17,0% a livello regionale), una in meno rispetto al 2019. Secondo i dati dell'Osservatorio GreenER (ART-ER), a maggio 2020 risiedono 1.035 imprese della green economy (il 17,4% delle imprese *green* regionali); più della metà delle imprese *green* si concentra nell'Agroalimentare (572 unità); seguono, distanziate, Energia rinnovabile ed efficienza energetica (75), Ciclo rifiuti (73) e Mobilità (62).

Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di **sviluppo sostenibile**. Nella classifica SmartCity di ForumPA, elaborata nell'edizione 2020 sull'indice di trasformazione digitale, su 107 comuni, le città capoluogo della Romagna si collocano rispettivamente al 25° posto (Forlì) e al 26° (Rimini). In termini di **qualità della vita**, si riscontrano migliori piazzamenti nell'indagine del Sole 24 Ore rispetto a quelli di Italia Oggi: nel 2020, infatti, su 107 province, per il Sole 24 Ore Forlì-Cesena si piazza al 14° posto e Rimini al 36° posto, per Italia Oggi Forlì-Cesena occupa la 29° posizione e Rimini la 68° posizione.

## 3.2 DEMOGRAFIA

### Dinamica e struttura demografica nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Con una superficie di 3.243,3 kmq il territorio di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini si conferma attrattivo anche dal punto di vista demografico.

In base agli ultimi dati del Censimento permanente ISTAT, al 31/12/2019 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 732.104 persone, sostanzialmente stabile rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,2 per mille, +1,0 per mille Emilia-Romagna, -2,9 per mille Italia). A fronte di un saldo naturale (differenza tra nati e morti nell'anno) strutturalmente negativo (-2.979 persone) e di variazioni anagrafiche per altri motivi anche esse negative (-2.114), la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile per effetto del saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati, comprensivo dei movimenti di cittadini italiani e stranieri N.d.R.) positivo per 5.121 unità e parimenti distribuito tra i movimenti dall'estero e quelli dai altri Comuni italiani. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti), che costituisce un indicatore di attrattività del territorio, appare dunque positivo (pari a 7,0 immigrati netti per 1.000 abitanti) (tavola 3.2.2).

La popolazione dell'area Romagna è caratterizzata da una intensa densità abitativa (226 abitanti per kmq), superiore sia al dato della regione Emilia-Romagna (199) sia alla media nazionale (197).

Gli **stranieri residenti** al 31/12/2019 sono pari al 10,8% dei residenti totali, (12,0% a livello regionale e 8,4% a livello nazionale). Nel corso del 2019 si sono verificate 9.669 iscrizioni all'Anagrafe di cittadini stranieri (per nascita, trasferimento da altri Comuni, dall'estero e altri motivi) e 8.348 cancellazioni (di cui 1.527 per acquisizione della cittadinanza italiana). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,3% dei residenti stranieri), Albania (16,7%), Marocco (9,9%), Ucraina (8,7%), Cina (7,2%) e Senegal (4,0%).

I principali **indicatori demografici** del territorio in esame al 31/12/2019 riportano (tavola 3.2.2):

- prevalenza della componente femminile della popolazione residente (rapporto di mascolinità pari a 94,4, inferiore alla media regionale e nazionale), con una fecondità minore della media degli altri territori di riferimento;
- una età media di 45,8 anni, in linea con quella regionale (45,9) ma superiore alla media nazionale (45,3);
- un indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) pari a 184,7 (in aumento negli anni), inferiore al dato regionale (187,5) e superiore a quello nazionale (179,3);
- un indice di dipendenza totale (o carico sociale), dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), pari al 58,5%, leggermente inferiore a quello regionale (58,9%) ma superiore al dato nazionale (56,7%);
- le persone da 40 a 64 anni sono il 52,5% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 42,0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

## Dinamica e struttura demografica in provincia di Forlì-Cesena

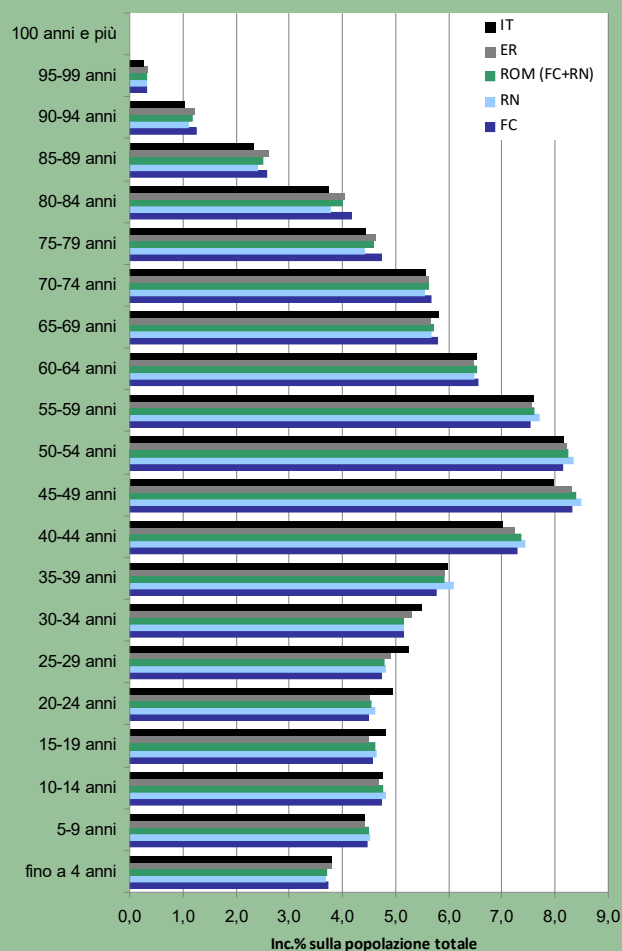
Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2019 la **popolazione residente** totale, in base alle risultanze dell'ultimo Censimento permanente ISTAT, è pari a 395.306 persone, sostanzialmente stabile rispetto al 31/12/2018 (-0,3 per mille, +1,0 per mille Emilia-Romagna, 2,9 per mille Italia). La dinamica del 2019 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.806 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,6 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (11,1); il saldo migratorio<sup>1</sup> risulta positivo (+2.722 persone) e tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti)<sup>2</sup> appare positivo (pari a 6,9 immigrati netti per 1.000 abitanti) (si veda la tavola 3.2.2). Il saldo migratorio degli stranieri residenti<sup>3</sup> è pari al 65,7% di quello totale (per 1.787 immigrati stranieri netti); in termini relativi si hanno 4,5 immigrati stranieri netti ogni mille residenti (5,1 in Emilia-Romagna e 3,5 in Italia).

La densità demografica provinciale è pari a 165 abitanti per chilometro quadrato, inferiore al dato medio regionale (199) e nazionale (197). Strutturalmente la popolazione si concentra per il 54,6% nei grandi centri urbani (Comune di Forlì e di Cesena); Il comprensorio più popoloso risulta quello di Cesena con 209.738 residenti (il 53,1% del totale provinciale) e 187 abitanti per kmq; il Comune con maggiore densità è quello di Gambettola (1.372 abitanti per kmq).

Al 31/12/2019 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 43.175 (+2,6% nei 12 mesi), pari al 10,9% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore al dato nazionale (8,4%). Nel corso del 2019 si sono verificate 5.429 iscrizioni all'Anagrafe (per nascita, trasferimento da altri Comuni, dall'estero e altri motivi) e 4.531 cancellazioni (di cui 800 per acquisizione della cittadinanza italiana). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 18,2% dei residenti stranieri), Albania (15,1%), Marocco (13,0%), Cina (8,0%), Ucraina (4,8%) e Bulgaria (4,6%).

Incrocando i dati censuari del bilancio demografico della popolazione residente con quelli della **straniera residente** emerge che, nel corso del 2019, 412 cittadini italiani si sono cancellati

Tav. 3.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ  
 Confronti territoriali - Dati al 31/12/2019 – Incidenze percentuali



Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione 2019  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comune e dall'estero; comprende i movimenti di cittadini italiani e stranieri.

2 Nella lettura di tale indicatore deve essere considerato che all'aumentare del contesto territoriale, la componente migratoria analizzata si riduce gradualmente al solo movimento con i Paesi esteri. Ad esempio: per il livello provinciale vi saranno i movimenti (in entrata ed in uscita) dalle altre province italiane e dall'estero; per la regione Emilia-Romagna, saranno presenti i movimenti (netti) dalle altre regioni italiane e dai Paesi esteri; per il territorio nazionale, infine, gli unici flussi considerati saranno quelli da e per l'estero. I movimenti interni al territorio di riferimento, infatti, pur se presenti, si elidono nel momento in cui si considera la differenza tra immigrati ed emigrati.

3 Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comune e dall'estero, relativamente ai soli cittadini stranieri.



**Tav. 3.2.2 INDICATORI DEMOGRAFICI**  
**Confronti territoriali - Dati al 31/12/2019**

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
età media (anni) <sup>a</sup>	46,1	45,6	45,8	45,9	45,3
tasso generico di natalità <sup>b</sup>	6,6	6,6	6,6	6,9	7,0
tasso generico di mortalità <sup>c</sup>	11,1	10,1	10,7	11,3	10,6
tasso di crescita naturale <sup>d</sup>	-4,6	-3,5	-4,1	-4,3	-3,6
tasso generico di fecondità <sup>e</sup>	32,9	32,1	32,5	34,6	34,4
tasso di immigrazione <sup>f,g</sup>	32,0	35,3	33,5	37,3	30,4
tasso di emigrazione <sup>f,h</sup>	25,1	28,1	26,5	29,5	27,9
tasso migratorio netto <sup>i</sup>	6,9	7,1	7,0	7,9	2,6
indice di vecchiaia <sup>j</sup>	189,8	178,7	184,7	187,5	179,3
indice di dipendenza totale (o di carico sociale) <sup>k</sup>	59,9	56,9	58,5	58,9	56,7
indice di dipendenza giovanile <sup>l</sup>	20,7	20,4	20,6	20,5	20,3
indice di dipendenza degli anziani <sup>m</sup>	39,3	36,5	38,0	38,4	36,4
indice di struttura della pop. in età lavorativa <sup>n</sup>	152,9	151,9	152,5	150,3	140,7
indice di ricambio della pop. in età lavorativa <sup>o</sup>	143,4	139,8	141,7	144,2	135,6
rapporto di mascolinità <sup>p</sup>	95,1	93,6	94,4	94,9	95,0

(a) = media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età (di ampiezza 5 anni) a fine anno – (b) = (nati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (c) = (morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (d) = (nati nell'anno - morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (e) = (nati nell'anno) / (popolazione femminile da 15 a 49 anni) x 1.000 – (f) Sono comunque comprensivi dei movimenti interni al territorio di riferimento – (g) = (immigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (h) = (emigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (i) = [(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media) x 1.000 – (j) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni) x 100 – (k) = [(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (l) = (pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (m) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (n) = (pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni) x 100 – (o) = (pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni) x 100 – (p) = (maschi) / (femmine) x 100

Fonte: ISTAT, Censimento permanente della popolazione 2019

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dall'Anagrafe per destinazioni estere, mentre 330 sono rientrati dall'estero. Tali dati non tengono ovviamente in considerazione dei trasferimenti temporanei e di quei movimenti da e per l'estero senza cambio di residenza, tuttavia sono indicativi del movimento da e per altri Paesi da parte di cittadini non stranieri residenti in provincia.

I principali **indicatori demografici** evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2019 e ne completano l'analisi demografica (tavola 3.2.2). La componente femminile della popolazione residente in provincia è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (rapporto di mascolinità pari a 95,1), con una fecondità inferiore alla media regionale e nazionale. La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 24,5% di quella totale e gli over 59 superano gli under 30 (rapporto 1,2); l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 189,8 (in aumento), superiore al dato regionale (187,5) e nazionale (179,3). L'età media è pari a 46,1 anni, superiore al dato nazionale (45,3) e in linea con quella regionale (45,9). Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 59,9% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana; l'indicatore si presenta superiore al dato medio regionale (58,9%) e nazionale (56,7%). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 53,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 43,0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

## Dinamica e struttura demografica in provincia di Rimini

Con riferimento alla provincia di Rimini, al 31 dicembre 2019 la **popolazione residente** totale, in base alle risultanze dell'ultimo Censimento permanente ISTAT, è pari a 336.798 persone, in moderato aumento rispetto al 31/12/2018 dello 0,7 per mille (+1,0 per mille Emilia-Romagna, -2,9 per mille Italia). La dinamica del 2019 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.173 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,6 nati vivi ogni 1.000 residenti) strutturalmente inferiore a quello di mortalità (10,1); il saldo migratorio risulta positivo (+2.399)<sup>4</sup> e tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti)<sup>5</sup> appare positivo (pari a 7,1 immigrati netti per 1.000 abitanti).

Il saldo migratorio degli stranieri residenti<sup>6</sup> è pari al 60,1% di quello totale (per 1.442 immigrati stranieri netti); in termini relativi si hanno 4,3 immigrati stranieri netti ogni mille residenti (5,1 in Emilia-Romagna e 3,5 in Italia).

La densità demografica provinciale è pari a 388 abitanti per chilometro quadrato, superiore al dato medio regionale (199) e nazionale (197). Strutturalmente, la popolazione residente si concentra per il 44,3% nel capoluogo di provincia e, in generale, per il 69,5% nei 5 comuni marittimi (Bellaria-Igea marina, Cattolica, Riccione, Rimini e Misano). Il Comune di Cattolica è quello con la maggior densità abitativa (2.740 abitanti per kmq).

Al 31/12/2019 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 36.167 (+1,1% nei 12 mesi), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore al dato nazionale (8,4%). Nel corso del 2019 si sono verificate 4.240 iscrizioni di cittadini stranieri all'Anagrafe (per nascita, trasferimento da altri Comuni, dall'estero e altri motivi) e 3.817 cancellazioni (di cui 727 per acquisizione della cittadinanza italiana). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 18,6% dei residenti stranieri), Romania (16,2%), Ucraina (13,3%), Cina (6,2%), Marocco (6,2%) e Senegal (4,6%).

Incrociando i dati del bilancio demografico della popolazione residente con quelli della straniera residente emerge che, nel corso del 2019, 714 cittadini italiani residenti si sono cancellati dall'anagrafe per destinazioni estere, mentre 452 sono rientrati da Paesi esteri (iscrivendosi all'Anagrafe). Tali dati non tengono ovviamente in considerazione dei trasferimenti temporanei e di quei movimenti da e per l'estero senza cambio di residenza, tuttavia sono un efficace indicatore circa il movimento da e per altri Paesi da parte di cittadini non stranieri residenti in provincia.

I principali **indicatori demografici** evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2019 e ne completano l'analisi demografica (tavola 3.2.2). La componente femminile della popolazione residente in provincia è prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,6%), con una fecondità inferiore alla media regionale e nazionale. La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 23,3% di quella totale e gli over 59 superano gli under 30 (rapporto 1,1); l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 178,7 (in aumento), inferiore al dato regionale (187,5) e nazionale (179,3). L'età media è pari a 45,6 anni, compresa tra il dato nazionale (45,3) e quello regionale (45,9).

Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 56,9% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente il carico sociale degli anziani; l'indicatore appare in linea con la media nazionale (56,7%) e migliore del dato regionale (58,9%). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della

4 Si veda quanto riportato nella nota 1

5 Si veda quanto riportato nella nota 2

6 Si veda quanto riportato nella nota 3

popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono circa il 52,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 40.0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).



### 3.3 RICCHEZZA PRODOTTA

Nell'analisi della dinamica relativa alla ricchezza occorre premettere che, non essendo ancora disponibili dati provinciali a consuntivo per l'anno 2020, non è possibile valutare gli effetti della pandemia del covid-19; sono fondamentali, comunque, per valutare le dinamiche pre-crisi covid, da un lato, e costituiscono la base per la futura analisi dei dati (durante e post-covid), dall'altro. Per valutare gli effetti della pandemia, si rimanda agli scenari previsionali predisposti da Prometeia, oggetto di analisi nei capitoli successivi.

In tale contesto si fa riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso in termini nominali); in tal senso, le stime ISTAT<sup>1</sup>, elaborate a gennaio 2020, consentono di avere dati del valore aggiunto provinciali (aggiornati al 2017) all'anno 2019, grazie all'elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica. Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di dicembre 2020 (aggiornate a livello provinciale al 2018), le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

#### Dinamica della ricchezza prodotta nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del PIL e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate; lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

Ciò premesso, come riportato nella tavola 3.3.1, il **valore aggiunto totale 2019** del territorio Romagna risulta pari a 21.255,0 milioni di euro correnti, in crescita dell'1,4% rispetto al 2018 (20.951,4 milioni correnti), variazione superiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+1,3%) e Italia (+1,1%); su una classifica regionale costruita idealmente su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), l'area Romagna pesa per il 14,5%, come per il valore aggiunto 2018, posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 3.3.3, il 72,2% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,8%) e inferiore al peso nazionale (73,9%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 26,7% del valore aggiunto totale, con una

<sup>1</sup> In Italia ISTAT calcola, a livello nazionale, tre tipologie di valore aggiunto (costo dei fattori, prezzi base e prezzi di mercato) e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il solo valore aggiunto ai prezzi base; in tale contesto, è da considerare che, a partire da settembre 2014, viene adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il PIL così determinato tiene quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".

**Tav. 3.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE**

Anni 2018 e 2019 - Milioni di euro correnti

	2018	2019	Var. % 2019/2018	Comp. % <sup>a</sup>	Posizione 2019 nella classifica regionale <sup>b</sup>
Italia	1.584.462,4	1.602.266,1	+1,1	-	-
Emilia-Romagna	144.851,8	146.787,5	+1,3	9,2	-
<b>Romagna</b>	<b>20.951,4</b>	<b>21.255,0</b>	<b>+1,4</b>	<b>14,5</b>	<b>3</b>
Forlì-Cesena	11.651,2	11.855,9	+1,8	8,1	6
Rimini	9.300,3	9.399,0	+1,1	6,4	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)

Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

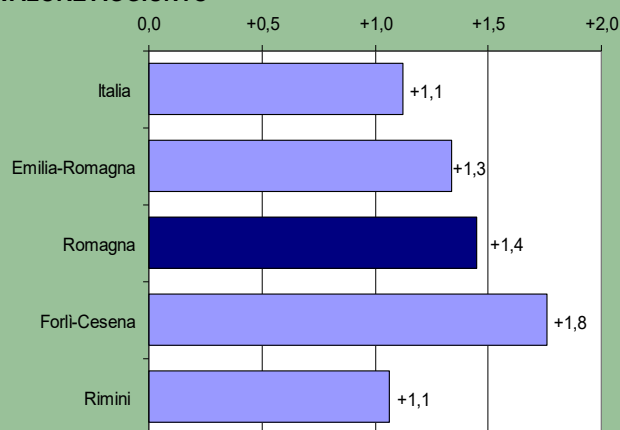
incidenza superiore al dato regionale (22,6%) e nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 20,0% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,7%, Italia: 19,6%) mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,5% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,3%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,5%) sia in Italia (2,2%).

Il **valore aggiunto pro capite 2019** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a 28.953,57 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (32.890,73 euro) ma superiore alla media nazionale (26.588,41 euro); rispetto

all'anno precedente (28.599,62 euro nel 2018) risulta in crescita dell'1,2%, variazione identica a quella fatta registrare in Emilia-Romagna e inferiore a quella dell'Italia (+1,4%).

A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per

**Tav. 3.3.2 VARIAZIONE PERCENTUALE 2019/2018 DEL VALORE AGGIUNTO**



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.3.3 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI**

Anno 2019 - Milioni di euro correnti e composizione percentuale

	Agricoltura		Industria				Servizi				Totale	
			Industria in senso stretto <sup>a</sup>		Costruzioni		Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT		Altri servizi			
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Italia	35.117,2	2,2	314.079,3	19,6	68.240,0	4,3	403.184,6	25,2	781.645,0	48,8	1.602.266,1	100,0
Emilia-Romagna	3.704,3	2,5	40.653,2	27,7	5.806,3	4,0	33.229,5	22,6	63.394,2	43,2	146.787,5	100,0
<b>Romagna</b>	<b>694,5</b>	<b>3,3</b>	<b>4.254,2</b>	<b>20,0</b>	<b>953,3</b>	<b>4,5</b>	<b>5.680,6</b>	<b>26,7</b>	<b>9.672,3</b>	<b>45,5</b>	<b>21.255,0</b>	<b>100,0</b>
Forlì-Cesena	582,9	4,9	2.745,8	23,2	595,2	5,0	2.800,8	23,6	5.131,3	43,3	11.855,9	100,0
Rimini	111,6	1,2	1.508,4	16,0	358,1	3,8	2.879,8	30,6	4.541,1	48,3	9.399,0	100,0

(a) Comprende il manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte del Valore aggiunto totale: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

l'aggregato Romagna risulta essere l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva con riferimento al valore aggiunto pro capite 2018.

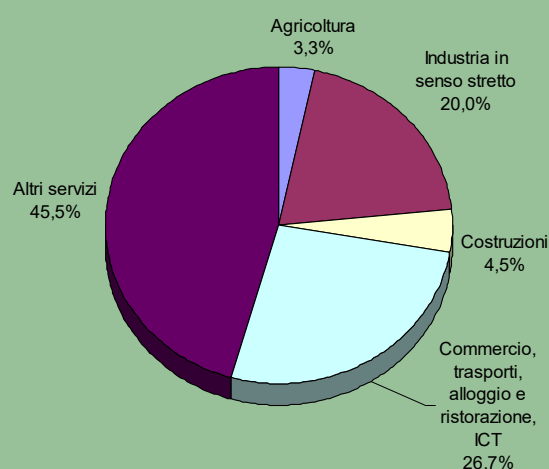
### Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale dell'anno 2019** ammonta a 11.855,9 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +1,8% rispetto al 2018 (11.651,2 milioni correnti), superiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (+1,3%) sia in Italia (+1,1%); considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia e Parma), con un'incidenza regionale dell'8,1% (cfr. tavola 3.3.1).

Come si nota dalla tavola 3.3.3, il 66,9% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,8%) e inferiore a quello nazionale (73,9%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 23,6% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,6%) ma minore del peso che assumono in ambito nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 23,2% (27,7% in Emilia-Romagna, 19,6% in Italia), mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,0% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, dal canto suo, pur avendo un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (4,9%), anche se è minima la distanza con il settore edile, risulta avere un peso ben superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,2%).

Il **valore aggiunto pro capite 2019** della provincia di Forlì-Cesena è di 30.039,06 euro, minore del dato regionale (32.890,73 euro) ma più alto della media nazionale (26.588,41 euro); tale valore risulta in crescita dell'1,7% rispetto al 2018 (29.541,07 euro), con un trend annuo migliore, come per il valore aggiunto totale, di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (+1,2%) e dall'Italia (+1,4%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Forlì-Cesena occupa la quinta posizione (dopo Bologna,

**Tav. 3.3.4 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA**  
 Suddivisione per settori economici - Anno 2019



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE**  
 Anni 2018 e 2019 - Euro correnti

	2018	2019	Var. % 2019/2018	Posizione 2019 nella classifica	
				regionale <sup>a</sup>	nazionale <sup>b</sup>
Italia	26.223,37	26.588,41	+1,4	-	-
Emilia-Romagna	32.506,75	32.890,73	+1,2	-	-
<b>Romagna</b>	<b>28.599,62</b>	<b>28.953,57</b>	<b>+1,2</b>	<b>8</b>	<b>-</b>
Forlì-Cesena	29.541,07	30.039,06	+1,7	5	19
Rimini	27.501,63	27.691,44	+0,7	9	37

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 110 province  
 Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Modena, Parma e Reggio Emilia) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 19° posto (cfr. tavola 3.3.5).

### Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Rimini

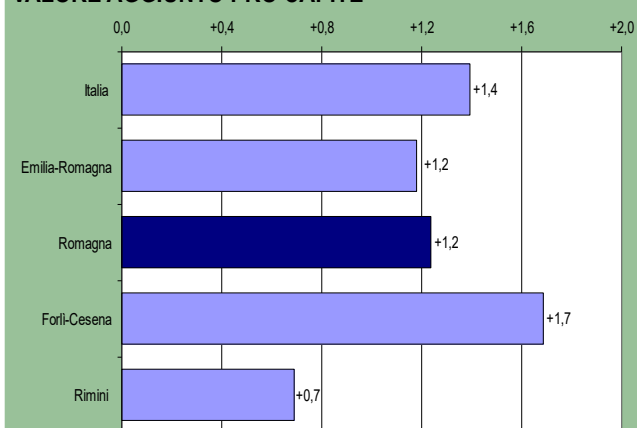
In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale dell'anno 2019** ammonta a 9.399,0 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +1,1% rispetto al 2018 (9.300,3 milioni correnti), inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+1,3%) e uguale a quella riscontrata in Italia;

considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Rimini occupa l'ottava posizione (davanti a Ferrara e Piacenza), con un'incidenza regionale del 6,4% (cfr. tavola 3.3.1).

Come si nota dalla tavola 3.3.3, ben il 79,0 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (65,8%) che nazionale (73,9%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 30,6% del valore aggiunto totale provinciale, con una incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,6%) e nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 16,0% (27,7% in Emilia-Romagna, 19,6% in Italia), mentre le costruzioni contribuiscono per il 3,8% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,2%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,5%) sia in Italia (2,2%).

Il **valore aggiunto pro capite 2019** della provincia di Rimini è di 27.691,44 euro, nettamente inferiore al dato regionale (32.890,73 euro) ma più alto della media nazionale (26.588,41 euro); tale valore risulta in crescita dello 0,7% rispetto al 2018 (27.501,63 euro), con una variazione però inferiore rispetto all'incremento rilevato in Emilia-Romagna (+1,2%) e Italia (+1,4%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Rimini occupa la penultima posizione (davanti alla sola Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 37° posto (cfr. tavola 3.3.5).

Tav. 3.3.6 VARIAZIONE PERCENTUALE 2019/2018 DEL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 3.4 IMPRENDITORIALITÀ

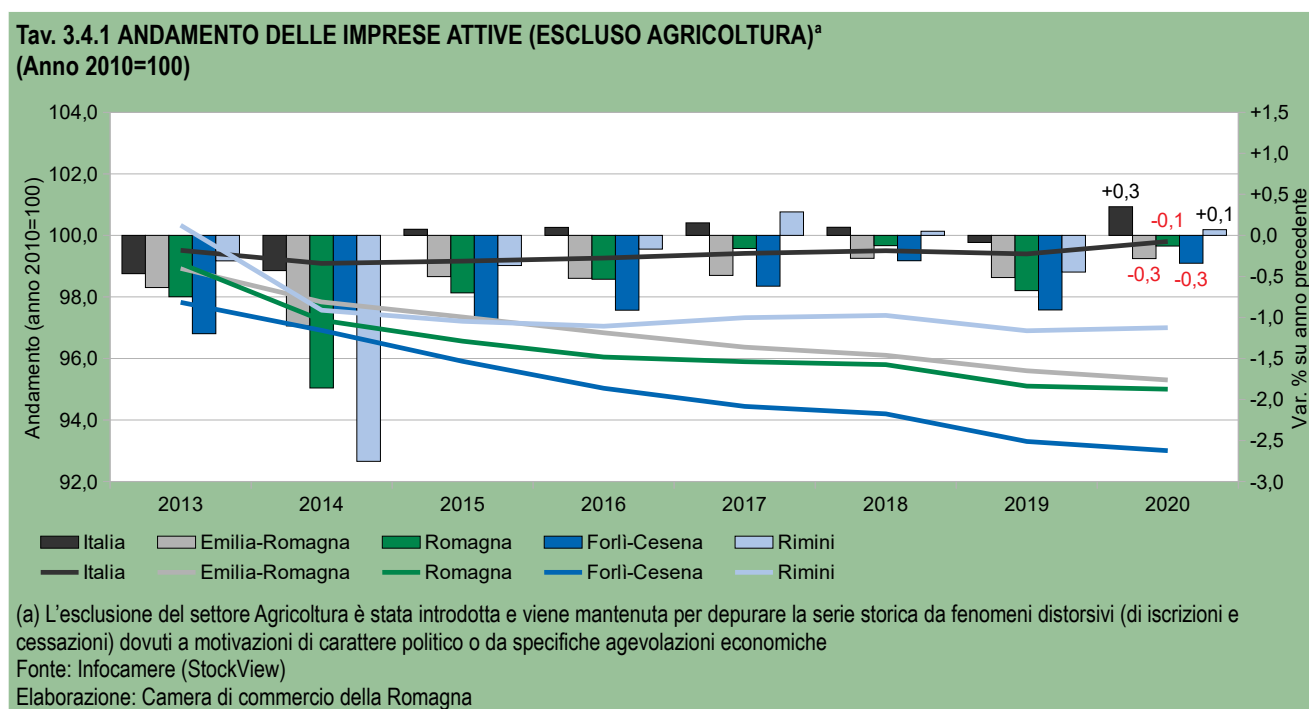
### Dinamica imprenditoriale nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Il territorio della Romagna, inteso come l'aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini, rappresenta una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della nostra regione e del nostro Paese.

Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 93,3% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.

Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornati al 31/12/2020 il sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini risulta costituito da 99.285 localizzazioni registrate (88.008 attive) di cui 81.070 imprese registrate (70.431 attive) ed è caratterizzato da un'imprenditorialità particolarmente diffusa: 96 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto alle 89 a livello regionale e alle 86 a livello nazionale.

Nel corso del 2020, come prevedibile considerata l'emergenza sanitaria che ha caratterizzato l'anno, si è registrato un rallentamento delle iscrizioni ma anche, in misura minore, delle cessazioni di imprese; tuttavia il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato più negativo di quello registrato nel 2019. Il tasso di crescita<sup>1</sup> annuale riferito al 2020 delle imprese registrate, attestandosi a -0,50%, rileva una leggera flessione in linea con il dato regionale (-0,49%) ma in controtendenza a quello nazionale (+0,32%).



<sup>1</sup> Tasso di crescita = (((Imprese registrate anno t) / (imprese registrate anno t - imprese iscritte anno t + imprese cancellate anno t)) - 1) x 100

Tav. 3.4.2 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni <sup>a</sup>						Abitanti <sup>b</sup> per localizzazione	
	al 31/12/2020		Var. % 2020/2019		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	7.387.231	6.372.914	+0,0%	+0,5%	124	107	8	9
Emilia-Romagna	553.231	496.705	-0,3%	-0,2%	124	111	8	9
<b>Romagna</b>	<b>99.285</b>	<b>88.008</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>136</b>	<b>120</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
Forlì-Cesena	50.539	44.873	-0,4%	-0,3%	128	114	8	9
Rimini	48.746	43.135	-0,3%	-0,0%	145	128	7	8

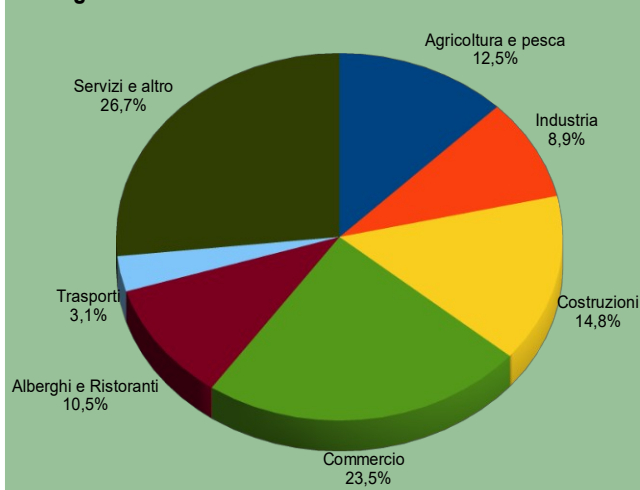
  

	Imprese						Abitanti <sup>b</sup> per impresa	
	al 31/12/2020		Var. % 2020/2019		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	6.078.031	5.147.514	-0,2%	+0,2%	102	86	10	12
Emilia-Romagna	449.361	397.767	-0,6%	-0,5%	101	89	10	11
<b>Romagna</b>	<b>81.070</b>	<b>70.431</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>111</b>	<b>96</b>	<b>9</b>	<b>10</b>
Forlì-Cesena	41.704	36.341	-0,7%	-0,5%	105	92	9	11
Rimini	39.366	34.090	-0,3%	-0,1%	117	101	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2020 post Censimento  
 Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La dinamica registrata a fine 2020 rispetto al 31/12/2019 evidenzia una modesta diminuzione complessiva delle imprese attive (-0,3%) più attenuata rispetto a quella media regionale (-0,5%). Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 23,5% delle imprese attive, registra una leggera flessione dello 0,5%. Il settore delle costruzioni, pur profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, riesce a mantenere stabile (+0,3%) il proprio numero di imprese attive e rappresenta il 14,8% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,4% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,6%. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale) in diminuzione dell'1,1% rispetto lo scorso anno. Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,5% delle imprese, si attesta sull'1,9%. Le attività immobiliari, che rappresentano l'8,0% del totale, registrano un aumento dell'1,6%. Si segnala la dinamica positiva dei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,6%, con una crescita del 3,5%) e del comparto dei servizi di supporto alle imprese (tra cui noli e agenzie di viaggio), con incidenza del 3,0% e dinamica dell'1,7%. In flessione del 3,5%, invece, le imprese del settore "Trasporto e magazzinaggio" che incidono per il 3,1% del totale provinciale e quelle del comparto "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,6%, -0,9% la dinamica tendenziale).

Tav. 3.4.3 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE  
 Romagna – 31/12/2020



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.4.4 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
**Confronti territoriali – Anno 2020**

	Valore assoluto			Comp. % 2020					Var. % 2020/2019				
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.338	2.425	8.763	17,4	7,1	12,4	13,7	14,1	-1,4	-1,9	-1,6	-1,8	-0,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	11	9	20	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	-15,4	-10,0	-13,0	-6,9	-1,6
C Attività manifatturiere	3.444	2.513	5.957	9,5	7,4	8,5	10,6	9,2	-2,7	-0,9	-1,9	-1,3	-1,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	163	59	222	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2	+2,5	-3,3	+0,9	-1,7	+2,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	80	36	116	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	+6,7	0,0	+4,5	+3,2	+1,3
F Costruzioni	5.551	4.870	10.421	15,3	14,3	14,8	16,4	14,5	-0,0	+0,6	+0,3	+0,3	+1,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.931	8.610	16.541	21,8	25,3	23,5	22,0	26,3	-0,5	-0,6	-0,5	-1,3	-0,8
H Trasporto e magazzinaggio	1.264	941	2.205	3,5	2,8	3,1	3,3	2,9	-3,8	-3,1	-3,5	-1,8	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.736	4.660	7.396	7,5	13,7	10,5	7,5	7,7	-1,0	-1,1	-1,1	-0,4	+0,8
J Servizi di informazione e comunicazione	642	761	1.403	1,8	2,2	2,0	2,3	2,4	+0,2	+2,4	+1,4	+0,9	+1,7
K Attività finanziarie e assicurative	751	689	1.440	2,1	2,0	2,0	2,3	2,4	+3,2	+3,0	+3,1	+1,8	+1,9
L Attività immobiliari	2.337	3.309	5.646	6,4	9,7	8,0	6,8	5,0	+1,4	+1,7	+1,6	+1,0	+1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.294	1.247	2.541	3,6	3,7	3,6	4,2	3,9	+2,9	+4,1	+3,5	+1,1	+3,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	952	1.127	2.079	2,6	3,3	3,0	3,2	3,7	+2,5	+1,0	+1,7	+2,3	+2,6
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-14,3	-11,8
P Istruzione	141	148	289	0,4	0,4	0,4	0,5	0,6	+3,7	+2,8	+3,2	+2,6	+2,4
Q Sanità e assistenza sociale	255	182	437	0,7	0,5	0,6	0,7	0,8	+1,2	-2,7	-0,5	+0,7	+1,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	652	1.006	1.658	1,8	3,0	2,4	1,5	1,4	+1,6	+0,4	+0,9	+1,0	+1,6
S Altre attività di servizi	1.791	1.484	3.275	4,9	4,4	4,6	4,6	4,6	-1,5	-0,2	-0,9	-1,0	+0,4
T Attività di famiglie e convivenze <sup>a</sup>	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0				-50,0	-3,1
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					0,0
Nc Imprese non classificate	7	14	21	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+16,7	-36,4	-25,0	-1,1	-9,5
<b>Totale</b>	<b>36.341</b>	<b>34.090</b>	<b>70.431</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,2</b>

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.4.5 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI**  
**Confronti territoriali – Anno 2020**

	Valori assoluti			Comp. % 2020					Var. % 2020/2019				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
0 addetti <sup>a</sup>	5.512	4.424	9.936	15,2	13,0	14,1	15,3	17,8	+1,9	+1,1	+1,5	+1,6	+1,6
da 1 a 9 addetti	28.479	27.314	55.793	78,4	80,1	79,2	78,6	77,2	-0,5	+1,2	+0,3	-0,5	+0,2
da 10 a 49 addetti	2.059	2.160	4.219	5,7	6,3	6,0	5,3	4,4	-5,4	-14,5	-10,3	-5,6	-4,2
da 100 a 249 addetti	254	166	420	0,7	0,5	0,6	0,7	0,5	-5,9	-14,4	-9,5	-3,0	-2,8
oltre 250 addetti	37	26	63	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-14,0	+4,0	-7,4	-0,4	-1,6
<b>Totale</b>	<b>36.341</b>	<b>34.090</b>	<b>70.431</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,2</b>

(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.4.6 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA**  
 Confronto territoriale – Anno 2020

	Valori assoluti			Comp. % 2020					Var. % 2020/2019				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Società di capitale	6.852	7.314	14.166	18,9	21,5	20,1	23,8	24,6	+2,7	+3,6	+3,2	+2,7	+3,7
Società di persone	7.726	8.359	16.085	21,3	24,5	22,8	18,2	14,4	-1,9	-2,0	-1,9	-2,4	-2,2
Imprese individuali	20.793	17.801	38.594	57,2	52,2	54,8	55,7	58,5	-1,1	-0,6	-0,9	-1,2	-0,6
Altre forme	970	616	1.586	2,7	1,8	2,3	2,3	2,6	-0,2	+0,2	-0,1	-0,6	-0,1
<b>Totale</b>	<b>36.341</b>	<b>34.090</b>	<b>70.431</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>+0,2</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per quanto concerne la **natura giuridica**, più della metà delle imprese attive (il 54,8%) risulta costituita come ditta individuale; seguono le società di persone (22,8%) e le società di capitale (20,1%), unica forma giuridica in aumento (+3,2%), come si riscontra negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Rispetto al totale delle imprese attive un quinto (il 21,2%) possono essere considerate imprese “femminili”; il 6,7% possono considerarsi “giovani” e l’11,4% “straniere”.

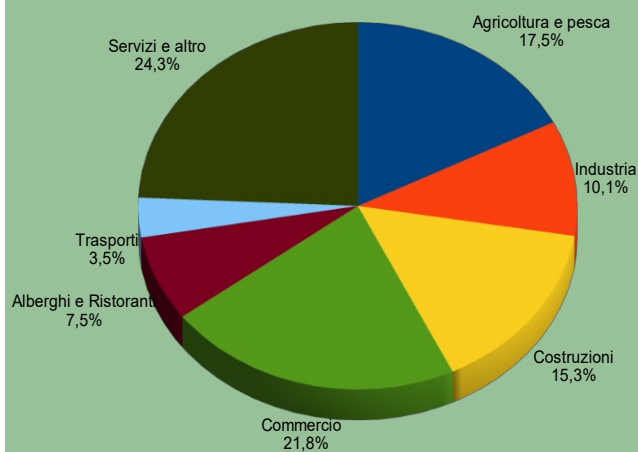
Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che sono il 30,2% del totale delle imprese attive (a fronte del 31,2% regionale e del 24,9% nazionale); esse registrano una diminuzione (-0,9%) in linea con quanto si riscontra in Emilia-Romagna (-0,9%) e leggermente più accentuata del dato nazionale (-0,3%). Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 783 (1,1% del totale).

### Dinamica imprenditoriale in provincia di Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2020 si contano 41.704 imprese registrate delle quali 36.341 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 92 imprese attive ogni 1.000 abitanti (89 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2020 le localizzazioni registrate sono 50.539, di cui 44.873 attive. Rispetto al 2019 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate in leggera flessione (rispettivamente -0,4% e -0,3%). Tali performance risultano leggermente migliori a livello regionale (registrate -0,3% e attive -0,2%) e in controtendenza a quanto accade a livello nazionale dove si registrano, seppure di poco, dati positivi (registrate +0,0% e attive +0,5%). Osservando la dinamica delle movimentazioni, nel corso del 2020 si sono verificate 1.841 iscrizioni e 2.131 cancellazioni (al netto di quelle d’ufficio) per un saldo negativo di -290 unità, (nell’anno precedente era -287 unità). Il tasso di crescita<sup>2</sup> annuale riferito al 2020 delle imprese

**Tav. 3.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE**  
 Forlì-Cesena – 31/12/2020



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>2</sup> Cfr nota 1

registrate, attestandosi a -0,69%, rileva una lieve flessione leggermente più accentuata rispetto al dato regionale (-0,49%) ma in controtendenza a quello nazionale (+0,32%).

Il totale delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.4) ha fatto rilevare una flessione, rispetto al 2019, del -0,5% con una variazione negativa pari a quella regionale ma di segno opposto rispetto quella nazionale (+0,2%).

Nei settori di attività economica maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive: il Commercio (21,8% sul totale) con una flessione dello 0,5% delle imprese attive rispetto al 31 dicembre del 2019, l'Agricoltura (incidenza 17,4%, -1,4% la dinamica), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,5%, -2,7%), l'Alloggio e ristorazione (incidenza del 7,5%, -1,0%). Si segnala la stabilità nel settore delle Costruzioni (incidenza del 15,3%, -0,0%) e la crescita delle Attività immobiliari (+1,4%) che costituiscono il 6,4% del totale delle imprese attive.

**Tav. 3.4.8 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE**

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2020

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media <sup>a</sup>	Comp. %	Var. % 2020/2019	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2020/2019
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>36.341</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>44.873</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>
Bagno di Romagna	625	2,7	1,7	-0,3	779	1,7	+0,1
Bertinoro	915	3,8	2,5	-0,4	1.143	2,5	+0,3
Borghi	215	2,1	0,6	-2,7	242	0,5	-2,8
Castrocaro-Terra del Sole	601	2,4	1,7	-0,7	708	1,6	-0,4
Cesena	8.993	4,9	24,7	-0,6	11.075	24,7	-0,4
Cesenatico	3.121	4,1	8,6	+0,6	4.009	8,9	+1,0
Civitella di Romagna	439	2,1	1,2	+0,5	501	1,1	-0,4
Dovadola	144	2,8	0,4	-2,0	170	0,4	-2,3
Forlì	10.406	4,4	28,6	-0,1	12.788	28,5	+0,0
Forlimpopoli	982	2,7	2,7	-3,2	1.224	2,7	-3,1
Galeata	187	2,9	0,5	-1,1	229	0,5	-2,6
Gambettola	886	3,1	2,4	-1,3	1.077	2,4	-0,3
Gatteo	868	4,5	2,4	+0,5	1.110	2,5	+0,2
Longiano	706	4,5	1,9	+1,0	863	1,9	+0,2
Meldola	867	3,1	2,4	-3,8	1.017	2,3	-3,4
Mercato Saraceno	669	3,0	1,8	-1,9	835	1,9	-1,3
Modigliana	389	3,9	1,1	-1,0	484	1,1	+0,2
Montiano	155	1,7	0,4	+0,6	164	0,4	0,0
Portico e San Benedetto	90	1,7	0,2	+5,9	108	0,2	+4,9
Predappio	515	3,7	1,4	-1,9	633	1,4	0,0
Premilcuore	84	3,1	0,2	-4,5	109	0,2	-3,5
Rocca San Casciano	162	3,4	0,4	-0,6	203	0,5	+0,5
Roncofreddo	335	3,4	0,9	-2,3	389	0,9	-2,0
San Mauro Pascoli	1.056	5,3	2,9	-0,7	1.324	3,0	-0,7
Santa Sofia	318	2,5	0,9	-2,8	401	0,9	-3,1
Sarsina	376	2,6	1,0	-2,8	470	1,0	-1,9
Savignano sul Rubicone	1.572	2,8	4,3	-0,3	2.014	4,5	+0,4
Sogliano al Rubicone	339	2,3	0,9	+2,1	416	0,9	+1,7
Tredozio	101	2,8	0,3	-1,9	116	0,3	-3,3
Verghereto	224	2,2	0,6	-1,8	271	0,6	-2,2

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

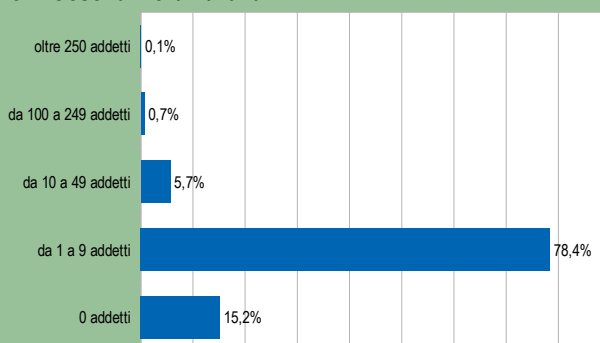
Nota: il totale provinciale comprende anche n. 1 impresa non classificata nei comuni di competenza

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In flessione (-1,5%) anche la dinamica delle “Altre attività di servizio” (incidenza del 4,9% sul totale) e delle imprese del settore “Trasporto e magazzinaggio” (3,5% l'incidenza, -3,8% la variazione); crescono, invece, rispettivamente del 2,9% e del 2,5% le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 3,6%) e i servizi di supporto alle imprese (incidenza 2,6%). Dall'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 3.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (57,2% sul totale) in flessione dell'1,1%, seguite dalle società di persone (21,3% l'incidenza) in flessione dell'1,9%. Le società di capitale (18,9% del totale delle

**Tav. 3.4.9 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI Forlì-Cesena – 31/12/2020**



Nota: la classe “0 addetti” comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.4.10 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE**

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2020

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media <sup>a</sup>	Comp. %	Var. % 2020/2019	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2020/2019
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>36.341</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>44.873</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>
<b>Unione Comuni</b>							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	16.200	3,9	44,6	-0,7	19.834	44,2	-0,5
Unione Valle del Savio	11.042	4,5	30,4	-0,7	13.594	30,3	-0,5
Unione Rubicone Mare	9.098	3,9	25,0	+0,0	11.444	25,5	+0,3
<b>Comprensorio di Forlì</b>	<b>16.200</b>	<b>3,9</b>	<b>44,6</b>	<b>-0,7</b>	<b>19.834</b>	<b>44,2</b>	<b>-0,5</b>
Montagna Forlivese	492	2,5	1,4	-1,6	618	1,4	-1,9
Collina Forlivese	3.405	3,0	9,4	-1,7	4.061	9,0	-1,3
Pianura Forlivese	12.303	4,3	33,9	-0,4	15.155	33,8	-0,2
<b>Comprensorio di Cesena</b>	<b>20.140</b>	<b>4,2</b>	<b>55,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>25.038</b>	<b>55,8</b>	<b>-0,1</b>
Montagna Cesenate	849	2,6	2,3	-0,7	1.050	2,3	-0,5
Collina Cesenate	2.089	2,7	5,7	-1,4	2.516	5,6	-1,1
Pianura Cesenate	17.202	4,5	47,3	-0,3	21.472	47,9	+0,0
<b>Altimetria</b>							
Montagna	1.341	2,5	3,7	-1,0	1.668	3,7	-1,0
Collina	5.494	2,9	15,1	-1,6	6.577	14,7	-1,2
Pianura	29.505	4,4	81,2	-0,3	36.627	81,6	-0,1
<b>Vallate e altre aggregazioni</b>							
Valle del Tramazzo	490	3,6	1,3	-1,2	600	1,3	-0,5
Valle del Montone	997	2,6	2,7	-0,3	1.189	2,6	-0,1
Valle del Rabbi	599	3,7	1,6	-2,3	742	1,7	-0,5
Valle del Bidente	1.811	2,7	5,0	-2,3	2.148	4,8	-2,6
Valle del Savio	1.894	2,7	5,2	-1,6	2.355	5,2	-1,1
Valle Uso-Rubicone	1.044	2,5	2,9	-0,6	1.211	2,7	-0,7
Area del Basso Rubicone	5.088	3,9	14,0	-0,2	6.388	14,2	+0,0
Grandi Centri	19.399	4,7	53,4	-0,3	23.863	53,2	-0,1
Comuni di Cintura	5.018	3,8	13,8	-0,3	6.376	14,2	+0,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Nota: Alcuni totali potrebbero non coincidere con il totale provinciale che comprende anche n. 1 impresa non classificata nei comuni di competenza  
 Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



imprese attive) risultano, invece, in aumento (+2,7%), tendenza che si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Osservando la dinamica imprenditoriale all'interno del territorio provinciale, sia per quanto riguarda le imprese attive che le unità locali attive, si rileva una flessione leggermente maggiore nel comprensorio forlivese (rispettivamente -0,7% e -0,5%) rispetto a quello cesenate (-0,4% e -0,1%).

Considerando le zone altimetriche, i dati evidenziano una flessione più accentuata della media provinciale delle imprese attive che si trovano in collina (diminuiscono dell'1,6% e sono il 15,1% su un territorio pari al 43,2% di quello provinciale). Quasi stabile (-0,3%) invece la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (in questo caso sono l'81,2% del totale su meno di un terzo del territorio provinciale).

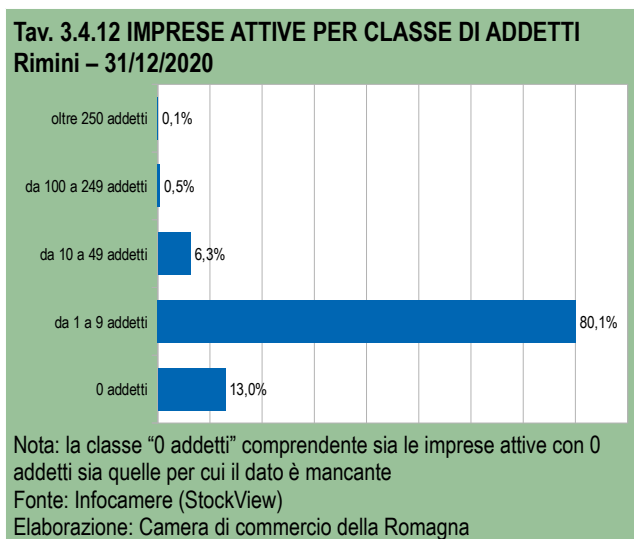
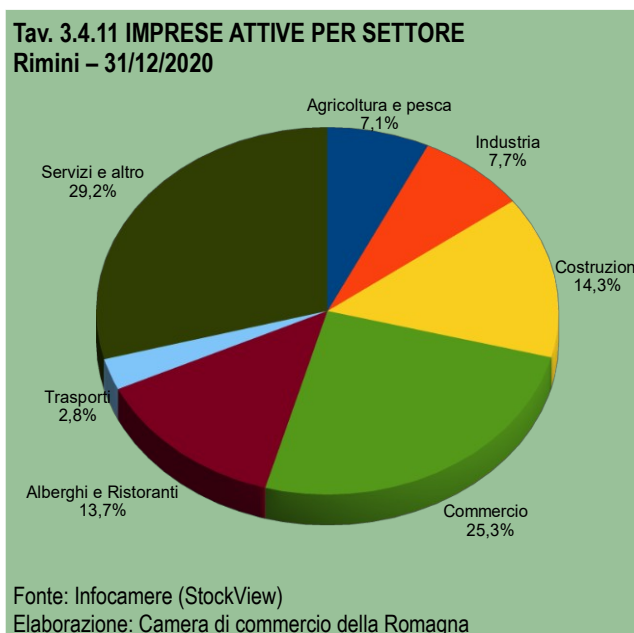
Rispetto ai dati appena menzionati, nel comune di Forlì la dinamica delle imprese attive risulta stabile (-0,1% con il 28,6% delle imprese attive), in diminuzione invece nel comune di Cesena (-0,6% con il 24,7%) e in aumento a Cesenatico (+0,6% con incidenza dell'8,6%).

### Dinamica imprenditoriale in provincia di Rimini

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2020 si contano 39.366 imprese registrate delle quali 34.090 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 101 imprese attive ogni 1.000 abitanti (89 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2020 le localizzazioni registrate sono 48.746, di cui 43.135 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2019, lievemente in flessione (-0,3%), in linea a quanto rilevato a livello regionale (-0,3%) ma in controtendenza all'andamento italiano dove sono stabili (+0,0%). Le localizzazioni attive risultano invece stabili (-0,0%) a differenza di quanto osservato in regione dove diminuiscono (-0,2%) o a livello nazionale dove aumentano (+0,5%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2020 si sono verificate 2.035 iscrizioni e 2.156 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di -121 unità, (nell'anno precedente era -43 unità). Il tasso di crescita<sup>3</sup> annuale riferito al 2020 delle imprese registrate, attestandosi a -0,31%, rileva una lieve flessione meno accentuata rispetto al dato regionale (-0,49%) ma in controtendenza a quello nazionale (+0,32%).



<sup>3</sup> Cfr nota 1

Nel confronto con il 31 dicembre 2019 (cfr. tavola 3.4.4) si riscontra una certa stabilità delle imprese attive complessive (-0,1%) compresa tra l'andamento negativo regionale (-0,5%) e quello positivo nazionale (+0,2%).

**Tav. 3.4.13 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE**

Provincia di Rimini - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2020

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media <sup>a</sup>	Comp. %	Var. % 2020/2019	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2020/2019
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>34.090</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>43.135</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,0</b>
Bellaria-Igea Marina	2.236	3,3	6,6	-0,7	2.896	6,7	-0,2
Casteldelci	59	1,7	0,2	-1,7	65	0,2	-1,5
Cattolica	2.213	4,2	6,5	+0,4	2.917	6,8	+0,7
Coriano	990	4,1	2,9	-1,4	1.279	3,0	-1,4
Gemmano	104	1,3	0,3	-3,7	111	0,3	-5,1
Maiolo	84	1,1	0,2	+2,4	96	0,2	+2,1
Misano Adriatico	1.490	3,3	4,4	-1,1	1.854	4,3	-0,7
Mondaino	107	2,4	0,3	-3,6	138	0,3	-4,2
Montefiore Conca	195	2,0	0,6	+1,6	217	0,5	+0,5
Montegrolfo	92	2,1	0,3	-3,2	123	0,3	-0,8
Montescudo-Montecolombo	453	2,1	1,3	-0,2	530	1,2	-0,4
Morciano di Romagna	702	2,8	2,1	-1,0	835	1,9	-0,8
Novafeltria	593	2,4	1,7	-1,8	742	1,7	-0,7
Pennabilli	276	2,5	0,8	+0,7	343	0,8	+1,2
Poggio Torriana	419	5,1	1,2	0,0	514	1,2	-0,2
Riccione	4.164	3,5	12,2	+0,8	5.400	12,5	+0,7
Rimini	14.881	3,9	43,7	+0,2	18.907	43,8	+0,0
Saludecio	242	2,0	0,7	-0,4	283	0,7	-0,4
San Clemente	462	4,1	1,4	-1,9	542	1,3	-1,1
San Giovanni in Marignano	879	5,3	2,6	+0,1	1.099	2,5	-0,1
San Leo	318	2,6	0,9	+1,3	389	0,9	+1,8
Sant'Agata Feltria	212	5,2	0,6	+0,5	256	0,6	+0,4
Santarcangelo di Romagna	2.094	4,0	6,1	-0,8	2.572	6,0	-0,3
Talamello	88	4,6	0,3	+1,1	120	0,3	0,0
Verucchio	737	3,9	2,2	-0,8	907	2,1	-1,1
<b>Unione Comuni</b>							
Unione della Valconca	2.357	2,6	6,9	-1,1	2.779	6,4	-1,0
Unione di Comuni Valmarecchia	4.880	3,7	14,3	-0,5	6.004	13,9	-0,2
<b>Altimetria</b>							
Montagna	335	2,4	1,0	+0,3	408	0,9	+0,7
Collina	5.798	3,3	17,0	-0,8	7.082	16,4	-0,7
Pianura	27.957	3,8	82,0	+0,1	35.645	82,6	+0,1
<b>Vallate e altre aggregazioni</b>							
Valconca	2.357	2,6	6,9	-1,1	2.779	6,4	-1,0
Valmarecchia	2.786	3,5	8,2	-0,3	3.432	8,0	-0,1
Area del Basso Conca	4.582	4,1	13,4	-0,1	5.870	13,6	+0,1
Grandi Centri	14.881	3,9	43,7	+0,2	18.907	43,8	+0,0
Comuni di Cintura	9.484	3,6	27,8	-0,1	12.147	28,2	+0,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



I principali settori economici, in ordine decrescente, registrano dinamiche diverse: diminuisce la numerosità delle imprese del Commercio (25,3% incidenza sul totale delle imprese attive) che risulta in flessione dello 0,6%, aumentano le Costruzioni (incidenza del 14,3% e variazione del +0,6%), Alloggio e ristorazione (13,7%) risultano in flessione dell'1,1% mentre le Attività immobiliari (9,7%) in crescita dell'1,7%. Le imprese attive nel settore manifatturiero (7,4% del totale) sono in diminuzione dello 0,9% e quelle agricole (7,1% del totale) del -1,9%. Dai dati emerge anche la stabilità del settore "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,4% sul totale, -0,2% la dinamica annua) e la crescita delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,7%, +4,1% la variazione) e del "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,3%, +1,0% la dinamica). In flessione, infine, le imprese del comparto "Trasporto e magazzinaggio" (-3,1%) che costituiscono il 2,8% del totale.

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 3.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (52,2% sul totale) seguite dalle società di persone (24,5%); le società di capitale (21,5%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,6%), con una tendenza che si riscontra anche negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Considerando le zone altimetriche, la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (sono l'82,0% su un territorio pari al 30,8% di quello provinciale) è rimasta pressoché invariata (+0,1%) mentre si registra una variazione negativa (-0,8%) per le imprese che si trovano in collina (in questo caso sono il 17,0% del totale su oltre la metà del territorio provinciale).

Pressoché stabili le imprese del comune di Rimini (+0,2% con il 43,7% delle imprese attive). La numerosità delle imprese attive risulta in leggero aumento a Riccione (+0,8% con incidenza del 12,2%) e a Cattolica (+0,4% con incidenza del 6,5%); leggere variazioni negative, invece, negli altri principali comuni: Bellaria-Igea Marina (-0,7% con incidenza del 6,6%) e Santarcangelo di Romagna (-0,8% con incidenza del 6,1%).

**Tav. 3.4.14 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE**  
**Confronti territoriali – Anno 2020**

	Valori assoluti			Comp. % 2020					Var. % 2020/2019				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Totale imprese	36.341	34.090	70.431	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,5	-0,1	-0,3	-0,5	+0,2
di cui: Artigiane	11.748	9.492	21.240	32,3	27,8	30,2	31,2	24,9	-1,3	-0,5	-0,9	-0,9	-0,3
Cooperative	507	276	783	1,4	0,8	1,1	1,2	1,5	-1,2	-0,7	-1,0	-2,0	-1,5
Straniere	3.657	4.380	8.037	10,1	12,8	11,4	12,7	10,9	+3,3	+2,7	+3,0	+2,8	+2,7
Femminili	7.514	7.441	14.955	20,7	21,8	21,2	21,2	22,6	-1,2	-0,1	-0,7	-0,5	+0,0
Giovanili <sup>a</sup>	2.290	2.442	4.732	6,3	7,2	6,7	7,2	9,2	-3,8	-3,7	-3,7	-2,9	-2,6

(a) < 35 anni

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Dinamica delle imprese straniere nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Le **imprese straniere**<sup>4</sup> attive al 31/12/2020 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono l'11,4% del totale; l'incidenza è superiore a quella nazionale (10,9%) ma inferiore a quella regionale (12,7%). Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del 3,0% leggermente superiore sia a quello regionale (+2,8%) sia a quello nazionale (+2,7%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. la nazionalità dei detentori di cariche sociali).

### Dinamica delle imprese straniere in provincia di Forlì-Cesena

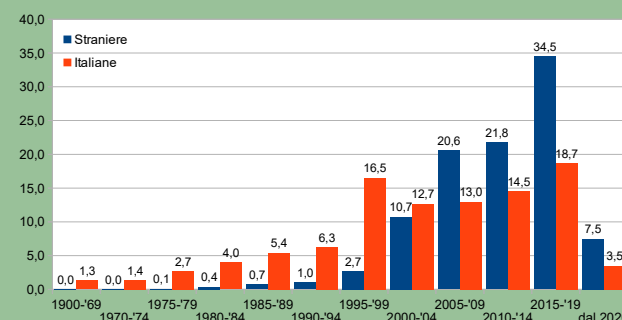
Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2020, si contano 3.657 imprese straniere attive che costituiscono il 10,1% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (12,7%) e nazionale (10,9%). In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 3,3% rispetto al 2019, variazioni positive più modeste si riscontrano in Emilia-Romagna (+2,8%) e in Italia (+2,7%). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente: il 63,7% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2020 si è iscritto dal 2010 in poi e il 31,3% dal 2000 al 2009 (cfr. tavola 3.4.15).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 37,2% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle costruzioni e il 26,2% al commercio. Seguono, in ordine di importanza, le attività manifatturiere (10,2%), "alberghi e ristoranti" (7,6%), le "altre attività dei servizi", riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone, (5,3%) e i trasporti (4,0%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, ove quasi un'impresa su quattro (il 24,5%) è straniera. Rispetto al 31/12/2019, crescono le imprese straniere in tutti i principali settori sopramenzionati ed in particolare: +4,1% nelle costruzioni, +3,3% nel commercio, +1,1% nelle attività manifatturiere, +2,6% nei servizi di alloggio e ristorazione, +5,5% nelle "Altre attività di servizi" e +2,8% nei trasporti.

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (l'83,8%) si costituisca come impresa individuale (79,7% in regione e 81,7% a livello nazionale); il 9,5% come società di capitali (al netto delle 12 cooperative, pari allo 0,3% del totale) e il 6,3% come società di persone (6,5% in Emilia-Romagna e 4,8% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di

Tav. 3.4.15 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2020  
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia Forlì-Cesena



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

**Tav. 3.4.16 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA**

Anno 2020

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2020/2019
			Straniere	totali del settore	
<b>Totale</b>	<b>3.657</b>	<b>96,9</b>	<b>100,0</b>	<b>10,1</b>	<b>+3,3</b>
F Costruzioni	1.362	98,4	37,2	24,5	+4,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	957	97,8	26,2	12,1	+3,3
C Attività manifatturiere	373	95,7	10,2	10,8	+1,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	279	96,8	7,6	10,2	+2,6
S Altre attività di servizi	192	99,0	5,3	10,7	+5,5

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

capitali che in regione sono, infatti, pari al 12,5% e in Italia al 12,4%. In termini di variazione annua, crescono sia le imprese individuali (+2,9%) sia, soprattutto, le società di capitale (+11,5%) mentre rimangono stabili le società di persone.

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 96,9% è a presenza "esclusiva", il 2,2% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". A livello nazionale le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono 95,4% del totale e in regione il 95,9%, mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,2% in Emilia-Romagna e al 3,6% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva") le imprese straniere provinciali possedute in forma esclusiva sono l'89,1% per le società di persone e il 75,3% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,4% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, all'11,9% per il primo e all'8,8% per il secondo, valore quest'ultimo inferiore alla media provinciale (10,1%). Il 54,9% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena dove rappresentano il 10,0% delle imprese attive di questo territorio. In pianura si concentra l'88,2% delle imprese straniere della provincia, mentre la maggior incidenza di aziende straniere si riscontra nei comuni di Gatteo (18,1%), Savignano sul Rubicone (17,3%) e San Mauro Pascoli (13,4%). L'incidenza più bassa, invece, si ritrova nel comune di Premilcuore (1,2%). Infine, analizzando il territorio per vallate ed aggregazioni, l'area del basso Rubicone si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese straniere (14,1%).

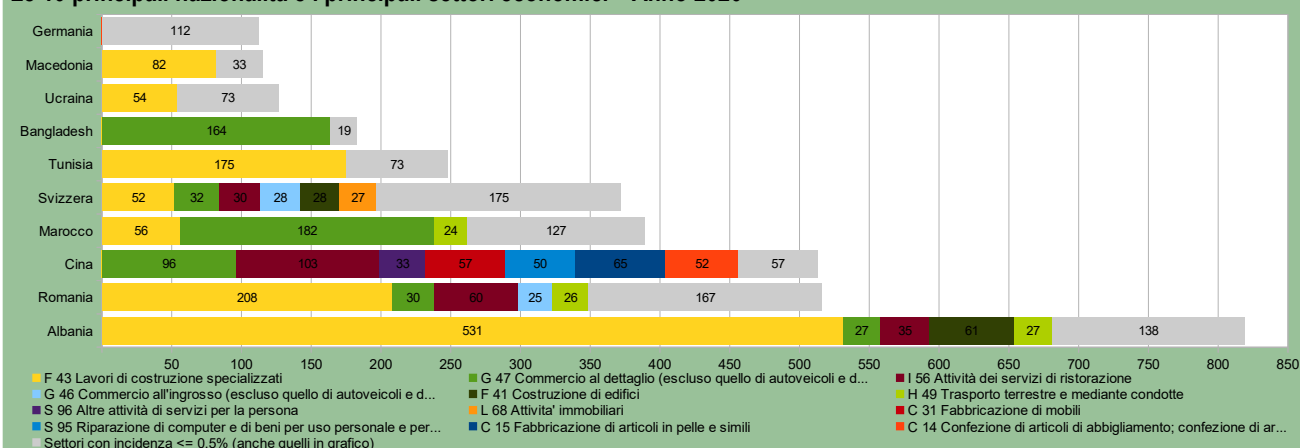
Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2019 e il 2020 il numero di cariche sociali<sup>5</sup> (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita, da 6.421 a 6622 (+3,1%), mentre il numero degli italiani è sceso (-1,2%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 3,5%, mentre quelli nati in Paesi comunitari del 2,2%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non

<sup>5</sup> Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.

**Tav. 3.4.17 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA**

**Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera  
 Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2020**



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

italiana) essi risultano, al 31/12/2020, 4.765 (+3,7% rispetto al 31/12/2019) dei quali il 64,3% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 14,6% la qualifica di socio in società di persone e il 20,6% la qualifica di socio in società di capitale.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono Albania (819), Romania (516), Cina (513), Marocco (389), Svizzera (372), Tunisia (248), Bangladesh (183), Ucraina (127), Macedonia (115) e Germania (112).

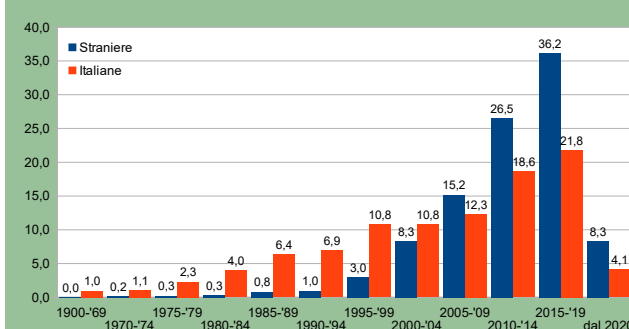
I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: costruzioni (1.595 cariche/qualifiche), commercio (1.157), attività manifatturiere (508) e alloggio e ristorazione (447).

Incrociano i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente attività manifatturiere (in particolare di fabbricazione di articoli in pelle e simili, di fabbricazione di mobili e di confezione di articoli di abbigliamento), del commercio al dettaglio e della ristorazione.

### Dinamica delle imprese straniere in provincia di Rimini

Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2020 si contano 4.380 imprese straniere attive che costituiscono il 12,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (12,7%) e superiore a quella nazionale (10,9%). In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 2,7% rispetto al 2019, in linea con l'incremento regionale (+2,8%) e nazionale (+2,7%). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per

**Tav. 3.4.18 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2020**  
**Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia Rimini**



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: il 71,0% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2020 si è iscritto dal 2010 in poi e il 23,5% dal 2000 al 2009 (cft. tavola 3.4.18).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 34,0% delle imprese straniere è riconducibile al settore del commercio e il 30,7% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "alberghi e ristoranti" (10,4%), le attività manifatturiere (5,2%), le "altre attività dei servizi", riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone, (4,5%) e il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (3,9%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, dove oltre un'impresa su quattro (il 27,6%) è straniera. Rispetto al 31/12/2019, crescono le imprese straniere di tutti i principali settori sopramenzionati: +2,0% il commercio, +3,3% le costruzioni, +2,7% i servizi di alloggio e ristorazione, +1,3% il manifatturiero, +12,5% le altre attività di servizi e +2,4% il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (77,9%) si costituisca come impresa individuale (79,7% in regione e 81,7% a livello nazionale); il 13,6% come società di capitali (al netto delle 28 cooperative, pari allo 0,6% del totale) e il 7,8% come società di persone (6,5% in Emilia-Romagna e 4,8% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle imprese individuali e un maggiore peso delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 12,5% e in Italia al 12,4%. In termini di variazione annua, crescono sia le imprese individuali (+2,3%), sia le società di persone (+2,7%) che, soprattutto, le società di capitale (+5,3%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 94,6% è a presenza "esclusiva", il 3,9% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". A livello nazionale le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,4% del totale e in regione il 95,9%, mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,2% in Emilia-Romagna e al 3,6% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere provinciali possedute in forma esclusiva sono l'87,6% per le società di persone e il 69,6% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,7% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive (16,4%) superiore alla media provinciale (12,8%).

**Tav. 3.4.19 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI**  
 Anno 2020

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2020/2019
			Straniere	totali del settore	
<b>Totale</b>	<b>4.380</b>	<b>94,6</b>	<b>100,0</b>	<b>12,8</b>	<b>+2,7</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.488	96,8	34,0	17,3	+2,0
F Costruzioni	1.344	97,7	30,7	27,6	+3,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	454	88,3	10,4	9,7	+2,7
C Attività manifatturiere	226	96,9	5,2	9,0	+1,3
S Altre attività dei servizi	198	98,0	4,5	13,3	+12,5

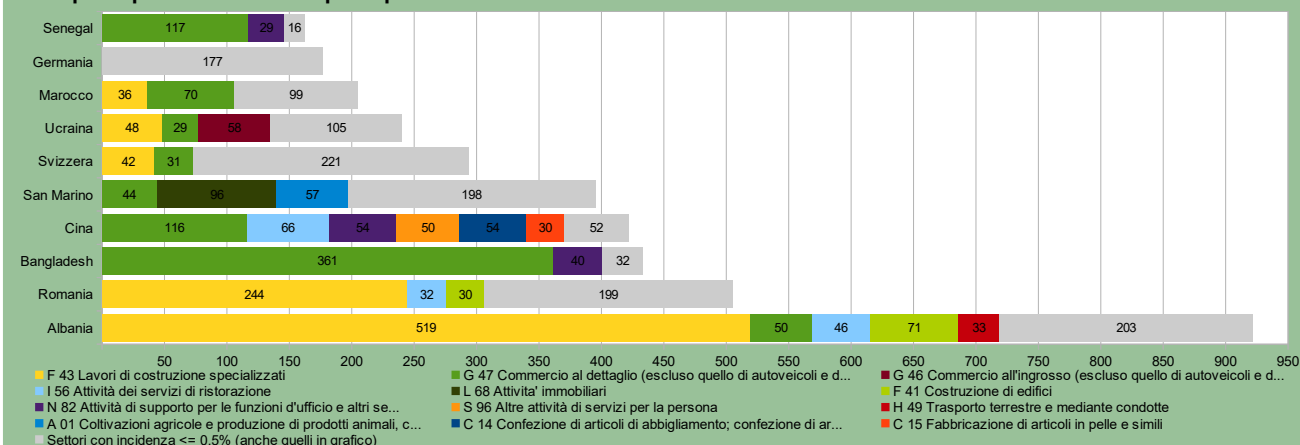
Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 3.4.20 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI**

**Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci  
 Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2020**



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In pianura si concentra l'86,2% delle imprese straniere della provincia, mentre un'incidenza di aziende straniere maggiore alla media provinciale, escludendo Rimini, si riscontra nei comuni di Talamello (13,6%), Gemmano (13,5%), Bellaria-Igea Marina (12,9%), San Clemente (12,8%) e Montescudo-Montecolombo (12,8%). L'incidenza più bassa, invece, si rileva nel comune di Sant'Agata Feltria (2,8%). Infine, il 6,4% delle imprese straniere ha sede in Valconca (sono l'11,9% delle imprese attive di tale territorio) e il 5,9% in Valmarecchia (dove sono il 9,3%).

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2019 e il 2020 il numero di cariche sociali<sup>6</sup> (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita del +2,8%, da 7.978 a 8.200, mentre il numero di italiani è rimasto quasi stabile (-0,4%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 3,2%, mentre quelli nati in Paesi comunitari dell'1,4%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2020, 5.656 (+2,6% rispetto al 31/12/2019) dei quali il 60,3% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 9,4% la qualifica di socio in società di persone e il 27,5% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono: Albania (922), Romania (505), Bangladesh (433), Cina (422), San Marino (395), Svizzera (294), Ucraina (240), Marocco (205), Germania (177) e Senegal (162).

I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: commercio (1.690 cariche/qualifiche), costruzioni (1.532), alloggio e ristorazione (633), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (358) e attività manifatturiere (297).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi e rumeni sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati; quelli nati in Bangladesh sono titolari o soci di imprese operanti quasi esclusivamente nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente commercio al dettaglio, attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili) e ristorazione.

<sup>6</sup> Cfr nota 5

## Dinamica delle imprese femminili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Al 31/12/2020 nel territorio della Romagna risultano attive 14.955 **imprese femminili**<sup>7</sup>, pari al 21,2% delle imprese attive (21,2% in regione e 22,6% in Italia). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese, ha registrato una lieve flessione dello 0,7%, a fronte di un andamento simile ma leggermente più attenuato in regione (-0,5%) e alla stabilità registrata a livello nazionale (+0,0%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. il sesso dei detentori di cariche sociali).

### Dinamica delle imprese femminili in provincia di Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2020 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 448 iscrizioni di imprese femminili e 551 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 103 unità.

Al 31 dicembre 2020 in provincia risultano attive 7.514 imprese femminili corrispondenti al 20,7% del totale delle imprese attive; l'incidenza è quasi in linea con quella regionale (21,2%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una diminuzione (-1,2%) superiore a quella osservata in Emilia-Romagna (-0,5%) e decisamente diversa alla stabilità che ha caratterizzato l'Italia (-0,1%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 25,7% delle imprese femminili è riconducibile al settore del commercio e il 17,4% all'agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (13,6%), il settore degli "alberghi e ristoranti" (11,5%), il settore manifatturiero (8,4%) e le attività immobiliari (5,6%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 57,1%) è femminile. Rispetto al 31/12/2019, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità solo delle imprese

Tav. 3.4.21 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA  
 Anno 2020

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2020/2019
			Femminili	totali del settore	
<b>Totale</b>	<b>7.514</b>	<b>83,0</b>	<b>100,0</b>	<b>20,7</b>	<b>-1,2</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.928	89,9	25,7	24,3	-0,9
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.305	89,2	17,4	20,6	-2,0
S Altre attività di servizi	1.023	97,5	13,6	57,1	-1,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	862	79,7	11,5	31,5	-1,0
C Attività manifatturiere	632	75,5	8,4	18,4	-4,0

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>7</sup> Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

femminili delle attività immobiliari (+1,7%) mentre diminuiscono tutti gli altri settori: commercio (-0,9%), agricoltura (-2,0%), “Altre attività di servizi” (-1,7%), alloggio e ristorazione (-1,0%) e manifattura (-4,0%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 68,1% siano imprese individuali, il 16,4% società di persone e il 13,6% società di capitali (al netto delle 100 cooperative, pari all'1,3% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Forlì-Cesena vi è una minore incidenza delle società di capitali ed un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime in regione sono il 18,7% e in Italia il 19,8%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 14,0% in regione e il 9,9% a livello nazionale. In termini di variazione annua, in provincia crescono leggermente le società di capitale (+0,7%) mentre diminuiscono sia le imprese individuali (-1,0%) sia le società di persone (-3,4%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “femminili”, l'83,0% è a presenza “esclusiva”, il 13,8% “forte” e il 3,2% “maggioritaria”. A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,5% del totale (82,1% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,9% in Emilia-Romagna e al 13,3% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 50,7% per le società di persone, il 41,8% per le società di capitali e il 28,0% per le cooperative della provincia.

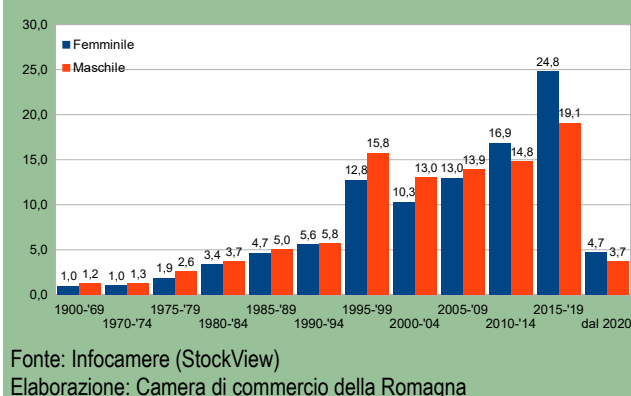
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 52,0% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 20,9% per il primo e al 19,3% per il secondo. Il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,4%) sul totale delle imprese, sebbene il 53,8% di tutte le imprese femminili della provincia abbia sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra l'80,3% delle imprese femminili provinciali. Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cfr. tavola 3.4.22), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 69,7%), con una buona presenza di quelle iscritte negli anni novanta (19,4%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 73,2% e 75,8%) e leggermente inferiore quella degli anni '90 (rispettivamente 16,2% e 15,9%).

### Dinamica delle imprese femminili in provincia di Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2020 in provincia di Rimini vi sono state 575 iscrizioni di imprese femminili e 602 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 27 unità.

Al 31 dicembre 2020 in provincia risultano attive 7.441 imprese femminili corrispondenti al 21,8% del

**Tav. 3.4.22 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2020**  
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia Forlì-Cesena





**Tav. 3.4.23 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI  
 Anno 2020**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2020/2019
			Femminili	totali del settore	
<b>Totale</b>	<b>7.441</b>	<b>80,6</b>	<b>100,0</b>	<b>21,8</b>	<b>-0,1</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.292	90,0	30,8	26,6	-0,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.348	76,0	18,1	28,9	-0,6
S Altre attività di servizi	812	97,4	10,9	54,7	+0,5
L Attività immobiliari	668	41,9	9,0	20,2	+1,1
A Agricoltura, silvicoltura pesca	530	93,0	7,1	21,9	-3,1

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

totale delle imprese attive; l'incidenza è compresa tra quella regionale (21,2%) e quella nazionale (22,6%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato, come in Italia, una sostanziale stabilità (-0,1%), diversamente da quanto si osserva in Emilia-Romagna (-0,5%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 30,8% delle imprese femminili svolge attività di commercio e il 18,1% attività di alloggio e ristorazione. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (10,9%), le attività immobiliari (9,0%), l'agricoltura (7,1%) e il settore manifatturiero (5,4%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 54,7%) è femminile.

Rispetto al 31/12/2019, diminuisce la numerosità delle imprese femminili attive dell'alloggio e ristorazione (-0,6%), dell'agricoltura (-3,1%) e del manifatturiero (-2,9%); aumentano invece quelle dei settori "Altre attività di servizi" (+0,5%) e "Attività immobiliari" (+1,1%). Stabile, infine, il numero delle imprese femminili operanti nel settore del commercio.

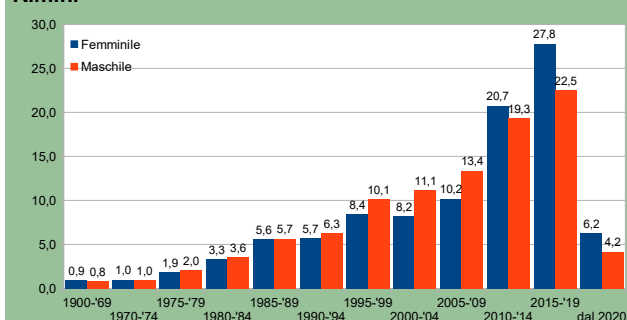
L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 63,9% siano imprese individuali, il 18,7% società di persone e il 16,2% società di capitali (al netto delle 53 cooperative, pari allo 0,7% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Rimini vi è una minore incidenza delle società di capitali e un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime in regione sono il 18,7% e in Italia il 19,8%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 14,0% in regione e il 9,9% a livello nazionale. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+2,8%) mentre diminuiscono leggermente le imprese individuali (-0,3%) e maggiormente le società di persone (-2,0%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'80,6% è a presenza "esclusiva", il 16,3% "forte" e il 3,1% "maggioritaria". A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,5% del totale (82,1% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,9% in Emilia-Romagna e al 13,3% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 46,1% per le società di persone, il 45,4% per le società di capitali e il 47,2% per le cooperative della provincia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 43,5% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese

attive pari al 21,8%. In pianura si concentra l'83,3% delle imprese femminili della provincia. Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cft. tavola 3.4.24), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 73,2%), situazione in linea con il dato regionale (73,2%) ma leggermente inferiore a quello nazionale (75,8%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (14,1%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (16,2%) e in Italia (15,9%).

**Tav. 3.4.24 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2020**  
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia Rimini



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Dinamica delle imprese giovanili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

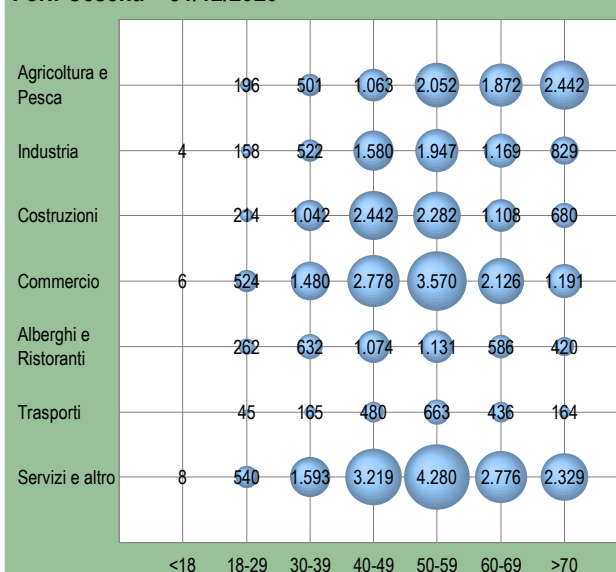
Al 31 dicembre 2020 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 6,7% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,2%) e nazionale (9,2%). In termini tendenziali, le **imprese giovanili**<sup>8</sup> attive del territorio locale hanno fatto registrare una flessione del 3,7% rispetto al 2019, superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-2,9%) e nazionale (-2,6%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età dei detentori di cariche sociali).

## Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2020 in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 2.290 imprese giovanili, corrispondenti al 6,3% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,2%) e nazionale (9,2%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione (-3,8% rispetto al 2019) maggiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-2,9%) e nazionale (-2,6%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano

**Tav. 3.4.25 IMPRENDITORI<sup>8</sup> PER FASCE DI ETÀ E SETTORE Forlì-Cesena – 31/12/2020**



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>8</sup> Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

**Tav. 3.4.26 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA**

Anno 2020

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2020/2019
			Giovanili	totali del settore	
<b>Totale</b>	<b>2.290</b>	<b>89,0</b>	<b>100,0</b>	<b>6,3</b>	<b>-3,8</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	669	93,0	29,2	8,4	-0,6
F Costruzioni	339	92,6	14,8	6,1	-13,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	266	83,8	11,6	9,7	-4,3
A Agricoltura, silvicoltura pesca	225	85,8	9,8	3,6	+0,4
S Altre attività di servizi	168	94,6	7,3	9,4	-8,2

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 29,2% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 14,8% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "alberghi e ristoranti" (11,6%), l'agricoltura (9,8%), le "altre attività dei servizi" (7,3%), le attività manifatturiere (6,4%) e le Attività professionali, scientifiche e tecniche (4,7%). Rispetto al 31 dicembre 2019 diminuiscono le imprese giovanili nella maggior parte di tali settori: -0,6% nel Commercio, -13,5% nelle Costruzioni, -4,3% nell'Alloggio e ristorazione, -8,2% nelle Altre attività di servizi e -2,0% nel Manifatturiero; in crescita, invece, dello 0,4% l'Agricoltura e del 5,9% le Attività professionali, scientifiche e tecniche. Tra questi principali settori, quello dell'alloggio e ristorazione risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (9,7% sul totale imprese attive del settore).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 76,2%) si costituisca come impresa individuale, il 14,2% società di capitali (al netto delle 14 cooperative, pari allo 0,6% del totale) e l'8,6% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una minore incidenza delle società di capitali (17,0% in Emilia-Romagna e 18,7% in Italia) e una maggiore di imprese individuali e di società di persone (rispettivamente 75,9% e 6,2% in regione; 74,8% e 5,2% in Italia).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", l'89,0% è a presenza "esclusiva", il 9,2% "forte" e l'1,8% "maggioritaria". Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, le imprese giovanili a partecipazione esclusiva a livello regionale sono l'89,3% del totale e a livello nazionale sono l'89,1%; quelle a forte partecipazione sono l'8,5% in Emilia-Romagna e il 9,0% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili provinciali possedute in forma esclusiva sono il 50,8% per le società di persone, il 55,5% per le società di capitali e il 35,7% per le cooperative della provincia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 51,0% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 6,3% e al 5,7%. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive è del 6,5%, mentre in quello cesenate del 6,1%, tuttavia la maggioranza (54,0%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'81,2% delle imprese giovanili della provincia. Infine, nell'area del basso Rubicone ha sede il 16,6% di tale

tipologia di imprese, mentre la valle del Montone (in cui ha sede il 3,4% delle imprese giovanili) è l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese giovanili (7,8%) rispetto il totale imprese del territorio.

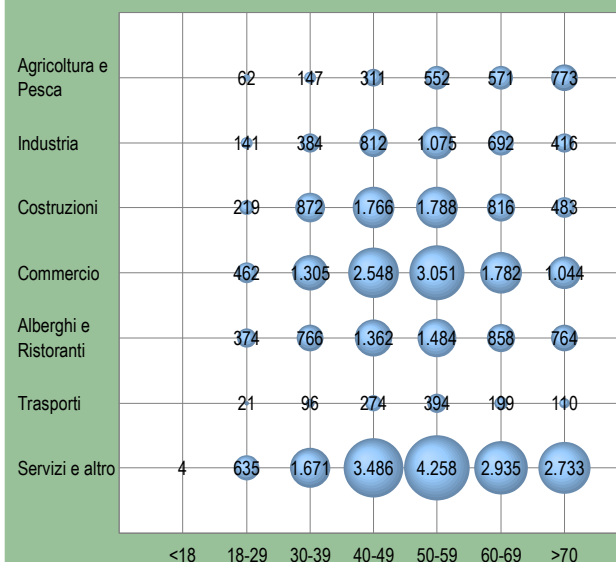
### Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31/12/2020 in provincia di Rimini risultano attive 2.442 imprese giovanili, corrispondenti al 7,2% del totale; incidenza simile a quella regionale (7,2%) e inferiore alla nazionale (9,2%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione del 3,7% rispetto al 2019, variazione negativa maggiore di quella osservata nell'aggregato regionale (-2,9%) e nazionale (-2,6%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 28,4% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 17,0% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (15,9%), le "Altre attività dei servizi" (6,3%), le attività manifatturiere (5,0%), le attività di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (4,7%) e l'agricoltura (4,6%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (10,3% del settore) quello delle "Altre attività dei servizi".

Rispetto al 31 dicembre 2019 calano le imprese giovanili nella maggior parte di tali settori: -3,6% nel Commercio, -4,4% nelle Costruzioni, -10,2% nell'Alloggio e ristorazione, -3,8% nelle Altre attività di

Tav. 3.4.27 IMPRENDITORI<sup>a</sup> PER FASCE DI ETÀ E SETTORE Rimini – 31/12/2020



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci  
 Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.28 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI Anno 2020

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2020/2019
			Giovanili	totali del settore	
<b>Totale</b>	<b>2.442</b>	<b>86,5</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>	<b>-3,7</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	694	92,4	28,4	8,1	-3,6
F Costruzioni	416	91,3	17,0	8,5	-4,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	389	77,9	15,9	8,3	-10,2
S Altre attività di servizi	153	95,4	6,3	10,3	-3,8
C Attività manifatturiere	121	84,3	5,0	4,8	-6,9

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

servizi e -6,9% nel Manifatturiero; in crescita, invece, dell'1,8% il settore Noleggio, agenzie viaggio e servizi alle imprese e del 5,6% l'Agricoltura.

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 73,3%) si costituisca come impresa individuale, il 16,9% società di capitali (al netto delle 9 cooperative, pari allo 0,4% del totale) e il 9,2% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle imprese individuali e una maggiore di società di persone: infatti, le prime in regione sono il 75,9% e in Italia il 74,8%, mentre le società di persone sono il 6,2% in Emilia-Romagna e il 5,2% in Italia. L'incidenza delle società di capitali risulta analoga al livello regionale (17,0%) ma inferiore al dato nazionale (18,7%).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", l'86,5% è a presenza "esclusiva", l'11,2% "forte" e il 2,3% "maggioritaria". In Emilia-Romagna le imprese giovanili a partecipazione esclusiva risultano l'89,3% del totale e quelle a forte partecipazione l'8,5%. Simile composizione la ritroviamo anche a livello nazionale dove le imprese giovanili a partecipazione esclusiva sono l'89,1% del totale e quelle a forte partecipazione sono il 9,0%. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 43,8% per le società di persone e il 52,1% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 46,4% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari al 7,6%. In pianura si concentra l'81,5% delle imprese giovanili della provincia.

## Dinamica delle reti di imprese nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete. Questi infatti, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione. La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

Al 3 febbraio 2021 in Italia risultano 6.708 contratti di rete, di cui 985 a soggettività giuridica, che interessano 38.530 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 6,0% (sul totale nazionale), assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana, risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete.

Sono 399 le imprese dell'Area Romagna - Forlì-Cesena e Rimini (pari al 17,1% di quelle regionali) che hanno sottoscritto almeno un contratto di rete. In totale sono stati sottoscritti 195 contratti di rete di cui 22 con personalità giuridica. I contratti stipulati esclusivamente fra imprese delle due province sono 36, di cui 7 con personalità giuridica.



## Dinamica delle reti di imprese in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena 225 imprese (pari al 9,7% di quelle regionali) hanno sottoscritto 124 contratti di rete (di cui 17 con personalità giuridica).

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, si rileva che 78 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 13 contratti partecipano 2 imprese del territorio; a 17 contratti ne partecipano 3. Infine si segnala due contratti che vedono una presenza numerosa di imprese provinciali, uno con 19 e l'altro con 25 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 19, di cui due con personalità giuridica.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 56 imprese, "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)" e "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" entrambi con 18 imprese, "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse" con 14 imprese, "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali" con 12 imprese e "Attività immobiliari" con 10 imprese.

Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco attribuita quelle che hanno sottoscritto dei contratti di rete 14 imprese svolgono attività di "Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi" e 11 "Lavori di meccanica generale".

## Dinamica delle reti di imprese in provincia di Rimini

In provincia di Rimini 174 imprese (pari al 7,5% di quelle regionali) hanno sottoscritto 100 contratti di rete (di cui 9 con personalità giuridica).

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, 66 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 18 contratti partecipano 2 imprese. Infine si segnala due contratti che vedono una presenza numerosa di imprese provinciali, uno con 21 e l'altro con 16 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 10, di cui due con personalità giuridica.

Tav. 3.4.29 IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE  
 Confronto territoriale – Situazione al 3/2/2021

	Numero	Comp. % <sup>a</sup>
Italia	38.530	
Emilia-Romagna	2.328	6,0
Piacenza	126	5,4
Parma	208	8,9
Reggio Emilia	211	9,1
Modena	374	16,1
Bologna	580	24,9
Ferrara	181	7,8
Ravenna	249	10,7
<b>Romagna</b>	<b>399</b>	<b>17,1</b>
Forlì-Cesena	225	9,7
Rimini	174	7,5

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.30 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE  
 Situazione al 3/2/2021

	Numero contratti	
	Forlì-Cesena	Rimini
1 Impresa provinciale per contratto	78	66
2 Imprese provinciali per contratto	13	18
3 " " "	17	5
4 " " "	7	5
5 " " "	2	1
6 " " "	2	2
7 " " "	1	
9 " " "	2	1
16 " " "		1
19 " " "	1	
21 " " "		1
25 " " "	1	
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” con 47 imprese, “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi” con 12 e “Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale” con 11 imprese.

Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco attribuita a quelle che hanno sottoscritto dei contratti di rete 24 imprese svolgono attività di “Alberghi e strutture simili” e 19 di “Ristoranti e attività di ristorazione mobile”.

## Crisi aziendali: dinamica dei fallimenti nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Nel corso del 2020 sono state aperte 103 procedure fallimentari<sup>9</sup> a carico di altrettante imprese della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini. I settori maggiormente coinvolti sono quello del commercio (con 23 fallimenti), delle attività manifatturiere (con 19) e delle costruzioni (con 17).

### Dinamica dei fallimenti in provincia di Forlì-Cesena

Nel corso del 2020 sono state aperte 59 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Forlì-Cesena**: tale dato è inferiore a quello del precedente anno (quando erano 66) ma decisamente inferiore alla media 2014-2019 (83). I settori maggiormente coinvolti sono quello delle attività manifatturiere (con 13 fallimenti), delle costruzioni (con 10), del commercio e delle attività immobiliari (entrambi con 9 fallimenti). Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società di capitali con 43 fallimenti dichiarati, seguite dalle società di persone (11 fallimenti) e dalle imprese individuali (5). Quasi un terzo delle imprese dichiarate fallite (19) si sono iscritte al Registro imprese nell'ultimo decennio. I fallimenti dichiarati nel 2020 hanno riguardato 3 imprese straniere, 8 imprese femminili e 2 giovanili.

### Dinamica dei fallimenti in provincia di Rimini

Nel corso del 2020 sono state aperte 44 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Rimini**: tale dato è inferiore a quello del precedente anno (quando erano 64) e decisamente inferiore alla media 2014-2019 (83). I settori maggiormente coinvolti sono quello del

Tav. 3.4.31 FALLIMENTI DICHIARATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA  
 Anno 2020

	Forlì-Cesena	Rimini
C Attività manifatturiere	13	6
F Costruzioni	10	7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9	14
H Trasporto e magazzinaggio	3	2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	2
J Servizi di informazione e comunicazione	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	1	
L Attività immobiliari	9	5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	
Q Sanità e assistenza sociale	1	
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1
S Altre attività di servizi	1	
X Imprese non classificate	4	6
<b>Totale</b>	<b>59</b>	<b>44</b>

Fonte: Infocamere (StockView – Analisi eventi procedure)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>9</sup> La banca dati StockView di Infocamere permette di osservare la numerosità di aperture fallimenti registrate nel periodo sulle sedi d'impresa, a prescindere dallo stato finale della procedura (revocata, in corso o chiusa) e dello status dell'impresa nel periodo.

commercio (con 14 fallimenti), delle costruzioni (con 7), delle attività manifatturiere (con 6) e delle attività immobiliari (con 5 fallimenti). Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società di capitali con 40 fallimenti dichiarati, seguite dalle società di persone (3 fallimenti) e dalle imprese individuali (1). 21 imprese dichiarate fallite si sono iscritte al Registro imprese nell'ultimo decennio. I fallimenti dichiarati nel 2020 hanno riguardato 2 imprese straniere, 3 imprese femminili e 2 imprese giovanili.



## 3.5 LAVORO

Gli effetti della crisi economica indotta dalla pandemia da Corona Virus nel 2020 possono essere chiaramente identificabili nel mercato del lavoro e nelle sue dinamiche. A partire da marzo 2020, infatti, con l'avvio del lockdown economico si sono attivati dei meccanismi di riduzione di domanda e offerta di lavoro che sono tuttora attivi. La caduta repentina dei livelli occupazionali nel breve periodo è stata scongiurata solamente con l'utilizzo massivo degli ammortizzatori sociali, specificamente previsti e adattati alla condizione straordinaria. Il loro impiego, tuttavia, ha solo rallentato una tendenza che comunque appare definita, in attesa di una ripresa economica che tuttavia non sembra affatto sicura.

Secondo i dati provvisori della rilevazione ISTAT sulle Forze di lavoro<sup>11</sup>, le flessioni congiunturali registrate tra marzo e giugno 2020, unite a quella di dicembre, hanno portato l'occupazione a un livello più basso di quello registrato nel dicembre 2019 (-1,9%, pari a 444mila unità in meno); Il tasso di occupazione scende in un anno di 0,9 punti percentuali. La contrazione dell'occupazione in termini relativi è stata maggiore per le donne, per i lavoratori dipendenti a termine e per i giovani (classe di età 15-34 anni).

Nell'arco dei 12 mesi diminuiscono anche le persone in cerca di lavoro (-8,9%, pari a -222mila unità), mentre aumentano gli inattivi (chi non è occupato e non cerca lavoro in quanto scoraggiato) tra i 15 e i 64 anni (+3,6%, pari a +482mila).

I dati dunque identificano un rallentamento dei fondamentali del mercato del lavoro. A questi si aggiungono importanti limiti strutturali dello stesso che permangono da anni: la bassa natalità e il minore apporto alla costituzione delle forze di lavoro, l'inattività nella fascia di età 15-64 anni, la ridotta partecipazione femminile al mercato del lavoro, il cuneo fiscale sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e il tema del turnover generazionale, per citare quelli di maggiori rilevanza. Per il 2020, inoltre, le vicende legate al Covid-19 e ai suoi effetti sul sistema economico hanno modificato in modo rilevante la domanda di lavoro da parte delle imprese, l'impiego di ammortizzatori sociali (e il loro finanziamento) e le relazioni industriali, specialmente nell'ambito della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

### Dinamica delle forze di lavoro nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Nel seguito della trattazione si esporrà la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che lo costituiscono.

Le principali dimensioni strutturali del mercato del lavoro del **territorio Romagna** sono desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine Forze di lavoro). Al secondo trimestre del 2020, la media sugli ultimi 4 trimestri delle forze di lavoro (insieme

---

<sup>11</sup> ISTAT, Occupati e disoccupati (dicembre 2020), <https://www.istat.it/it/archivio/253019> (accesso il 02/02/2021). La rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro.

**Tav. 3.5.1 GRANDEZZE STRUTTURALI DEL MERCATO DEL LAVORO (VALORE ASSOLUTO)**  
 Anno 2020 (secondo trimestre, media mobile degli ultimi 4 trimestri) - Dati in migliaia, arrotondati alle migliaia

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Popolazione attiva (15-64 anni)
Italia	9.752	2.303	25.466	38.347
Emilia-Romagna	903	114	2.129	2.797
<b>Romagna</b>	<b>326</b>	<b>25</b>	<b>352</b>	<b>461</b>
Forlì-Cesena	182	10	191	246
Rimini	145	15	160	215

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

degli occupati e delle persone in cerca di occupazione)<sup>2</sup> è pari a 352.000 unità, delle quali il 45,3% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 73,8% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), in linea con il dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (64,6%). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva<sup>3</sup> per il territorio Romagna sono pari al 26,2% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività femminile (33,1%, in aumento rispetto alla medesima rilevazione del 2019) è superiore a quello maschile (19,1%, in diminuzione, invece, rispetto alla medesima rilevazione del 2019).

Gli **occupati totali**<sup>4</sup>, pari a 326 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 45,0% del totale), nel commercio e nel turismo (23,4%); seguono industria (20,2%), agricoltura (6,5%) e costruzioni (4,9%). Le incidenze degli occupati nei settori agricoltura e commercio-turismo risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 3.5.2), coerentemente con la composizione del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio Romagna. Il 76,0% degli occupati del territorio è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,8%) e nazionale (77,4%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti ricalca quella degli occupati totali (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel periodo in analisi (secondo trimestre 2020), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (68,4%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,6%) ma superiore a quello nazionale (58,6%). Il confronto con il dato medio del secondo trimestre 2019 per tale indicatore evidenzia una contrazione dei livelli occupazionali in termini relativi (si veda la tavola 3.5.4); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile (75,8%) risulta inferiore all'analogo dato regionale (76,3%) e migliore del livello medio nazionale (67,7%). Il tasso di

2 In termini assoluti infatti si ha che:  $Forze\ di\ lavoro\ (FL) = Occupati\ (O) + Persone\ in\ cerca\ di\ occupazione\ (D)$ ,  
 mentre fuori dalle forze di lavoro rimane quella parte della popolazione potenzialmente attiva che tuttavia non ha una occupazione e non la cerca, per cui:  
 $Non\ forze\ di\ lavoro\ (NFL) = Popolazione\ attiva\ (PA) - Forze\ di\ lavoro\ (FL)$ .

3 Quell'insieme di persone tra i 15 e i 64 anni che non lavorano e non cercano occupazione.

4 Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- (a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure;
- (b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure;
- (c) non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti:
  - per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione;
  - per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

**Tav. 3.5.2 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
 Anno 2020 (secondo trimestre, media mobile degli ultimi 4 trimestri) – Incidenze percentuali

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	3,9	20,3	5,8	20,1	49,9	100,0
Emilia-Romagna	3,9	26,6	5,3	18,4	45,8	100,0
<b>Romagna</b>	<b>6,5</b>	<b>20,2</b>	<b>4,9</b>	<b>23,4</b>	<b>45,0</b>	<b>100,0</b>
Forlì-Cesena	10,0	22,8	4,4	20,3	42,5	100,0
Rimini	2,2	16,8	5,6	27,2	48,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

occupazione femminile, pari al 61,2%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (63,0%) ma decisamente migliore di quello italiano (49,6%). Entrambi gli indicatori di genere sono in calo rispetto al medesimo periodo del 2019 ma la contrazione dell'occupazione femminile è superiore a quella maschile di circa il doppio.

Le **persone in cerca di occupazione**<sup>5</sup> sono 25 mila, di cui il 53,0% donne. Il **tasso di disoccupazione** del territorio Romagna (15 anni e oltre) è risultato pari al 7,2%, in aumento rispetto al secondo trimestre del 2019; la medesima tendenza non si osserva invece per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) (si veda la tavola 3.5.5). Per il 2020, il tasso di disoccupazione del territorio Romagna risulta superiore a quello regionale (5,3%) ma inferiore al dato nazionale (9,0%).

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne, per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile nel territorio Romagna è pari all'8,4% (sostanzialmente stabile), livello superiore al dato regionale (6,4%) ma migliore del contesto medio nazionale (10,2%), mentre quella maschile (pari al 6,2%, in aumento) risulta superiore alla media regionale (4,5%) ma migliore del dato nazionale (8,2%).

Sebbene il dato circa occupati e disoccupati del 2020 sia da considerare parziale e in parte originante dagli ultimi due trimestri del 2019 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), la situazione delineata risulta di particolare interesse, in quanto sono evidenti segnali di peggioramento nei fondamentali del mercato del lavoro locale.

### Dinamica delle forze di lavoro in provincia di Forlì-Cesena

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al secondo trimestre del 2020, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 191 mila unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 45,8% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 75,6% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), superiore al dato regionale (73,7%) e italiano (64,6%) (si veda la tavola 3.5.3). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva<sup>6</sup> per la provincia di Forlì-

5 Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure; inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

6 Si veda la nota n. 3

**Tav. 3.5.3 TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni**  
 Anni 2019 e 2020 (secondo trimestre, media mobile degli  
 ultimi 4 trimestri) – Dati in percentuale

	2019	2020		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	65,6	74,0	55,3	64,6
Emilia-Romagna	74,4	80,0	67,4	73,7
<b>Romagna</b>	<b>73,9</b>	<b>80,9</b>	<b>66,9</b>	<b>73,8</b>
Forlì-Cesena	74,2	81,8	69,4	75,6
Rimini	73,6	80,0	64,1	71,9

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT  
 indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Cesena sono pari al 24,4% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività femminile provinciale (30,6%) è ampiamente superiore a quello maschile (18,2%).

Gli **occupati totali**, pari a 182 mila unità, sono concentrati prevalentemente nel settore dei servizi (per il 42,5% del totale), nell'industria (22,8%) e nel commercio-turismo (20,3%); seguono agricoltura (10,0%) e costruzioni (4,4%). L'incidenza degli occupati nei settore agricoltura risulta superiore al dato regionale e

nazionale (si veda la tavola 3.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei servizi e delle costruzioni sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale<sup>7</sup>. Il 79,4% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza superiore a quella regionale (77,8%) e nazionale (77,4%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti ricalca quella degli occupati totali (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel periodo in analisi (secondo trimestre 2020), il livello del **tasso di occupazione 15-64** anni (71,6%) risulta superiore al dato medio regionale (69,6%) e nazionale (58,6%). Il confronto con il dato del secondo trimestre 2019 evidenzia come i livelli occupazionali, in termini relativi, siano migliorati (si veda la tavola 3.5.4), nonostante il periodo di lockdown economico nei mesi tra marzo e maggio 2020; la medesima tendenza non si osserva, invece, per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (78,0%) risulta superiore a quello femminile (65,2%); entrambi gli indicatori di genere sono migliori del contesto nazionale e regionale (tavola 3.5.4).

Le **persone in cerca di occupazione** sono pari a 10 mila unità, di cui il 52,6% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,1%, migliore del dato regionale (5,3%) e nazionale (9,0%) (si veda la tavola 3.5.5) e sostanzialmente stabile rispetto ai livelli registrati nel secondo trimestre del 2019.

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali e una maggiore partecipazione al mercato del lavoro da parte di questi ultimi), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne, per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 5,9%; quella maschile al 4,5%. Quest'ultimo indicatore appare analogo al dato regionale (4,5%) e circa la metà del livello nazionale (8,2%); analogamente anche la disoccupazione femminile provinciale risulta la più contenuta se paragonata con i tassi regionali e nazionali.

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 19,3% risulta in peggioramento rispetto al medesimo trimestre del 2019 (era il 13,5%) ma inferiore al contesto regionale (20,6%) e nazionale (27,6%). La disoccupazione giovanile femminile è più di quattro volte quella maschile (38,2% contro l'8,5%).

Sebbene il dato circa occupati e disoccupati del 2020 sia da considerare parziale e in parte originante dagli ultimi due trimestri del 2019 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), la

<sup>7</sup> Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

**Tav. 3.5.4 TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni**  
 Anni 2019 e 2020 (secondo trimestre, media mobile degli ultimi 4 trimestri) – Dati in percentuale

	2019	2020		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	58,8	67,7	49,6	58,6
Emilia-Romagna	70,2	76,3	63,0	69,6
<b>Romagna</b>	<b>69,1</b>	<b>75,8</b>	<b>61,2</b>	<b>68,4</b>
Forlì-Cesena	70,4	78,0	65,2	71,6
Rimini	67,6	73,2	56,6	64,8

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

situazione delineata risulta di particolare interesse, in quanto sono evidenti segnali di miglioramento nei fondamentali del mercato del lavoro locale, con particolare riferimento al tasso di attività e a quello di occupazione della popolazione attiva. Tale tendenza, tuttavia, deve essere interpretata alla luce del contesto attuale ove gli interventi di Cassa integrazione (si veda l'ultima sezione del presente capitolo) e in generale il massivo e diffuso impiego di ammortizzatori sociali *ad hoc* e altri specifici interventi per la crisi Covid (ad esempio il blocco dei licenziamenti per motivazioni economiche)

hanno sostanzialmente mantenuto stabili i livelli occupazionali (o ne hanno in ogni modo diminuito la flessione).

### Dinamica delle forze di lavoro in provincia di Rimini

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Rimini, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al secondo trimestre del 2020, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 160 mila unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 44,8% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 71,9% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (64,6%). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva<sup>8</sup> per la provincia di Rimini sono pari al 28,1% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività provinciale delle donne (35,9%) è ampiamente superiore a quello degli uomini (20,0%).

Gli **occupati totali**, pari a 145 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 48,2% del totale) e nel commercio-turismo (27,2%). L'incidenza degli occupati in questo ultimo settore risulta superiore sia al dato regionale sia a quello nazionale (si veda la tavola 3.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) dell'industria e dell'agricoltura sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale<sup>9</sup>. Il 71,8% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,8%) e nazionale (77,4%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati totali (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel periodo in analisi (secondo trimestre 2020), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (64,8%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,6%) ma superiore a quello nazionale (58,6%). Il confronto con il dato medio dei 12 mesi precedenti evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi siano peggiorati (si veda la tavola 3.5.4); la flessione è evidente anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), sebbene in maniera più contenuta.

Il tasso di occupazione maschile (73,2%) è superiore all'analogo femminile (56,6%); entrambi gli indicatori di genere sono inferiori alle rispettive medie regionali ma superiori a quelle nazionali. Nel

<sup>8</sup> Si veda la nota n. 3

<sup>9</sup> Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.



**Tav. 3.5.5 TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 anni e oltre  
 Anni 2019 e 2020 (secondo trimestre, media mobile degli  
 ultimi 4 trimestri) – Dati in percentuale**

	2019	2020		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	10,2	8,2	10,2	9,0
Emilia-Romagna	5,5	4,5	6,4	5,3
<b>Romagna</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>	<b>8,4</b>	<b>7,2</b>
Forlì-Cesena	5,0	4,5	5,9	5,1
Rimini	7,8	8,1	11,4	9,6

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT  
 indagine Forze di lavoro  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

confronto con il secondo trimestre del 2019, la contrazione dell'occupazione femminile provinciale è maggiore di quella maschile.

Le **persone in cerca di occupazione** sono 15 mila, di cui il 53,2% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Rimini (15 anni e oltre) nel periodo in esame è risultato pari al 9,6%, in netto aumento rispetto ai livelli del secondo trimestre 2019 (si veda la tavola 3.5.5). Per il periodo in esame, il tasso di disoccupazione della provincia di Rimini risulta superiore a quello regionale (5,3%) e nazionale (9,0%).

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali e una maggiore partecipazione al mercato del lavoro di questi ultimi), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari all'11,4%, contro l'8,1% degli uomini; entrambi gli indicatori di genere sono superiori (quindi peggiori) delle rispettive medie regionali, mentre la disoccupazione degli uomini è allineata al dato nazionale (si veda la tavola 3.5.5).

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 34,3 risulta in netto peggioramento rispetto ai livelli del 2019 (era il 21,5%), superiore al dato regionale (20,6%) e nazionale (27,6%). I livelli di disoccupazione giovanile per genere sono sostanzialmente i medesimi (34,2% per le donne, 34,5% per gli uomini).

Sebbene il dato circa occupati e disoccupati del 2020 sia da considerare parziale e in parte originante dagli ultimi due trimestri del 2019 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R), la situazione delineata mostra alcuni segnali di peggioramento sul fronte della disoccupazione totale (e in particolar modo di quella giovanile), dell'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro (tasso di attività).

## Flussi di lavoro nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Il lockdown economico conseguente all'emergenza Covid-19 e, in generale, la contrazione dell'attività economica che ha caratterizzato il 2020, hanno comportato una diffusa riduzione delle **posizioni di lavoro dipendenti** nelle province dell'Emilia-Romagna. I dati rintracciabili nei Report congiunturali sul lavoro dipendente redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna<sup>10</sup> riportano una caduta delle assunzioni nei mesi di marzo e aprile 2020; analogamente, si sono ridotte anche le cessazioni, considerando inoltre l'effetto della sospensione dei licenziamenti per ragioni economiche (DL 17 marzo 2020, n. 18).

Nel secondo trimestre del 2020, interessato dal maggior calo delle posizioni dipendenti, sono state maggiormente colpite le economie provinciali con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica; tuttavia, nei mesi estivi (luglio-settembre) si riscontrano saldi positivi tra assunzioni e cessazioni, in particolar modo come conseguenza della stagionalità del turismo e del rimbalzo economico avvenuto in tale intervallo di tempo (ma poi disperso nel quarto trimestre, con la ripresa

<sup>10</sup> Rapporto sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna (gennaio-settembre 2020), pubblicato su <https://www.agenzia lavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-regionali-congiunturali> (accesso il 04/01/2021).

dei contagi e il concretizzarsi della seconda ondata epidemica). Per tali ragioni, nel periodo marzo-settembre 2020, nel territorio Romagna si è registrato un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni di 2.226 posizioni, pari all'1,1% dello stock di lavoratori dipendenti a inizio anno, con un completo recupero della perdita di posizioni avvenuta tra marzo e giugno 2020 (si veda la tavola 3.5.6).

I dati rintracciabili nei Report

congiunturali sul lavoro dipendente redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna<sup>11</sup> permettono di completare l'analisi del mercato del lavoro locale in termini di **variabili flusso (assunzioni e cessazioni)** e loro specifiche caratteristiche (genere, età, tipologia di contratto e nazionalità)<sup>12</sup>. Pur essendo tali Report di carattere prevalentemente congiunturale, nel seguito si propone l'analisi dei flussi sugli ultimi 12 mesi (giugno 2019 – maggio 2020) disponibili alla data di redazione della presente sezione (gennaio 2021).

Con riferimento al **territorio Romagna**, gli ultimi 12 mesi aggregati disponibili alla data di redazione della presente sezione (gennaio 2021) (da giugno 2019 a maggio 2020) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale<sup>13</sup> negativo per 16.641 posizioni lavorative; il saldo è positivo unicamente nel settore delle Costruzioni (si veda la tavola 3.5.7), mentre la sua entità a livello provinciale è fortemente dipendente dalla dinamica dei comparti Commercio e Turismo.

**Tav. 3.5.6 SALDO TRA ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE**  
 Dati destagionalizzati – periodo marzo-settembre 2020

	Saldo tra attivazioni e cessazioni			Inc.% del saldo marzo-settembre sullo stock dei lavoratori dipendenti al 01/01/2020
	Marzo-Giugno 2020	Luglio-Settembre 2020	Marzo-Settembre 2020	
Emilia-Romagna	-47.690	+32.561	-15.129	1,0
<b>Romagna</b>	<b>-10.187</b>	<b>+12.413</b>	<b>+2.226</b>	<b>1,1</b>
Forlì-Cesena	-4.345	+3.983	-362	0,4
Rimini	-5.842	+8.430	+2.588	2,5

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporto sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna (gennaio-settembre 2020), Infocamere (Stock View)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.5.7 ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)**  
 Valori cumulati da giugno 2019 a maggio 2020 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attiva-zioni	Cessa-zioni	Saldo	Attiva-zioni	Cessa-zioni	Saldo	Attiva-zioni	Cessa-zioni	Saldo
Agricoltura,	23.684	23.855	-171	3.557	3.638	-81	27.241	27.493	-252
Industria	10.212	11.085	-873	4.870	5.513	-643	15.082	16.598	-1.516
Costruzioni	3.154	2.901	+253	3.110	2.828	+282	6.264	5.729	+535
Commercio e turismo	18.543	21.721	-3.178	35.801	45.176	-9.375	54.344	66.897	-12.553
Altre attività di servizi	23.931	24.911	-980	27.028	28.903	-1.875	50.959	53.814	-2.855
<b>Totale</b>	<b>79.524</b>	<b>84.473</b>	<b>-4.949</b>	<b>74.366</b>	<b>86.058</b>	<b>-11.692</b>	<b>153.890</b>	<b>170.531</b>	<b>-16.641</b>

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (gennaio-maggio 2020)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

11 Si tratta degli specifici report per la provincia di Forlì-Cesena e per quella di Rimini, riferiti al secondo trimestre 2020 e disponibili online: [www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali](http://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali) (accesso il 07/01/2021).

12 Il modello di osservazione sviluppato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna si basa sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), in base ai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie effettuate ai Centri per l'Impiego provincia.

13 Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infra-annuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e, in questo, caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Le **attivazioni di rapporti di lavoro**, nel periodo in esame, sono state 153.890, di cui il 75,5% si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda l'8,0%, il lavoro somministrato l'8,1% e il rimanente 8,4% sono contratti a tempo indeterminato (tavola 3.5.8). Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 66,3% persone con età superiore a 29 anni; gli over 49enni sono circa un quinto del totale delle nuove assunzioni (il 20,9%). Il 29,0% delle assunzioni ha riguardato cittadini non italiani.

Si contano inoltre 10.233 **trasformazioni**, prevalentemente da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato (la maggioranza assoluta) e da apprendistato a tempo indeterminato. Le **cessazioni** complessive di posizioni lavorative sono state 170.531. L'effetto delle trasformazioni ha reso positivo il saldo dei contratti a tempo indeterminato (+3.827 in 12 mesi).

### Flussi di lavoro in provincia di Forlì-Cesena

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, i dati cumulati degli ultimi 12 mesi (da giugno 2019 a maggio 2020) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale negativo per 4.949 posizioni lavorative; il saldo tra cessazioni e attivazioni di rapporti di lavoro è positivo unicamente nel settore delle Costruzioni (si veda la tavola 3.5.7).

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 79.524. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 75,5%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 6,2%, il lavoro somministrato il 9,1% e il rimanente 9,1% sono contratti a tempo indeterminato (tavola 3.5.8). Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 69,0% persone con età superiore a 29 anni e il 22,6% rivolte a over 49enni. Circa un terzo (il 30,8%) delle assunzioni ha riguardato cittadini stranieri.

Si contano inoltre 5.549 trasformazioni, prevalentemente da contratti a tempo determinato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 84.473. L'effetto delle trasformazioni ha reso positivo unicamente il saldo dei contratti a tempo indeterminato (+1.923 in 12 mesi).

### Flussi di lavoro in provincia di Rimini

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, i dati cumulati degli ultimi 12 mesi (da giugno 2019 a maggio 2020) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale negativo per 11.692 posizioni lavorative; il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro è positivo unicamente nel settore delle Costruzioni (si veda la tavola 3.5.7).

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 74.366. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 75,5%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 9,8%, il lavoro somministrato il 7,1% e il rimanente 7,5% sono contratti a tempo indeterminato (tavola 3.5.8). Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 63,4% persone con età superiore a 29 anni. Circa un quarto (il 27,0%) delle assunzioni ha riguardato cittadini non italiani.

Si contano inoltre 4.684 trasformazioni, prevalentemente da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato (per la maggioranza dei casi) e da apprendistato a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 86.058. L'effetto delle trasformazioni ha reso positivo unicamente il saldo dei contratti a tempo indeterminato (+1.904).



**Tav. 3.5.8 ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO, GENERE, ETÀ E CITTADINANZA**  
 Valori cumulati da giugno 2019 a maggio 2020 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Numero	Inc.% <sup>a</sup>	Numero	Inc.% <sup>a</sup>	Numero	Inc.% <sup>a</sup>
<b>Totale attivazioni</b>	<b>79.524</b>	<b>100,0</b>	<b>74.366</b>	<b>100,0</b>	<b>153.890</b>	<b>100,0</b>
<b>per Tipologia contrattuale</b>						
Tempo indeterminato	7.263	9,1	5.600	7,5	12.863	8,4
Apprendistato	4.963	6,2	7.314	9,8	12.277	8,0
Tempo determinato	60.077	75,5	56.179	75,5	116.256	75,5
Lavoro somministrato	7.221	9,1	5.273	7,1	12.494	8,1
<b>per Genere</b>						
Maschi	41.768	52,5	35.923	48,3	77.691	50,5
Femmine	37.756	47,5	38.443	51,7	76.199	49,5
<b>per Età</b>						
15-24 anni	13.833	17,4	17.090	23,0	30.923	20,1
25-29 anni	10.829	13,6	10.100	13,6	20.929	13,6
30-49 anni	36.917	46,4	32.986	44,4	69.903	45,4
50 anni e più	17.942	22,6	14.159	19,0	32.101	20,9
Non classificato	3	0,0	31	0,0	34	0,0
<b>per Cittadinanza</b>						
Italiani	55.048	69,2	54.267	73,0	109.315	71,0
Stranieri	24.468	30,8	20.094	27,0	44.562	29,0
Non classificato	8	0,0	5	0,0	13	0,0

(a) Incidenza % calcolata sul totale delle attivazioni

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (gennaio-maggio 2020)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Fabbisogni occupazionali nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Lo shock da Covid-19 si è inevitabilmente riflesso sui programmi di assunzione delle imprese nel 2020, con una flessione del 30% rispetto al 2019 della **domanda di lavoro** nazionale (corrispondente a circa 1,4 milioni di contratti di lavoro in meno, inclusi quelli stagionali e di collaborazione)<sup>14</sup>. La flessione dei piani di assunzione ha coinvolto tutti i settori ma è stata più marcata nella filiera dell'accoglienza e della ristorazione (-40,7%) e in alcuni comparti di punta del made in Italy, come la moda (-37,9%). I ridimensionamenti più contenuti si registrano, invece, nel comparto delle Costruzioni (-15,9%), nella Sanità e servizi sociali privati (-17,1%) e nella filiera agro-alimentare (-19,7%).

I fabbisogni occupazionali delle imprese nel 2020 riflettono gli effetti della grave crisi pandemica, a cui esse hanno reagito introducendo cambiamenti organizzativi in parte non reversibili e accelerando i processi di digitalizzazione. In base alle risultanze dell'indagine Excelsior (realizzata da Unioncamere nazionale e ANPAL) circa le caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese (private, non agricole e con dipendenti), nel corso del 2020, a livello nazionale oltre 4 imprese su 10 hanno investito in trasformazione digitale (i.e. digital marketing, smartworking, banda larga). Le competenze digitali sono richieste nel 60,0% dei profili dei collaboratori ricercati<sup>15</sup>.

14 Cfr. Unioncamere nazionale su dati indagine Excelsior 2020, Comunicato Stampa del 05 gennaio 2021, <https://www.unioncamere.gov.it/> (accesso il 21/01/2021).

15 Cfr. nota 14.

## Fabbisogni occupazionali in provincia di Forlì-Cesena

Secondo le aspettative e le conoscenze del mercato di riferimento esposte dalle imprese della **provincia di Forlì-Cesena**<sup>16</sup>, il 9,0% dei rispondenti all'indagine prevede di riprendere a livelli accettabili entro l'anno (Emilia-Romagna 9,0% e Italia 8,0%). Per il 27,0% delle imprese la ripresa è prevista entro i primi 6 mesi del 2021 (Emilia-Romagna 28,0% e Italia 27,0%). e per il restante 64,0%, solo nella seconda metà del 2021 (Emilia-Romagna 62,0% e Italia 65,0%). Sempre secondo l'indagine sopra citata, i settori con le migliori prospettive di ripresa sono le Costruzioni (13,9% entro il 2020; 32,5% nel primo semestre 2021, 53,6% nel secondo semestre 2021), l'industria manifatturiera (rispettivamente: 12,1%, 28,8% e 59,2%) e il Commercio (10,7%, 30,4%, 58,9%).

L'indagine Excelsior per la provincia di Forlì-Cesena<sup>17</sup> rileva 6.100 entrate previste nel primo trimestre 2021, di cui il 25,0% a tempo indeterminato o apprendistato. Il 20,3% delle assunzioni sarà destinato al settore del Commercio, l'11,6% nelle attività di alloggio e ristorazione e il 10,5% nei Servizi alla persona. Le previsioni di assunzioni per i giovani con meno di 30 anni riguardano il 27,0% dei casi, mentre il 10,0% delle entrate previste è destinato a laureati (percentuali in calo rispetto ai periodi precedenti). In 37 casi su 100 le imprese rispondenti prevedono difficoltà nel trovare i profili desiderati.

## Fabbisogni occupazionali in provincia di Rimini

Secondo le aspettative e le conoscenze del mercato di riferimento espresse dalle imprese della **provincia di Rimini**<sup>18</sup>, il 10,0% delle imprese oggetto dell'indagine prevede di riprendere a livelli accettabili entro l'anno (Emilia-Romagna 9,0% e Italia 8,0%). Per il 29,0% dei rispondenti la ripresa è verosimile entro i primi 6 mesi del 2021 (Emilia-Romagna 28,0% e Italia 27,0%) e per il restante 61,0%, solo nella seconda metà del 2021 (Emilia-Romagna 62,0% e Italia 65,0%). I settori con le migliori prospettive di ripresa sono indicati in quello delle Costruzioni (16,5% entro il 2020; 35,0% nel primo semestre 2021, 48,5% nel secondo semestre 2021), nel Commercio (13,0%, 30,9%, 56,1%) e nei Servizi alle imprese (10,9%, 30,5%, 58,6%).

L'indagine Excelsior per la provincia di Rimini<sup>19</sup> rileva 5.450 entrate previste nel primo trimestre 2021, di cui il 24,0% a tempo indeterminato o apprendistato. Il 25,5% delle assunzioni sarà destinato al settore dell'alloggio e ristorazione, il 16,9% nel Commercio e l'11,7% nelle Costruzioni. Le previsioni di assunzioni per i giovani con meno di 30 anni riguardano il 25,0% dei casi, mentre il 12,0% delle entrate previste è destinato a laureati. In 32 casi su 100 le imprese rispondenti prevedono difficoltà nel trovare i profili desiderati.

## Ammortizzatori sociali e interventi specifici per la crisi Covid-19 nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Il DL 17 marzo 2020, n. 18, cosiddetto "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27, allo scopo di contenere gli effetti negativi dovuti all'emergenza epidemiologica Covid-19, ha previsto misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale, della Protezione Civile e della

16 Cfr. Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, [Comunicato Stampa n. 79 del 16 dicembre 2020](#) (accesso il 12/01/2021).

17 Cfr. Excelsior informa: [Bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese della provincia di Forlì-Cesena \(gennaio 2021\)](#) (accesso il 21/01/2021).

18 Cfr. nota n. 16

19 Cfr. Excelsior informa: [Bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese della provincia di Rimini \(gennaio 2021\)](#) (accesso il 21/01/2021).

**Tav. 3.5.9 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER MESE E TERRITORIO**  
 Periodo: gennaio – novembre 2020 – Territorio Romagna

Mese	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	n. ore	Inc. %	n. ore	Inc. %	n. ore	Inc. %
Gennaio	22.447	0,1	43.634	0,2	66.081	0,2
Febbraio	286.782	1,4	92.845	0,5	379.627	1,0
Marzo	15.875	0,1	-	0,0	15.875	0,0
Aprile	7.662.384	36,2	4.440.051	24,0	12.102.435	30,5
Maggio	2.802.042	13,2	3.799.628	20,5	6.601.670	16,6
Giugno	2.415.107	11,4	1.757.815	9,5	4.172.922	10,5
Luglio	2.531.156	11,9	2.301.246	12,4	4.832.402	12,2
Agosto	772.987	3,6	1.081.793	5,8	1.854.780	4,7
Settembre	1.495.768	7,1	666.760	3,6	2.162.528	5,4
Ottobre	1.483.084	7,0	1.996.631	10,8	3.479.715	8,8
Novembre	1.706.651	8,1	2.338.412	12,6	4.045.063	10,2
<b>Totale</b>	<b>21.194.283</b>	<b>100,0</b>	<b>18.518.815</b>	<b>100,0</b>	<b>39.713.098</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sicurezza dei cittadini, nonché di sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato e a favore di famiglie e imprese. Per quanto riguarda il mercato del lavoro gli interventi hanno riguardato principalmente un ampliamento e un potenziamento della CIG ordinaria<sup>20</sup> (da marzo 2020) - con riferimento alle ipotesi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19<sup>21</sup> - e una specifica indennità per i lavoratori autonomi e parasubordinati (cosiddetto "bonus 600 euro")<sup>22</sup>.

Considerata la straordinarietà del periodo in esame e degli interventi attuati, il confronto dell'andamento delle ore di **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** tra due analoghi intervalli temporali perderebbe ogni significato analitico e informativo. Nel **territorio Romagna**, nel periodo gennaio-novembre 2020 sono state autorizzate 39,7 milioni di ore (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente utilizzate), di cui più della metà (il 57,6%) nel secondo trimestre (tavola 3.5.9), dove lo shock economico del lockdown e la frenata dell'attività economica sono state rilevanti.

Il 71,9% dello ore CIG autorizzate nel 2020 ha natura ordinaria (che comprendono gli interventi specifici per il Covid-19) e il 26,2% in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla regione e riattivata nel 2020). Il 59,3% delle ore autorizzate ha riguardato imprese del settore manifatturiero, il 15,1% il Commercio e l'8,4% le Costruzioni. Emergono anche settori prima mai coinvolti dalla CIG come quello del Turismo, l'immobiliare e i Servizi alla persona (si veda la tavola 3.5.10).

L'analisi della struttura e della dinamica delle ore CIG assume maggiore significatività per le singole province, in quanto riflette le specificità produttive dei territori (si veda la tavola 3.5.9).

20 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare situazioni di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che verosimilmente non comprometteranno l'equilibrio economico tendenziale dell'impresa e la ripresa dell'attività produttiva; la CIG straordinaria, invece, è destinata a supportare e ammortizzare situazioni di prolungate ristrutturazioni aziendali, spesso connesse ad un ridimensionamento produttivo e occupazionale.

21 Il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 introduce misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga. Il decreto da una parte modifica le norme esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra introduce nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Esso si applica a tutti i lavoratori esclusi i domestici che alla data del 23 febbraio avevano un contratto di lavoro dipendente (fonte: INPS).

22 Indennità di 600 euro prevista originariamente in riferimento al mese di marzo 2020 in favore di cinque categorie di lavoratori: (1) professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa; (2) lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'INPS; (3) lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; (4) lavoratori del settore agricolo; (5) lavoratori dello spettacolo.

**Tav. 3.5.10 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER SETTORE E TERRITORIO**  
 Periodo: gennaio – novembre 2020 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2020	Inc.% 2020	2020	Inc.% 2020	2020	Inc.% 2020
Agricoltura e Pesca	67.442	0,3	59.102	0,3	126.544	0,3
Estrazione di minerali	40.179	0,2	14.604	0,1	54.783	0,1
Attività manifatturiere	13.978.457	66,0	9.560.608	51,6	23.539.065	59,3
Costruzioni	1.908.432	9,0	1.417.499	7,7	3.325.931	8,4
Commercio	2.364.605	11,2	3.621.144	19,6	5.985.749	15,1
Trasporti	521.631	2,5	1.199.822	6,5	1.721.453	4,3
Alberghi e ristoranti	865.868	4,1	1.008.889	5,4	1.874.757	4,7
Attività immobiliari	650.319	3,1	1.004.482	5,4	1.654.801	4,2
Attività finanziarie	55.051	0,3	70.186	0,4	125.237	0,3
Altri servizi pubblici e alla persona	718.058	3,4	501.941	2,7	1.219.999	3,1
Altro	24.241	0,1	60.538	0,3	84.779	0,2
<b>Totale</b>	<b>21.194.283</b>	<b>100,0</b>	<b>18.518.815</b>	<b>100,0</b>	<b>39.713.098</b>	<b>100,0</b>
di cui: Ordinaria	16.634.847	78,5	11.937.735	64,5	28.572.582	71,9
Straordinaria	304.706	1,4	441.708	2,4	746.414	1,9
In deroga	4.254.730	20,1	6.139.372	33,2	10.394.102	26,2

Fonte: INPS  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

### Ammortizzatori sociali e interventi specifici per la crisi Covid-19 in provincia di Forlì-Cesena

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'analisi dell'andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-novembre 2020, riporta un totale di 21,2 milioni di ore, di cui di cui il 60,8% nel secondo trimestre (tavola 3.5.9), dove lo shock economico del lockdown e la frenata dell'attività economica sono state rilevanti.

Il 78,5% delle ore autorizzate sono interventi di CIG ordinaria (che comprendono quelli specifici per il Covid-19) e il 20,1% in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla regione e riattivata nel 2020). Il 66,0% delle ore autorizzate in provincia ha riguardato imprese del settore manifatturiero, l'11,2% il Commercio e il 9,0% le Costruzioni. Emergono anche settori prima mai coinvolti dalla CIG come quello del Turismo, l'immobiliare e i Servizi alla persona (si veda la tavola 3.5.10).

I dati comunicati dalla direzione INPS della provincia di Forlì-Cesena riportano, nel periodo marzo–ottobre 2020, 4.831 autorizzazioni di CIG ordinaria, 7.263 di CIG in deroga e 3.067 per i Fondi Integrativi Salariali (FIS). Nel periodo in esame, i pagamenti diretti effettuati sono stati 50.890 e i bonus 600 euro erogati 57.830.

### Ammortizzatori sociali e interventi specifici per la crisi Covid-19 in provincia di Rimini

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'analisi dell'andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-novembre 2020, riporta un totale di 18,5 milioni di ore, di cui più della metà (il 54,0%) nel secondo trimestre (tavola 3.5.9), dove lo shock economico del lockdown e la frenata dell'attività economica sono state rilevanti.

La maggioranza delle ore autorizzate (il 64,5%) riguarda interventi di CIG ordinaria (che comprendono quelli specifici per il Covid-19) e il 33,2% in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla regione e riattivata nel 2020). Il 51,6% delle ore autorizzate in provincia ha riguardato imprese del settore manifatturiero, il 19,6% nel Commercio, il 7,7% nelle Costruzioni e il 6,5% nei Trasporti. Emergono anche settori prima mai coinvolti dalla CIG come quello del Turismo e l'immobiliare (si veda la tavola 3.5.10).

I dati comunicati dalla direzione INPS della provincia di Rimini riportano, nel periodo marzo–ottobre 2020, 5.385 autorizzazioni di CIG ordinaria, 8.826 di CIG in deroga e 3.912 per i Fondi Integrativi Salariali (FIS). Nel periodo in esame, i pagamenti diretti effettuati sono stati 77.039 e i bonus 600 euro erogati 59.536.



## 3.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. Si tratta, pertanto, di un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.

Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di beni nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.

Per comprendere il grado di internazionalizzazione dell'economia della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre prendere in considerazione alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta, espressa in termini di valore aggiunto. Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio.

### Internazionalizzazione nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Con riferimento alla Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2019 le esportazioni pesano il 29,7% del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 43,0% della ricchezza generata. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (45,4%) ma in linea con quello

**Tav. 3.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO**  
Gennaio-Dicembre 2019

	Tasso di copertura <sup>a</sup>	Propensione all'export <sup>b</sup>	Grado di apertura <sup>c</sup>	Export netto su Val.agg. <sup>d</sup>	Export pro capite <sup>e</sup>
Italia	1,13	30,0	56,5	3,5	8.054,0
Emilia-Romagna	1,81	45,4	70,5	20,3	14.923,6
Piacenza	1,14	69,8	131,2	8,4	20.716,4
Parma	1,69	46,2	73,5	18,9	15.793,8
Reggio nell'Emilia	2,58	60,4	83,8	37,0	20.249,3
Modena	2,25	51,9	75,0	28,9	18.687,4
Bologna	1,79	42,9	66,8	18,9	15.918,8
Ferrara	2,57	27,1	37,7	16,6	6.836,3
Ravenna	1,02	39,7	78,6	0,9	11.923,6
<b>Romagna (FC+RN)</b>	<b>2,24</b>	<b>29,7</b>	<b>43,0</b>	<b>16,4</b>	<b>8.635,2</b>
Forlì-Cesena	2,03	31,4	46,9	16,0	9.430,6
Rimini	2,62	27,6	38,1	17,1	7.701,6

(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore Aggiunto 2019 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto 2019 x 100 –

(d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore Aggiunto 2019 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente all'1/1/2020

Fonte: ISTAT (CoeWeb dati provvisori e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

nazionale (30,0%), mentre il secondo appare decisamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (70,5%) e dell'Italia (56,5%). Considerando, invece, il peso delle esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 16,4%, inferiore al dato regionale (20,3%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (3,5%), dove il valore delle importazione diviene rilevante.

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati Aida e riferiti all'anno 2019, evidenziano che 206 imprese del territorio Romagna detengono 1.666 filiali all'estero. In media si contano 8,1 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Coerentemente con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna, vi sono 78 imprese del settore manifatturiero cui appartengono il 35,8% delle filiali all'estero. Altri settori con numerose filiali all'estero sono, nell'ordine, le "attività professionali, scientifiche e tecniche" (con il 18,0% del totale delle unità locali estere), il commercio (con l'11,9%), le "attività finanziarie e assicurative" (con il 9,2%) e le "attività immobiliari" (con il 7,1%).

Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2019 (nostre elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Aida), risulta che 512 imprese<sup>1</sup> con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero. I Paesi i cui azionisti sono proprietari di più di 20 imprese sono la Romania (13,5%), l'Albania (13,1%), San Marino (11,7%), la Cina (9,0%), la Francia (4,5%), la Russia e il Regno Unito (entrambi con il 3,9%).

Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna sono concentrate per il 23,8% nel settore del commercio, in particolare quello all'ingrosso; seguono le costruzioni

**Tav. 3.6.4 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON FILIALI ALL'ESTERO**

Numero delle imprese con unità locali estere, numero delle Filiali (unità locali estere) e Valore della produzione (milioni di euro)

	Imprese al 22/02/2021		Filiali al 22/02/2021		Filiali per impresa	Valore della produzione anno 2019 <sup>a</sup>	
	Numero	Inc. %	Numero	Inc. %		Valore	Inc. %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	1,9	73	4,4	18,3	542,5	5,8
C Attività manifatturiere	78	37,9	597	35,8	7,7	4.327,7	46,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,5	21	1,3	21,0	303,6	3,3
F Costruzioni	15	7,3	85	5,1	5,7	227,4	2,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	31	15,0	198	11,9	6,4	3.047,0	32,8
H Trasporto e magazzinaggio	2	1,0	10	0,6	5,0	180,2	1,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	0,5	5	0,3	5,0	0,0	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	8	3,9	50	3,0	6,3	152,9	1,6
K Attività finanziarie e assicurative	20	9,7	153	9,2	7,7	172,3	1,9
L Attività immobiliari	17	8,3	119	7,1	7,0	19,6	0,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	10,2	300	18,0	14,3	125,4	1,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5	2,4	37	2,2	7,4	126,4	1,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	1,0	15	0,9	7,5	50,4	0,5
S Altre attività di servizi	1	0,5	3	0,2	3,0	4,3	0,0
<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>100,0</b>	<b>1.666</b>	<b>100,0</b>	<b>8,1</b>	<b>9.279,8</b>	<b>100,0</b>

(a) il Valore della produzione è desunto dai bilanci depositati

(Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 22/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Imprese tenute al deposito del bilancio nell'anno di riferimento da non considerarsi come imprese registrate o attive. Dal 2020 vengono considerate anche le imprese che non hanno provveduto al deposito del bilancio.



**Tav. 3.6.2 PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA**

Numero delle imprese e Valore della produzione (milioni di euro)

Area geografica e Paese	Imprese al 22/02/2021		Valore della produzione anno 2019 <sup>a</sup>	
	N.	Inc. %	Valore	Inc. %
<b>Totale</b>	<b>512</b>	<b>100,0</b>	<b>2.234,9</b>	<b>100,0</b>
Europa	378	73,8	1.082,4	48,4
Unione Europea 27 post Brexit	169	33,0	956,0	42,8
Romania	69	13,5	10,9	0,5
Francia	23	4,3	380,5	17,0
Germania	12	2,3	253,1	11,3
Polonia	9	1,8	3,8	0,2
Austria	7	1,4	36,7	1,6
Spagna	6	1,2	61,0	2,7
Lettonia	5	1,0	0,1	0,0
Lussemburgo	5	1,0	125,5	5,6
Portogallo	5	1,0	15,5	0,7
Paesi europei non Ue	209	40,8	126,3	5,7
Albania	67	13,1	13,9	0,6
San Marino	60	11,7	17,5	0,8
Regno Unito	20	3,9	70,4	3,1
Russia	20	3,9	3,2	0,1
Ucraina	18	3,5	1,6	0,1
Svizzera	9	1,8	12,3	0,6
ex R. Iugoslava di Macedonia	6	1,2	0,0	0,0
Africa	38	7,4	1,4	0,1
Africa settentrionale	33	6,4	1,4	0,1
Egitto	11	2,1	1,3	0,1
Tunisia	11	2,1	0,1	0,0
Marocco	10	2,0	0,0	0,0
Altri paesi africani	5	1,0	0,0	0,0
America	24	4,7	326,0	14,6
America settentrionale	14	2,7	302,5	13,5
Stati Uniti	11	2,1	298,1	13,3
America centro-meridionale	10	2,0	23,5	1,1
Asia	72	14,1	825,1	36,9
Medio Oriente	7	1,4	3,6	0,2
Asia centrale	17	3,3	100,8	4,5
India	8	1,6	100,6	4,5
Asia orientale	48	9,4	720,7	32,2
Cina	46	9,0	703,1	31,5

(a) il Valore della produzione è desunto dai bilanci depositati

Nota: i Paesi sono indicati quando vi sono almeno 5 imprese con azionista estero

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 22/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.6.3 SETTORE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA**

Numero delle imprese e Valore della produzione (milioni di euro)

Settore	Imprese al 22/02/2021		Valore della produzione anno 2019	
	N.	Inc. %	Valore	Inc. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	0,6	10,9	0,5
Attività manifatturiere	66	12,9	1.360,2	60,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6	1,2	182,8	8,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	0,6	0,5	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,2	6,4	0,3
Costruzioni	92	18,0	37,9	1,7
Lavori di costruzione specializzati	71	13,9	18,9	0,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	122	23,8	350,9	15,7
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	56	10,9	315,1	14,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	50	9,8	31,9	1,4
Trasporto e magazzinaggio	28	5,5	328,5	14,7
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	9	1,8	155,2	6,9
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	17	3,3	172,3	7,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	69	13,5	6,9	0,3
Alloggio	33	6,4	3,4	0,2
Attività dei servizi di ristorazione	36	7,0	3,5	0,2
Servizi di informazione e comunicazione	8	1,6	7,2	0,3
Attività finanziarie e assicurative	7	1,4	20,9	0,9
Attività immobiliari	32	6,3	1,7	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	4,1	2,8	0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18	3,5	76,8	3,4
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	7	1,4	11,5	0,5
Istruzione	1	0,2	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	1	0,2	0,2	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17	3,3	22,4	1,0
Altre attività di servizi	11	2,1	0,7	0,0
Non classificato	12	2,3	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>512</b>	<b>100,0</b>	<b>2.234,9</b>	<b>100,0</b>

(a) il Valore della produzione è desunto dai bilanci depositati

Nota: i sotto-settori sono indicati quando l'incidenza del numero delle imprese o del valore della produzione è superiore al 5,0%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 7/2/2020)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(18,0%), l'alloggio e ristorazione (13,5%), le attività manifatturiere (12,9%) e le attività immobiliari (6,3%).

Osservando il valore della produzione dichiarato nei bilanci 2019 depositati solo da una parte (269) delle imprese in esame si rileva che quelle di proprietà cinese concorrono alla sua formazione per il 31,5%, quelle di proprietà francese per il 17,0%, quelle di proprietà statunitense per il 13,3% e quelle di proprietà tedesca per l'11,3%. Analizzando i settori di attività di queste imprese emerge che il 60,9% del valore della produzione è stato generato nel 2019 dal manifatturiero, il 14,7% dal settore "Trasporto e magazzinaggio" e per il 14,1% dal "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)".

## Commercio con l'estero

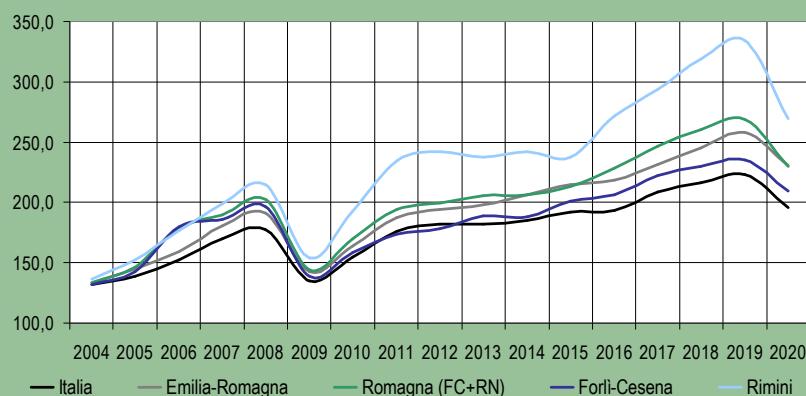
Il quadro macroeconomico globale è stato stravolto dall'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19. Oltre a ciò, il 2020 è stato anche un anno di profondi cambiamenti geopolitici: dalle elezioni americane alla conclusione del percorso di Brexit; da un nuovo protagonismo europeo con il lancio del piano Next Generation EU sino alla ratifica di importanti trattati commerciali regionali e bilaterali che potranno cambiare la geografia del commercio mondiale.

Nei mesi iniziali dello scorso anno, secondo l'ISPI<sup>2</sup>, gli scenari economici sono velocemente e profondamente mutati, indicando una recessione dell'attività economica mondiale senza precedenti nella storia recente. Questa recessione si è inevitabilmente riflessa anche sul commercio internazionale dove la natura della crisi pandemica – e di conseguenza delle misure di contenimento del contagio ampiamente diffuse su scala mondiale, seppur con modalità e tempistiche eterogenee – ha penalizzato maggiormente il turismo, i trasporti e in generale le attività legate al canale dell'ospitalità.

Di contro, il Covid-19 ha causato una brusca impennata nella domanda di apparecchiature medico-sanitarie prodotte soprattutto in Cina, causando un temporaneo – anche se rilevante – squilibrio nel mercato. Se da un lato la frammentazione dei processi produttivi su scala globale favorisce una maggiore efficienza (comprimendo i costi di produzione), dall'altro può rappresentare un rischio per l'approvvigionamento di beni essenziali e non solo.

In **Italia**, secondo ISTAT<sup>3</sup>, malgrado il rapido recupero osservato negli ultimi mesi dell'anno, dopo il crollo di marzo e aprile, il 2020 si chiude con una contrazione complessiva dell'export del 9,7% (il peggior risultato dopo la caduta registrata nel 2009). La contrazione è estesa a tutti i principali mercati di sbocco: paesi ASEAN e OPEC, Francia e Regno Unito mostrano le flessioni più marcate; all'opposto, è molto contenuto il calo dell'export verso la Cina. Il

**Tav. 3.6.5 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI**  
 Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Dati definitivi fino al 2019

Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>2</sup> Istituto per gli studi di politica Internazionale, "Il mondo nel 2021 – Opportunità e rischi per le imprese al tempo della pandemia"

<sup>3</sup> ISTAT, Commercio con l'estero e prezzi all'import – Dicembre 2020, 16/02/2021

calo è dovuto in particolare alla caduta delle esportazioni di macchinari e apparecchi (-12,6%), prodotti petroliferi raffinati (-42,1%) e articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-20,8%). Risultano in aumento le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+3,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,9%). L'import è diminuito nel 2020 del 12,8%.

In **Emilia-Romagna** a partire da luglio si è rilevata una ripresa dei flussi commerciali con l'estero che ha consentito di ridurre le perdite accumulate nei primi sei mesi dell'anno.

Considerando i nove mesi del 2020, il sistema economico regionale ha esportato beni e servizi per 44,1 miliardi di euro (a valori correnti), il 10,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 (la variazione era stata del 14,2% nei primi sei mesi dell'anno), contrazione più contenuta rispetto al livello nazionale (-12,5%) e migliore delle altre grandi regioni del Nord: Piemonte -17,6%, Lombardia -13,4% e Veneto -11,0%.

In termini assoluti l'Emilia-Romagna consolida la seconda posizione a livello nazionale per valore dell'export (il 14,2% del totale italiano; era pari al 13,9% nei primi nove mesi del 2019) e prima per saldo commerciale ed export pro-capite. Leggermente più intensa è risultata la contrazione complessiva delle importazioni regionali dall'estero, diminuite dell'11,1% rispetto ai primi nove mesi del 2019<sup>4</sup>.

### Commercio con l'estero della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2020, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l'**area Romagna** (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 4.085 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 14,5%. L'export dell'area riporta una diminuzione più marcata a quella media regionale (-10,6%) e nazionale (-12,5%) e anche il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari al 9,3%) risulta lievemente inferiore rispetto lo stesso periodo 2019 (quando era 9,7%).

Tav. 3.6.6 IMPORT - EXPORT  
 Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Importazioni					Esportazioni				
	Valori assoluti		Var. % <sup>b</sup>	Composizione % <sup>c</sup>		Valori assoluti		Var. % <sup>b</sup>	Composizione % <sup>c</sup>	
	2019	2020 <sup>a</sup>		2019	2020 <sup>a</sup>	2019	2020 <sup>a</sup>		2019	2020 <sup>a</sup>
<b>Italia</b>	<b>318.490</b>	<b>268.998</b>	<b>-15,5</b>			<b>355.971</b>	<b>311.405</b>	<b>-12,5</b>		
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>27.469</b>	<b>24.412</b>	<b>-11,1</b>	<b>8,6</b>	<b>9,1</b>	<b>49.364</b>	<b>44.145</b>	<b>-10,6</b>	<b>13,9</b>	<b>14,2</b>
Piacenza	3.764	3.827	+1,7	13,7	15,7	4.140	4.025	-2,8	8,4	9,1
Parma	3.169	2.602	-17,9	11,5	10,7	5.288	5.291	+0,1	10,7	12,0
Reggio nell'Emilia	3.137	2.779	-11,4	11,4	11,4	8.082	6.951	-14,0	16,4	15,7
Modena	4.430	3.832	-13,5	16,1	15,7	9.843	8.663	-12,0	19,9	19,6
Bologna	6.762	5.914	-12,5	24,6	24,2	11.973	10.688	-10,7	24,3	24,2
Ferrara	692	695	+0,5	2,5	2,8	1.768	1.425	-19,4	3,6	3,2
Ravenna	3.406	2.922	-14,2	12,4	12,0	3.491	3.018	-13,6	7,1	6,8
<b>Romagna (FC+RN)</b>	<b>2.110</b>	<b>1.842</b>	<b>-12,7</b>	<b>7,7</b>	<b>7,5</b>	<b>4.778</b>	<b>4.085</b>	<b>-14,5</b>	<b>9,7</b>	<b>9,3</b>
Forlì-Cesena	1.372	1.181	-13,9	5,0	4,8	2.778	2.474	-11,0	5,6	5,6
Rimini	738	660	-10,6	2,7	2,7	1.999	1.611	-19,4	4,0	3,6

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia  
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 ART-ER "Nota di sintesi – Il commercio estero dell'Emilia-Romagna nei primi nove mesi del 2020", dicembre 2020

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono naturalmente la prevalenza del comparto manifatturiero, ma si conferma l'importanza per il territorio del settore dei prodotti dell'agricoltura (6,1%) che, nonostante la pandemia, hanno registrato un aumento del 4,4%; variazione nulla a livello nazionale e negativa in regione (-8,6%). Il calo rilevato nel complesso del comparto manifatturiero (-16,6%) risente in particolare dell'andamento negativo delle esportazioni della moda (-27,2% rispetto al 2019, incidenza del 15,3%), della meccanica (-12,4%, incidenza del 30,0%) e dei metalli e prodotti in metallo (-20,4%, incidenza del 10,6%). Uniche variazioni positive sono quelle rilevate nell'export di mobili (+5,3%, incidenza del 5,0%) e delle bevande (+25,6%, incidenza del 2,4%).

Il principale **mercato** di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE)<sup>5</sup>, verso la quale sono indirizzate il 55,7% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è tuttavia diminuito dell'11,3%. L'incidenza dell'export verso tale destinazione geografica è aumentata rispetto al 2019 di 2 punti percentuali.

Anche verso gli altri territori si registrano performance negative; in quelli maggiormente rilevanti per incidenza si rileva: -17,9% nei confronti dei Paesi Europei non UE (peso del 15,1% sul totale delle esportazioni del territorio Romagna), -19,9% per l'America settentrionale (8,8%), -18,0% per l'Asia Orientale (8,2%).

I 5 principali Paesi di destinazione detengono il 42,9% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: Francia (12,6%) e Germania (11,4%) che consolidano le proprie quote di mercato anche se registrano variazioni negative (rispettivamente -7,9% e -5,7%), Stati Uniti (7,9%; -21,3%), Regno Unito (6,5%; -23,8%) e Spagna (4,4%; -19,5%).

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2020 è stato pari a circa 1.842 milioni di euro, con una diminuzione del 12,7% rispetto allo stesso periodo 2019 (-11,1% in regione e -15,5% in Italia). Analizzando le macro-aree, le quali sono soggette a variazioni negative più o meno accentuate, risulta che il 53,3% delle merci vengono importate dai Paesi dell'UE, il 19,7% dall'Asia orientale, il 10,8% dall'Asia centrale e l'8,1% dai Paesi europei extra UE.

Le merci ed i prodotti importati derivano per il 14,5% del totale dalla Cina che, nonostante la variazione negativa rispetto l'import 2019 dell'11,2%, risulta il principale partner commerciale del territorio Romagna. Segue la Germania (12,8%) che registra una performance negativa più contenuta (-1,2%), la Spagna (7,8% del mercato e variazione del -15,9%) e il Bangladesh (incidenza del 7,4% e variazione del -12,8%). Infine, il quinto Paese, risulta essere la Francia con un peso del 7,3% e una variazione positiva dell'1,1%.

I settori di importazione riguardano principalmente prodotti delle industrie tessili e abbigliamento (il 19,9% del totale), alimentare (12,6%), macchinari (10,7%), prodotti dell'agricoltura (10,0%), sostanze e prodotti chimici (8,1%) e metalli e prodotti in metallo (8,1%). Tutti i settori registrano performance negative ad eccezione dei prodotti dell'agricoltura per i quali si osserva un aumento del 6,7%.

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra esportazioni e importazioni) nel periodo gennaio-settembre 2020 è di circa 2.243 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia Centrale, con cui si registra un passivo commerciale di circa 156 milioni di euro, e dell'Asia Orientale, con cui si registra un passivo commerciale di quasi 26 milioni di euro.

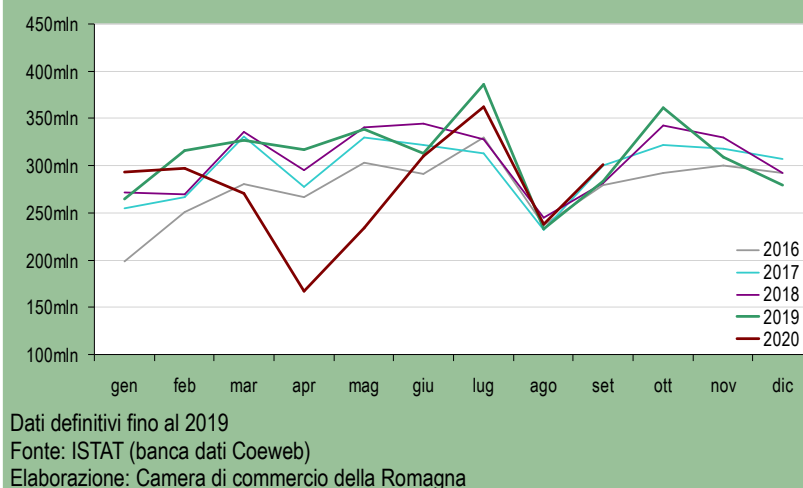
5 Unione Europea 27 Paesi post Brexit

## Commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2020, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 2.474 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del -11,0%. Il peso di Forlì-Cesena (5,6%) sulle esportazioni regionali risulta invariato rispetto lo stesso periodo 2019. Il calo delle esportazioni provinciali nei primi nove mesi del 2020 è in linea con la media regionale (-10,6%) e leggermente inferiore a quella nazionale (-12,5%).

L'impatto della pandemia che ha colpito il Paese e le conseguenti misure di contenimento del contagio, riguardanti principalmente le limitazioni agli spostamenti delle persone e la sospensione di numerose attività economiche, è ben evidente se si osservano i dati mensili (vedi tav. 3.6.7) e di cui quelli appena menzionati sono la sintesi: per la provincia di Forlì-Cesena si traducono in circa 305 milioni di euro di esportazioni non effettuate rispetto lo stesso periodo 2019.

**Tav. 3.6.7 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI**  
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori assoluti



Analizzando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2020 le maggiori spinte al ribasso hanno riguardato la metalmeccanica, che ha sofferto l'interruzione delle catene globali del valore causata dal blocco diffuso delle attività produttive nella prima metà dell'anno, con una diminuzione dell'export di quasi 104 milioni di euro.

Il comparto della metalmeccanica rileva infatti un calo dell'8,3%, dato migliore rispetto quello rilevato in regione (-14,7%) e a quello nazionale (-14,2%). Questo comparto, con un peso del 46,4%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 52,6%.

Tornando alle specificità provinciali, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2020 rispetto lo stesso periodo 2019, si rileva che:

- i “Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)”, che costituiscono l'8,5% dell'export provinciale, sono diminuiti del 14,8%, in misura minore alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente -24,2% e -18,9%);
- nell'elettronica gli “Apparecchi per uso domestico” calano del 4,1% (in regionale -6,8% e in Italia -4,3%); essi costituiscono il 5,6% dell'export provinciale mentre in regione sono l'1,4% e a livello nazionale l'1,2%;
- nella meccanica (che pesa il 25,1% sul totale delle esportazioni) si osservano performance decisamente negative, che scontano in particolare i ritardi e le cautele nelle scelte di imprese operanti in un contesto incerto, per le “Macchine di impiego generale” (-32,8% in provincia, -14,5% in regione e -16,8% in Italia), per le “Altre macchine di impiego generale” (-4,0% in provincia, -12,6% in regione e -11,6% in Italia) e per le “Altre macchine per impieghi speciali” (-1,5% in provincia, -18,6% in regione e -21,6% in Italia). Performance positive, invece, nelle esportazioni di

“Navi e imbarcazioni” (+3,4% in provincia, +6,3% in regione e +38,9% in Italia).  
 Per quanto riguarda il settore della moda, al terzo trimestre 2020 rispetto lo stesso periodo 2019, risulta rilevante la diminuzione del 31,6% delle esportazioni provinciali degli “Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili”: a Forlì-Cesena hanno un peso del 7,0% (nei primi nove mesi del 2019 era il 9,1%) rispetto una media regionale del 2,9%.

**Tav. 3.6.8 ESPORTAZIONI PER SETTORE**

**Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro**

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2020 <sup>a</sup>		
	2019	2020 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	FC	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	214.330	221.477	+3,3	9,0	1,5	1,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	288	226	-21,5	0,0	0,0	0,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.549.442	2.228.107	-12,6	90,1	97,5	95,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	5.034	2.921	-42,0	0,1	0,2	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	2.276	1.018	-55,3	0,0	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)					0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	146	28	-80,7	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	6.832	19.746	+189,0	0,8	0,5	1,7
<b>Totale</b>	<b>2.778.348</b>	<b>2.473.523</b>	<b>-11,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	206.825	202.386	-2,1	8,2	12,3	9,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	321.175	220.748	-31,3	8,9	10,4	10,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	51.043	41.946	-17,8	1,7	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	115	51	-55,6	0,0	0,1	1,9
Sostanze e prodotti chimici (CE)	101.742	78.590	-22,8	3,2	5,2	6,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	7.573	9.432	+24,5	0,4	3,4	8,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	168.440	157.683	-6,4	6,4	9,6	6,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	365.273	309.740	-15,2	12,5	7,1	11,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	34.115	26.968	-21,0	1,1	2,6	3,4
Apparecchi elettrici (CJ)	207.540	189.658	-8,6	7,7	4,7	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	443.308	419.994	-5,3	17,0	26,5	16,4
Mezzi di trasporto (CL)	201.292	201.447	+0,1	8,1	11,7	9,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	441.000	369.464	-16,2	14,9	3,2	5,1
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena</b>						
<b>Alimentare</b> (A, CA escluso Tabacchi)	421.121	423.863	+0,7	17,1	11,4	10,4
<b>Metalmeccanica</b> (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.251.529	1.147.807	-8,3	46,4	52,6	45,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	241.655	216.626	-10,4	8,8	7,3	8,3
di cui Meccanica (CK, CL)	644.600	621.440	-3,6	25,1	38,2	26,3
<b>Moda</b>						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	50.070	33.631	-32,8	1,4	6,7	4,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	252.809	172.973	-31,6	7,0	2,9	4,4
<b>Altri</b>						
Mobili (CM31)	166.667	181.094	+8,7	7,3	1,0	2,0
Articoli sportivi (CM323)	246.469	165.216	-33,0	6,7	0,5	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Altri due settori di specializzazione locale possono essere considerati quello dei “Mobili”, che registra un peso sul totale delle esportazioni del 7,3% contro una media regionale dell’1,0%, e quello degli “Articoli sportivi”, che ha un peso del 6,7% contro una media regionale dello 0,5%. Passando a un’analisi dinamica, le vendite all'estero di “Mobili” registrano un aumento significativo (+15,3%) che ha beneficiato, almeno in parte, della maggiore attenzione dei consumatori legata alla più lunga permanenza nelle abitazioni, in media, anche durante l’attività lavorativa. Di contro, le limitazioni imposte dalla pandemia hanno colpito duramente l’export degli “Articoli sportivi” che è diminuito di oltre 81 milioni di euro (-33,0%).

Non da ultimo, va evidenziato come a livello locale un ruolo rilevante è assunto dal **comparto alimentare**<sup>6</sup> che influisce, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori dove riveste minore importanza. Nel suo insieme il comparto alimentare provinciale (con un peso sulle esportazioni del 17,1%) risulta leggermente in aumento (+0,7%), in controtendenza alla performance negativa regionale (-1,2%) e in linea con quella nazionale (+0,7%). A trainare il comparto sono i prodotti dell’agricoltura, rappresentano il 9,0% sul totale esportazioni provinciali e sono in aumento del 3,3%, e le bevande, incidono l’1,9% sull’export ma aumentano del 26,5%, che bilanciano l’andamento negativo (-8,4%) dei prodotti dell’industria alimentare (peso del 6,3%). Le esportazioni nel 2020 di tali prodotti sono state meno colpite rispetto altre in quanto la produzione non ha subito drastici arresti durante il lockdown e la domanda è stata sostenuta dall’aumento della spesa realizzata nei canali della distribuzione, più o meno organizzata. In tal senso le restrizioni fisiche, imposte ai contatti diretti sia con i consumatori e che con le imprese partner per limitare la diffusione del contagio, hanno fatto probabilmente comprendere maggiormente agli operatori del settore l’importanza e le potenzialità dei canali digitali e dell’e-commerce.

Dall’analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall’Unione Europea (che dopo la Brexit

**Tav. 3.6.9 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2019	2020 <sup>a</sup>	2020/2019	2019	2020 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>2.778.348</b>	<b>2.473.523</b>	<b>-11,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea 27 post Brexit	1.641.009	1.482.669	-9,6	59,1	59,9
Europa extra UE 27 post Brexit	395.272	334.385	-15,4	14,2	13,5
Africa settentrionale	59.834	54.580	-8,8	2,2	2,2
Altri Paesi africani	43.534	37.017	-15,0	1,6	1,5
America settentrionale	198.280	175.216	-11,6	7,1	7,1
America centro-meridionale	51.651	44.952	-13,0	1,9	1,8
Medio Oriente	92.688	87.102	-6,0	3,3	3,5
Asia centrale	28.741	25.428	-11,5	1,0	1,0
Asia orientale	226.703	190.807	-15,8	8,2	7,7
Oceania e altri territori	40.636	41.367	+1,8	1,5	1,7

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>6</sup> Il comparto alimentare qui considerato è costituito dai prodotti dell’agricoltura (settore A), da quelli dell’industria alimentare (CA10) e dalle bevande (CA11) con esclusione, quindi, dei Tabacchi (CA12)

è costituita da 27 Paesi), verso la quale sono indirizzate il 59,9% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2020, percentuale in aumento rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno passato (quando era 59,1%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (51,6%) anche per effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea, e come conseguenza che ora ne fa parte il Regno Unito, l'area che maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Europa Extra-UE (13,5%), seguita dall'Asia orientale, con un peso del 7,7%, e quindi dall'America settentrionale (7,1%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 73,5% delle esportazioni provinciali e del 66,5% di quelle emiliano-romagnole.

La performance dell'export di Forlì-Cesena verso le diverse Aree geografiche, nei nove mesi del 2020 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, vede un segno meno in tutte ad eccezione di quella verso l'Oceania che tuttavia risulta un mercato minore avendo un'incidenza sul totale provinciale dell'1,6% (vedi tav. 3.6.9).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2020 e confrontati con analogo periodo del 2019, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.10). Leader di questa graduatoria è la Francia con 367,7 milioni di euro (-7,9%) seguita dalla Germania con 320,2 milioni di euro (-8,0%), rispettivamente con un peso del 14,9% e del 12,9%. Il Regno Unito, pur essendo uscito dall'UE, mantiene la terza posizione costituendo il 6,5% del mercato provinciale registrando, tuttavia, una flessione importante (-16,2%). Continuano a perdere importanza le esportazioni verso la Russia che nel 2020 scende alla decima posizione e registra una diminuzione significativa (-23,1%). Positiva solo la variazione riguardante l'export verso i Paesi Bassi.

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2020 è stato di oltre 1.181 milioni di euro, risultando in diminuzione (-13,9%) rispetto al valore dello stesso periodo del 2019. L'andamento delle importazioni provinciali risulta compreso tra quello regionale (-11,1%) e quello nazionale (-15,5%).

**Tav. 3.6.10 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT**

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2020	Diff. pos. rispetto al 2019	Paesi	2020 <sup>a</sup>	Var. % 2020/2019	Composizione % sul totale export
1	0 =	Francia	367.657	-7,9	14,9
2	0 =	Germania	320.219	-8,0	12,9
3	0 =	Regno Unito	159.824	-16,2	6,5
4	0 =	Stati Uniti	154.314	-13,9	6,2
5	0 =	Spagna	116.099	-15,9	4,7
6	0 =	Polonia	99.540	-12,2	4,0
7	0 =	Paesi Bassi	87.263	+3,3	3,5
8	0 =	Cina	65.112	-14,5	2,6
9	1 ▲	Belgio	61.215	-7,3	2,5
10	-1 ▼	Federazione russa	53.449	-23,1	2,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2020, si rileva che gravitano, come le esportazioni, quasi esclusivamente sui “Prodotti delle attività manifatturiere” (86,6% del totale) e in misura inferiore sui “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (10,8% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione negativa di oltre 217 milioni di euro (-17,5%)

**Tav. 3.6.11 IMPORTAZIONI PER SETTORE**  
 Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2020 <sup>a</sup>		
	2019	2020 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	FC	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	115.379	128.169	+11,1	10,8	5,5	4,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	2.299	2.692	+17,1	0,2	0,7	7,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.240.125	1.022.937	-17,5	86,6	91,8	85,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,4
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	3.617	3.111	-14,0	0,3	0,5	1,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.015	1.008	-0,7	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0	+105,9	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	402	171	-57,5	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	8.691	23.333	+168,5	2,0	1,0	1,2
<b>Totale</b>	<b>1.371.529</b>	<b>1.181.422</b>	<b>-13,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	212.139	146.060	-31,1	12,4	13,3	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	239.366	184.474	-22,9	15,6	11,9	8,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	62.607	53.349	-14,8	4,5	3,1	2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	984	1.612	+63,8	0,1	0,3	1,6
Sostanze e prodotti chimici (CE)	166.555	136.317	-18,2	11,5	9,5	10,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	18.571	18.048	-2,8	1,5	1,8	8,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	83.787	82.272	-1,8	7,0	4,7	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	93.105	83.164	-10,7	7,0	10,4	11,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	41.951	35.217	-16,1	3,0	6,5	7,1
Apparecchi elettrici (CJ)	69.246	61.338	-11,4	5,2	5,9	4,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	150.627	138.380	-8,1	11,7	12,0	7,6
Mezzi di trasporto (CL)	32.326	29.858	-7,6	2,5	8,4	9,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	68.860	52.850	-23,2	4,5	4,0	3,2
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena</b>						
<b>Alimentare</b> (A, CA escluso Tabacchi)	327.518	274.229	-16,3	23,2	18,1	11,4
<b>Metalmecchanica</b> (CH, CI, CJ, CK, CL)	387.255	347.956	-10,1	29,5	43,2	39,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	111.197	96.554	-13,2	8,2	12,4	11,7
di cui Meccanica (CK, CL)	182.953	168.238	-8,0	14,2	20,4	17,1
<b>Moda</b>						
Prodotti tessili (CB13)	17.975	17.555	-2,3	1,5	1,9	2,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	169.961	121.091	-28,8	10,2	7,2	3,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	51.431	45.828	-10,9	3,9	2,8	2,4
<b>Altri</b>						
Mobili (CM31)	17.278	14.615	-15,4	1,2	1,2	0,5
Articoli sportivi (CM323)	20.692	12.572	-39,2	1,1	0,3	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

rispetto lo stesso periodo 2019 mentre quello dei secondi ha rilevato un aumento di quasi 13 milioni di euro (+11,1%).

Il blocco diffuso delle attività produttive nella prima metà dell'anno e la conseguente interruzione delle lunghe catene globali del valore ha determinato le importanti diminuzioni osservate nell'import delle imprese manifatturiere provinciali; le principali riguardano:

- i “Prodotti alimentari” (-31,7% corrispondenti, in termini assoluti, a oltre 66 milioni di euro) che pesano il 12,1% sul totale import;
- i “Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori”, sono il 15,6% del totale e registrano una variazione negativa del 22,9% (pari a quasi 55 milioni di euro);
- le “Sostanze e prodotti chimici” (-18,2% corrispondenti a oltre 30 milioni di euro) che pesano l'11,5% sul totale import;
- i “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” che pesano l'11,7% del totale e calano dell'8,1% pari a oltre 12 milioni di euro.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 56,8% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 18,0%, l'Asia Centrale con il 9,2% e i Paesi europei non UE con il 7,1%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso delle aree del continente Europeo è aumentato mentre quello delle aree Asiatiche è diminuito.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2020, il principale partner commerciale della provincia risulta la Germania con un peso sull'import del 14,3% e con una variazione del -4,2%. Le importazioni dalla Cina (al 2° posto con il 12,7% del totale import provinciale) risultano in diminuzione (-13,4%) così come quelle provenienti dalla Spagna (-9,4%) che conferma la terza posizione con il 9,0% del totale import. La Francia registra una variazione del -1,6% e guadagna il 4° posto in graduatoria con una quota di mercato pari al 7,2%.

**Tav. 3.6.12 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA**

**Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2019	2020 <sup>a</sup>	2020/2019	2019	2020 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>1.371.529</b>	<b>1.181.422</b>	<b>-13,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea 27 post Brexit	723.787	671.533	-7,2	52,8	56,8
Europa extra UE 27 post Brexit	82.504	83.680	+1,4	6,0	7,1
Africa settentrionale	34.194	31.856	-6,8	2,5	2,7
Altri Paesi africani	34.167	25.329	-25,9	2,5	2,1
America settentrionale	23.432	18.880	-19,4	1,7	1,6
America centro-meridionale	49.513	17.661	-64,3	3,6	1,5
Medio Oriente	9.246	8.340	-9,8	0,7	0,7
Asia centrale	145.096	108.443	-25,3	10,6	9,2
Asia orientale	265.709	212.671	-20,0	19,4	18,0
Oceania e altri territori	3.879	3.029	-21,9	0,3	0,3

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.6.13 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT**

**Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2020	Diff. pos. rispetto al 2019	Paesi	2020 <sup>a</sup>	Var. % 2020/2019	Composizione % sul totale import
1	0 =	Germania	168.967	-4,2	14,3
2	0 =	Cina	149.957	-13,4	12,7
3	0 =	Spagna	106.784	-9,4	9,0
4	1 ▲	Francia	85.580	-1,6	7,2
5	-1 ▼	Paesi Bassi	80.478	-9,0	6,8
6	0 =	Bangladesh	68.816	-17,6	5,8
7	0 =	Belgio	46.102	-22,9	3,9
8	1 ▲	Turchia	33.107	+6,2	2,8
9	-1 ▼	India	27.033	-31,2	2,3
10	0 =	Austria	24.841	-5,8	2,1

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **saldo commerciale**<sup>7</sup> della provincia per i primi nove mesi del 2020 è in attivo per oltre 1.292 milioni di euro, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2019. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare le aree da cui importiamo più di quanto esportiamo risultano essere l'Asia Centrale, il saldo commerciale è negativo per oltre 83 milioni di euro, e l'Asia Orientale, dove il saldo commerciale è negativo per circa 22 milioni di euro.

A livello di **singoli Paesi**, ai saldi commerciali positivi delle maggiori economie del continente, Francia (282,1 milioni di euro), Germania (151,3 milioni di euro) e Regno Unito (136,3 milioni di euro) si affiancano anche gli Stati Uniti che registrano un saldo positivo di 136,5 milioni di euro. Risultano rilevanti per il loro ammontare anche i saldi nei confronti con la Polonia, oltre 81 milioni di euro, e la Russia, circa 51 milioni di euro. Elevati risultano i saldi commerciali negativi con la Cina, pari a circa 84,8 milioni di euro, con il Bangladesh (circa 61,8 milioni di euro), l'India (circa 14,6 milioni di euro) e il Pakistan (circa 11 milioni di euro).

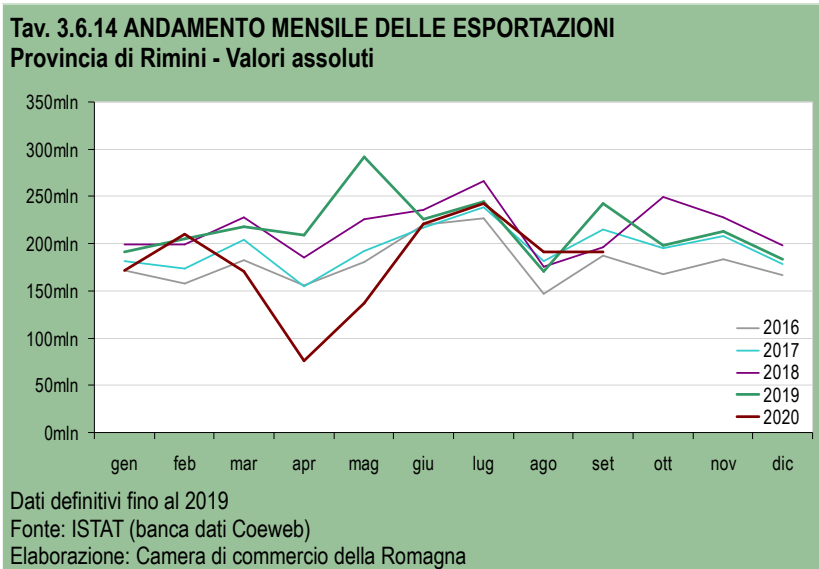
Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, confermano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Regno Unito e Germania) e d'oltreoceano (Stati Uniti).

<sup>7</sup> I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

## Commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2020, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a oltre 1.611 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a -19,4%. Il peso di Rimini sulle esportazioni regionali risulta leggermente diminuito (3,6%) rispetto lo stesso periodo 2019 (era 4,0%). Nei primi nove mesi del 2020 le esportazioni provinciali sono maggiormente diminuite rispetto alla media regionale (-10,6%) e a quella nazionale (-12,5%).

L'impatto della pandemia che ha colpito il Paese e le conseguenti misure di contenimento del contagio, riguardanti principalmente le limitazioni agli spostamenti delle persone e la sospensione di numerose attività economiche, è ben evidente se si osservano i dati mensili (vedi tav. 3.6.14) e di cui quelli appena menzionati sono la sintesi: per la provincia di Rimini si traducono in circa 377 milioni di euro di esportazioni non effettuate rispetto lo stesso periodo 2019.



Analizzando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2020 le maggiori spinte al ribasso hanno riguardato la metalmeccanica, che ha sofferto l'interruzione delle catene globali del valore causata dal blocco diffuso delle attività produttive nella prima metà dell'anno, con una diminuzione dell'export di oltre 231 milioni di euro.

Il comparto della metalmeccanica rileva infatti un calo del 22,0%, dato decisamente peggiore rispetto quello rilevato in regione (-14,7%) e quello nazionale (-14,2%). Questo comparto, con un peso del 50,9%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali pur non rivestendo lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta considerando che il peso medio regionale del settore è del 52,6%.

Tornando alle specificità provinciali, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2020 rispetto lo stesso periodo 2019, si rileva che:

- nella meccanica (che pesa il 37,5% sul totale delle esportazioni) si osservano performance decisamente negative, che scontano in particolare i ritardi e le cautele nelle scelte di imprese operanti in un contesto incerto, per le “Altre macchine di impiego generale” (-7,2% in provincia, -12,6% in regione e -11,6% in Italia), per le “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili” (-16,0% in provincia, -25,1% in regione e -26,1% in Italia) e per le “Navi e imbarcazioni” (-36,5% in provincia, +6,3% in regione e +38,9% in Italia);
- gli “Elementi da costruzione in metallo”, che costituiscono il 3,1% dell'export provinciale, sono diminuiti del 46,8%, in misura maggiore alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente -27,6% e -16,1%);
- nell'elettronica gli “Apparecchi per uso domestico” calano del 27,4% (in regionale -6,8% e in Italia -4,3%); essi costituiscono il 2,9% dell'export provinciale mentre in regione sono l'1,4% e a livello nazionale l'1,2%.

Per quanto riguarda il settore della moda, al terzo trimestre 2020 rispetto lo stesso periodo 2019, risulta rilevante la diminuzione del 28,6% delle esportazioni provinciali degli “Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)”: a Rimini hanno un peso del 20,7% (nei primi nove mesi del 2019 era il 23,3%) rispetto una media regionale del 6,7%. Segno positivo per le esportazioni di “Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili” (+16,2%); hanno un peso del 3,4% sul totale export riminese rispetto una media regionale del 2,9%.

**Tav. 3.6.15 ESPORTAZIONI PER SETTORE**  
**Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro**

Classificazione	Rimini			Comp. % 2020 <sup>a</sup>		
	2019	2020 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	RN	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	22.927	26.296	+14,7	1,6	1,5	1,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	76	54	-28,5	0,0	0,0	0,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.968.097	1.567.754	-20,3	97,3	97,5	95,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	119	89	-25,4	0,0	0,2	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	2.246	1.076	-52,1	0,1	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	3	286	+8.438,3	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	119	78	-35,0	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	5.649	15.608	+176,3	1,0	0,5	1,7
<b>Totale</b>	<b>1.999.237</b>	<b>1.611.239</b>	<b>-19,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	166.523	149.837	-10,0	9,3	12,3	9,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	535.179	402.467	-24,8	25,0	10,4	10,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	17.787	15.484	-12,9	1,0	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	211	74	-64,9	0,0	0,1	1,9
Sostanze e prodotti chimici (CE)	24.388	23.128	-5,2	1,4	5,2	6,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	26.827	27.152	+1,2	1,7	3,4	8,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	90.220	84.557	-6,3	5,2	9,6	6,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	178.431	122.919	-31,1	7,6	7,1	11,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	21.813	17.879	-18,0	1,1	2,6	3,4
Apparecchi elettrici (CJ)	97.082	75.006	-22,7	4,7	4,7	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	503.565	443.450	-11,9	27,5	26,5	16,4
Mezzi di trasporto (CL)	249.897	160.362	-35,8	10,0	11,7	9,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	56.175	45.439	-19,1	2,8	3,2	5,1
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Rimini</b>						
<b>Alimentare</b> (A, CA escluso Tabacchi)	189.450	176.119	-7,0	10,9	11,4	10,4
<b>Metalmeccanica</b> (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.050.788	819.616	-22,0	50,9	52,6	45,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	118.895	92.885	-21,9	5,8	7,3	8,3
di cui Meccanica (CK, CL)	753.462	603.812	-19,9	37,5	38,2	26,3
<b>Moda</b>						
Prodotti tessili (CB13)	20.961	14.206	-32,2	0,9	0,8	1,9
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	466.654	332.992	-28,6	20,7	6,7	4,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	47.563	55.269	+16,2	3,4	2,9	4,4

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per completare il quadro, il **comparto alimentare**<sup>8</sup> provinciale (con un peso sulle esportazioni del 10,9%) risulta in diminuzione (-7,0%) in maniera più accentuata rispetto alla performance regionale (-1,2%) e in controtendenza con quella nazionale (+0,7%). Le vendite all'estero di bevande, incidono il 3,2% sull'export e aumentano del 24,7%, e dei prodotti dell'agricoltura, rappresentano l'1,6% sul totale esportazioni provinciali e aumentano del 14,7%, non sono riuscite a contenere l'andamento negativo (-21,7%) dei prodotti dell'industria alimentare (peso del 6,1%). Le esportazioni del comparto sono state colpite nel 2020 in maniera inferiore rispetto alla media provinciale (-19,4%) in quanto la produzione non ha subito drastici arresti durante il lockdown e la domanda è stata sostenuta dall'aumento della spesa realizzata nei canali della distribuzione, più o meno organizzata. In tal senso le restrizioni fisiche, imposte ai contatti diretti sia con i consumatori e che con le imprese partner per limitare la diffusione del contagio, hanno fatto probabilmente comprendere maggiormente agli operatori del settore l'importanza e le potenzialità dei canali digitali e dell'e-commerce.

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea (che dopo la Brexit è costituita da 27 Paesi), verso la quale sono indirizzate il 49,1% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2020, percentuale in aumento rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno passato (quando era 46,1%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta leggermente inferiore a quello regionale (51,6%) e nazionale (51,9%). Alle spalle dell'Unione Europea, e come conseguenza che ora ne fa parte il Regno Unito, l'area che maggiormente assorbe le esportazioni riminesi è costituita dall'Europa Extra-UE (17,5%), seguita dall'America settentrionale, con un peso del 11,4% e quindi dall'Asia orientale (9,0%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 66,6% delle esportazioni provinciali e del 66,5% di quelle emiliano-romagnole.

La performance dell'export provinciale di Rimini verso le diverse Aree geografiche, nei nove mesi del 2020 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, vede un segno meno in tutte ad eccezione di

**Tav. 3.6.16 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2019	2020 <sup>a</sup>	2020/2019	2019	2020 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>1.999.237</b>	<b>1.611.239</b>	<b>-19,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea 27 post Brexit	922.315	790.749	-14,3	46,1	49,1
Europa extra UE 27 post Brexit	355.119	281.794	-20,6	17,8	17,5
Africa settentrionale	21.711	14.425	-33,6	1,1	0,9
Altri Paesi africani	22.047	28.097	+27,4	1,1	1,7
America settentrionale	249.836	183.603	-26,5	12,5	11,4
America centro-meridionale	110.039	67.498	-38,7	5,5	4,2
Medio Oriente	84.113	60.799	-27,7	4,2	3,8
Asia centrale	21.039	17.962	-14,6	1,1	1,1
Asia orientale	183.663	145.604	-20,7	9,2	9,0
Oceania e altri territori	29.356	20.708	-29,5	1,5	1,3

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

8 Il comparto alimentare qui considerato è costituito dai prodotti dell'agricoltura (settore A), da quelli dell'industria alimentare (CA10) e dalle bevande (CA11) con esclusione, quindi, dei Tabacchi (CA12)



quella verso gli altri Paesi africani che tuttavia risulta un mercato minore avendo un'incidenza sul totale provinciale dell'1,7% (vedi tav. 3.6.16).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2020 e confrontati con analogo periodo del 2019, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.17). Leader di questa graduatoria sono gli Stati Uniti con il 10,5% seguiti dalla Francia con il 9,2%; pur mantenendo la stessa posizione dello scorso anno il peso del primo è lievemente diminuito mentre quello del secondo è leggermente aumentato (l'incidenza nel 2019 era rispettivamente 11,6% e 8,1%). Le esportazioni nei confronti degli Stati Uniti diminuiscono del 27,1% (quasi 62 milioni di euro) mentre quelle verso la Francia dell'8,1%. Le vendite verso la Germania (9,0% del totale) risultano invariate rispetto il precedente periodo e permettono al Paese di scavalcare il Regno Unito che, uscito dall'UE, scende alla quarta posizione (detiene il 6,6% del mercato provinciale e registra una flessione importante del 33,1%).

Variazioni negative interessano anche tutti gli altri Paesi in graduatoria, ma in particolare si segnala la Polonia (-22,5 milioni di euro), la Spagna (-21,7 milioni di euro), Hong Kong (-21,5 milioni di euro) e la Federazione Russa (-13,1 milioni di euro) che si trova però in 5 posizione.

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2020 è stato di oltre 660 milioni di euro, con una diminuzione del 10,6% rispetto al valore dello stesso periodo del 2019 e rappresentano il 2,7% dell'import regionale. Le importazioni hanno registrato un andamento in linea con la media regionale (-11,1%) e migliore a quello nazionale (-15,5%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2020, si rileva che gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (88,4% del totale) e in misura inferiore sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (8,5% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione negativa di oltre 89 milioni di euro (-13,5%) rispetto lo stesso periodo 2019 e quello dei secondi ha rilevato un calo più contenuto di quasi 1,3 milioni di euro (-2,2%).

Il blocco diffuso delle attività produttive nella prima metà dell'anno e la conseguente interruzione delle lunghe catene globali del valore ha determinato le importanti diminuzioni osservate nell'import delle imprese manifatturiere provinciali; le principali riguardano:

**Tav. 3.6.17 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2020	Diff. pos. rispetto al 2019	Paesi	2020 <sup>a</sup>	Var. % 2020/2019	Composizione % sul totale export
1	0 =	Stati Uniti	169.276	-27,1	10,5
2	0 =	Francia	148.650	-8,1	9,2
3	1 ▲	Germania	144.926	+0,1	9,0
4	-1 ▼	Regno Unito	105.773	-33,1	6,6
5	2 ▲	Federazione russa	69.257	-15,9	4,3
6	-1 ▼	Polonia	64.321	-25,9	4,0
7	-1 ▼	Spagna	64.091	-25,3	4,0
8	0 =	Hong Kong	43	-33,3	2,7
9	1 ▲	Paesi Bassi	41.169	-5,2	2,6
10	2 ▲	Belgio	37.429	-8,4	2,3

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- i “Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori”, sono il 27,7% del totale e registrano una variazione negativa del 10,2% (pari, in termini assoluti, a quasi 21 milioni di euro);
- i “Prodotti alimentari” (-15,3% corrispondenti a circa 15,5 milioni di euro) che pesano il 13,0%;
- i “Mezzi di trasporto” (-22,8%, circa 12,5 milioni di euro) che pesano il 6,4%;
- i “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” che pesano il 9,0% del totale e calano del 16,41% pari a oltre 11,6 milioni di euro.

**Tav. 3.6.18 IMPORTAZIONI PER SETTORE**  
**Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro**

Classificazione	Rimini			Comp. % 2020 <sup>a</sup>		
	2019	2020 <sup>a</sup>	Var % <sup>b</sup>	RN	ER	IT
<b>Settori Ateco2007</b>						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	57.539	56.258	-2,2	8,5	5,5	4,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	3.258	428	-86,9	0,1	0,7	7,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	673.219	583.765	-13,3	88,4	91,8	85,7
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,4
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	671	878	+30,8	0,1	0,5	1,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	762	683	-10,4	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	7	2	-79,6	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	70	131	+86,5	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	2.883	18.270	+533,8	2,8	1,0	1,2
<b>Totale</b>	<b>738.410</b>	<b>660.416</b>	<b>-10,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Dettaglio del settore manifatturiero</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	101.640	86.269	-15,1	13,1	13,3	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	203.527	182.784	-10,2	27,7	11,9	8,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	21.799	18.351	-15,8	2,8	3,1	2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	169	86	-49,4	0,0	0,3	1,6
Sostanze e prodotti chimici (CE)	17.109	13.743	-19,7	2,1	9,5	10,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	6.313	3.477	-44,9	0,5	1,8	8,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	30.374	23.851	-21,5	3,6	4,7	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	61.959	65.738	+6,1	10,0	10,4	11,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	40.421	33.085	-18,1	5,0	6,5	7,1
Apparecchi elettrici (CJ)	44.156	38.214	-13,5	5,8	5,9	4,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	70.855	59.254	-16,4	9,0	12,0	7,6
Mezzi di trasporto (CL)	55.047	42.509	-22,8	6,4	8,4	9,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	19.850	16.405	-17,4	2,5	4,0	3,2
<b>Comparti rilevanti per la provincia di Rimini</b>						
<b>Alimentare</b> (A, CA escluso Tabacchi)	159.179	142.517	-10,5	21,6	18,1	11,4
<b>Metalmeccanica</b> (CH, CI, CJ, CK, CL)	272.439	238.798	-12,3	36,2	43,2	39,8
di cui Elettronica (CI, CJ)	84.577	71.298	-15,7	10,8	12,4	11,7
di cui Meccanica (CK, CL)	125.902	101.762	-19,2	15,4	20,4	17,1
<b>Moda</b>						
Prodotti tessili (CB13)	9.926	11.978	+20,7	1,8	1,9	2,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	172.572	147.991	-14,2	22,4	7,2	3,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	21.028	22.816	+8,5	3,5	2,8	2,4

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Da ultimo va evidenziato l'aumento (+6,1%, pari a quasi 3,8 milioni di euro) delle importazioni riminesi di “Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti” che detengono il 10,0% del mercato.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 46,9% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 22,6% e l'Asia Centrale con il 13,8%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso di queste aree è lievemente aumentato. Le importazioni provenienti dai Paesi europei extra-UE sono il 9,9% del totale (nello stesso periodo 2019 erano il 12,7%).

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2020, il principale partner commerciale della provincia risulta la Cina con un peso sulle importazioni del 17,6% nonostante una variazione negativa dell'8,0%. Anche il Bangladesh registra una diminuzione (-7,8%) e detiene il 10,4% del mercato. In terza e quarta posizione registrano un aumento delle importazioni la Germania (+7,3%) e la Francia (+6,3%) e migliorano al contempo le proprie incidenze sul totale che diventano, rispettivamente, 10,2% e 7,3%. La Spagna, che scende al quinto posto con il 5,7% delle importazioni, registra una flessione consistente (-30,0%).

Il **saldo commerciale**<sup>9</sup> della provincia per i primi nove mesi del 2020 è in attivo per quasi 951 milioni di euro, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2019. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quelli negativi nei confronti dell'Asia Centrale (oltre 72,9 milioni di euro) e dell'Asia orientale (oltre 3,6 milioni di euro). A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (circa 158,9 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti della Francia

**Tav. 3.6.19 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2019	2020 <sup>a</sup>	2020/2019	2019	2020 <sup>a</sup>
<b>Mondo</b>	<b>738.410</b>	<b>660.416</b>	<b>-10,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Unione Europea 27 post Brexit	340.339	309.993	-8,9	46,1	46,9
Europa extra UE 27 post Brexit	93.475	65.421	-30,0	12,7	9,9
Africa settentrionale	8.591	7.812	-9,1	1,2	1,2
Altri Paesi africani	3.460	2.479	-28,3	0,5	0,4
America settentrionale	18.757	10.587	-43,6	2,5	1,6
America centro-meridionale	9.076	20.303	+123,7	1,2	3,1
Medio Oriente	2.929	1.758	-40,0	0,4	0,3
Asia centrale	100.314	90.865	-9,4	13,6	13,8
Asia orientale	160.574	149.266	-7,0	21,7	22,6
Oceania e altri territori	895	1.932	+115,9	0,1	0,3

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>9</sup> Cfr nota 7

**Tav. 3.6.20 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT**

**Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2020	Diff. pos. rispetto al 2019	Paesi	2020 <sup>a</sup>	Var. % 2020/2019	Composizione % sul totale import
1	0 =	Cina	116.314	-8,0	17,6
2	0 =	Bangladesh	68.354	-7,4	10,4
3	0 =	Germania	67.391	+7,3	10,2
4	1 ▲	Francia	48.112	+6,3	7,3
5	-1 ▼	Spagna	37.764	-30,0	5,7
6	0 =	Turchia	34.802	-13,3	5,3
7	0 =	Paesi Bassi	34.645	-1,0	5,2
8	0 =	Austria	21.607	-33,9	3,3
9	0 =	India	17.897	-22,6	2,7
10	3 ▲	Portogallo	13.241	-19,0	2,0

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 9/2/2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(100,1 milioni di euro), del Regno Unito (94,3 milioni di euro) e della Germania (77,5 milioni di euro). Fra i saldi commerciali negativi spicca invece quello verso la Cina pari a quasi 82,4 milioni di euro, quello con il Bangladesh (65,5 milioni di euro), la Turchia (20,6 milioni di euro) e l'India (14,8 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano il ruolo della provincia di Rimini quale importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice, in primo luogo, oltreoceano e poi verso le principali economie europee.

## 3.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono dimensioni che assumono nello scenario attuale una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone, a maggior ragione se visti come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica alla luce dei cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19.

Le valutazioni che seguono hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili tenuto conto che si tratta di fenomeni particolarmente difficili da monitorare e rispetto ai quali i dati e le fonti sono spesso carenti o inadeguati.

Da sottolineare, infine, che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione strategica della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini che si avvale in questo senso anche della sua Azienda speciale CISE.

*Data la particolarità dei contenuti la struttura del capitolo è sviluppata valorizzando la chiave di lettura per fenomeno rispetto quella per territorio che caratterizza invece la presente pubblicazione.*

### Innovazione

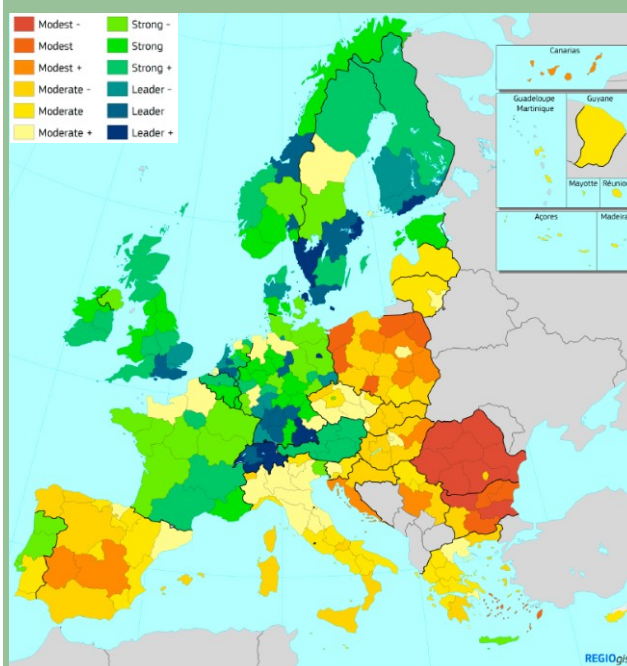
Il contesto generale dell'“Innovazione” è particolarmente complesso e caratterizzato da grandi fenomeni. Il deciso sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), i grandi cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia. Stiamo vivendo una nuova rivoluzione che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti a un futuro particolarmente sfidante rispetto al quale l'emergenza sanitaria attuale pone ulteriori difficoltà e opportunità. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di innovare farà la differenza, poiché le difficoltà di ripresa dell'economia richiedono il superamento della tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese e una maggiore capacità di valorizzare le nuove tecnologie per affrontare, e non subire, la velocità e complessità dei cambiamenti di scenario.

In termini di dati, a livello nazionale, sulla base del **Report ISTAT 2020 su “Imprese e ICT”**, si rileva che ben il 97,5% delle imprese utilizza connessioni in banda larga fissa o mobile e il 62,6% delle stesse fornisce ai propri addetti dispositivi portatili che permettono una connessione mobile a internet per scopi lavorativi; cresce, inoltre la quota di imprese che fornisce sui propri siti web informazioni sui prodotti e servizi offerti (dal 34% del 2019 al 55% del 2020), anche se rimane ancora contenuta la percentuale di imprese che vendono on line (16%), e di quelle che utilizzano servizi cloud (dal 23% del 2018 al 59% del 2020); le applicazioni digitali più evolute sono però ancora poco utilizzate (più dispositivi smart, sistemi interconnessi, robotica, analisi di big data, stampanti 3D nei processi di produzione), con un divario ancora ampio tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione.

Risulta interessante anche confrontare la situazione italiana con quella degli altri Paesi, per valutare il grado di innovazione del nostro Paese nel contesto mondiale; utili allo scopo, sono le classifiche stilate da Bloomberg e dall'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale. Per ciò che riguarda **Bloomberg Innovation Index 2021**, nella classifica dei 60 Paesi più innovativi del mondo, l'Italia si posiziona al 20° posto (primi tre posti: Corea del Sud, Singapore, Svizzera), perdendo solo una posizione rispetto all'anno precedente; per ciò che concerne, invece, **Global Innovation Index 2020**, su 131 Paesi più innovativi del mondo, l'Italia si piazza al 28° posto (primi tre posti: Svizzera, Svezia, Stati Uniti), guadagnando due posizioni.

La regione Emilia-Romagna è ben posizionata a livello nazionale nella crescita innovativa e tecnologica, anche se questa è ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese, (analogamente a quanto accade a livello nazionale), e ciò ancora non risulta sufficiente ad avvicinarla alle grandi regioni manifatturiere europee. A confermarlo, i dati del report **Regional Innovation Scoreboard 2019** (versione regionale dell'European Innovation Scoreboard promosso dalla Commissione Europea), che analizza 238 regioni europee sulla base di 17 specifici indicatori, ripartendole in 4 gruppi a seconda del grado di innovazione (innovation leaders, strong innovators, moderate innovators, modest innovators). In base a tale analisi l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice moderata+", occupando la 2° posizione a livello nazionale (dietro al Friuli Venezia Giulia, unica regione ad essere annoverata come "strong innovator"), il 2° posto nella top-10 moderate innovators (preceduta da Mellersta Norrland, regione svedese) e "solo" la 113° posizione nel ranking complessivo.

**Tav. 3.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2019**  
 (Regional Innovation Scoreboard 2019)



Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2019) - Dati aggiornati al 17/6/2019

**Tav. 3.7.2 REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2019**

Classifica decrescente delle regioni italiane, posizionamento europeo e gruppo d'appartenenza

Regioni	Punteggio	Rank europeo	Gruppi
Friuli-Venezia Giulia	92,6	102	Strong -
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>89,1</b>	<b>113</b>	<b>Moderate +</b>
Lombardia	86,6	118	Moderate +
Veneto	84,9	123	Moderate +
Prov .Auton. Trento	82,1	127	Moderate +
Marche	81,2	128	Moderate +
Piemonte	79,8	131	Moderate +
Umbria	79,5	134	Moderate +
Toscana	79,1	136	Moderate +
Lazio	74,3	147	Moderate
Abruzzo	69,8	156	Moderate
Prov .Auton.Bolzano	68,0	159	Moderate
Liguria	67,7	160	Moderate
Campania	63,3	168	Moderate
Basilicata	62,7	169	Moderate
Puglia	61,2	171	Moderate
Molise	57,4	181	Moderate -
Valle d'Aosta	57,1	184	Moderate -
Sicilia	56,5	187	Moderate -
Calabria	51,1	203	Moderate -
Sardegna	51,1	204	Moderate -

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2019) - Dati aggiornati al 17/6/2019

## Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna

L'Osservatorio **InnoER 2020**, curato dall'Azienda speciale CISE, con il supporto del Centro Studi Antares, in coordinamento con Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini e con la collaborazione di ART-ER, fornisce dati particolarmente interessanti riportati di seguito.

Le imprese oggetto dell'indagine appartengono al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, hanno un fatturato di almeno un milione di Euro e rientrano nella **strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Emilia-Romagna**<sup>1</sup>. La strategia individua 5 grandi ambiti produttivi su cui concentrare l'azione delle politiche regionali di innovazione: 3 di essi - agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni - rappresentano gli attuali pilastri dell'economia regionale, gli altri 2 - salute e benessere, cultura e creatività - costituiscono invece ambiti produttivi con alto potenziale di espansione e di cambiamento anche per altre componenti del sistema produttivo. La strategia individua quindi i principali fattori tecnologici e organizzativi su cui è necessario intervenire per assicurare competitività e crescita al sistema produttivo, i driver dell'innovazione fondamentali alla base di nuove traiettorie di crescita, legati in modo rilevante anche allo sviluppo dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Secondo l'indagine realizzata su un campione di 5.393 imprese (25% dell'universo di riferimento dell'indagine), nel periodo compreso tra il 15 gennaio e il 3 marzo 2020 (prima quindi del lockdown nazionale), le aziende emiliano-romagnole presentano quattro **profili innovativi**: **leader** (26% del campione) con una capacità elevata di governare il nuovo paradigma della prossimità all'interno dell'ecosistema di relazioni con fornitori e clienti, anche con capacità di utilizzare reti internazionali e tecnologie avanzate; **proattive** (22%) che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; **adattive** (14%) che hanno un profilo di "inseguimento" dell'innovazione in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; **tardive** (37%) che mostrano un ritardo di "sintonizzazione" con il fenomeno innovativo che interessa le filiere globali e le altre imprese regionali, con nessun cambiamento attuato negli ultimi tre anni<sup>2</sup>.

I profili si differenziano soprattutto su tre dimensioni chiave: la cultura innovativa all'interno dell'azienda, il ruolo della prossimità e del territorio per i processi di innovazione, l'adozione di nuove tecnologie per il governo della complessità interna all'azienda e di filiera. Il profilo delle leader e delle proattive è fortemente correlato con la capacità di essere competitivi nell'economia dei servizi, dove digitalizzazione, prossimità con il cliente e cultura innovativa si fondono.

Lo studio evidenzia come ci sia una **stretta correlazione tra profili tecnologici ed innovazioni introdotte**; infatti, negli ultimi tre anni hanno introdotto innovazioni ben il 98% delle aziende leader e proattive, seguito dal 94% delle adattive e dal solo 73% delle tardive. Ciò ha avuto ripercussioni sul fatturato, con le migliori performance fatte segnare dalle imprese leader (incremento nel 56% dei casi e diminuzione nel 10%) rispetto a quelle con altri profili e, soprattutto, nei confronti delle imprese tardive (aumento nel 30% dei casi e calo nel 22%). Risultato: le imprese con minor capacità di innovazione sono maggiormente vulnerabili ad una contrazione di fatturato, specialmente se non sono riconosciute strategiche dai propri clienti; nello specifico, questa vulnerabilità è superiore nel segmento B2B della domanda (beni intermedi, componenti e servizi).

Pertanto, in una logica di ecosistema è la scala della rete collaborativa tra imprese che può aumentare la portata dell'innovazione e, in tal senso, diviene importante il ruolo delle filiere nazionali,

1 La Strategia di specializzazione intelligente (S3) è uno strumento utilizzato nei Paesi UE per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. Attraverso la propria S3, che costituisce parte integrante del Por Fesr 2014-2020, la Regione Emilia-Romagna ha costruito un quadro strategico di azioni con l'obiettivo del rafforzamento competitivo e della crescita occupazionale del sistema economico regionale.

2 Per l'1% delle imprese campionate non è possibile determinare il profilo innovativo.



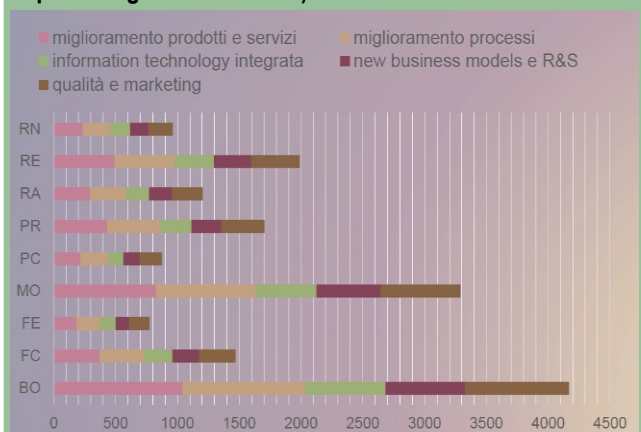
per la generazione del valore aggiunto che permette innovazione. Nel dettaglio, l'innovazione nelle filiere può essere misurato dal **potenziale di attivazione**; tale indicatore mostra l'attivazione in chiave di innovazione delle filiere (numero di innovazioni negli ultimi tre anni) come indice desunto dalla centralità (centralità eigenvector) di ciascuna filiera (per numero di innovazioni) rispetto alle filiere a valle (primo cliente estero). Può aiutare a comprendere quali filiere potrebbero risentire maggiormente della caduta di domanda in chiave di innovazione e quali filiere sono più resilienti e potrebbero sfruttare tale vantaggio, preservando o aumentando la propensione ad innovare; in tale contesto, si rileva come il principale fattore di attivazione dell'innovazione regionale sia il segmento «a valle» rappresentato dal mercato e dai clienti.

La **trasformazione digitale** da orizzonte di riferimento per l'innovazione diventerà una esigenza imprescindibile dopo la crisi del covid-19 poiché permetterà di aumentare sia la capacità di automazione interna ed esterna ai luoghi di lavoro sia la gestione della *supply chain* (catena di distribuzione) in modalità integrata e controllabile. Questa trasformazione interessa oggi in media solo un terzo delle imprese regionali. Ma non è sufficiente aumentare la diffusione delle tecnologie digitali: le tecnologie, infatti, non rappresentano solo soluzioni rispondenti ad una criticità del processo produttivo, ma devono portare all'assunzione di una prospettiva culturale completamente nuova: l'interazione dell'uomo con la macchina, in modalità collaborativa e non meramente esecutiva. Pertanto, la trasformazione digitale esige una accurata pianificazione delle competenze, degli investimenti e della gestione della complessità; in sostanza, non si arriva all'implementazione di intelligenza artificiale senza aver creato le infrastrutture adeguate di *information technology* di capacità di utilizzo dei big data, e anche la prospettiva della «fabbrica del futuro» dove *l'information technology* plasma tutte le operazioni aziendali, non è immaginabile senza un percorso di crescita “dentro” la digitalizzazione.

Interessante, ora, è vedere quali sono le **cinque tipologie di innovazione** nelle province emiliano-romagnole che racchiudono gli investimenti innovativi compiuti dalle imprese negli ultimi tre anni; a ciò si affianca un grafico che mostra i **cinque gruppi tecnologici** nelle medesime province, che racchiudono gli investimenti in tecnologia compiuti dalle imprese sempre negli ultimi tre anni.

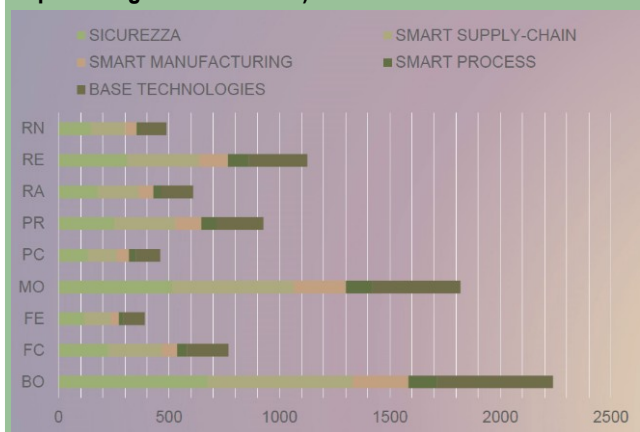
Un concetto fondamentale nell'economia moderna risulta essere quello della “**servitizzazione**”; sostanzialmente, indica la trasformazione di un'impresa manifatturiera in grado modificare la propria struttura, i propri processi e la propria organizzazione, destinata a supportare la vendita di un prodotto diventando un sistema in grado vendere servizi a valore, integrati e legati al prodotto stesso. Oggi nelle *filiera* globali si assiste ad un ribaltamento della prospettiva del “servizio”: il servizio non è

**Tav. 3.7.3 5 TIPOLOGIE DI INNOVAZIONE NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (sulla base degli investimenti delle imprese negli ultimi tre anni)**



Fonte: CISE (Osservatorio Innovazione 2020)

**Tav. 3.7.4 5 GRUPPI TECNOLOGICI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (sulla base degli investimenti delle imprese negli ultimi tre anni)**



Fonte: CISE (Osservatorio Innovazione 2020)

più a supporto del prodotto, ma viceversa diventa essenziale progettare, sviluppare e assicurare che il “prodotto-servizio” sia costantemente al centro del collegamento tra produttore e cliente e che le nuove tecnologie permettano di monitorare e misurare l’impatto e il risultato del prodotto-servizio.

E’ infatti provato che esiste una stretta correlazione tra maturità tecnologica/innovazione e presenza dei servizi nell’impresa. Esistono imprese la cui attuale strategia sul lato dei servizi genera un adeguato valore in termini di fatturato (imprese servitizzate) e imprese che potrebbero generare più valore dalla propria capacità organizzativa e tecnologica di relazionarsi con i clienti e fornitori (imprese servitizzabili); anche imprese che oggi sviluppano una significativa quota di fatturato dai servizi tradizionali potrebbe evolversi verso il modello servitizzato adottando una strategia di crescita di carattere tecnologico ed organizzativo. Più complesso immaginare la transizione della base manifatturiera tradizionale senza una spiccata vocazione ai servizi; per questa parte della manifattura le strade sono quelle di una crescita digitale oppure un aumentato investimento sulla qualità dei processi e dei prodotti.

Un elemento cruciale è rappresentato dai **fattori dell'innovazione**, che possono essere di varia natura e arrivare da diverse fonti; in Emilia-Romagna ruolo fondamentale svolgono sia i clienti che i fornitori, che primeggiano tra i fattori determinanti, ma anche il ricorso a consulenti, la partecipazione a fiere/convegni, la realizzazione di studi di mercato e l’appartenenza ad un gruppo aziendale, nonché la dotazione interna di un ufficio ricerca e sviluppo. Mediamente il 62% di aziende che ha introdotto innovazioni le ha realizzate in autonomia, sviluppandole all’interno dell’azienda, mentre per quelle che le hanno realizzate in cooperazione con altre aziende, enti o laboratori esterni, la quota si abbassa al 38%; rispetto alla rilevazione precedente, troviamo ora un quadro di maggior apertura esterna verso l’innovazione.

Proseguendo, la necessità di migliorare l’effetto eco-sistemico dell’innovazione è misurata sulla base di **due indicatori di “open innovation”**: il fabbisogno di conoscenze esterne alle imprese e il clima innovativo dentro le aziende. Riguardo al primo, le innovazioni che hanno richiesto la cooperazione esterna sono soprattutto la realizzazione di nuovi macchinari e di nuovi prodotti/servizi, l’introduzione di sistemi informativi come CRM e ERP e l’adozione di sistemi di qualità e certificazione; in merito, invece, al secondo, è soprattutto nella aziende leader che si sviluppa un clima che può rappresentare una spinta all’innovazione, favorito da specifici supporti ed incoraggiamenti da parte dell’organizzazione aziendale verso i suoi addetti al fine di prendere iniziative e stimolare approcci innovativi.

In ultimo, la transizione da un’economia lineare ad un’**economia circolare** (cosiddetta “economia pensata per potersi rigenerare da sola”, Ellen MacArthur Foundation) impone oggi alcuni spunti di riflessione, in particolare in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario è fondamentale l’apporto della ricerca ed eco-innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. In tale ottica risultano ad oggi prevalenti le soluzioni aziendali orientate all’**eco-efficienza** (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi) rispetto a quelle indirizzate verso l’**eco-efficacia** (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, sharing economy); nel complesso, il 41% delle imprese del campione adotta soluzioni avanzate di eco-efficienza.

In conclusione, dopo questa analisi è possibile immaginare due scenari evolutivi dell’ecosistema regionale dell’innovazione.

1. In un ecosistema che si possa definire “antifragile”, tutte le componenti di facilitazione all’innovazione dovrebbero far parte di una strategia univoca di supporto alla trasformazione tecnologica; una declinazione pragmatica dell’«open innovation» richiederebbe la possibilità di far dialogare tutti gli attori e i fattori abilitanti in chiave di strategie di «valuechain», con attenzione alle dinamiche di innovazione dei singoli distretti e territori.

2. La trasformazione digitale esigerebbe soprattutto un piano strategico di «competenze 4.0» che saldi il binomio «human-digital» della trasformazione digitale e permetta sia percorsi innovativi di distretti o filiere della formazione digitale sia azioni di adeguamento delle competenze da parte delle imprese più piccole e dei lavoratori più deboli.

In entrambi gli scenari occorre predisporre strumenti che facilitino l'innovazione del prossimo decennio, in chiave tecnologica, sostenibile e sociale; per integrare tutte le dimensioni è necessaria una robusta conoscenza del sistema di relazioni a monte e a valle delle filiere regionali e quindi anche dell'integrazione regionale con le «valuechain» globali. Si corrono, altrimenti, due rischi principali: da un lato, di avere un ecosistema a legami deboli che non integra tutti i fattori abilitanti e lascia indietro segmenti importanti del tessuto economico, dall'altro il mancato accompagnamento alla preparazione di competenze per la trasformazione digitale può rendere meno competitivi i prodotti e i servizi.

### Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

Sempre nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. La S3 è una condizionalità ex-ante per l'obiettivo tematico 1.1 "Ricerca e innovazione": l'esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale del Programma operativo Fesr 2014-2020 è funzionale ad ottenere la necessaria approvazione del medesimo da parte della Commissione Europea.

Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varia fonte finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e azioni per l'innovazione declinate nel POR. L'osservazione di tali indicatori a livello dei singoli territori assume quindi una particolare importanza. Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, nel periodo 2014-2020, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 922 progetti (636 a Forlì-Cesena, 286 a

Tav. 3.7.5 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI<sup>a</sup>  
 Periodo 2014-2020

Indicatori di Output	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Progetti finanziati	636	286	922	9.881	6,4	2,9	9,3
Imprese finanziate	489	191	680	6.987	7,0	2,7	9,7
Imprese coinvolte	55	26	81	7.495	0,7	0,3	1,1
Finanziamenti a laboratori di ricerca	56	15	71	1.353	4,1	1,1	5,2
Contratti a laboratori di ricerca	40	30	70	686	5,8	4,4	10,2
Nuove imprese create	12	10	22	185	6,5	5,4	11,9
Brevetti	12	7	19	228	5,3	3,1	8,3
Milioni di euro di investimenti	133	64	197	3.218	4,1	2,0	6,1
Milioni di euro di contributi	76	37	113	1.622	4,7	2,3	6,9
Ricercatori coinvolti	249	91	340	2.976	8,4	3,1	11,4
Nuovi ricercatori	138	53	191	2.079	6,6	2,5	9,2
Persone formate	1.485	792	2.277	64.665	2,3	1,2	3,5

(a) Misurano il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo (l'output delle politiche regionali in termini di operazioni realizzate)

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati Monitoraggio S3 – Smart Specialisation Strategy)

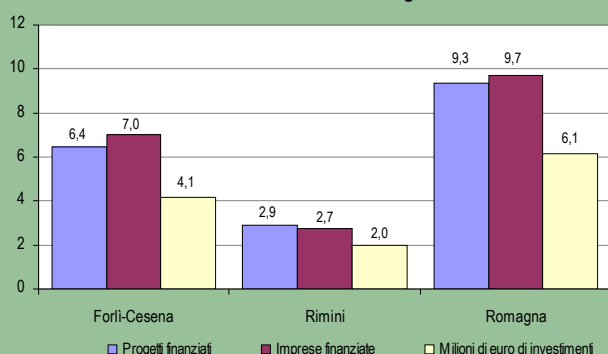
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 3.7.6 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI**

**Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2020**

Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna

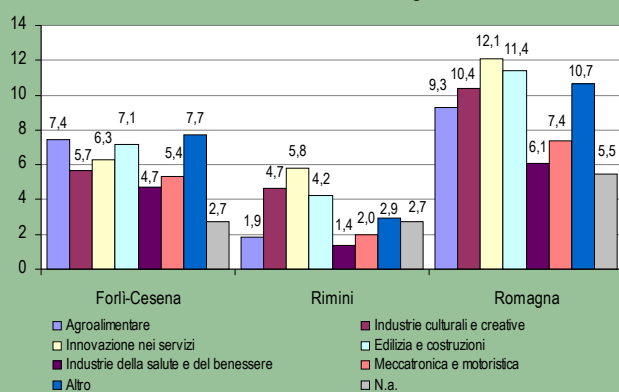


Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati Monitoraggio S3)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.7 PROGETTI FINANZIATI PER AMBITO DI SPECIALIZZAZIONE**

**Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2020**

Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati Monitoraggio S3)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rimini) per un totale di 680 imprese finanziate e 81 imprese coinvolte, ed erogati 71 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 70 contratti; 22 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 197 milioni di euro gli investimenti effettuati, 113 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti, di cui 191 nuovi, con 2.277 persone formate. In termini di progetti finanziati, il 39,6% ha interessato il settore agroalimentare, il 15,8% l'innovazione nei servizi, il 15,4% le industrie culturali e creative e il 15,1% la meccatronica e motoristica. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 9,3% dei progetti finanziati, il 9,7% delle imprese finanziate, l'1,1% delle imprese coinvolte (ma qui risulta un 91% di imprese regionali che non sono state assegnate ad alcuna provincia) e il 6,1% come investimenti effettuati; per ciò che riguarda i progetti finanziati, l'incidenza maggiore spetta al settore innovazione nei servizi (12,1%), a cui seguono edilizia e costruzioni (11,4%), industrie culturali e creative (10,4%) e agroalimentare (9,3%).

L'ambito di specializzazione verso il quale sono stati effettuati i maggiori investimenti, nel territorio Romagna, è risultato essere l'agroalimentare (84 milioni di euro); a seguire, si trovano meccatronica e motoristica (44 milioni di euro), industrie culturali e creative (18 milioni di euro), innovazione nei servizi (18 milioni di euro) ed

edilizia e costruzioni (17 milioni di euro). Questi risultano anche gli ambiti che hanno beneficiato dei maggiori contributi; nel dettaglio, agroalimentare (41 milioni di euro), meccatronica e motoristica (27 milioni di euro), industrie culturali e creative (12 milioni di euro), innovazione nei servizi (12 milioni di euro), ed edilizia e costruzioni (11 milioni di euro).

**Start-up innovative**

Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è stata introdotta dalla L. n. 221/2012, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di "società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico". La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una

disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

La numerosità delle start-up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. In base ai dati più recenti, aggiornati al 01/02/2021, in Italia sono presenti 12.017 start-up innovative; di queste, 949 unità (il 7,9% del totale) hanno sede in Emilia-Romagna (quarta posizione, a livello regionale, dopo Lombardia, Lazio e Campania). Le province emiliano-romagnole con più elevata presenza di start-up innovative sono, rispettivamente, Bologna con 314 (pari al 33,1% regionale) e Modena con 143 (15,1%); le presenze più basse, invece, si registrano a Piacenza con 43 start-up (4,5%) e a Ferrara con 42 (4,4%).

**Tav. 3.7.8 START-UP INNOVATIVE**

**Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2021**

	Numero	Comp. % <sup>a</sup>
Italia	12.017	
Emilia-Romagna	949	7,9
Piacenza	43	4,5
Parma	96	10,1
Reggio Emilia	93	9,8
Modena	143	15,1
Bologna	314	33,1
Ferrara	42	4,4
Ravenna	63	6,6
<b>Romagna</b>	<b>155</b>	<b>16,3</b>
Forlì-Cesena	56	5,9
Rimini	99	10,4

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le “start-up innovative” del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono, nel complesso, 155 e operano principalmente nei servizi (114 unità) e nell'industria/artigianato (33 unità); in termini di variazione annua, si registra una diminuzione del 10,9% (da 174 unità del 3/2/2020 a 155 unità del 1/2/2021), a differenza dell'aumento sia regionale (+2,8%) sia nazionale (+9,8%).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** sono 56, pari al 5,9% del totale regionale (settima posizione davanti a Piacenza e Ferrara); il confronto annuo rileva una diminuzione dell'8,2% (da 61 unità del 3/2/2020 a 56 unità del 1/2/2021), contrariamente all'incremento regionale e nazionale. Il 67,9% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (38 unità), di cui il 39,3% nei servizi digitali e informatici (22) e il 14,3% nella ricerca e sviluppo (8), il 25,0% nel settore Industria/Artigianato (14 unità) e il 7,1% nel Commercio (4 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registrano decrementi delle imprese sia nei Servizi (-7,3%), sia nell'Industria/Artigianato (-6,7%) che nel Commercio (-20,0%).

Delle 56 start-up, 14 sono gestite da giovani (under 35), 5 da donne e 1 da stranieri; 13 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti<sup>3</sup> mentre 8 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, il 66,0% delle stesse (37 unità) risiede nei comuni di Forlì e Cesena: nell'ordine, il 46,4% a Cesena (26) e il 19,6% a Forlì (11).

**Tav. 3.7.9 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE**

**Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 1/2/2021**

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 3/2/2020
Agricoltura/ Pesca	0	0,0	-
Commercio	4	7,1	-20,0
Industria/ Artigianato	14	25,0	-6,7
Servizi	38	67,9	-7,3
Turismo	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,2</b>

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** sono 99, pari al 10,4% del totale regionale (terza posizione dietro a Bologna e Modena); il confronto annuo rileva una diminuzione del 12,4% (da 113 unità del 03/02/20 a 99 unità del 01/02/21), a differenza dell'incremento di Emilia-Romagna e

<sup>3</sup> L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

**Tav. 3.7.10 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE**  
 Provincia di Rimini – Situazione al 1/2/2021

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 3/2/2020
Agricoltura/ Pesca	0	0,0	0,0
Commercio	2	2,0	-50,0
Industria/ Artigianato	19	19,2	18,8
Servizi	76	76,8	-12,6
Turismo	2	2,0	-66,7
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>-12,4</b>

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Italia. Il 76,8% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (76 unità), di cui il 43,4% nei servizi digitali e informatici (43) e l'8,1% nella ricerca e sviluppo (8), il 19,2% nel settore Industria/Artigianato (19 unità), il 2,0% nel Commercio (2 unità) e nel Turismo (2 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registrano decrementi delle imprese nei

Servizi (-12,6%), nel Commercio (-50,0%) e nel Turismo (-66,7%) mentre si riscontra un aumento nell'Industria/Artigianato (+18,8%).

Delle 99 start-up, 11 sono gestite da giovani (under 35), 16 da donne e 4 da stranieri; 23 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti<sup>4</sup> mentre 9 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, il 55,5% delle stesse (55 unità) risiede nel comune di Rimini, il 14,1% a Santarcangelo di Romagna (14) e l'11,1% a Riccione (11).

### Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Nel dettaglio, alla data del 01/02/2021 in Italia sono presenti 1.813 PMI innovative, di cui 171 in Emilia-Romagna (terza posizione, a livello regionale, dopo Lombardia e Lazio), con una crescita annua di 31 unità; le province che ne detengono il maggior numero sono, rispettivamente, Bologna (56) e Modena (40), mentre la numerosità più bassa si riscontra a Piacenza (5). Nell'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le PMI innovative ammontano a 20, con un incremento annuo di 1 unità.

**Tav. 3.7.11 PMI INNOVATIVE**  
 Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2021

	Numero	Comp. % <sup>a</sup>
Italia	1.813	
Emilia-Romagna	171	9,4
Piacenza	5	2,9
Parma	13	7,6
Reggio Emilia	17	9,9
Modena	40	23,4
Bologna	56	32,7
Ferrara	8	4,7
Ravenna	12	7,0
<b>Romagna</b>	<b>20</b>	<b>11,7</b>
Forlì-Cesena	13	7,6
Rimini	7	4,1

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Cfr. nota 3

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** risultano 13 (7,6% del totale regionale), stabili: 9 operano nel macrosettore dei Servizi, 3 nell'Industria/Artigianato e 1 nel Commercio. Due PMI innovative sono gestite da donne, di cui una da donne straniere; 10 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti<sup>5</sup>.

Le **PMI innovative in provincia di Rimini** risultano 7 (4,1% del totale regionale), in aumento di 1 unità: 5 operano nell'Industria/Artigianato e 2 nel macrosettore dei Servizi. Una PMI innovativa è gestita da donne; tutte, inoltre, risultano in possesso di brevetti<sup>6</sup>.

### Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale, che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" relativi ad invenzioni, marchi, disegni e modelli di utilità. In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, denominato "Codice della proprietà industriale"; in base ad esso,

Tav. 3.7.12 BREVETTI E MARCHI DEPOSITATI DALLE IMPRESE <sup>a</sup>

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
<b>Brevetti</b>	<b>48</b>	<b>31</b>	<b>71</b>	<b>90</b>	<b>119</b>	<b>121</b>
di cui: Invenzioni	14	6	52	57	66	63
Disegni e modelli	16	13	7	4	23	17
Modelli e utilità	18	12	12	29	30	41
<b>Marchi <sup>b</sup></b>	<b>233</b>	<b>203</b>	<b>305</b>	<b>305</b>	<b>538</b>	<b>508</b>
Inc. % sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	1,31	0,85	2,08	2,64	1,68	1,72
dei Marchi	6,38	5,59	8,94	8,95	7,62	7,21

(a) Numero delle domande depositate di brevetti e marchi per provincia di appartenenza del domicilio elettivo. - (b) Primo deposito  
 Fonte: MISE - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.13 BREVETTI EUROPEI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ITALIANE <sup>a</sup>

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019
<b>Brevetti europei</b>	<b>31</b>	<b>19</b>	<b>23</b>	<b>34</b>	<b>54</b>	<b>53</b>
Per settore tecnologico						
Necessità umane	10	9	2	1	12	10
Tecniche industriali e trasporti		3	16	25	22	28
Chimica e metallurgia	1	0	1	0	2	0
Prodotti tessili e carta	0	0	0	0	0	0
Costruzioni fisse	10	5	1	1	11	6
Meccanica, illuminazione e riscaldamento	1	1	0	0	1	1
Fisica	3	1	2	6	5	7
Elettricità	0	0	1	1	1	1
Inc. % Brevetti sul totale delle imprese attive	0,84	0,52	0,67	1,00	0,76	0,75

(a) Numero delle domande depositate di brevetti per provincia di appartenenza del domicilio elettivo.  
 Fonte: elaborazioni Unioncamere - Dintec su dati EPO  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Cfr. nota 3

6 Cfr. nota 3

i *diritti di proprietà industriale* si acquistano mediante *brevettazione* (invenzioni industriali, modelli di utilità) o registrazione (marchi, disegni e modelli).

Ciò detto, i dati relativi all'anno 2020 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 629 domande di brevetti e marchi (rispettivamente, 121 e 508), in diminuzione rispetto al 2019 (657, -4,3%), con un aumento dei brevetti (+1,7%) e un decremento dei marchi (-5,6%); la provincia di Rimini detiene il 62,8% del totale dei brevetti e marchi depositati dalle imprese dell'area Romagna (+5,1% annuo), mentre il restante 37,2% spetta a quella di Forlì-Cesena (-16,7%). Le "invenzioni" rappresentano la tipologia di brevetto più diffusa: 63 nell'area Romagna (52,1% del totale), in calo annuo di 3 unità (-8 a Forlì-Cesena, +5 a Rimini); a seguire, troviamo i "modelli di utilità" con 41 (33,9%), in crescita di 11 unità, e i "disegni e modelli" con 17 (14,0%), in diminuzione di 6 unità.

Risulta ora interessante dare un'occhiata ad un'altra dinamica, cioè all'andamento dei brevetti europei depositati dalle imprese italiane presso l'European Patent Office (EPO).

Sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2019 a livello provinciale, per l'ambito territoriale della Romagna (FC+RN) si rilevano 53 domande di brevetti europei (34 a Rimini, 19 a Forlì-Cesena), in diminuzione, rispetto al 2018, di 1 unità (-12 a Forlì-Cesena, +11 a Rimini); nel dettaglio, il 52,8% dei brevetti europei appartiene al settore tecnologico "tecniche industriali e trasporti" (+6 unità), il 18,9% a "necessità umane" (-2), il 13,2% a "fisica" (+2) e l'11,3% a "costruzioni fisse" (-5).

### Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio estero relativi al periodo gennaio-settembre 2020 (i più aggiornati) emerge un'incidenza delle **esportazioni** di "prodotti specializzati e high-tech" per il territorio Romagna (40,1% del totale) inferiore sia al dato regionale (48,6%) sia a quello nazionale (43,9%); la quota riminese (46,5%), comunque, supera l'incidenza nazionale, mentre valori più bassi si riscontrano per il forlivese (35,9%). Le esportazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (53,9% del valore esportato nelle due province), invece, pur rimanendo più basse della quota nazionale (54,2%), risultano superiori all'incidenza regionale (49,9%); per i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime", infine, i pesi dell'aggregato Romagna risultano maggiori rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (6,1%, contro, rispettivamente, l'1,5% e l'1,8%).

Da evidenziare che, rispetto allo stesso periodo del 2019, la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" esportati dall'area Romagna è risultata in crescita (dal 39,5% al 40,1% sul totale).

**Tav. 3.7.14 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT**  
 Gennaio-Settembre 2020 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	5.651.070.535	1,8	168.934.282.408	54,2	136.819.996.478	43,9
Emilia-Romagna	680.843.412	1,5	22.018.784.884	49,9	21.445.121.207	48,6
<b>Romagna</b>	<b>248.053.523</b>	<b>6,1</b>	<b>2.200.000.239</b>	<b>53,9</b>	<b>1.636.708.763</b>	<b>40,1</b>
Forlì-Cesena	221.703.598	9,0	1.364.560.325	55,2	887.259.283	35,9
Rimini	26.349.925	1,6	835.439.914	51,9	749.449.480	46,5

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 3.7.15 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT**  
 Gennaio-Settembre 2020 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	30.163.379.988	11,2	137.932.572.012	51,3	100.901.966.304	37,5
Emilia-Romagna	1.514.915.698	6,2	14.501.450.520	59,4	8.395.677.627	34,4
<b>Romagna</b>	<b>187.547.024</b>	<b>10,2</b>	<b>1.052.538.913</b>	<b>57,1</b>	<b>601.751.233</b>	<b>32,7</b>
Forlì-Cesena	130.861.010	11,1	632.602.077	53,5	417.958.543	35,4
Rimini	56.686.014	8,6	419.936.836	63,6	183.792.690	27,8

Fonte: ISTAT (CoeWeb)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery tempestiva ecc.).

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.

Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2020, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (32,7% del totale) inferiore al dato regionale (34,4%) e nazionale (37,5%); le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (57,1% del valore esportato nelle due province), invece, pur rimanendo più basse della quota regionale (59,4%), risultano superiori all'incidenza nazionale (51,3%) mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime" (10,2%), si riscontrano pesi maggiori rispetto all'Emilia-Romagna (6,2%) ma minori rispetto all'Italia (11,2%).

Nel confronto con lo stesso periodo del 2018, la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" importati verso l'area Romagna è rimasta stabile (32,7% sul totale).

## Smart city

ICity Rank è l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane "più intelligenti" sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo

Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr paragrafo dedicato) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro il 2030.

Fino allo scorso anno la graduatoria di ICity Rank è stata costruita sulla base di 6 indici (e relative classifiche) dedicati alle 6 dimensioni in cui si può declinare la qualità urbana (solidità economica, mobilità sostenibile, tutela ambientale, qualità sociale, capacità di governo, trasformazione digitale); a loro volta, tali indici vengono elaborati a partire da oltre 100 indicatori, tratti da fonti qualificate o da specifiche indagini e rilevazioni effettuate direttamente da FPA. Nell'edizione 2020, invece, si è ritenuto non opportuno procedere alla elaborazione dell'usuale indice ICity Rank che, come tutti gli indici del genere, risulta in larga misura basato su dati risalenti all'anno precedente e quindi non aggiornati rispetto allo *shock pandemico* subito quest'anno; pertanto, in questa edizione, FPA ha elaborato "solo" uno degli indici dell'indagine, ovvero quello della "**Trasformazione Digitale**", attraverso l'aggiornamento, con dati 2020, degli 8 indicatori dell'indice stesso (servizi pubblici on line, app di pubblica utilità, piattaforme digitali abilitanti, social media P.A., open data, trasparenza, reti wi-fi pubbliche, tecnologie di reti intelligenti), arrivando così a calcolare il relativo ranking dei 107 capoluoghi di provincia italiani.

Nella classifica nazionale 2020, ai primi tre posti si trovano, rispettivamente, Firenze, Bologna e Milano, con un livello di digitalizzazione rientrante nella fascia "Molto Avanzata"; nell'area Romagna (FC+RN), Forlì si colloca al 25° posto (fascia "Avanzata"), in quinta posizione tra le città emiliano-romagnole, mentre Rimini si piazza al 26° posto (fascia "Discreta"), in sesta posizione nella classifica decrescente regionale.

### Infrastrutture digitali

Il **Digital Infrastructure Index 2020**, contenuto nel report predisposto da Ernst & Young (EY), analizza il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali delle 107 province italiane; nello specifico, si considera un set di 30 indicatori classificati a loro volta in 3 categorie: connettività fissa, connettività mobile e wi-fi, Tecnologie IoT. Trattasi, pertanto, di tecnologie più mature (ADSL, LTE), da un lato, e più avanzate (FTTH, 5G), dall'altro, fondamentali per la crescita del Paese e delle sue filiere produttive; tutti gli indicatori, poi, sono stati normalizzati e standardizzati per arrivare ad un ranking che va da zero a 100.

All'interno del "Digital Infrastructure Index" viene distinta l'infrastruttura di connettività, che attiene

**Tav. 3.7.16 ICITY RANK – Classifica delle città intelligenti  
 Indice di trasformazione digitale 2020**

Prime posizioni, ultime posizioni e capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli

Pos.	Capoluoghi	Livello di digitalizzazione (*)
1	Firenze	Molto Avanzata
2	Bologna	Molto Avanzata
3	Milano	Molto Avanzata
.....	.....	.....
5	Modena	Molto Avanzata
11	Parma	Avanzata
12	Reggio Emilia	Avanzata
<b>25</b>	<b>Forlì</b>	<b>Avanzata</b>
<b>26</b>	<b>Rimini</b>	<b>Discreta</b>
30	Piacenza	Discreta
32	Ravenna	Discreta
38	Ferrara	Discreta
.....	.....	.....
105	Enna	Con ritardi critici
106	Chieti	Con ritardi critici
107	Agrigento	Con ritardi critici

(\*) Scala decrescente dei valori del livello di digitalizzazione:

Livello	posizioni
Molto Avanzata	primi 10 capoluoghi
Avanzata	dall'11° al 25°
Discreta	dal 26° al 48°
Intermedia	dal 49° al 72°
Avviata	dal 73° al 99°
Con ritardi critici	dal 100° al 107°

Fonte: ForumPA (ICity Rank 2020)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.17 DIGITAL INFRASTRUCTURE INDEX - Classifica del livello di infrastrutturazione digitale dei territori 2020**  
 Prime posizioni, ultime posizioni e capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli

Pos.	Province	Punteggio
1	Genova	100,0
2	Milano	92,2
3	Roma	82,1
.....	.....	.....
4	Bologna	80,8
9	Ferrara	64,1
10	Parma	60,5
13	Reggio Emilia	58,4
14	Modena	57,7
23	Ravenna	51,6
25	Piacenza	51,1
34	<b>Forlì-Cesena</b>	<b>47,6</b>
44	<b>Rimini</b>	<b>43,2</b>
.....	.....	.....
105	Vibo Valentia	11,8
106	Enna	8,4
107	Fermo	0,0

Fonte: EY (Digital Infrastructure Index 2020)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

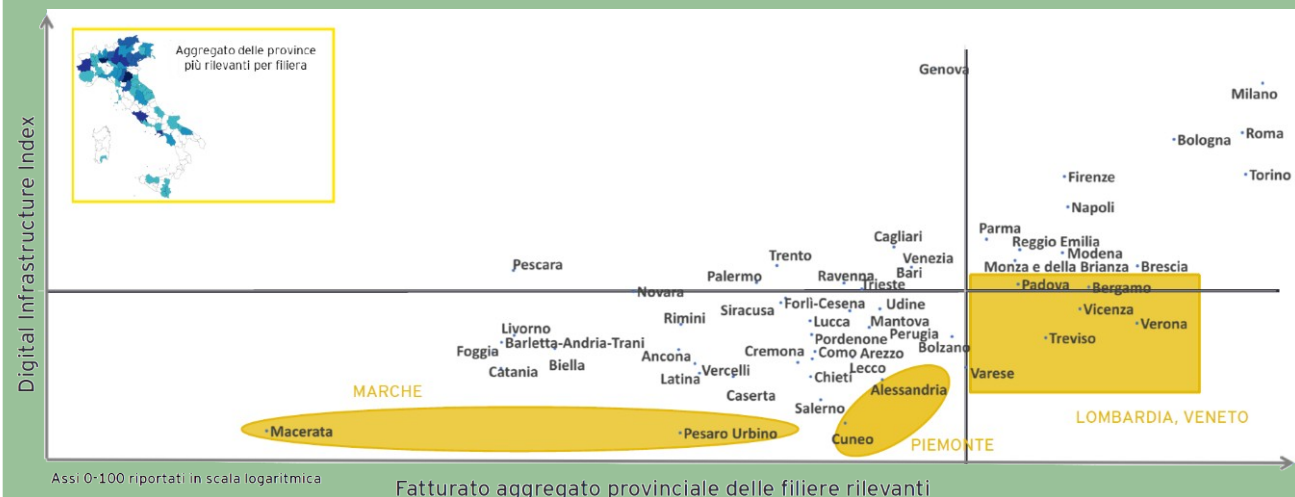
soprattutto agli investimenti degli operatori TLC, dalla diffusione dell'IoT, che dipende principalmente dal grado di digitalizzazione delle altre tipologie di infrastrutture presenti sul territorio, quali reti di trasporto, reti energetiche e reti ambientali, e che attengono quindi agli investimenti delle utilities. Pertanto tale indice misura sia la diffusione delle infrastrutture TLC e broadband sia il grado di digitalizzazione delle altre infrastrutture presenti su un territorio, fornendo una visione allargata dei fattori tecnologici abilitanti dello sviluppo.

Inoltre, il "Digital Infrastructure Index" misura anche la capacità di soddisfare la domanda delle imprese di un territorio; le principali infrastrutture digitali considerate, infatti, non supportano allo stesso modo le diverse filiere. Tale indicatore, quindi, ingloba dei coefficienti che pesano le tecnologie in relazione a ciascuna filiera; ciò permette, sostanzialmente, di misurare il livello di adeguatezza delle infrastrutture digitali al tessuto produttivo locale. Pertanto, una volta identificata la concentrazione territoriale delle filiere

produttive e misurata l'infrastrutturazione digitale dei territori, risulta possibile definire il **livello di infrastrutturazione digitale delle filiere**, vale a dire quanto le filiere sono supportate dalle infrastrutture digitali nei territori dove operano.

Ciò detto, la tabella a fianco mostra il livello dell'indice di infrastrutturazione digitale provinciale; in chiaro-scuro i risultati delle due province dell'area Romagna, con Forlì-Cesena che si piazza al 34° posto e Rimini al 44° nella classifica nazionale decrescente, posizionandosi, rispettivamente, al penultimo e ultimo posto tra le province regionali. Il grafico qui sotto mostra, invece, il livello di digitalizzazione delle filiere produttive, prendendo in considerazione le 57 province che trainano le

**Tav. 3.7.18 INDUSTRIALIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE DIGITALE NELLE PROVINCE DELLE FILIERE PRODUTTIVE**



Fonte: EY (Digital Infrastructure Index 2020)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



filiere produttive, e incrociando il fatturato totale di queste filiere con il “Digital Infrastructure Index”; da come si evince, i risultati sono molto positivi per quattro province emiliano-romagnole (Bologna, Parma, Reggio Emilia e Modena), che si posizionano nella parte in alto a destra della matrice (fatturato e indicatore infrastrutturale digitale sopra la media), mentre non sono del tutto soddisfacenti per Forlì-Cesena e Rimini, che ne occupano la parte in basso a sinistra (fatturato e indicatore infrastrutturale digitale sotto la media).

## Responsabilità sociale delle imprese<sup>7</sup>

La Linea Guida Internazionale UNI EN ISO 26000:2010, definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la *Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.*

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori definitivi, in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno.

Per lo scopo di questo rapporto, si è scelto di concentrarsi sulla diffusione di due strumenti: la certificazione SA8000:20141 e la certificazione Impresa Etica<sup>8</sup>, rispetto ai quali l'ente è attivo attraverso la propria Azienda speciale CISE.

Attualmente nel mondo, le imprese certificate SA8000 sono 4.608 (+2,9% rispetto al 2019), di queste 1.905 (+5,5% rispetto al 2019) sono in Italia, che pertanto continua ad essere il paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 nel mondo (dati ufficiali SAI/SAAS al 16/02/2020).

In Emilia-Romagna le aziende certificate SA8000

**Tav. 3.7.19 ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI NELLA CERTIFICAZIONE SA8000 Regione Emilia-Romagna – Anno 2020**

Settori	Numero certificazioni	Var. % 2020/2019	Incidenza %
<b>Totale</b>	<b>153</b>	<b>-3,2%</b>	<b>100,0</b>
di cui: Servizi ristorazione e alimenti	5		3,3
Servizi di pulizia	8		5,2
Servizi ambientali	13		8,5
Servizi sociali	7		4,6
Costruzioni	32		20,9
Altri servizi	25		16,3
Prod. alimentare	31		20,3
Energia	9		5,9
Trattamento acque	5		3,3
Altri settori	18		11,8

Fonte: elaborazione CISE su dati SAAS (31/12/2020)

**Tav. 3.7.20 IMPRESE CERTIFICATE SA8000 IN EMILIA-ROMAGNA Confronto territoriale**

	2019		2020	
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Emilia-Romagna	158	100,0	153	100,0
Piacenza	9	5,7	10	6,5
Parma	28	17,7	23	15,0
Reggio Emilia	12	7,6	10	6,5
Modena	11	7,0	15	9,8
Bologna	45	28,5	43	28,1
Ferrara	8	5,1	7	4,6
Ravenna	18	11,4	19	12,4
<b>Romagna</b>	<b>27</b>	<b>17,0</b>	<b>26</b>	<b>17,0</b>
Forlì-Cesena	20	12,6	21	13,7
Rimini	7	4,4	5	3,3

Fonte: elaborazione CISE su dati SAAS (31/12/2020)

<sup>7</sup> Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

<sup>8</sup> La certificazione Impresa Etica®, progettata e gestita dal CISE, Azienda speciale della Camera di commercio della Romagna, nasce nel territorio della provincia di Forlì-Cesena come progetto condiviso con alcune associazioni di categoria e si afferma come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le organizzazioni datoriali e dai sindacati dei lavoratori. La certificazione Impresa Etica si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI EN ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

sono 153 (-3.2% rispetto al 2019), con trend in leggera controtendenza rispetto sia al dato nazionale che a quello globale e principalmente legato alla pandemia. Per quanto riguarda le dinamiche provinciali, si evidenziano Bologna (28,1% delle certificazioni in regione) e Parma (15,0%, di particolare rilievo l'incidenza del settore agro-alimentare) che rappresentano il 43,1% delle aziende certificate in regione, mentre nelle province romagnole di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna sono situate il 29,4% delle aziende certificate in Emilia-Romagna. Nel complesso, i territori di Forlì-Cesena e Rimini contano 26 aziende certificate SA8000, pari al 17,0% a livello regionale.

Il sistema Impresa Etica®2 è adottato oggi da 11 aziende certificate nel nostro territorio e da 14 imprese a livello regionale.

## Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi nei primi posti della classifica nazionale per numero di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontari sulla sostenibilità: è la seconda regione per numero di registrazioni EMAS (147) dopo la Lombardia, terza regione per numero di siti certificati ISO 14001 (2.357) e OHSAS 18001/ISO45001 (2.712), dopo la Lombardia e il Veneto, così come per numero di certificati di filiera FSC (181) e di licenze Ecolabel (36). Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno avuto principale diffusione nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia regionale, quali il metalmeccanico e le costruzioni (rispettivamente con 368 e 428 siti certificati ISO 14001), l'agroalimentare (47 EMAS) e il ceramico (10 EMAS e 8 Ecolabel).

Nell'ultimo anno il comparto delle costruzioni, continua ad utilizzare strumenti di qualificazione peculiari per il settore, quali la tutela della sicurezza dei lavoratori (OHSAS18001/ ISO 45001) e la qualità dei processi (ISO9001). Questo dato, in linea con i risultati nazionali, è probabilmente legato all'esplicito richiamo di tali strumenti nei criteri ambientali minimi per l'edilizia (CAM - requisiti di sostenibilità definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita), la cui applicazione nei bandi di gara è stata resa obbligatoria dal 2015.

Il settore ceramico regionale, da sempre leader europeo per numero di licenze Ecolabel, sta investendo anche in altri strumenti, e il recentissimo standard ISO 17889, dedicato a definire le caratteristiche che deve possedere una piastrella per considerarsi sostenibile.

Tav. 3.7.21 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2019-2020		Numerosità				
	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	
ISO 14001	↑	↑	26.618	2.357	164	101	Certificazioni
EMAS	↔	↔	1.020	147	6	1	Registrazioni
FSC	↑	↑	3.963	n.d.	n.d.	n.d.	Certificati di custodia - CoC
PEFC	↑	↑	1.179	n.d.	n.d.	n.d.	Certificati di custodia - CoC
ECOLABEL	↑	↑	224	36	n.d.	n.d.	Licenze
OHSAS 18001/ISO 45001	↑	↑	26.085	2.712	189	129	Certificazioni
ISO 9001	↔	↔	128.593	10.610	537	527	Certificazioni
ISO 50001	↔	↔	2.572	223	18	7	Certificazioni

Legenda:

Simbolo	Indice di incremento	Simbolo	Indice di incremento	Simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%	↓	negativo	↑	> 5%

Fonte: Elaborazioni ART-ER (su statistiche certificazioni 2020) ed elaborazione Accredia (dati ISO 9001 del 2020).

## Gestione della sostenibilità<sup>9</sup>

I dati che emergono sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna nel 2020 evidenziano in Italia e in regione trend di crescita positivi sia per le certificazioni di processo che di prodotto.

Le **certificazioni EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit) nel 2020 sono in leggera crescita con 1.020 organizzazioni registrate. Si segnala anche per quest'anno una diminuzione delle richieste di rinnovo da parte di micro e piccole imprese (in gran parte dovute ancora alla situazione pandemica in atto).

A livello regionale EMAS presenta 147 imprese registrate in leggero aumento i settori predominanti rispetto allo scorso anno sono mutati essendo ora nell'ordine quello dei Servizi, quello Agroalimentare e la Pubblica Amministrazione .

La **ISO 14001** (Norma Internazionale UNI EN ISO, che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale) con 26.618 certificazioni presenta nel 2020 un trend ancora molto positivo (+15%).

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita analoga rispetto alla media nazionale (+15%) con 2.357 siti certificati. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (575), seguita da Modena (349) e Reggio Emilia (275). I settori prevalenti per la ISO 14001 sono il metalmeccanico e le costruzioni. Per quanto riguarda le province di Forlì Cesena e Rimini tali numeri sono rispettivamente 164 e 101 siti certificati.

Relativamente alle certificazioni **ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è stazionario su numeri estremamente elevati 128.593 certificati emessi validi.

A livello regionale i certificati ISO 9001 emessi sono 10.610 con netta prevalenza del settore metalmeccanico. Da ricordare che l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.

La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **OHSAS 18001/ISO45001**, registra un numero complessivo di organizzazione certificate pari a 26.085 grazie anche agli incentivi economici attivati in tale ambito ed alle richieste di qualificazione per partecipare alle gare di appalto. La certificazione risulta maggiormente diffusa, anche in questo caso, nel settore delle costruzioni con 5.553 certificati.

In Emilia-Romagna si registrano 2.712 organizzazioni certificate confermando Bologna come primo territorio per diffusione (727certificazioni). Per quanto riguarda i territori di Forlì-Cesena e Rimini si segnalano rispettivamente 189 e 129 organizzazioni certificate. Si ricorda in questo contesto che la Norma UNI EN **ISO 45001** sostituirà lo standard OHSAS 18001, che dal 12 marzo 2021, dunque, non sarà più valido.

Lo standard **ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni, si attesta nel 2020 a 2.572 organizzazioni certificate Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS,ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto. In Emilia-Romagna si registrano 223 aziende certificate, dato in crescita rispetto al 2019; la provincia di Bologna (64) è in testa; Forlì-Cesena si attesta su 18 organizzazioni certificate Rimini su 7.

Accanto alle certificazioni di sistema continuano a crescere anche la certificazione di prodotto collegate al tema della sostenibilità nelle imprese, grazie alla maggiore visibilità che i marchi

9 Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

ambientali stanno assumendo, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto; ed all'incremento delle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti.

L'utilizzo del marchio **Ecolabel** fa registrare un incremento a livello continentale delle registrazioni di prodotto che in totale sono in Europa 75.796, di queste 9.705 sono in Italia (secondo paese dopo il Regno Unito). Allo stesso modo le licenze per servizi ammontano in Italia a 241. Non sono disponibili al momento dati regionali o locali aggiornati al 2020.

Sono positivi anche i numeri sulle certificazioni dei prodotti legnosi, 3.963 per **FSC** (riconoscimento internazionale, indipendente e di parte terza, specifica per il settore forestale ed i relativi prodotti) ed in leggera crescita le certificazioni **PEFC** (sistema di garanzia che la materia prima

legnosa per carta e prodotti in legno deriva da foreste gestite in maniera sostenibile) che si attesta a 1.179; certificazioni, queste ultime, che risultano particolarmente richieste dai mercati internazionali. I settori che fanno da traino sono soprattutto i settori della trasformazione della carta e del legno che pesano quasi il 78% di tutte le certificazioni FSC, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno, grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti verdi.

Anche in questi settori un notevole incentivo alla diffusione di questi sistemi di garanzia deriva dall'obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici.

Le certificazioni sulla sostenibilità dei sistemi di gestione, dei servizi e dei prodotti, unitamente ai sistemi di gestione della responsabilità sociale (SA8000:2014) rappresentano nel loro complesso un contributo concreto per raggiungere i 17 Obiettivi di Sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr. tavola 3.7.22).

### Economia Circolare e Innovazione Sociale<sup>10</sup>

L'Osservatorio Innovazione dell'Emilia-Romagna edizione 2020, nell'indagare le dinamiche dell'innovazione all'interno del Sistema delle imprese emiliano-romagnole, ha rivolto l'attenzione ai temi della economia circolare e ha dato un primo sguardo alla sensibilità delle imprese alle sfide sociali, viste come opportunità di sviluppo, oltre che come tema "etico" e declinazione della responsabilità delle imprese nella e verso la società.

Il confronto tra i dati a livello regionale (5.393 imprese rispondenti) e il livello aggregato delle province di Forlì-Cesena e Rimini (745 imprese rispondenti) non rivela particolari differenze nella distribuzione delle risposte: le soluzioni organizzative e tecnologiche riconducibili alla economia circolare riguardano tuttora un numero limitato di imprese, con riduzione dei consumi, riduzione degli scarti e dei rifiuti, riduzione degli imballaggi come azioni più diffuse. Fanalini di coda, eco-design, analisi LCA e sharing economy, a dimostrare un approccio ancora non sistemico ed integrato all'impatto sull'ambiente ed il clima (cfr. tavola 3.7.24).

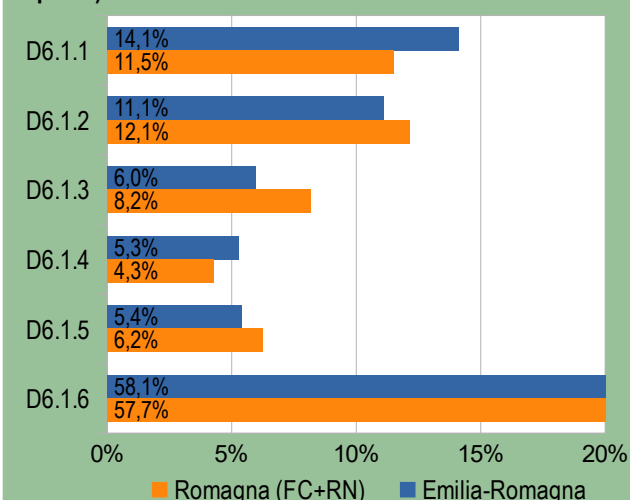
Tav. 3.7.22 RELAZIONE TRA CERTIFICAZIONI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ONU DELL'AGENDA 2030

Certificazioni	Obiettivi di sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr tavola 3.7.29)
ISO 14001	1, 6, 7, 14
EMAS	1, 6, 7, 11, 13, 14, 16
ECOLABEL	5, 6, 8, 10, 12, 13, 14, 15
EPD	2, 6, 12, 14
FSC - PEFC	1, 5, 6, 10, 13, 14
OHSAS 18001	1, 3, 7, 11
ISO 9001	4, 8, 9
ISO 50001	7, 11, 13, 14, 15
SA 8000	1, 5, 8, 10, 11, 12, 16

<sup>10</sup> Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

**Tav. 3.7.23 INNOVAZIONE E SOCIALE**

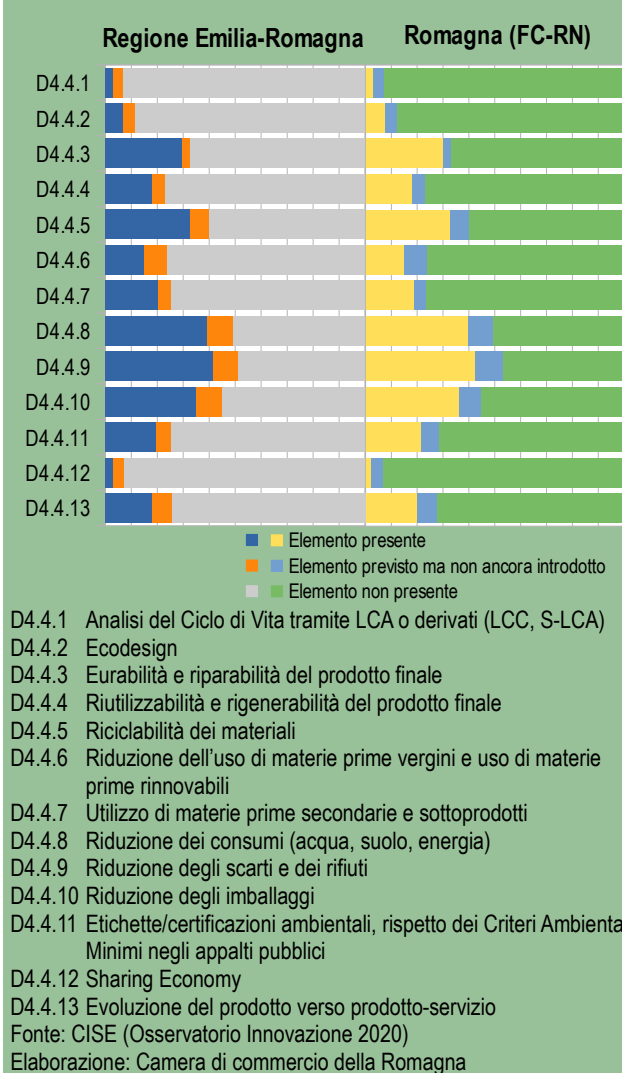
I prodotti/servizi realizzati dalla vostra azienda riguardano le grandi sfide dello sviluppo futuro? Quali? (possibili più risposte)



- D6.1.1 Potenzialità dell'innovazione tecnologica (Digitalizzazione, Robotica, Intelligenza Artificiale, Internet delle cose)
  - D6.1.2 Obiettivi sociali per migliorare la società (benessere, democrazia, partecipazione, cultura, tutela del territorio, sicurezza)
  - D6.1.3 Incremento delle azioni di welfare (assistenza e inclusione sociale)
  - D6.1.4 Riduzione dell'esposizione delle persone ai nuovi rischi emergenti (climatici, demografici, cyber)
  - D6.1.5 Sviluppo di nuove forme organizzative portatrici di reti e relazioni sociali
  - D6.1.6 Nessuno di questi
- Fonte: CISE (Osservatorio Innovazione 2020)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.24 TECNOLOGIE E SCENARI TECNOLOGICI**

Nei vostri prodotti e/o processi produttivi sono presenti i seguenti elementi tipici della cosiddetta economia circolare?



Come si diceva, nella edizione 2020 l'Osservatorio Innovazione ha avviato una linea di indagine sulla sensibilità delle imprese emiliano-romagnole alle grandi sfide sociali, intese sia come direzione di esercizio della responsabilità delle imprese verso la società, sia – soprattutto – come opportunità di innovazione organizzativa, tecnologica, di prodotto e servizio. Solo percentuali molto basse di imprese si sono riconosciute nelle sfide sociali, con un andamento locale non molto diverso da quello regionale, ma che denota una attenzione leggermente maggiore delle imprese di Forlì-Cesena e Rimini ai temi più "sociali" rispetto al complesso delle imprese della regione.

**Green Economy e imprese "green"**

La **green economy** (o più propriamente "economia ecologica") si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

Particolare importanza a livello nazionale rivestono gli **Stati generali della Green Economy**<sup>11</sup>, che

<sup>11</sup> Nati nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente; l'iniziativa è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese e ha coinvolto, tra



rappresentano un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata, con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile.

La **Regione Emilia-Romagna**, in convenzione con ART-ER (ex ERVET), ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, che ha lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in regione, principalmente attraverso l'analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l'individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Prima di analizzare la consistenza delle imprese green, risulta utile evidenziare un dato che fa comprendere l'importanza della green economy a livello regionale; in Emilia-Romagna le imprese che hanno effettuato “eco-investimenti” negli ultimi 5 anni (2015-2019) costituiscono l'8,0% del totale nazionale, piazzandosi al 5° posto tra le regioni italiane (dietro a Lombardia, Veneto, Lazio e Campania). Ciò rappresenta, da un lato, una leva per lo sviluppo economico e la competitività aziendale, con effetti positivi in merito all'incremento del fatturato, degli occupati e dell'export (superiori alle imprese che non hanno investito nel green), dall'altro, una leva per l'innovazione; infatti, chi ha investito in prodotti e tecnologie green, nel triennio 2017-2019 ha introdotto innovazioni (processo, prodotto, organizzative, marketing) nel 73% dei casi contro il 46% delle imprese che non hanno

**Tav. 3.7.25 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA**  
**Confronto territoriale – maggio 2020**

Variabili	Numero	Inc. %
Emilia-Romagna	5.932	100,0
Piacenza	438	7,4
Parma	777	13,1
Reggio Emilia	745	12,6
Modena	895	15,1
Bologna	1.104	18,6
Ferrara	398	6,7
Ravenna	540	9,1
<b>Romagna</b>	<b>1.035</b>	<b>17,4</b>
Forlì-Cesena	730	12,3
Rimini	305	5,1

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.7.26 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN**  
**Maggio 2020**

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	420	152	572	2.764	15,2	5,5	20,7
Ciclo rifiuti	49	24	73	458	10,7	5,2	15,9
Edilizia	22	20	42	328	6,7	6,1	12,8
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	53	22	75	381	13,9	5,8	19,7
Ciclo idrico integrato	21	14	35	240	8,8	5,8	14,6
Mobilità	37	25	62	344	10,8	7,3	18,0
Meccanica allargata	27	7	34	427	6,3	1,6	8,0
Bonifica siti	9	7	16	96	9,4	7,3	16,7
Gestione del verde e disinquinamento	35	6	41	265	13,2	2,3	15,5
Chimica verde	3	7	10	105	2,9	6,7	9,5
Produzione imballaggi	7	2	9	82	8,5	2,4	11,0
Tessile, abbigliamento e calzature	11	3	14	82	13,4	3,7	17,1
Altro	36	16	52	360	10,0	4,4	14,4
<b>Totale</b>	<b>730</b>	<b>305</b>	<b>1.035</b>	<b>5.932</b>	<b>12,3</b>	<b>5,1</b>	<b>17,4</b>
Inc. % sul totale imprese attive	20,1	9,0	14,7	14,9	-	-	-

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER). L'intero processo vede la sua conclusione, ogni anno, in un grande evento pubblico della durata di due giorni a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo.  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

effettuato eco-investimenti (dato nazionale). Inoltre, nelle imprese *green-oriented* si sono fatti sentire meno gli effetti della pandemia rispetto alle altre; guardando, poi, alle possibilità di ripresa, le imprese investitrici green che dichiarano che l'attività produttiva ritornerà ai livelli pre-COVID 19 nel 2021 o al massimo entro nel 2022 sono quasi due terzi (il 62%), valore che scende a 54% nel caso delle imprese non eco-investitrici<sup>12</sup>.

Ciò detto, in Emilia-Romagna sono presenti 5.932 imprese green (dato aggiornato a maggio 2020): a livello provinciale, Bologna è quella che ne detiene il maggior numero (1.104 unità, 18,6% sul totale), seguita da Modena (895, 15,1%), Parma (777, 13,1%), Reggio Emilia (745, 12,6%) e Forlì-Cesena (730, 12,3%), mentre Rimini si trova all'ultimo posto (305, 5,1%).

Nell'aggregato Romagna (FC+RN) hanno sede, complessivamente, 1.035 imprese *green*, che rappresentano il 17,4% delle imprese *green* regionali; in termini di incidenza, le imprese "verdi" dell'aggregato Romagna costituiscono il 14,7‰ del totale delle imprese attive territoriali, dato sostanzialmente simile a quello dell'Emilia-Romagna (14,9‰).

Con riferimento ai settori prevalenti, più della metà delle imprese *green* si concentra nell'Agroalimentare (572 unità, 55,3% del totale); seguono Energia rinnovabile ed efficienza energetica (75, 7,2%), Ciclo rifiuti (73, 7,1%) e Mobilità (62, 6,0%). Riguardo, invece, al peso settoriale sulle corrispondenti imprese *green* regionali, troviamo, nell'ordine: Agroalimentare (20,7%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (19,7%), Mobilità (18,0%) e Tessile, abbigliamento e calzature (17,1%).

## Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "**Ecosistema Urbano**" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali. Ecosistema Urbano confronta valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "obiettivi di sostenibilità". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale; per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una

**Tav. 3.7.27 ECOSISTEMA URBANO**  
 Rapporto sulle performance ambientali delle città 2020

	Forlì	Rimini
<b>Posizione nella classifica finale 2019</b>	12	14
Posizione nella classifica finale 2018	56	23
Indicatori		
<b>Qualità dell'aria:</b> biossido di azoto (NO <sub>2</sub> ) <sup>a</sup>	24,5	31,5
ozono (O <sub>3</sub> ) <sup>b</sup>	26,0	36,0
polveri sottili (Pm <sub>10</sub> ) <sup>a</sup>	24,5	29,5
<b>Acqua:</b> consumi idrici domestici <sup>c</sup>	127,1	142,6
dispersione della rete <sup>d</sup>	27,2%	25,4%
capacità di depurazione <sup>e</sup>	95%	95%
<b>Rifiuti:</b> produzione di rifiuti urbani <sup>f</sup>	478	765
raccolta differenziata <sup>g</sup>	73,9%	68,8%
<b>Mobilità:</b> passeggeri del trasporto pubblico <sup>h</sup>	54	104
offerta di trasporto pubblico <sup>i</sup>	21	38
tasso di motorizzazione auto <sup>j</sup>	65	61
incidentalità stradale <sup>k</sup>	6,1	7,8
piste ciclabili <sup>l</sup>	17,34	14,23
<b>Ambiente urbano:</b> isole pedonali <sup>m</sup>	0,17	0,98
verde urbano <sup>n</sup>	23,6	18,7
alberi in città <sup>o</sup>	25	33
uso efficiente del suolo <sup>p</sup>	4,60	8,20
<b>Energie rinnovabili:</b> fotovoltaico e termico pubblico <sup>q</sup>	7,02	7,15

(a) media dei valori medi annuali in ug/mc registrati dalle centraline urbane - (b) media del n.° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc registrata dalle centraline urbane - (c) consumi pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/ab./giorno) - (d) differenza % tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli - (e) % della pop. res. servita da rete fognaria delle acque reflue urbane - (f) produzione pro capite di rifiuti urbani (kg/ab./anno) - (g) % di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti - (h) passeggeri trasportati dal trasporto pubblico (viaggi/ab./anno) - (i) percorrenza per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/ab./anno) - (j) auto circolanti ogni 100 abitanti - (k) numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1000 abitanti - (l) metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti - (m) estensione per abitante della superficie stradale pedonalizzata (mq/ab.) - (n) verde fruibile in area urbana (mq/ab.) - (o) numero degli alberi in aree di proprietà pubblica (alberi/100 ab.) - (p) indice sintetico (scala 0-10) del trend di consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti - (q) potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.  
 Fonte: Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2020)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>12</sup> Fondazione Symbola - Unioncamere, "Rapporto GreenItaly 2020", pubblicato il 29/10/20 (www.symbola.net)



soglia minima al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere.

Nell'edizione 2020 di Ecosistema Urbano il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 18 indicatori considerati dal rapporto, che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Per ciascun indicatore, ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100; il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore. Da sottolineare, infine, che nel computo complessivo viene assegnato un punteggio addizionale a quelle città che si sono contraddistinte in termini di politiche innovative, gestione efficiente delle risorse e risultati raggiunti in quattro ambiti: recupero e gestione delle acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share.

Ciò detto, secondo la graduatoria nazionale decrescente del Rapporto 2020, stilata su 104 comuni capoluogo, Forlì si colloca al 12° posto e Rimini al 14°; entrambe le città migliorano la propria posizione rispetto all'anno precedente, con Forlì che guadagna ben 44 posizioni (56° nel 2019) e Rimini che avanza di 9 (23°).

## Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.

In tal senso, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) monitora, da anni, l'andamento del "suolo consumato" nelle aree urbane attraverso il report "Qualità dell'ambiente urbano"; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel 1 e 2*) rese disponibili dal programma *Copernicus*<sup>13</sup>.

Nell'edizione 2020 della Qualità dell'ambiente urbano vengono analizzati i principali indicatori dei comuni capoluogo e delle relative province, con riferimento alle condizioni attuali e alle dinamiche del consumo del suolo nel tempo: i risultati dei due distinti livelli territoriali sono di seguito sinteticamente evidenziati. Per ciò che riguarda i comuni capoluogo, Rimini detiene valori più elevati, rispetto a Forlì e a Cesena, nella percentuale di suolo consumato (27,0%) mentre Forlì si distingue per avere il valore assoluto del consumo del suolo più alto (3.701 Ha) e nella densità del consumo del suolo (6,23 mq/ha); nel

**Tav. 3.7.28 IL CONSUMO DEL SUOLO**

**Consumo di suolo nelle aree urbane dell'area Romagna (FC+RN) nel 2019**

Dati comunali	Forlì	Cesena	Rimini
suolo consumato <sup>a</sup>	3.701	3.532	3.669
suolo consumato – variazione annua <sup>b</sup>	14,21	4,17	5,18
% di suolo consumato <sup>c</sup>	16,2	14,2	27,0
densità consumo di suolo <sup>d</sup>	6,23	1,67	3,82
Dati provinciali	Forlì-Cesena	Rimini	
suolo consumato <sup>a</sup>	17.013	11.045	
suolo consumato – variazione annua <sup>b</sup>	27,25	11,35	
% di suolo consumato <sup>c</sup>	7,2	12,8	
consumo di suolo pro-capite <sup>e</sup>	431	326	

(a) valore assoluto del consumo del suolo (ha) - (b) variazione rispetto all'anno precedente del consumo del suolo (ha) - (c) % del suolo consumato rispetto alla superficie totale, calcolata al netto dei corpi idrici - (d) densità del consumo del suolo (mq) rispetto alla superficie totale (ha) - (e) suolo consumato per abitante (mq/ab).

Fonte: ISPRA (Qualità dell'ambiente urbano 2019)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>13</sup> Copernicus è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori.

complesso, i risultati migliori sono conseguiti da Cesena, che si distingue per avere una più bassa percentuale di suolo consumato (14,2%) e densità del consumo del suolo (1,67 mq/ha). Per ciò che riguarda le province, Rimini detiene valori più elevati nella percentuale di suolo consumato (12,8%) mentre Forlì-Cesena per il maggiore consumo del suolo in termini assoluti (17.013 ha) e per il più alto consumo di suolo per abitante (431 mq).

## Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un **totale di 169 'target'** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030. Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida**: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere<sup>14</sup>.

Il network mondiale per lo sviluppo sostenibile (SDSN) ha pubblicato il proprio Report 2019 di aggiornamento<sup>15</sup> che mostra una panoramica della situazione di 162 Paesi mondiali; in questo ranking l'Italia risulta al 30° posto, indietreggiando di una posizione rispetto all'analisi effettuata due

Tav. 3.7.29 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU

	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo		Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile		Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età		Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti		Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico <sup>1</sup>
	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze		Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie		Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni		Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti		Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile		

1 Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Fonte: Organizzazione delle nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

14 Per conoscere nel dettaglio la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, si rimanda al "Rapporto sull'Economia Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2017 e scenari", cap. 2.7 "Innovazione, responsabilità sociale e sviluppo sostenibile", par. "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

15 SDSN (Sustainable Development Solutions Network), "Sustainable Development Report 2019".

anni fa. A distanza di un biennio, i risultati non sono particolarmente cambiati: l'Italia rimane ancora lontana dal raggiungimento della piena sostenibilità, soprattutto negli Obiettivi 9, 12, 13 e 14, mentre miglioramenti sono stati fatti nei Goal 3, 6, 7, 15 e 16.

La crescente urbanizzazione a livello globale pone i presupposti affinché gli **SDGs acquistino rilevanza nel contesto comunale**; per quanto riguarda l'Italia, analizzare i punti di forza e di debolezza dei vari comuni fornisce un quadro sulla qualità della vita di un terzo della popolazione: ciò permette di determinare le aree che richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale.

In merito, FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei, hosting institution di SDSN Italia), centro di ricerca internazionale, no-profit, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, ha recentemente pubblicato un Report di aggiornamento<sup>16</sup> sulla situazione di

103 comuni capoluogo italiani; il Rapporto contiene 46 indicatori per i 16 Obiettivi, con l'esclusione – per motivi di comparabilità – del Goal 14 (La vita sott'acqua). Il Rapporto sugli SDGs nei comuni italiani si propone di fotografare il grado di sviluppo sostenibile a livello locale dei comuni capoluogo di provincia.

Per meglio delineare il quadro complessivo della sostenibilità urbana, e più specificamente per fornire una misura aggregata della performance di sostenibilità delle città in base a tali 16 obiettivi, è stato costruito anche un **Indice composito**. Fatto 100 la piena sostenibilità (pieno raggiungimento dei target internazionali), nelle città si constata come la sostenibilità media si attesti tra il 20% e il 79% della piena sostenibilità, con valori più elevati per le città del Nord rispetto a quelle del Sud Italia; nel dettaglio, nei comuni emiliano-romagnoli il range varia dal 50% al 79%. Mediamente le città italiane hanno raggiunto il 53% degli obiettivi di Agenda 2030 mentre si riscontra che non vi è alcuna città capoluogo che abbia raggiunto più dell'80% della sostenibilità complessiva: vi è dunque una reale necessità di un maggior coinvolgimento attivo della sfera locale per implementare appieno questi obiettivi.

Analizzando la situazione nei due comuni capoluogo di provincia della Romagna, si possono trarre le seguenti considerazioni (cfr. tav. 3.7.30).

Per **Forlì** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);
- 1 obiettivo con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG1 (Povertà zero);
- 12 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%);
- 2 obiettivi con qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%);
- 1 obiettivo con grado di raggiungimento "critico" (inferiore al 20%): SDG13 (Agire per il clima).

Per **Rimini** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);

**Tav. 3.7.30 SDSN ITALIA - SDGS CITY INDEX 2020**  
 % di raggiungimento dei singoli SDGs nei comuni

	Comune di	
	Forlì	Rimini
SDG1 Povertà zero	83,6	68,8
SDG2 Fame zero	61,4	40,6
SDG3 Salute e benessere	68,4	66,6
SDG4 Istruzione di qualità	55,0	52,5
SDG5 Uguaglianza di genere	67,0	68,1
SDG6 Acqua pulita e igiene	78,4	78,2
SDG7 Energia pulita e accessibile	56,4	34,0
SDG8 Lavoro dignitoso e crescita economica	54,8	43,8
SDG9 Industria, innovazione e infrastrutture	29,8	42,2
SDG10 Ridurre le disuguaglianze	56,9	58,7
SDG11 Città e comuni sostenibili	67,3	55,6
SDG12 Consumo e produzione responsabili	29,2	40,5
SDG13 Agire per il clima	16,2	18,3
SDG15 La vita sulla terra	51,5	49,5
SDG16 Pace, giustizia e istituzioni forti	64,1	63,0
SDG17 Partnership per gli Obiettivi	62,8	84,7

Fonte: FEEM - SDSN Italia (Rapporto "Per un'Italia sostenibile 2020")  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>16</sup> FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei), "L'SDSN Italia SDGs City Index per un'Italia sostenibile – report di aggiornamento 2020" (www.feem.it).

- 1 obiettivo con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG17 (Partnership per gli Obiettivi);
- 8 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%);
- 6 obiettivi con qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%);
- 1 obiettivo con grado di raggiungimento "critico" (inferiore al 20%): SDG13 (Agire per il clima).

## Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della "Qualità della vita", concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nello specifico, i quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, alla fine di ogni anno, "scattano" una fotografia delle 107 province italiane con lo scopo di inquadrare la complessa e delicata questione del "benessere".

Qualità della vita che nell'anno appena trascorso è stata messa duramente alla prova dalla diffusione della pandemia del covid-19; ragion per cui, nel 2020 i due citati quotidiani hanno preso in considerazione alcuni indicatori *ad hoc*, il più possibile aggiornati all'anno corrente, tesi a misurare gli effetti causati dall'emergenza sanitaria sui territori di riferimento.

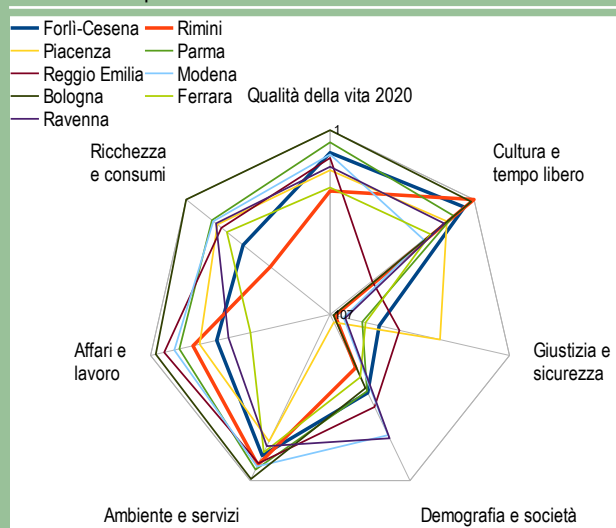
Ciò detto, sia nell'analisi del Sole 24 Ore sia in quella di Italia Oggi, si rilevano performance migliori per le province del Nord mentre le province del Sud sono collocate negli ultimi posti. Riguardo alla situazione delle province emiliano-romagnole, si riscontrano migliori piazzamenti nell'indagine del Sole 24 Ore, che colloca Bologna al 1° posto e le altre province nelle prime quaranta posizioni, in

Tav. 3.7.31 QUALITÀ DELLA VITA 2020: ANALISI SECONDO "IL SOLE 24 ORE"

Pos. 2020	Province	Punti	Pos. 2019
1	Bologna	565,1	▲ 14
2	Bolzano	565,1	= 2
3	Trento	557,1	= 3
...			
8	Parma	548,5	▲ 10
<b>14</b>	<b>Forlì-Cesena</b>	<b>537,9</b>	<b>▲ 25</b>
15	Modena	534,4	▲ 19
17	Reggio Emilia	531,6	▲ 22
22	Ravenna	529,9	▲ 39
24	Piacenza	527,8	▲ 44
34	Ferrara	521,2	▲ 64
<b>36</b>	<b>Rimini</b>	<b>520,1</b>	<b>▼ 17</b>
...			
105	Siracusa	420,9	▼ 90
106	Caltanissetta	418,4	▲ 107
107	Crotone	417,9	▼ 106

Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
<b>Posizione nella classifica finale</b>	<b>14</b>	<b>36</b>
<b>Macro-aree tematiche (6)</b>		
Ricchezza e consumi	43	63
Affari e lavoro	40	26
Ambiente e servizi	17	11
Demografia e società	57	73
Giustizia e sicurezza	78	104
Cultura e tempo libero	8	1



Fonte: Il Sole 24 Ore – Italia Oggi  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

miglioramento, con l'eccezione di Rimini, rispetto all'anno precedente; Italia Oggi, invece, inquadra le province regionali in una posizione più centrale (dalla 27° di Bologna alla 73° di Piacenza), con le sole Ferrara e Ravenna che "scalano" la classifica rispetto al 2019.

Tali differenze le troviamo anche con riferimento alle due province della Romagna: Forlì-Cesena, che ha migliori risultati, al 14° posto nell'indagine del Sole 24 Ore (25° nel 2019) e al 29° in quella di Italia Oggi (21° nell'edizione precedente), Rimini al 36° posto per il Sole 24 Ore (17° nel 2019) e al 68° nell'indagine di Italia Oggi (60° in quella dell'anno prima).

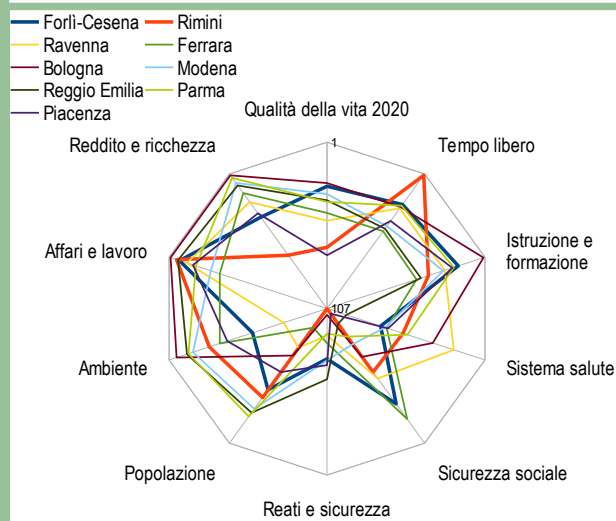
Proseguendo, senza entrare in un'ottica di analisi qualitativa, a livello quantitativo si riscontrano differenze nelle due indagini, sia nelle macro-aree (6 per il Sole 24 Ore, 9 per Italia Oggi) sia negli indicatori che le compongono (90 per il Sole 24 Ore, 85 per Italia Oggi). Riguardo alla provincia riminese vi è una veduta comune in merito alle macro-aree migliori e peggiori; infatti, in entrambe le analisi sono ottimi i risultati in termini di Tempo libero (1° posto per il Sole 24 Ore, 2° per Italia Oggi) e pessimi con riferimento alla Sicurezza (rispettivamente, 104° e 107° posizione). Per Forlì-Cesena la situazione è invece diversa nell'individuazione della macro-area migliore: mentre, infatti, la Sicurezza occupa le ultime posizioni sia nell'una che nell'altra indagine (78° per il Sole 24 Ore, 75° per Italia Oggi), le performance migliori nella ricerca del Sole 24 Ore si rilevano per Cultura e tempo libero (8°) e in quella di Italia Oggi per Affari e lavoro (8°).

Tav. 3.7.32 QUALITÀ DELLA VITA 2020: ANALISI SECONDO "ITALIA OGGI"

Pos. 2020	Province	Punti	Pos. 2019
1	Pordenone	1000,00	2
2	Trento	885,26	1
3	Vicenza	878,74	14
...			
27	Bologna	664,27	13
<b>29</b>	<b>Forlì-Cesena</b>	<b>660,88</b>	<b>21</b>
34	Modena	626,77	15
38	Reggio Emilia	614,80	25
39	Parma	614,51	20
46	Ferrara	594,58	53
51	Ravenna	577,12	57
<b>68</b>	<b>Rimini</b>	<b>481,19</b>	<b>60</b>
73	Piacenza	461,34	32
...			
105	Agrigento	130,52	107
106	Crotone	34,53	106
107	Foggia	0,00	102

Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
<b>Posizione nella classifica finale</b>	<b>29</b>	<b>68</b>
<b>Macro-aree tematiche (9)</b>		
Reddito e ricchezza	35	65
Affari e lavoro	8	6
Ambiente	57	28
Popolazione	43	37
Reati e sicurezza	75	107
Sicurezza sociale	32	57
Sistema salute	71	56
Istruzione e formazione	19	39
Tempo libero	25	2



Fonte: Italia Oggi  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2020**  
e scenari

**Quadro economico  
della provincia di Forlì-Cesena**





## 4.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Al 31 dicembre 2019 la **popolazione residente** totale, in base alle risultanze dell'ultimo Censimento permanente ISTAT, è pari a 395.306 persone, sostanzialmente stabile rispetto al 31/12/2018 (-0,3 per mille, +1,0 per mille Emilia-Romagna, 2,9 per mille Italia). La dinamica del 2019 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.806 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,6 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (11,1); il saldo migratorio<sup>1</sup> risulta positivo (+2.722 persone) e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2019 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 43.175 (+2,6% nei 12 mesi), pari al 10,9% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore al dato nazionale (8,4%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 18,2% dei residenti stranieri), Albania (15,1%), Marocco (13,0%), Cina (8,0%), Ucraina (4,8%) e Bulgaria (4,6%).

Al secondo trimestre 2020, il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al 71,6%, migliore del dato regionale (69,6%) e nazionale (58,6%). Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,1%, migliore sia della media regionale (5,3%) sia, in particolare, di quella nazionale (9,0%).

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale** dell'anno 2019 ammonta a 11.855,9 milioni di euro correnti (8,1% di quello regionale), con una crescita dell'1,8% rispetto al 2018, maggiore di quella dell'Emilia-Romagna (+1,3%) e Italia (+1,1%). Il 66,9% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, il cui peso risulta superiore al dato regionale (65,8%) e inferiore a quello nazionale (73,9%); nel dettaglio, il commercio, i trasporti, l'alloggio e ristorazione e le attività ICT generano il 23,6% del valore aggiunto totale. L'industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza, con il 23,2%, mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,0%. L'agricoltura, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella degli altri settori (4,9%), risulta avere un peso ben superiore a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (2,5%) sia in Italia (2,2%).

Il **valore aggiunto pro capite** 2019 della provincia di Forlì-Cesena è di 30.039,06 euro, minore del dato regionale (32.890,73 euro) ma più alto della media nazionale (26.588,41 euro); tale valore risulta in crescita dell'1,7% rispetto al 2018, con un trend migliore di quello fatto segnare da Emilia-Romagna (+1,2%) e Italia (+1,4%).

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2019 si contano 50.539 localizzazioni registrate, di cui 44.873 attive, e 41.704 imprese registrate delle quali 36.341 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a 92 imprese attive ogni 1.000 abitanti (89 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale). Riguardo sia alle localizzazioni attive sia alle imprese attive, si rileva, rispetto al 31/12/2019, una flessione, che risulta essere più lieve per le prime (rispettivamente, -0,3% e -0,5%); nel confronto territoriale il calo delle imprese attive risulta pari a quello dell'Emilia-Romagna (-0,5%) e in controtendenza a quello dell'Italia (+0,2%).

Nei **settori di attività economica** maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive: il Commercio (21,8% sul totale) con una flessione dello 0,5% delle imprese

<sup>1</sup> Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comune e dall'estero; comprende i movimenti di cittadini italiani e stranieri.

attive rispetto al 31 dicembre del 2019, l'Agricoltura (incidenza 17,4%, -1,4% la dinamica), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,5%, -2,7%), l'Alloggio e ristorazione (incidenza del 7,5%, -1,0%). Si segnala la stabilità nel settore delle Costruzioni (incidenza del 15,3%, -0,0%) e la crescita delle Attività immobiliari (+1,4%) che costituiscono il 6,4% del totale delle imprese attive. Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, risultano maggioritarie le imprese individuali (57,2% sul totale) in flessione dell'1,1%, seguite dalle società di persone (21,3% l'incidenza) in flessione dell'1,9%. Le società di capitale (18,9% del totale delle imprese attive) risultano, invece, in aumento (+2,7%), tendenza che si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Le **imprese straniere**<sup>2</sup> attive al 31/12/2020 nella provincia di Forlì-Cesena sono 3.657, pari al 10,1% del totale e registrano una crescita del 3,3% rispetto al 2019. Le **imprese femminili**<sup>3</sup> attive sono 7.514, il 20,7% delle imprese attive, a fronte del 21,2% regionale e del 22,6% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**<sup>4</sup> attive sono 2.290, pari al 6,3% del totale.

Alla data in esame sono presenti 11.748 **imprese artigiane** attive, in calo dell'1,3% rispetto al medesimo periodo del 2019 (-0,9% Emilia-Romagna, -0,3% Italia).

In base ai dati più recenti, aggiornati al 1/2/2021, le **start-up innovative** con sede in provincia di Forlì-Cesena sono 56, pari al 5,9% del totale regionale; il confronto annuo rileva una diminuzione dell'8,2% (da 61 unità del 3/2/2020 a 56 unità del 1/2/2021), contrariamente all'incremento regionale (+2,8%) e nazionale (+9,8%). 38 start-up innovative provinciali operano nel macrosettore dei Servizi, (22 nei servizi digitali e informatici e 8 nella ricerca e sviluppo), 14 nel settore Industria/Artigianato e 4 nel Commercio.

Con riferimento al 31/12/2020, nel Registro Imprese risultano attive 6.338 **imprese agricole** che rappresentano il 17,4% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,7% e al 14,1%) e il 10,2% degli addetti alle imprese attive. La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-1,4% rispetto allo stesso periodo del 2019) risulta più contenuta di quella rilevata in regione (-1,8%) ma peggiore di quella nazionale (-0,8%).

Le stime preliminari della **produzione lorda vendibile (PLV)** del 2020, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 522,3 milioni di euro correnti (-0,4% rispetto al dato del 2019). Il 65,1% della PLV provinciale stimata per il 2020 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali uova, latte e miele), il 13,5% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 21,4% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi). Il confronto con i valori consuntivi del 2019 evidenzia una riduzione dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una maggior incidenza di quello delle erbacee e di una sostanziale stabilità della zootecnia.

Al 31/12/2020 risultano attive 3.444 **imprese manifatturiere**, che rappresentano il 9,5% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,6% e al 9,2%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione (-2,7% rispetto allo stesso periodo del 2019), dato peggiore dell'andamento regionale (-1,3%) e nazionale (-1,2%). Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori congiunturali (indagine della Camera di commercio su imprese con più di 9 addetti) confermano la fase recessiva iniziata nel secondo trimestre del 2019 e peggiorata notevolmente nel corso del 2020, anche in seguito agli effetti della pandemia da Corona Virus (in particolar modo il lockdown delle

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

attività economiche avvenuto tra marzo e maggio). Le imprese rispondenti riportano una produzione in flessione del 7,2%, fatturato (-5,2%), ordini interni (-4,7%) e ordini esteri (-1,7%).

Diminuiscono di sole 2 unità le imprese operanti nel settore delle **costruzioni** che con le sue 5.551 imprese rappresenta il 15,3% delle imprese attive provinciali. Aumentano i dipendenti ma non le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +7,0% e -7,7%, annata edile ottobre 2019 - settembre 2020 rispetto alla precedente). Migliora in fine d'anno l'andamento del volume d'affari che ha risentito pesantemente, in particolare nel 2° trimestre 2020, sia delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria sia delle iniziali incertezze legate al "superbonus 110%"; nel complesso, la variazione media sui 12 mesi dell'anno rispetto ai 12 mesi precedenti mostra un andamento negativo (-3,7%) meno accentuato di quello regionale (-6,3%).

Le imprese attive del **commercio** in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2020, ammontano a 7.931, in leggera diminuzione, rispetto al 31/12/2019, dello 0,5%. Negativo l'andamento complessivo delle vendite nel commercio al dettaglio (-6,4% variazione medio-annua 2020 provinciale, -6,7% in regione). Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, che devono competere con realtà più strutturate e con il commercio elettronico, in particolare l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

Nel periodo gennaio-settembre 2020 le **esportazioni** provinciali sono stati pari a circa 2.474 milioni di euro correnti, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dell'11,0%. Il peso di Forlì-Cesena sulle esportazioni regionali (5,6%) risulta invariato rispetto lo stesso periodo 2019. Il calo delle esportazioni provinciali nei primi nove mesi del 2020 è in linea con la media regionale (-10,6%) e leggermente inferiore a quella nazionale (-12,5%).

Esaminando le esportazioni per settore si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (90,1%) e, secondariamente, dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (9,0%); riguardo a quest'ultimi va evidenziato, da un lato, il loro ruolo, che risulta ben più preponderante a livello locale di quanto lo siano a livello regionale e nazionale, dall'altro, una crescita annua del 3,3%. Per ciò che concerne i principali comparti del manifatturiero si rileva un aumento solo per l'export di Mobili (+8,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, incidenza del 7,3%) mentre risultano in flessione la "Meccanica" (-3,6%, 25,1%), l'"Elettronica" (-10,4%, 8,8%), gli "Articoli in pelle, escluso abbigliamento" (-31,6%, incidenza del 7,0%) e gli "Articoli sportivi" (-33,0%, 6,7%). Il comparto Alimentare (pari al 17,1% delle esportazioni) risulta quasi stabile (+0,7%) grazie alla buona performance delle vendite all'estero dei prodotti dell'agricoltura (+3,3%, incidenza del 9,0% sull'export) e dell'industria delle bevande (+26,5%, 1,9%) che bilanciano l'andamento negativo (-8,4%) dei prodotti dell'industria alimentare (peso del 6,3%). Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (UE) per il 59,9% del totale (-9,6%), i Paesi europei non UE per il 13,5% (-15,4%), l'Asia Orientale per il 7,7% (-15,8%) e l'America Settentrionale per il 7,1% (-11,6%); i principali Paesi sono, rispettivamente, la Francia (14,9%, -7,9%), la Germania (12,9%, -8,0%), il Regno Unito (6,5%, -16,2%) e gli Stati Uniti (6,2%, -13,9%).

In diminuzione anche le **importazioni** provinciali (-13,9% pari a oltre 1.181 milioni di euro nei primi nove mesi del 2020), con una variazione compresa tra l'andamento regionale (-11,1%) e quello nazionale (-15,5%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2020 sono purtroppo, causa effetto covid-19, molto negativi; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2019 si rileva, infatti, una forte diminuzione sia degli arrivi, pari al 41,7%, sia delle presenze, del 40,7%. Decremento che risulta essere pesante per la clientela straniera mentre quella nazionale ha avuto

una variazione negativa più ridotta: nel dettaglio, -70,2% per gli arrivi stranieri e -70,4% per le presenze estere, -36,4% per gli arrivi italiani e -34,1% per le presenze nazionali. Diminuzioni che hanno caratterizzato tutte le aree: comuni della riviera (arrivi: -39,3%, presenze: -40,1%), comuni termali (arrivi: -45,4%, presenze: -48,8%), città di interesse storico-artistico (arrivi: -51,0%, presenze: -41,7%) e località dell'Appennino forlivese (-31,0% di arrivi, -41,4% di presenze). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (come nel 2019): 4,8 giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri.

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (1.264 imprese attive al 31/12/2020), con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-3,8%) superiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (77,5% delle imprese attive del settore, -4,3%). Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole, unite alla diffusione della pandemia, che ha causato, nell'anno appena trascorso, un deciso calo dei flussi di trasporto merci, complice il crollo della produzione industriale derivante dalla contrazione dei consumi. Numeri fortemente al ribasso anche per il **movimento autostradale**; nei caselli della provincia, nel 2020 si registra, infatti, un deciso decremento annuo degli gli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia (27,7%).

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -4,9% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (251 unità al 31/12/2019). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (63 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (69 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. Dinamica invece positiva per i prestiti, sostenuta dal potenziamento delle misure messe in campo dallo Stato per sostenere le imprese durante la fase di emergenza pandemica (es. Fondo di garanzia). Nel 2020, infatti, si riscontra un incremento annuo dei prestiti bancari del 3,2% (11.296 milioni di euro al 31/12/20), con un +4,0% dei prestiti alle imprese (medio-grandi: +4,2%, piccole: +2,9%), che rappresentano il 60,9% del totale, e un +2,6% alle famiglie consumatrici; riguardo ai primi, è il settore manifatturiero che fa registrare il maggior incremento annuo (+10,1%), rispetto ai servizi (+4,0%), mentre calano quelli verso il settore edile (-0,9%). In forte crescita, rispetto al 2019, i depositi (+14,9%, 11.938 milioni di euro a fine dicembre 2020) mentre diminuiscono sensibilmente le sofferenze (-16,3%, 628 milioni di euro al 30/9/2020), anche se rimane ancora relativamente alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 5,4%, maggiore del dato regionale (4,1%) e nazionale (3,6%).

Al 31/12/2020, in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 507 **organizzazioni cooperative** che rappresentano l'1,4% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e sono diminuite dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2019 (-1,8% in regione e -0,8% in Italia). In base alle risultanze dell'Albo del MISE, al 31/12/2020 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 134 **cooperative sociali**: 59 di queste sono di tipo A, 31 di tipo B, 39 miste A e B e 5 non indicate. Nel corso del 2020 si sono iscritte all'albo n. 4 cooperative sociali.

## 4.2 AGRICOLTURA E PESCA

In base alle stime preliminari di ISTAT circa l'andamento del settore agricolo nazionale per il 2020<sup>1</sup>, la produzione agricola si è ridotta del 3,3% in termini di volume e il valore aggiunto del 6,1%. L'annata non è stata favorevole per la maggior parte dei prodotti agricoli, in particolare per la produzione di olio che ha subito un drastico ridimensionamento (-18,0% rispetto al 2019). La performance dell'agricoltura è stata fortemente condizionata dall'impatto della pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda le attività dei servizi e le attività secondarie delle aziende agricole (i.e. agriturismi, a causa della prolungata chiusura delle strutture ricettive e del forte calo delle presenze, manutenzione paesaggistica di parchi e giardini), mentre segnali positivi provengono dalla produzione di energia rinnovabile.

La produzione di beni agricoli ha subito un calo in volume più contenuto, pari all'1,5%. Le misure restrittive introdotte per contrastare la diffusione della pandemia hanno inciso negativamente anche sul comparto florovivaistico (-8,0% il volume rispetto al 2019), per le colture industriali (-2,2%), alcune coltivazioni arboree quali vino (-1,9%), coltivazioni foraggere (-0,9%), ortaggi freschi (-0,5%), frutta (-0,4%). Stabilità per i cereali (-0,2%) e per le produzioni zootecniche (+0,3%).

I prezzi alla produzione sono aumentati dello 0,4% (contro lo 0,7% dell'anno precedente), mentre sono diminuiti i prezzi relativi ai costi (input) sostenuti dagli agricoltori (-0,6%).

L'epidemia di Covid-19 ha duramente colpito il settore nazionale della pesca con una contrazione di occupazione e margini reddituali<sup>2</sup>, tuttavia, sebbene gli effetti negativi, si può osservare il permanere di una certa redditività media, favorita dagli investimenti degli ultimi anni in sostenibilità ambientale e dal corso dei prezzi del carburante in diminuzione.

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'**agricoltura** costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del settore alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta.

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2020

	Imprese agricole	Var. % 2020/2019	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	726.506	-0,8	14,1	2,6	1,4
Emilia-Romagna	54.646	-1,8	13,7	2,2	1,7
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>6.338</b>	<b>-1,4</b>	<b>17,4</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura. Anno 2020, [www.istat.it](http://www.istat.it) (accesso il 15 febbraio 2021).

2 Cfr. Commissione Europea, Relazione economica 2020.

Il **valore aggiunto** (a prezzi base e correnti) del settore è stimato in 573 milioni di euro (il 4,9% del totale provinciale)<sup>3</sup>. Gli occupati del settore agricolo provinciale, pari a circa 17.600 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media 2019), sono il 9,7% di quelli totali provinciali (di cui il 75,6% sono lavoratori dipendenti).

Con riferimento al 31/12/2020, nel Registro Imprese risultano attive 6.338 imprese agricole che rappresentano il 17,4% delle **imprese attive** in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,7% e al 14,1%) e il 10,2% degli addetti alle imprese attive. La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-1,4% rispetto allo stesso periodo del 2019) risulta più contenuta di quella rilevata in regione (-1,8%) ma peggiore di quella nazionale (-0,8%).

Il 76,9% delle imprese agricole è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare; tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (78,3%) e nazionale (86,2%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori di riferimento. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 3,3% da società di capitali (incidenza in crescita rispetto allo scorso anno), per il 18,7% da società di persone (anche tale incidenza in aumento) e per il restante 1,1% da altre forme particolari. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta superiore sia al dato regionale (2,2%) sia a quello nazionale (2,6%); analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in agricoltura, la cui incidenza in provincia (pari al 18,7% del totale) è superiore al dato regionale (17,3%) e il doppio di quello nazionale (9,7%). L'aumento delle incidenze delle forme societarie di persone e di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa di tutti i fattori della produzione. Questa ultima considerazione trova riscontro nell'aumento tendenziale della dimensione media dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) che, per la provincia di Forlì-Cesena è pari a 2,4, valore superiore a quello regionale (1,7) e nazionale (1,4).

Al 31/12/2019 (ultimi dati disponibili)<sup>4</sup> nel territorio di Forlì-Cesena si contano 775 **aziende agricole biologiche**, pari al 15,0% del totale regionale e al 12,1% del totale delle imprese agricole provinciali, in aumento dell'11,7% rispetto al 2018. La superficie agricola utilizzata (SAU) dedicata alle produzioni biologiche costituisce il 14,3% di quella regionale ed è aumentata dell'8,5% rispetto all'anno precedente.

Sebbene sia in atto un processo di concentrazione aziendale, la **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane ancora una delle cause delle diffuse difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita, alle difficoltà di perseguire economie di scala.

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (comparto dei cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteo-climatica (o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.) e alla struttura di costo delle imprese agricole, dove gli oneri correlati all'acquisto delle materie prime incidono in modo rilevante sul fatturato. Tale caratteristica, se da una parte comporta un ridotto rischio operativo, dall'altra espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi, carburanti, ecc.).

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2020, le persone con meno di 30 anni

3 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2020) basati su stime ISTAT del dicembre 2019.

4 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2020).

sono il 2,5% del totale delle persone attive, mentre il 28,5% sono over 70enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica tendenziale delle stesse.

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore si compone di 88 imprese attive al 31/12/2020 (comprendenti di quelle praticanti acquacoltura), in aumento di 4 unità rispetto al 2019. Esse costituiscono l'1,4% del totale delle imprese del settore agricoltura e l'1,5% dei relativi addetti. Nell'anno 2020, nel **mercato ittico di Cesenatico** sono stati commercializzati 10.724 quintali di prodotto (-31,3% rispetto all'anno precedente) per un valore di 5,5 milioni di euro (-9,1%). La flessione delle quantità commercializzate (offerta) ha mantenuto il prezzo medio del pescato elevato (pari a 5,11 €/kg), controbilanciando l'effetto volume (cfr. tavola 4.2.2). Il valore del pescato (a prezzi correnti) si attesta ai livelli del 2016.

L'anno 2020 è stato caratterizzato dagli effetti della pandemia da Corona Virus con il lockdown generale di marzo-maggio e la chiusura delle attività di ristorazione (e la loro attività limitata nella parte finale dell'anno). Nonostante questo, nel corso del 2020, gli operatori indicano una domanda sostenuta e costante, grazie soprattutto alla buona qualità e modalità di lavorazione del prodotto posto in commercializzazione. Le condizioni meteo-marine favorevoli (con pochissime mareggiate) hanno favorito una costante produzione, associata al fatto che l'attività di pesca nel cesenaticese non ha subito interruzioni. Si segnalano alcune problematiche di commercializzazione ed esportazione per il Pesce Azzurro, le Triglie e il pesce destinato alla ristorazione.

## Produzione lorda vendibile del 2020: stime preliminari

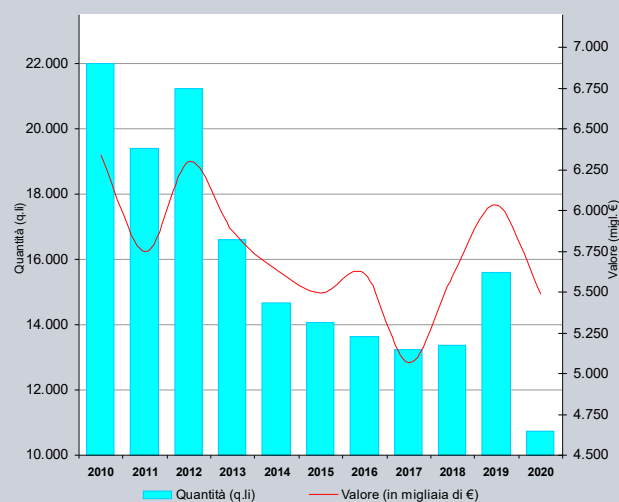
L'annata agraria 2020 (qui considerata coincidente con l'anno solare N.d.R.) è stata caratterizzata da numerose criticità meteorologiche che hanno causato gravi conseguenze sul piano produttivo parassitario. I principali eventi negativi del 2020 sono stati<sup>5</sup>:

1. le intense gelate tardive occorse tra fine marzo e inizio aprile 2020;
2. le violente grandinate nel periodo primaverile-estivo;
3. le condizioni di siccità, localmente anche grave, che si sono manifestate particolarmente tra gennaio e maggio 2020.

L'annata 2020 evidenzia un andamento termico caratterizzato da temperature medie diffusamente superiori alla norma climatologica trentennale di riferimento (periodo 1981-2010). Le precipitazioni, nel complesso dei 12 mesi in esame, sono state inferiori del 20,0% alla media climatologica (1981-2010) e caratterizzate da una disomogenea distribuzione, sia spaziale sia temporale.

I primi mesi dell'anno (gennaio, febbraio e marzo) sono stati caratterizzati da una pressoché totale assenza di precipitazioni (piovose e nevose), con giornate soleggiate e temperature mediamente

**Tav. 4.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica  
 Valori in migliaia di euro correnti



Fonte: CO.FA.C. Ente gestore mercato ittico ingrosso di Cesenatico  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>5</sup> Cfr. CIA Romagna, (2020), Annata agraria 2020 pag. 21 e segg., sezione a cura di P. Randi.



superiori di 2 gradi alla media climatica, fatta eccezione per le gelate tardive di fine marzo, con riflessi sulle produzioni della frutta primaverile ed estiva (si veda nel seguito della trattazione). L'inverno 2020 è risultato tra i più miti dal 1950; tale caratteristica ha esposto le coltivazioni a una maggiore sensibilità alle gelate, occorse all'inizio della primavera, a causa di un eccessivo anticipo del risveglio vegetativo.

I mesi di aprile, maggio e giugno sono stati molto miti e privi di piovosità; luglio si è caratterizzato per la ripresa delle piogge ma con temperature nella media. L'estate è stata calda, non rovente ma con alcuni episodi di grandine (tra fine luglio e inizio agosto); l'autunno è risultato molto mite e con ridotta piovosità. Lo stesso trend si è riscontrato nel mese di dicembre ma con una maggiore piovosità.

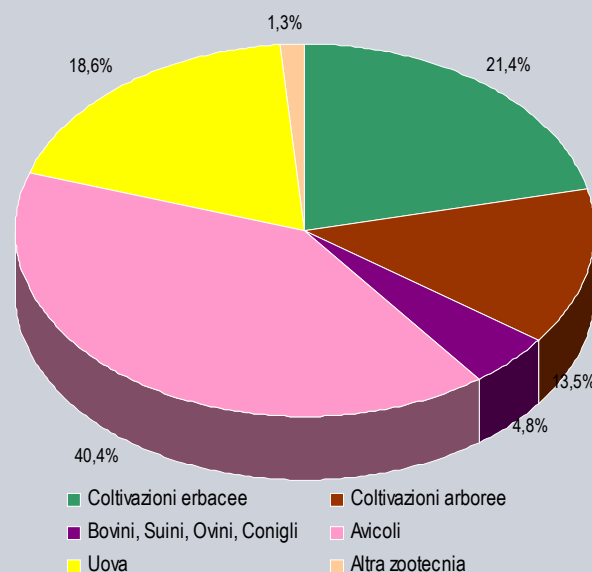
Le **stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)<sup>6</sup>** del 2020, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di

commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 522,3 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è una riduzione dello 0,4% rispetto alla PLV (definitiva) del 2019 (pari a 524,6 milioni di euro)<sup>7</sup>. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un incremento nel corso dei prezzi medi (+2,8%) e di un effetto quantità negativo (-3,2%). La SAU (superficie agricola utilizzata)<sup>8</sup> risulta in flessione (-1,4% rispetto al 2019) (cfr. tavola 4.2.4). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 10.900 euro.

Il 65,1% della PLV provinciale stimata per il 2020 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali uova, latte e miele), il 13,5% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 21,4% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi) (cfr. tavola 4.2.4). Il confronto con i valori consuntivi del 2019 evidenzia una riduzione dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una maggior incidenza di quello delle erbacee e di una sostanziale stabilità della zootecnia (cfr. tavola 4.2.4).

Con riferimento al 2020, le **coltivazioni erbacee** registrano un aumento della relativa PLV (+7,8%), dovuta ad un effetto prezzo positivo (+5,4%), così come la dinamica delle quantità (+2,3%) (cfr. tavola 4.2.4). La SAU risulta in flessione dell'1,6%; in crescita la PLV per ettaro in produzione pari a 3.260 euro.

Tav. 4.2.3 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020



Fonte: Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna, AUSL Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena), BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è valorizzato ai prezzi alla produzione correnti. La PLV è stata stimata in base ai dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena (Regione Emilia-Romagna), dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, dal Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, dai prezzi rilevati da ISMEA e dalle CUN di Borsa merci telematica italiana, nonché per mezzo di alcune valutazioni specifiche da parte degli operatori agricoli e sanitari della provincia (AUSL Romagna, Consorzio agrario, Commissione prezzi ortofruttili della Camera di commercio della Romagna).

7 La PLV del 2019 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nel Quaderno di Statistica Agricoltura (provincia di Forlì-Cesena) ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2020 di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 01/03/2021.

8 Si considera la SAU effettiva correlata alla generazione della PLV, per cui al netto di quelle superfici destinate alle produzioni da reimpiantare in azienda (ed esempio con riferimento all'erba medica e al favino, parte dei quali è destinata all'alimentazione degli animali dell'impresa agricola e non al mercato).

**Tav. 4.2.4 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO**  
 Provincia di Forlì-Cesena

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %				PLV per ettaro (in euro)
	2020 <sup>a</sup>	2019 <sup>b</sup>	2020	2019	PLV	Prezzi	Quantità	SAU	
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>111.832</b>	<b>103.701</b>	<b>21,4</b>	<b>19,8</b>	<b>+7,8</b>	<b>+5,4</b>	<b>+2,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>3.257</b>
Cereali ( <i>di cui</i> )	16.640	15.910	3,2	3,0	+4,6	+1,3	+3,2	-7,0	1.053
Frumento tenero	10.646	9.524	2,0	1,8	+11,8	-1,2	+13,1	-5,5	1.121
Orzo	2.257	2.822	0,4	0,5	-20,0	-6,0	-14,9	-6,8	712
Frumento duro	2.080	1.625	0,4	0,3	+28,0	+29,2	-0,9	-13,7	1.405
Orticole in pieno campo ( <i>di cui</i> )	61.284	52.685	11,7	10,0	+16,3	+7,9	+7,8	-4,8	13.657
Fagiolino	16.114	10.347	3,1	2,0	+55,7	+16,2	+34,1	+7,8	12.995
Spinacio	8.396	8.517	1,6	1,6	-1,4	+3,0	-4,3	-15,1	18.659
Lattuga	7.935	7.801	1,5	1,5	+1,7	-5,6	+7,8	-1,6	12.903
Zucchine	6.627	4.880	1,3	0,9	+35,8	+11,0	+22,3	+7,4	22.853
Fragola	5.592	4.775	1,1	0,9	+17,1	+46,0	-19,8	-8,3	50.836
Radicchio	2.934	3.762	0,6	0,7	-22,0	-9,7	-13,7	-7,9	27.938
Patata	2.829	2.776	0,5	0,5	+1,9	-7,7	+10,4	-8,9	17.248
Sedano	2.107	1.933	0,4	0,4	+9,0	+9,0	0,0	0,0	21.949
Orticole in serra ( <i>di cui</i> )	3.909	3.849	0,7	0,7	+1,6	+17,1	-13,3	-3,4	34.443
Fragola	1.568	1.680	0,3	0,3	-6,7	+9,8	-15,0	-10,0	58.083
Altre erbacee <sup>c</sup> ( <i>di cui</i> )	27.900	29.512	5,3	5,6	-5,5	-0,3	-5,2	+6,5	2.267
Erba medica	6.486	7.886	1,2	1,5	-17,7	-13,1	-5,4	+7,9	633
Industriali <sup>d</sup>	2.099	1.745	0,4	0,3	+20,3	+30,8	-8,1	+7,1	1.295
<b>Coltivazioni arboree</b>	<b>70.519</b>	<b>80.821</b>	<b>13,5</b>	<b>15,4</b>	<b>-12,7</b>	<b>+12,9</b>	<b>-22,7</b>	<b>-1,0</b>	<b>5.188</b>
Vite	20.048	21.165	3,8	4,0	-5,3	-15,2	+11,6	-0,5	3.451
Pesco	15.459	19.920	3,0	3,8	-22,4	+110,8	-63,2	-4,5	5.854
Actinidia	7.469	8.549	1,4	1,6	-12,6	+13,6	-23,1	+3,0	10.920
Pere	6.117	4.762	1,2	0,9	+28,5	-18,6	+57,9	+2,5	18.651
Ciliegie	5.737	4.028	1,1	0,8	+42,4	+20,6	+18,1	-1,6	15.340
Mele	5.005	5.103	1,0	1,0	-1,9	+20,1	-18,4	-1,8	15.448
Albicocche	2.856	10.198	0,5	1,9	-72,0	+140,7	-88,4	-0,8	2.047
Olivo	2.408	954	0,5	0,2	+152,4	-10,0	+180,4	+1,4	2.160
Loti	2.077	1.982	0,4	0,4	+4,8	+23,2	-15,0	-0,3	6.163
Noce	1.769	1.445	0,3	0,3	+22,4	-9,6	+35,3	+1,7	14.744
Susine	1.572	2.715	0,3	0,5	-42,1	+65,1	-64,9	-0,6	3.382
<b>Zootecnia</b>	<b>339.934</b>	<b>340.044</b>	<b>65,1</b>	<b>64,8</b>	<b>0,0</b>	<b>+0,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Carni ( <i>di cui</i> )	236.004	245.546	45,2	46,8	-3,9	-3,8	-0,1	-	-
Avicoli ( <i>di cui</i> )	210.754	219.483	40,4	41,8	-4,0	-3,7	-0,3	-	-
Pollo da carne	147.433	153.275	28,2	29,2	-3,8	-3,5	-0,4	-	-
Suini	13.913	14.309	2,7	2,7	-2,8	-5,6	3,0	-	-
Bovini	5.791	5.817	1,1	1,1	-0,4	1,8	-2,2	-	-
Conigli	3.919	4.404	0,8	0,8	-11,0	-10,2	-0,9	-	-
Uova	97.346	88.208	18,6	16,8	+10,4	10,6	-0,2	-	-
Miele	3.986	3.696	0,8	0,7	+7,9	12,6	-4,3	-	-
Latte	2.597	2.594	0,5	0,5	+0,1	-1,5	1,7	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>522.285</b>	<b>524.566</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>+2,8</b>	<b>-3,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>10.898</b>

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Il raggruppamento comprendono erba medica (intesa come foraggi destinati alla vendita), fiori recisi, funghi coltivati, orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende colza, girasole e barbabietola

Fonte: Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna, AUSL Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena), BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Scendendo nello specifico delle componenti della categoria, le performance dei **cereali** per il 2020 sono state positive in termini di PLV (+4,6%), con un effetto prezzo e quantità entrambi positivi (rispettivamente +1,3% e +3,2%). La SAU del comparto risulta in flessione (-7,0%), ma si possono osservare spostamenti produttivi a favore di granoturco e farro (cfr. tavola 4.2.4). Le performance del comparto sono state influenzate in modo preponderante dall'effetto quantità, con miglioramento delle rese per ettaro, come effetto delle buone condizioni climatiche del 2020 (e delle semine del 2019), ma anche dal corso di alcuni prezzi (come quello del frumento duro) che hanno sostenuto la PLV per ettaro del comparto cerealicolo.

Le buone condizioni meteo-climatiche della primavera del 2020 hanno favorito le produzioni delle **orticole** in pieno campo (+7,8%), mentre la maggior domanda di prodotti freschi associata ai cambiamenti alimentari nel periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) ne ha sostenuto il corso dei prezzi medi (+7,9%). L'effetto combinato è un incremento della PLV del 16,3% rispetto al 2019. All'interno di tale categoria (cfr. tavola 4.2.4), positiva la performance (in termini di PLV) di fagiolini, lattuga, patata, sedano, finocchio, zucchine, cipolle, fragole e pomodori; negativa per spinaci e radicchio. Analoga la dinamica delle orticole in serra.

L'**erba medica (foraggi)** ha risentito del periodo siccitoso di aprile e maggio (specialmente le produzioni collinari), con una quantità raccolta in flessione del 5,4%, nonostante una SAU in espansione (+7,9%). La minore qualità dei tagli di fieno ha influenzato negativamente i prezzi medi (-13,1%); la PLV risulta in flessione del 17,7% rispetto al 2019.

Le **colture erbacee industriali** (che comprendono barbabietola, colza e girasole) hanno incrementato la PLV del 20,3% grazie al positivo effetto prezzo (+30,8%); le quantità, invece, sono in contrazione (-8,1%), sebbene un incremento della SAU dedicata (+7,1%). Per la barbabietola, l'incremento del prezzo è stato determinato dall'innalzamento della polarizzazione media. Il prezzo 5,06 €/ql è riferito al prodotto convenzionale, ma nel 2020 sono state coltivate (per la prima volta in provincia) barbabietole biologiche con quotazioni molto più elevate (10,8 €/ql).

Il 2020 è stato segnato dalle gelate di fine marzo che hanno fortemente compromesso le produzioni delle colture frutticole estive: albicocche, pesche, nettarine, susine hanno subito delle riduzioni consistenti che, a memoria di operatore del settore, nelle nostre zone, non si erano mai registrate. Meno rilevanti le contrazioni produttive dell'actinidia, mentre le pere hanno manifestato una ripresa delle quantità raccolte (a fronte di un 2019 disastroso).

Nel 2020, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una contrazione della PLV (-12,7%), principalmente dovuta alla contrazione delle quantità raccolte (-22,7%) (cfr. tavola 4.2.4). La contrazione dell'offerta ha incrementato il livello medio dei prezzi (+12,9%). Le superfici dedicate sono complessivamente in contrazione (-1,0%), in continuità con gli anni precedenti; la PLV per ettaro (pari a 5.188 euro) è in diminuzione. All'interno del comparto si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni di pesche e nettarine a quelle di actinidia, mele e pere - ultimamente anche olivo e noce - tendenza peraltro in atto da alcuni anni, conseguentemente alla crisi perdurante della frutta estiva.

Per quanto riguarda le produzioni tipiche della provincia di Forlì-Cesena, la PLV di **pesche e nettarine** (complessivamente pari a 15,5 milioni di euro, il 3,0% della PLV totale) risulta in flessione del 22,4%, per effetto della contrazione delle quantità (-63,2%), in seguito alle già citate vicende meteorologiche di inizio primavera. A causa della rilevante contrazione dell'offerta<sup>9</sup>, i prezzi medi

<sup>9</sup> Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato statistico riportato identifica la quantità raccolta potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto (calibro e colore) o a suo deperimento precoce per le problematiche sanitarie di batteriosi e cimice asiatica, ancora attive nell'anno in esame.

sono più che raddoppiati rispetto al 2019 (+110,8%), ma questo trend non ha avuto effetti positivi sui margini delle aziende frutticole. Continua la riduzione della SAU dedicata a tale produzione (-4,5%), in linea con le stagioni precedenti. Le rese per ettaro si sono ridotte mediamente del 60,0% (pari a 80 quintali/Ha), mentre la PLV per ettaro (pari a 5.850 euro) si è fortemente ridimensionata rispetto all'anno precedente (-19,0%).

Le quantità raccolte di **uva** nella vendemmia del 2020 sono aumentate dell'11,6%, recuperando in parte la flessione produttiva del 2019; la SAU risulta stabile. Conseguentemente, la resa per ettaro è aumentata al livello di 120 quintali/Ha. In seguito alla maggiore offerta nel 2020 il prezzo medio ponderato è stimato in riduzione del 15,2% rispetto a quello liquidato nel 2019; la PLV risulta pertanto in flessione del 5,3% e la PLV per ettaro (in flessione anch'essa) è pari a 3.450 euro.

Con riferimento alle altre produzioni frutticole, le performance sono state positive in termini di PLV per pere, ciliegie, loti, noce e olivo; negative le altre produzioni, specialmente albicocche e susine, con differenti combinazioni degli effetti prezzo e quantità (si veda la tavola 4.2.4). Le flessioni produttive hanno riguardato (oltre a pesche e nettarine già citate in precedenza) kiwi, susine, albicocche e mele, mentre le quantità raccolte sono aumentate per pere, ciliegie, noce e l'olivo. Per l'**olivo**, in particolare, l'annata 2020 è stata eccezionale, raggiungendo livelli produttivi sopra la media e di ottima qualità (cfr. tavola 4.2.4); tali risultati produttivi hanno permesso il pieno recupero della contrazione avvenuta nel 2019.

La stima della PLV per il comparto della **zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) risulta stabile per il 2020 (cfr. tavola 4.2.4).

Per il 2020 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 236,0 milioni di euro (il 45,2% della PLV totale), in flessione del 3,9% rispetto al dato consuntivo del 2019 (cfr. tavola 4.2.4). Determinanti, nell'andamento della PLV delle carni, sono stati i livelli dei consumi anche per l'anno in esame in flessione, il cambio di preferenza dei consumatori specialmente nel periodo del lockdown di marzo-maggio (con sostituzione dei prodotti freschi a quelli lavorati), la chiusura e la ridotta attività nel corso dell'anno del canale Ho.Re.Ca e la stabilità dell'offerta produttiva (sebbene si siano osservati rallentamenti nelle macellazioni nel periodo tra marzo e giugno 2020). Il prezzo medio al produttore è in flessione del 3,8%, in particolare per le quotazioni di suini, conigli e avicoli (cfr. *infra*).

La provincia di Forlì-Cesena è una delle aree avicole di maggior rilevanza a livello nazionale e regionale. La **PLV avicola** provinciale (uova escluse) stimata per il 2020 è pari al 40,4% di quella totale agricola (e il 62,0% di quella zootecnica). Secondo le stime dell'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, coadiuvato dal Servizio Veterinario dell'AUSL Romagna, le principali produzioni (in termini di peso vivo) sono pollo da carne (79,6% del totale avicolo), **tacchini** (11,1%), pollastre (5,7%), galline ovaiole (3,4%) e altre produzioni minori (piccioni, faraone e anatre). L'intera produzione avicola (comprensiva delle produzioni secondarie di carni ma da intendersi sempre uova escluse N.d.R.), nel 2020 è stimata in flessione dello 0,3% rispetto al dato consuntivo del 2019. Nello specifico, con riferimento al comparto avicolo (cfr. tavola 4.2.4), la PLV stimata per il 2020 è pari a 210,8 milioni di euro, in flessione del 4,0% rispetto al dato consuntivo del 2019, principalmente per l'effetto prezzo (-3,7%) che risulta prevalente. La PLV collegata al **pollo da carne**, che costituisce più dei due terzi di quella avicola provinciale, è in flessione del 3,8% per effetto della contrazione del prezzo medio durante l'anno in esame (-3,5%). Produzione lorda vendibile in flessione anche per tacchini (-11,5%) e galline ovaiole (da cova e da consumo) (-26,3%); in aumento, invece, la PLV delle pollastre (+4,0%).

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2020 ha manifestato un incremento nella consistenza

media dei capi in allevamento e delle produzioni (+3,0%), con un prezzo medio di riferimento della categoria<sup>10</sup> in flessione del 5,6% rispetto al corso del 2019. La PLV del comparto è dunque in diminuzione del 2,8%.

L'allevamento dei **bovini da carne** costituisce uno degli aspetti di maggior rilievo nella provincia di Forlì-Cesena, sia in termini quantitativi sia qualitativi, essendo incentrato sostanzialmente su due razze specializzate: la Romagnola (in grande prevalenza) e la Limousine. Nello specifico, il comparto bovino nel 2020 ha registrato una flessione delle produzioni (-2,2%) a fronte di un incremento del prezzo medio ponderato (+1,8%): la PLV del comparto è di conseguenza stabile (-0,4%) rispetto al dato del 2019.

In flessione anche la PLV dei **conigli** (-11,0%) per la dinamica decrescente del prezzo medio (-10,2%)<sup>11</sup>.

La produzione di **uova** (in termini di pezzi, cfr. tavola 4.2.4) è rimasta sostanzialmente stabile (-0,2%); il prezzo medio ponderato per tipologia, invece, risulta in aumento del 10,6%. Coerentemente, per il 2020 si stima un incremento della relativa PLV pari al 10,4%.

Nel 2020 si è verificata una riduzione delle produzioni di **miele** (-4,3%), in continuità con quella avvenuta nel 2019. Le cause sono riconducibili alla siccità dei mesi estivi e al maltempo durante la fioritura dell'acacia, oltre ad un aumento dei problemi sanitari delle api (che risultano indebolite). La minore offerta ha tuttavia sostenuto i prezzi medi (+12,6%): la PLV è risultata dunque in recupero (+7,9%), ma con livelli ancora lontani da quelli registrati nel 2018.

Tra le altre produzioni zootecniche, la PLV del **latte** (vaccino e ovicaprino) è stabile rispetto al 2019, per effetto di un aumento delle quantità prodotte (+1,7%) e di una contestuale riduzione del prezzo medio (-1,5%).

---

10 Cfr. Commissione Unica Nazionale (CUN) della Borsa merci telematica italiana ([www.cun.it](http://www.cun.it)), quotazioni dei Suini da macello – circuito tutelato (160/176 kg).

11 Cfr. Commissione Unica Nazionale (CUN) della Borsa merci telematica italiana ([www.cun.it](http://www.cun.it)), quotazioni dei Conigli vivi da carne da allevamento nazionale.

## 4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Gli effetti della crisi economica indotta dalle vicende del Covid-19 sono oltremodo evidenti e diretti sulla congiuntura dell'industria. La fase recessiva iniziata nel terzo trimestre del 2019 è accelerata e assai peggiorata nel corso del 2020, in seguito al lockdown delle attività avvenuta tra marzo e maggio. A questo si aggiunge anche il rallentamento della domanda aggregata (interna ed estera) e delle esportazioni.

Gli ultimi dati ISTAT sul manifatturiero nazionale<sup>1</sup>, per il 2020 riportano una diminuzione rispetto all'anno precedente dell'11,4%, il secondo peggior risultato dall'inizio della serie storica (che parte dal 1990), dopo la caduta registrata nel 2009. La flessione è estesa a tutti i principali raggruppamenti di industrie e, nel caso dei beni di consumo, è la più ampia mai registrata. Il progressivo recupero dopo il crollo di marzo e aprile ha subito una battuta d'arresto nei mesi recenti, impedendo il ritorno ai livelli produttivi precedenti l'emergenza sanitaria. Come prevedibile, la caduta dei livelli produttivi è avvenuta tra il primo e il secondo trimestre 2020, mentre il terzo ha fatto registrare segnali di ripresa, in parte dissipati nell'ultimo trimestre a causa dell'introduzione di nuove limitazioni (all'attività economica e alla circolazione delle persone, senza tuttavia lockdown di attività manifatturiere) per la gestione della "seconda ondata" Covid-19; a dicembre 2020 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è stimato in diminuzione dello 0,2% rispetto a novembre, mentre nella media del quarto trimestre la flessione è dello 0,8% rispetto a quello precedente.

Nel 2020 (media dei 12 mesi), la produzione è diminuita in tutti i settori del manifatturiero; quelli che registrano dinamiche tendenziali peggiori sono il tessile e abbigliamento (-28,5%), fabbricazione di mezzi di trasporto (-18,3%), macchinari (-14,8%), metallurgia e prodotti in metallo (-13,3%). Le flessioni produttive più contenute si sono osservate, invece, nelle industrie alimentari (-2,5%), farmaceutica (-5,4%), elettronica (-7,3%) e prodotti chimici (-7,8%).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2020, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.444 imprese manifatturiere in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,5% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,6% e al 9,2%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione (-2,7%

**Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2020

	Imprese manifatturiere	Var. % 2020/2019	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	473.308	-1,2	9,2	8,5
Emilia-Romagna	42.119	-1,3	10,6	10,8
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>3.444</b>	<b>-2,7</b>	<b>9,5</b>	<b>10,7</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2020), Bollettino del 09 febbraio 2021, [www.istat.it](http://www.istat.it) (accesso il 10/02/2021).

**Tav. 4.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2020

Comparti di riferimento della provincia di Forlì-Cesena (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese <sup>a</sup>		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2020/2019	Numero	Inc. %	
Alimentare (C10, 11, 12)	378	11,0	-1,3%	8.214	22,3	21,7
Confezioni (C13, 14)	297	8,6	-6,9%	1.155	3,1	3,9
Calzature (C15)	216	6,3	-4,4%	3.363	9,1	15,6
Legno (C16)	194	5,6	-0,5%	1.488	4,0	7,7
Chimica e plastica (C19,20, 21, 22)	162	4,7	-1,2%	3.145	8,6	19,4
Prodotti in metallo (C24, 25)	675	19,6	-3,0%	5.747	15,6	8,5
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	445	12,9	-2,4%	7.011	19,1	15,8
Mobili (C31)	323	9,4	+0,6%	2.631	7,2	8,1
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	754	21,9	-3,1%	4.013	10,9	5,3
<b>Totale settore manifatturiero</b>	<b>3.444</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,7%</b>	<b>36.767</b>	<b>100,0</b>	<b>10,7</b>

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

rispetto allo stesso periodo del 2019), dato peggiore dell'andamento regionale (-1,3%) e nazionale (-1,2%) (tavola 4.3.2).

La maggioranza relativa (il 42,5%) delle imprese manifatturiere si è costituita come ditta individuale, in flessione del 3,5% rispetto al medesimo periodo del 2019. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 31,2% da società di capitali, in flessione dello 0,6%, per il 25,1% da società di persone (-4,2%). Nel confronto con gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), l'incidenza delle società di capitali manifatturiere è inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente pari al 38,9% e 36,1%), mentre quella delle società di persone appare superiore (20,0% e 18,6%).

In termini di addetti alle imprese attive<sup>2</sup>, il settore manifatturiero locale incide per circa un quarto (il 24,7%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 10,7, in linea con il dato regionale (10,8) e superiore a quello nazionale (8,5). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 21,8% del totale e impiegano l'81,4% degli addetti del settore.

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie. La tavola 4.3.2 riporta i comparti del manifatturiero locale in termini di numerosità delle imprese attive e degli addetti alle sedi e ne esplicita le dinamiche che hanno contribuito alla variazione delle imprese nel periodo in esame. I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie più di un quinto delle imprese

<sup>2</sup> Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali localizzazioni), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi dell'occupazione.



manifatturiere locali), quello di Prodotti in metallo (19,6% del totale manifatturiero), Macchinari (12,9%), Alimentare (11,0%), Mobili (9,4%) e Confezioni (8,6%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello Alimentare (con il 22,3% degli addetti del manifatturiero), Macchinari (19,1%), Prodotti in metallo (15,6%) e altre industrie (10,9%). Le imprese di maggior dimensione (valore degli addetti per impresa superiore alla media del settore) si ritrovano nel comparto Alimentare (21,7 addetti alle imprese), Chimica e plastica (19,4), Macchinari (15,8) e Calzature (15,6); le imprese più piccole sono identificabili, invece, nel comparto delle Confezioni, Altre industrie, Legno, Mobili e Prodotti in metallo.

## Dinamiche congiunturali

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni avvengono in forma aggregata (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono predisposti report trimestrali che riportano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.2).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2020 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.

Con riferimento al 2020, il grado di copertura delle imprese della popolazione di riferimento<sup>3</sup> è stato pari al 14,5% e quello degli addetti al 32,9%.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la fase recessiva iniziata nel secondo trimestre del 2019 e peggiorata notevolmente nel corso del

**Tav. 4.3.3 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE**

Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2017 - 2020

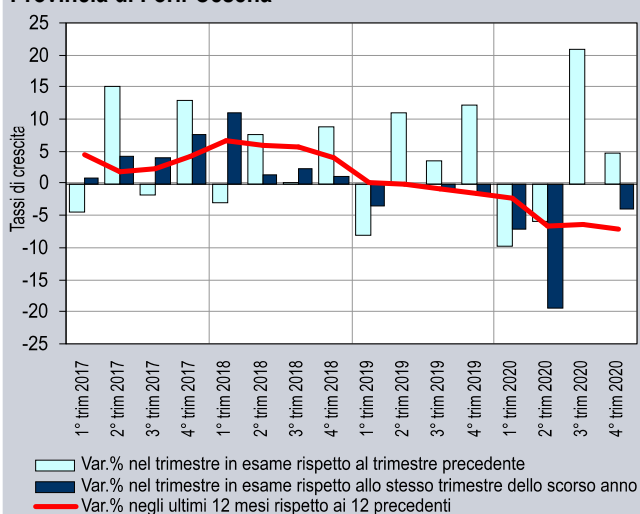
Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2017	+4,2	+11,0	+7,5	+5,7	+2,6
2018	+4,0	+4,0	+4,2	+5,2	+2,4
2019	-1,6	+1,4	+1,2	+1,4	+2,2
1° trim 2020	-2,4	-0,6	-2,9	-0,3	+2,5
2° trim 2020	-6,7	-5,5	-8,1	-4,0	+2,3
3° trim 2020	-6,5	-6,3	-7,5	-4,5	+2,3
<b>4° trim 2020</b>	<b>-7,2</b>	<b>-5,2</b>	<b>-4,7</b>	<b>-1,7</b>	<b>+0,9</b>

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

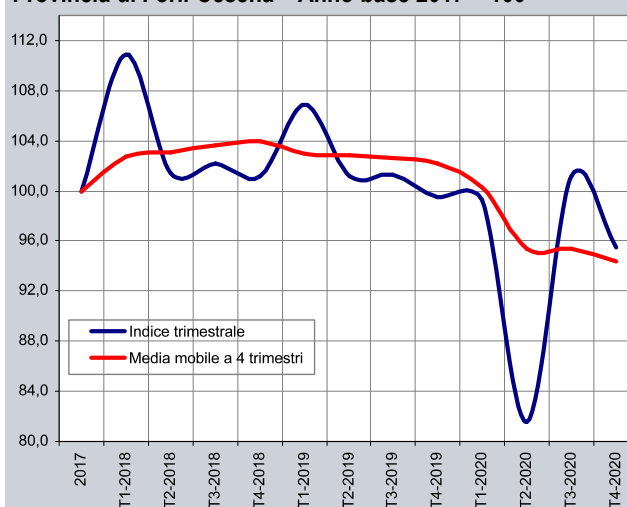
<sup>3</sup> Si riferisce alla totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti, nel periodo in esame.

**Tav. 4.3.4 DINAMICA DELLA PRODUZIONE (a volume fisico)**  
 Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.3.5 NUMERO INDICE DELLA PRODUZIONE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno base 2017 = 100



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2020, anche in seguito agli effetti della pandemia da Corona Virus (in particolar modo il lockdown delle attività economiche avvenuto tra marzo e maggio) (cfr. tavola 4.3.3). Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 69,2% e una **produzione** in flessione del 7,2% (In termini tendenziali, invece, vale a dire rispetto al 4° trimestre del 2019, la flessione della produzione è pari al 4,0%).

Le performance produttive sono negative per tutte le classi dimensionali di impresa (sebbene le grandi imprese possano apparire ancora maggiormente resilienti) e in tutti i comparti del manifatturiero locale, ad eccezione di quello Alimentare (+3,4%) per le sue caratteristiche anticicliche; i comparti delle Calzature, Confezioni, Mobili e Legno sono quelli in maggior sofferenza (cfr. nel seguito della trattazione e tavola 4.3.6).

**Tav. 4.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE**

Dettaglio settoriale anno 2020 - Provincia di Forlì-Cesena

Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Ordini esteri (Inc. % sul totale degli ordini)
Alimentare	+3,4	77,6	+5,6	2,2	-0,2	-2,6	0,8
Confezioni	-12,6	42,1	-12,3	15,3	-5,8	+1,9	17,1
Calzature	-19,4	61,5	-19,5	17,5	-15,4	-11,2	20,6
Legno	-8,3	52,4	-8,7	3,0	-15,3	+3,4	3,5
Chimica e plastica	-1,9	77,5	-4,2	35,6	-1,7	-0,7	29,0
Prodotti in metallo	-7,5	69,2	-2,5	10,4	-5,6	+0,5	9,3
Macchinari	-7,7	68,9	-4,7	62,0	-1,7	-1,5	51,2
Mobili	-11,2	70,1	-13,1	39,8	-1,5	-0,1	40,3
Altre industrie	-11,7	62,9	-8,3	4,9	-14,5	-2,1	5,4
<b>Manifatturiero</b>	<b>-7,2</b>	<b>69,2</b>	<b>-5,2</b>	<b>28,0</b>	<b>-4,7</b>	<b>-1,7</b>	<b>23,2</b>

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel corso del 2020 si è registrata una contrazione del **fatturato** a valori correnti (-5,2%); la percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 28,0% del fatturato complessivo, con un trend stabile rispetto al dato medio degli ultimi anni.

Complessivamente la **domanda** è risultata in calo del 4,1%; quella interna è diminuita del 4,7%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 23,2% degli ordinativi, è stata inferiore dell'1,7%.

La **dinamica occupazionale** nei 12 mesi precedenti è risultata tendenzialmente positiva (+0,9%); la sola componente operaia è sostanzialmente stabile (-0,1%). Complessivamente, le **ore medie giornaliere lavorate effettive per operaio** sono, infatti, rimaste stabili (pari a 6,3, di cui 5,7 senza gli interventi di Cassa Integrazione Guadagni).

Il livello di occupazione è stato influenzato dal massivo utilizzo degli **ammortizzatori sociali** specifici per la crisi da Covid-19, introdotti a marzo (Cassa Integrazione Guadagni) e dalle disposizioni legislative di emergenza (blocco dei licenziamenti per ragioni economiche). La CIG ha pesato per il 10,7% delle ore totali lavorate per operaio (nel 2019 il dato era pari circa all'1,0%, N.d.R.) ed ha carattere prevalentemente ordinario (il 94,0% delle ore dichiarate dai rispondenti è ordinario e ascrivibile alle fattispecie per il Covid-19). I comparti in cui gli interventi di sostegno all'occupazione sono risultati maggiormente incidenti (sul totale ore lavorate medie per operaio) sono stati quelli delle Calzature, delle Confezioni, dei Mobili, dei Macchinari e delle Altre industrie manifatturiere.

Nel seguito della trattazione si passano in rassegna singolarmente i comparti della manifattura provinciale, riportati nell'ordine proposto dalla classificazione delle attività economiche (cfr. tavola 4.3.2). La tavola 4.3.7, invece, completa l'analisi con una lettura in serie storica della dinamica produttiva dei vari comparti.

Il **comparto Alimentare** (divisioni 10 e 11 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie alimentari e delle bevande e dall'industria del tabacco che in provincia non è rappresentata. Dal punto di vista numerico prevalgono i produttori di prodotti da forno e di paste alimentari, ma dal punto di vista degli addetti alle imprese emergono anche le attività di lavorazione e conservazione delle carni e i mangimifici.

Al 31/12/2020 il comparto comprende 378 imprese attive (-1,3% rispetto al 2019). Per il 38,4% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 20,9%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Alimentare rappresenta l'11,0% delle imprese attive e il 22,3% degli addetti.

**Tav. 4.3.7 DINAMICA DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE**

**Dettaglio settoriale – Serie storica 2017-2020 - Provincia di Forlì-Cesena**

**Produzione** (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Settore di attività	2017	2018	2019	1° trimestre 2020	2° trimestre 2020	3° trimestre 2020	4° trimestre 2020
Alimentare	+1,2	+8,0	-1,7	-1,1	+2,5	+2,5	<b>+3,4</b>
Confezioni	-2,1	+0,8	-9,0	-10,9	-15,3	-13,2	<b>-12,6</b>
Calzature	+7,6	-4,3	-11,6	-10,8	-14,5	-17,5	<b>-19,4</b>
Legno	-0,9	+1,4	-2,2	-3,3	-9,4	-6,8	<b>-8,3</b>
Chimica e plastica	+3,0	+0,4	-1,3	-0,8	-3,1	-0,3	<b>-1,9</b>
Prodotti in metallo	+3,5	+5,2	-1,0	-2,4	-9,4	-9,3	<b>-7,5</b>
Macchinari	+6,8	+4,3	+3,9	+2,6	-5,6	-4,9	<b>-7,7</b>
Mobili	+8,3	+2,0	-0,9	-6,9	-13,8	-12,7	<b>-11,2</b>
Altre industrie	+7,0	+4,5	-2,9	-4,4	-9,9	-10,5	<b>-11,7</b>
<b>Manifatturiero</b>	<b>+4,2</b>	<b>+4,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,4</b>	<b>-6,7</b>	<b>-6,5</b>	<b>-7,2</b>

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La produzione è aumentata del 3,4%, con un utilizzo degli impianti pari al 77,6%. Il fatturato, realizzato per il 2,2% all'estero, è cresciuto del 5,6% a valori correnti. Complessivamente, la domanda interna è risultata stabile (-0,2%), mentre quella estera, che ha rappresentato il 0,8% degli ordinativi, è diminuita del 2,6%.

Il **comparto delle Confezioni** (divisioni 13 e 14 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è composto prevalentemente dalle industrie di confezionamento di articoli di vestiario ma anche da quelle tessili e dalle maglierie.

Al 31/12/2020 il settore comprende 297 imprese attive (-6,9% rispetto al 2019). Per il 66,7% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 16,2%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Confezioni rappresenta l'8,6% delle imprese e il 3,1% degli addetti.

La produzione è diminuita del 12,6%, con un utilizzo degli impianti pari al 42,1%. Il fatturato, realizzato per il 15,3% all'estero, è diminuito del 12,3% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in calo del 3,5%; la domanda interna è diminuita del 5,8%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 17,1% degli ordinativi, è crescita dell'1,9%.

Il **comparto delle Calzature** (divisione 15 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende, in realtà, tutte le attività di lavorazione delle pelli e del cuoio in genere; per la provincia di Forlì-Cesena, tuttavia, esso è fortemente caratterizzato dalla produzione di scarpe e loro parti (tomaie, tacchi, soles, sottopiede ecc.) e pertanto si è ritenuto di definirlo con l'appellativo di "calzature".

Al 31/12/2020 sono presenti 216 imprese attive (-4,4% rispetto al 2019). Per il 56,9% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 23,1%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Calzature rappresenta il 6,3% delle imprese e il 9,1% degli addetti.

La produzione è diminuita del 19,4%, con un utilizzo degli impianti pari al 61,5%. Il fatturato, realizzato per il 17,5% all'estero, è diminuito del 19,5% a valori correnti. La domanda interna è diminuita del 15,4%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 20,6% degli ordinativi, del 11,2%.

Il **comparto del Legno** (divisione 16 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie della lavorazione del legno ed in particolare della costruzione di prodotti in legno come porte, finestre, cornici, imballaggi, fogli e pannelli.

Al 31/12/2020 si contano 194 imprese attive (-0,5% rispetto al 2019). Per il 48,5% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 18,0%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Legno rappresenta il 5,6% delle imprese e il 4,0% degli addetti.

La produzione è diminuita del 8,3% con un utilizzo degli impianti pari al 52,4%. Il fatturato, realizzato per il 3,0% all'estero, è diminuito del 8,7% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in calo del 7,1%; la domanda interna è diminuita del 15,3%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 3,5% degli ordinativi, è aumentata del 3,4%.

Il **comparto Chimica e plastica** (divisioni 19, 20, 21 e 22 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è caratterizzato da una prevalenza di imprese che lavorano prodotti in materiali plastici ma anche colori, profumi, cosmetici, detersivi, fertilizzanti e materie plastiche in forma primaria.

Al 31/12/2020 si contano 162 imprese attive (-1,2% rispetto al 2019). Per il 17,3% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 61,1%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Chimica e plastica rappresenta il 4,7% delle imprese e il 8,6% degli addetti.

La produzione è diminuita dell'1,9%, con un utilizzo degli impianti pari al 77,5%. Il fatturato, realizzato per il 35,6% all'estero, è diminuito del 4,2% a valori correnti. La domanda interna è diminuita dell'1,7%, quella estera, che ha rappresentato il 29,0% degli ordinativi, dello 0,7%.

Il **comparto dei Prodotti in metallo** (divisioni 24 e 25 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia di Forlì-Cesena è caratterizzato da costruttori di strutture metalliche, oggetti in metallo ed esecutori di lavori di meccanica generale.

Al 31/12/2020 sono presenti 675 imprese attive (-3,0% rispetto al 2019). Per il 36,9% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 36,7%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Prodotti in metallo rappresenta il 19,6% delle imprese e il 15,6% degli addetti.

La produzione è diminuita del 7,5%, con un utilizzo degli impianti pari al 69,2%. Il fatturato, realizzato per il 10,4% all'estero, è diminuito del 2,5% a valori correnti. La domanda interna è diminuita del 5,6%, quella estera, pari al 9,3% degli ordinativi, è aumentata invece dello 0,5%.

Il **settore dei Macchinari** (divisioni 26, 27, 28, 29 e 30 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia è maggiormente rappresentato da attività di costruzione di macchine per l'agricoltura e da cantiere, di costruzione di imbarcazioni, di fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di macchine per l'industria alimentare, oltre a numerose tipologie di macchine per impieghi generali e speciali. Sono presenti imprese che hanno raggiunto rilevanti livelli di automazione ed una elevata qualità dei prodotti.

Al 31/12/2020 si contano 445 imprese attive (-2,4% rispetto al 2019). Per il 26,3% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 51,9%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Macchinari rappresenta il 12,9% delle imprese attive e il 19,1% degli addetti.

La produzione è diminuita del 7,7% con un utilizzo degli impianti pari al 68,9%. Il fatturato, realizzato per il 62,0% all'estero, è diminuito del 4,7% a valori correnti. La domanda interna è diminuita dell'1,7%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 51,2% degli ordinativi, dell'1,5%.

Il **settore dei Mobili** (divisione 31 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende 323 imprese attive (+0,6% rispetto al 2019). Per il 42,7% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 31,0%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Mobili rappresenta il 9,4% delle imprese attive e il 7,2% degli addetti.

La produzione è diminuita dell'11,2% con un utilizzo degli impianti pari al 70,1%. Il fatturato, realizzato per il 39,8% all'estero, è diminuito del 13,1% a valori correnti. La domanda interna è diminuita dell'1,5%, mentre quella estera, pari al 40,3% degli ordinativi, è rimasta stabile (+0,1%).

Il settore qui definito come **Altre industrie manifatturiere** raggruppa tutte le divisioni manifatturiere non comprese nei settori precedentemente descritti. Si parla di attività per le quali, a causa della minore concentrazione sul territorio provinciale e della bassa significatività del campione, non si è ritenuto di poterne dettagliare separatamente gli andamenti. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa e della lavorazione di minerali non metalliferi; a queste si aggiungono le produzioni di gioielleria, di strumenti medici e dentistici e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.

Al 31/12/2020 si contano 754 imprese attive (-3,1% rispetto al 2019). Per il 49,1% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 24,7%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Altre industrie rappresenta il 21,9% delle imprese attive e il 10,9% degli addetti.

La produzione è diminuita dell'11,7% con un utilizzo degli impianti pari al 62,9%. Il fatturato, realizzato per il 4,9% all'estero, è diminuito del 8,3% a valori correnti. La domanda interna è diminuita del 14,5%, quella estera del 2,1%.



## 4.4 COSTRUZIONI

La ripresa che ha interessato il settore delle costruzioni, avviatasi in maniera moderata prima e poi con valori contenuti ma significativi nel 2018 e nel 2019, si è interrotta improvvisamente nel 2020 in conseguenza dell'emergenza sanitaria.

Il valore della produzione nelle costruzioni è stimato nel 2020 in diminuzione con una forte contrazione rispetto a uno scenario che stava diventando, su vari fronti di attività, positivo. Le ragioni di tale flessione sono da imputare certamente alla crisi pandemica ma una causa concorrente risiede anche nel fatto che nel corso del 2020 è arrivato sul mercato l'incentivo del "superbonus 110%" rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state comprensibilmente differite in attesa del pieno avvio del percorso attuativo che prelude all'operatività del nuovo incentivo.<sup>1</sup>

Le analisi che seguono, quindi, risentono complessivamente delle dinamiche di natura straordinaria sopra richiamate che hanno caratterizzato il 2020 e l'inizio del 2021. Mostrano, inoltre, un settore provinciale ancora caratterizzato da una profonda crisi strutturale essendo principalmente costituito da imprese di piccole dimensioni, non sufficientemente patrimonializzate, con una marginalità non remunerativa e un limitato accesso al capitale di credito.

Dopo tre anni di crescita torna a diminuire, nel 2020, la produzione nelle **costruzioni italiane**, in un anno fortemente segnato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. La flessione complessiva dell'anno, al netto degli effetti di calendario, è stata pari all'8,2%. Per trovare un risultato più sfavorevole occorre risalire al 2013, quando si registrò un calo del 10,2%. L'evoluzione congiunturale del 2020, dopo il crollo dei primi due trimestri, è stata contraddistinta da un forte recupero nel terzo, quando i livelli produttivi hanno superato quelli precedenti la crisi, per poi ripiegare nell'ultimo trimestre dell'anno.<sup>2</sup>

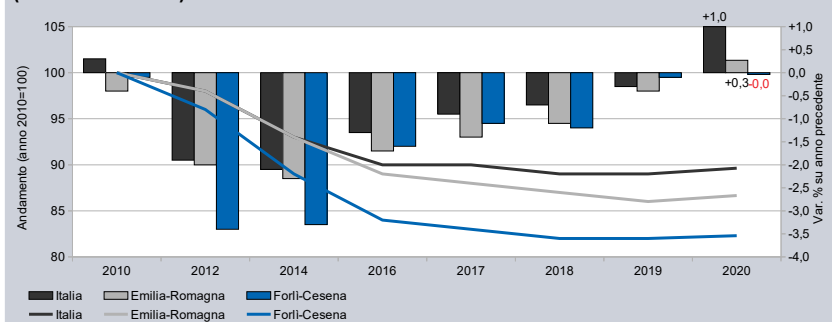
In **Emilia-Romagna** la pandemia da Covid 19 ha interrotto per il settore costruzioni cinque anni di espansione, che tuttavia non erano privi di incertezze, determinando una netta inversione di tendenza, in termini di volume d'affari, che ha prodotto una caduta a due cifre nella prima metà dell'anno, seguita da una più contenuta perdita nel terzo e quarto trimestre 2020 che permette di osservare un rallentamento della flessione dell'attività e l'aumento delle imprese. Le imprese maggiormente colpite risultano essere state quelle di piccole dimensioni, che hanno sofferto al pari delle medie, mentre hanno tenuto le grandi imprese.<sup>3</sup>

1 Fonte Camera dei Deputati - "Il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione" Rapporto 2020 (dossier predisposto in collaborazione con l'istituto di ricerca CRESME)

2 Fonte ISTAT - Comunicato stampa della produzione delle costruzioni di Dicembre 2020 (pubblicato il 19/2/2021)

3 Fonte Econerre del 5/1/2021 - "Le costruzioni in Emilia-Romagna prima della seconda ondata"

Tav. 4.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2010=100)



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. Il settore delle costruzioni, secondo gli ultimi dati ISTAT (ed. dicembre 2020), ha generato nel 2017 il 4,7% del valore aggiunto provinciale e il 4,8% nel 2018 (in regione pesa il 3,9% e in Italia il 4,2%). La lenta e costante ripresa dalla crisi gravissima e prolungata del 2008 che ha colpito, in particolare nel nostro Paese, questo settore più duramente degli altri, confermata dai dati ISTAT appena menzionati, trova riscontro anche negli scenari di previsione formulati da Prometeia che vedono tuttavia una battuta di arresto nel 2020 per poi riprendere nel 2021.

Il settore delle costruzioni nel territorio di Forlì-Cesena rappresenta una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 5.551 **imprese attive** che rappresentano il 15,3% del totale delle imprese attive e occupano il 9,9% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2019 lo stock è rimasto pressoché invariato (solo 2 imprese attive in meno) in controtendenza a quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-0,5%). Continua, tuttavia, ad essere rilevante il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (10 su 59 totali) che hanno interessato le imprese registrate del settore. Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 96,8%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; il 3,0% delle imprese ha una dimensione media di 18,8 addetti e, delle restanti, una ha più di 500 addetti mentre le altre hanno mediamente 125,5 addetti. Il 68,1% è costituito da ditte individuali, mentre le società di

**Tav. 4.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali – Anno 2020

	Forli- Cesena	Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>F Costruzioni</b>	<b>5.551</b>	<b>15,3</b>	<b>16,4</b>	<b>14,5</b>	<b>-0,0</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,0</b>	<b>2,7</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>
<b>41 Costruzione di edifici</b>	<b>1.241</b>	<b>22,4</b>	<b>24,3</b>	<b>32,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>+0,1</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>2,5</b>
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.153	20,8	22,8	30,9	-2,4	-0,1	+0,3	2,0	2,3	2,6
<b>42 Ingegneria civile</b>	<b>73</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,5</b>	<b>+2,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>+2,6</b>	<b>13,1</b>	<b>12,4</b>	<b>8,5</b>
<b>43 Lavori di costruzione specializzati</b>	<b>4.237</b>	<b>76,3</b>	<b>74,6</b>	<b>65,8</b>	<b>+0,6</b>	<b>+0,5</b>	<b>+1,5</b>	<b>2,7</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	122	2,2	1,8	2,1	0,0	-1,8	-0,4	2,8	3,0	3,0
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.124	20,2	19,6	21,4	-1,7	-1,2	-0,2	5,4	3,5	3,3
43.21 Installazione di impianti elettrici	551	9,9	9,5	11,0	-2,8	-2,0	-0,8	7,5	3,9	3,5
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	466	8,4	8,3	8,6	-1,7	-1,0	+0,1	3,2	3,0	2,8
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.746	49,5	49,9	39,6	+1,6	+1,2	+2,5	1,4	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	273	4,9	4,8	3,8	-0,7	-0,8	+2,3	1,7	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	427	7,7	4,9	4,2	+0,2	-1,4	-0,2	1,6	1,4	1,4
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	488	8,8	8,2	6,6	+0,4	+1,0	+1,6	1,5	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.408	25,4	28,5	22,1	+3,4	+2,7	+3,8	1,3	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	245	4,4	3,3	2,6	0,0	-0,2	+1,9	4,6	2,8	2,9
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	141	2,5	1,9	1,8	0,0	-1,6	+2,3	6,5	3,2	3,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

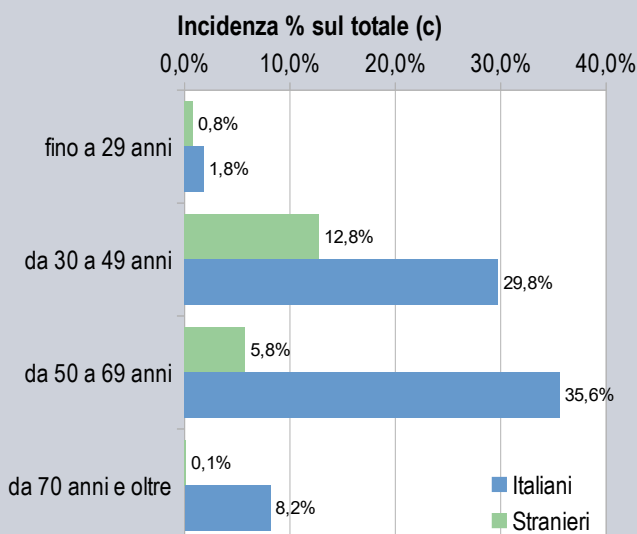
**Tav. 4.4.3 IMPRENDITORI<sup>a</sup> DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2020

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri <sup>b</sup>
fino a 29 anni	66	148	30,8
da 30 a 49 anni	1.045	2.439	30,0
da 50 a 69 anni	472	2.916	13,9
da 70 anni e oltre	12	668	1,8
<b>Totale<sup>c</sup></b>	<b>1.595</b>	<b>6.177</b>	<b>19,5</b>

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali –  
 (b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. – (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



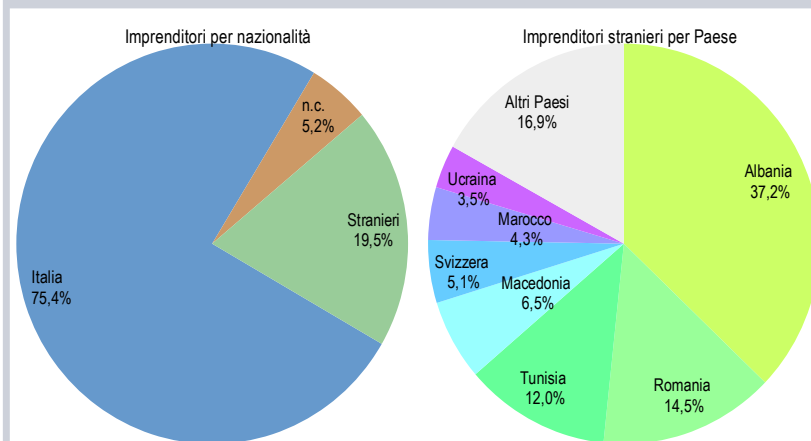
capitale sono il 16,4%. Inoltre l'81,9% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 457 unità locali attive di cui 135 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un terzo (33,5%) degli imprenditori<sup>4</sup> stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani del 12,4%. Gli stranieri rappresentano il 19,5% degli imprenditori del settore delle

costruzioni; essi sono principalmente albanesi (37,2% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (14,5%), tunisini (12,0%), macedoni (6,5%) e svizzeri (5,1%). Il 69,7% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 41,9% degli italiani.

**Tav. 4.4.4 IMPRENDITORI<sup>a</sup> DEL SETTORE COSTRUZIONI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2020



(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

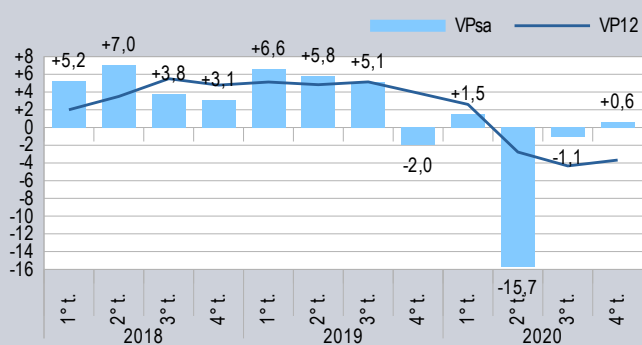
## Dinamiche congiunturali

Le indagini sulla congiuntura condotte nel 2020 presso le imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nei settori delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna mostrano in maniera tangibile gli effetti sull'economia sia delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria sia del "superbonus 110%": dopo il primo trimestre positivo, il secondo registra un volume d'affari (fatturato) inferiore del 15,7% rispetto quello dello stesso trimestre dell'anno precedente. Solo nel quarto trimestre la variazione torna in terreno positivo (+0,6%).

<sup>4</sup> Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

**Tav. 4.4.5 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)**

Indagini congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena



**Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**

1° trimestre 2020	+1,5
2° trimestre 2020	-15,7
3° trimestre 2020	-1,1
4° trimestre 2020	+0,6

**Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti**

Media 2020	-3,7
------------	------

**VPsa:** Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

**VP12:** Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Elaborando la media mobile a 4 trimestri<sup>5</sup> del volume d'affari si osserva per l'intero 2020 un andamento negativo (-3,7%) meno accentuato di quello regionale (-6,3%).

Infine, il 45% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2020 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 35% ha indicato una diminuzione e solo il 20% ha segnalato stabilità.

Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2020 rispetto lo stesso trimestre 2019, solo il 26% degli intervistati ha dichiarato un aumento mentre gli altri si sono suddivisi tra la stabilità (38%) e la diminuzione (35%) dei livelli produttivi.

## Casse edili

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Forlì-Cesena rilevano, per l'annata edile 2019-'20, una situazione discordante per quanto riguarda l'**occupazione** del settore. In particolare, il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni è apparso in aumento (+7,0% nell'annata edile che va da ottobre 2019 a settembre 2020 rispetto alla precedente) anche se diminuiscono le ore versate dalle 805 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a poco più di 4,9 milioni con una flessione del 7,7% rispetto al periodo precedente. Nel medio periodo, rispetto l'annata edile 2014-'15 si osserva un aumento medio annuo di tale indicatore dell'1,6%.

## Tav. 4.4.6 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni edili 2018/19 e 2019/20

	2018/19	2019/20	Var. %
Numero imprese	798	805	+0,9
Dipendenti (Operai)	4.612	4.934	+7,0
Ore versate	4.967.904	4.904.708	-7,7

### Serie storica annate edili da 2011 a 2020



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIEE (Forlimpopoli)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>5</sup> Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

## Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**<sup>6</sup>. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese<sup>7</sup> o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

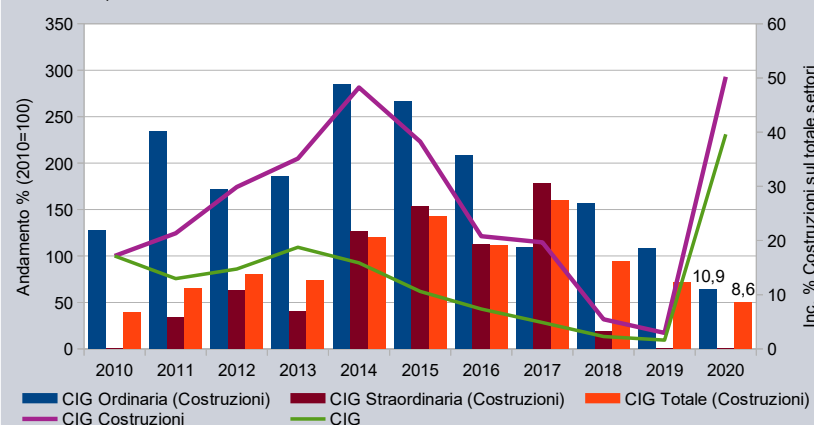
Ciò premesso e considerata la straordinarietà del periodo in esame, in base ai dati disponibili al 1/2/2021, nel 2020 la CIG autorizzata alle imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni è stata rilevante (8,6% sul totale delle ore autorizzate) e ha superato i valori osservati a seguito della crisi 2008-2012 (tav. 4.4.7).

Tav. 4.4.7 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Forlì-Cesena - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori

Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

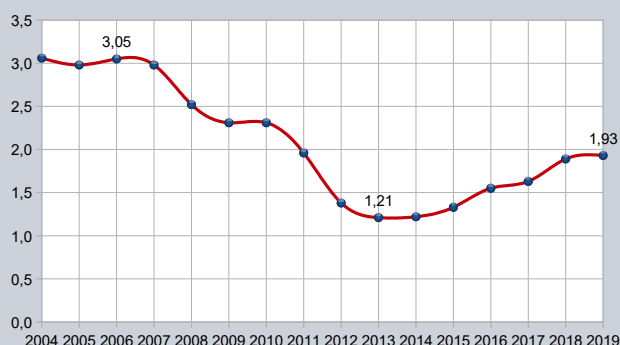
## Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**<sup>8</sup> nella provincia di Forlì-Cesena l'anno 2019 (ultimo anno intero disponibile) ha fatto registrare un incremento del 2,5% (su scala regionale +4,9%) in termini di numerosità di contrattazioni rispetto al 2018.

L'analisi territoriale evidenzia che l'interesse degli acquirenti nel 2019 si è concentrato maggiormente nel territorio del cesenate e dintorni.

Per quanto concerne l'aspetto economico le quotazioni non seguono il trend positivo dell'aumento del volume di scambi, al contrario continuano a registrare, come nel 2018, un calo generalizzato per tutta la provincia. La diminuzione percentuale delle quotazioni, infatti registra un ribasso per la provincia forlivese dell'1,0%.

Tav. 4.4.8 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK  
 Provincia di Forlì-Cesena - Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)

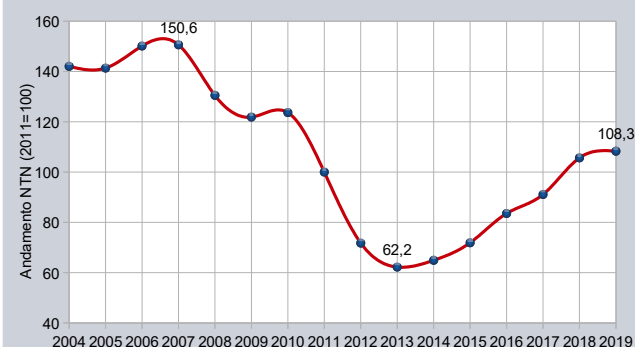
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

7 La Regione Emilia-Romagna non ha previsto la proroga della CIG in deroga per il 2019 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.

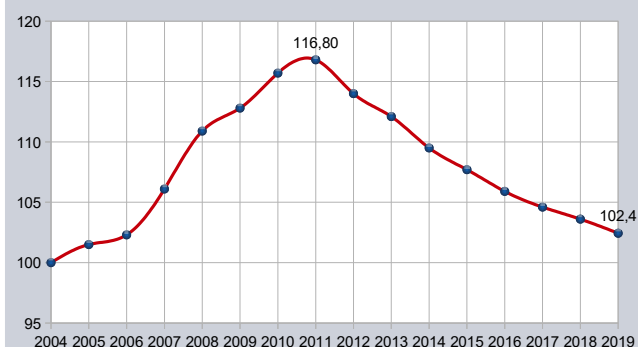
8 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Forlì-Cesena - Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE

**Tav. 4.4.9 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)**  
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.4.10 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE**  
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le serie storiche dei numeri indici dell'NTN (tav. 4.4.9) e delle quotazioni (tav. 4.4.10) mettono in evidenza due tendenze differenti: il prolungato calo delle quotazioni, che dal 2011 si protrae anche nell'anno in esame, a fronte di una apprezzabile ripresa del numero delle transazioni (NTN) che ha portato il volume di scambio a livelli pressoché pari agli anni 2010/11.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2020 con lo stesso periodo del 2019 si rileva una diminuzione dell'11,2% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali come prima conseguenza dell'emergenza sanitaria.

## 4.5 COMMERCIO

L'epidemia di coronavirus e le conseguenti limitazioni adottate dal Paese nel corso del 2020 hanno accentuato i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio.

I consumatori italiani sono usciti dalla prima fase della pandemia con una grande attenzione al risparmio, con la certezza che cambierà per sempre il modo di vivere e concentrando gli acquisti di più sui canali online con grande attenzione al prezzo. Ciò è confermato anche dai dati Nielsen sul largo consumo nel 2020: negli ultimi mesi sono stati snobbati gli ipermercati a maggior affollamento (-8,9%) a vantaggio dei discount (+8,1%) e vi è stata una ripresa dei negozi di vicinato in miglioramento del +5,3%; l'e-commerce ha più che raddoppiato (+113%) il suo giro d'affari.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2020, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica<sup>2</sup>, le vendite al dettaglio in **Italia** sono state fortemente influenzate dall'emergenza sanitaria, che ha determinato una flessione annua del 5,4%, con una forte eterogeneità dei risultati sia per settore merceologico, sia per forma distributiva. Il comparto non alimentare ha subito una pesante caduta, anche a causa delle chiusure degli esercizi disposte per fronteggiare l'emergenza sanitaria, mentre il settore alimentare ha segnato un risultato positivo. Hanno registrato un marcato calo delle vendite nel 2020 sia le imprese operanti su piccole superfici, sia le vendite al di fuori dei negozi. La grande distribuzione ha risentito negativamente dall'andamento del comparto non alimentare. L'unica forma distributiva a segnare una forte crescita è stata il commercio elettronico.

L'analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio per la provincia di **Forlì-Cesena** come l'andamento generale del settore "**Commercio**" locale sia stato determinato dai fenomeni che hanno caratterizzato il Paese e da quegli elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale (eccessiva pressione fiscale e burocrazia, difficoltà di accesso al credito, difficoltà di riscuotere i crediti e problema della sicurezza percepita).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2020 in provincia sono avvenute 311 iscrizioni a fronte di 538 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di -227 unità. Rispetto al 2019, le iscrizioni sono diminuite del 9,3% e le cessazioni del 19,2%.

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2020 le imprese attive nella provincia sono risultate 7.931, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali del 21,8%, dato in linea con quello regionale (22,0%) e inferiore a quello nazionale (26,3%). La numerosità delle imprese del commercio è risultata in leggera diminuzione (-0,5%) evidenziando un rallentamento del trend negativo registrato negli anni passati. La flessione registrata in provincia è stata inferiore di quella rilevata a livello regionale (-1,3%) e nazionale (-0,8%).

<sup>1</sup> la Repubblica del 14/12/2020 - "Più risparmi, più discount e salutismo. L'identikit del consumatore post-Covid"

<sup>2</sup> ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2020 (diffusione del 5 febbraio 2021)



Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 3.944 e rappresentano quasi la maggioranza del settore col 49,7%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,9%, a fronte del -2,0% regionale

**Tav. 4.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)**

Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2020			Var.% 2020/2019	
	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	32	37	-5	+3,2	-30,2
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	137	213	-76	-23,5	-16,1
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	142	288	-146	+6,8	-19,8
<b>Totale Settore G</b>	<b>311</b>	<b>538</b>	<b>-227</b>	<b>-9,3</b>	<b>-19,2</b>

(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI**

Confronti territoriali – Anno 2020

	Forlì-Cesena	Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>7.931</b>	<b>21,8</b>	<b>22,0</b>	<b>26,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,8</b>	<b>3,9</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	930	11,7	12,4	11,7	+1,6	+0,8	+0,5	3,6	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	216	2,7	3,5	3,6	+5,9	+3,7	+3,1	3,1	2,9	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	582	7,3	7,0	6,4	+0,5	-0,1	-0,5	3,7	3,5	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.057	38,5	38,8	32,4	+0,7	-1,1	-0,6	4,2	3,0	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.761	22,2	21,9	15,8	+0,4	-1,6	-1,0	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	294	3,7	3,3	3,5	+3,2	+1,1	+0,1	11,6	6,5	4,2
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	374	4,7	4,9	5,7	+0,3	-1,0	-1,1	6,5	4,8	3,5
46.6 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	161	2,0	2,7	1,9	+3,9	+0,5	+0,1	4,4	5,1	4,0
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	333	4,2	4,0	3,5	0,0	-0,7	+0,2	5,9	5,1	4,1
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.944	49,7	48,7	55,8	-1,9	-2,0	-1,2	3,7	3,2	2,5
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	356	4,5	5,0	5,7	-1,9	-1,4	-1,4	21,3	10,8	6,7
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	553	7,0	7,1	7,8	-0,2	-1,4	-0,4	2,0	2,1	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	389	4,9	4,5	5,6	-3,2	-4,2	-2,7	2,9	2,9	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	298	3,8	3,6	3,3	-5,4	-4,3	-3,7	2,0	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.146	14,4	14,2	15,1	-2,8	-2,9	-1,8	2,3	2,8	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	802	10,1	9,0	12,8	-4,8	-4,3	-2,4	1,4	1,4	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	269	3,4	3,3	3,5	+18,5	+13,2	+10,9	1,1	2,2	1,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



e del -1,2% nazionale. L'andamento negativo, rilevato tanto in provincia quanto in Emilia-Romagna e Italia, interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati".

Il "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati", che ha un'incidenza del 4,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è diminuito dell'1,9% (-1,4% sia a livello regionale che nazionale).

Le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante", incidenza del 10,1% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, sono diminuite del 4,8% (-4,3% a livello regionale, -2,4% a livello nazionale).

Il "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati", incidenza del 3,4% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+18,5% in provincia, +13,2% in regione, +10,9% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet" che aumentano in provincia del 27,5% (in regione del +19,8% e in Italia del +19,9%).

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" (930), che costituiscono l'11,7% del totale del settore commercio in provincia (12,4% in regione e 11,7% in Italia), si rileva un aumento dell'1,6% maggiore di quello osservato a livello regionale (+0,8%) e nazionale (+0,5%).

Le imprese del "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli" (3.057) hanno un'incidenza (38,5% sul totale del commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,8%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,4%). Rispetto ai dati al 31/12/2019, il settore registra un leggero aumento dello 0,7%, in controtendenza alle diminuzioni registrate in Emilia-Romagna (-1,1%) e in Italia (-0,6%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale le categorie che hanno registrato le variazioni più significative sono quella degli "Intermediari del commercio" (+0,4%, a fronte del -1,6% regionale e del -1,0% nazionale), che rappresenta il 22,2% del totale del commercio, e quella del "Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco" (+3,2% in provincia, +1,1 in regione e +0,1% in Italia), che rappresenta il 3,7% del totale del commercio.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2020 risultano attive complessivamente 12.344 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2019 sono rimaste pressoché

**Tav. 4.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2020			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale <sup>(a)</sup>	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.395	128	1.575	12,8	-0,4	8,1	+15,3
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.822	259	5.551	45,0	+5,6	4,7	+6,1
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.329	770	5.218	42,3	-5,4	14,8	+1,3
<b>Totale Settore G</b>	<b>10.546</b>	<b>1.157</b>	<b>12.344</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>9,4</b>	<b>+3,8</b>

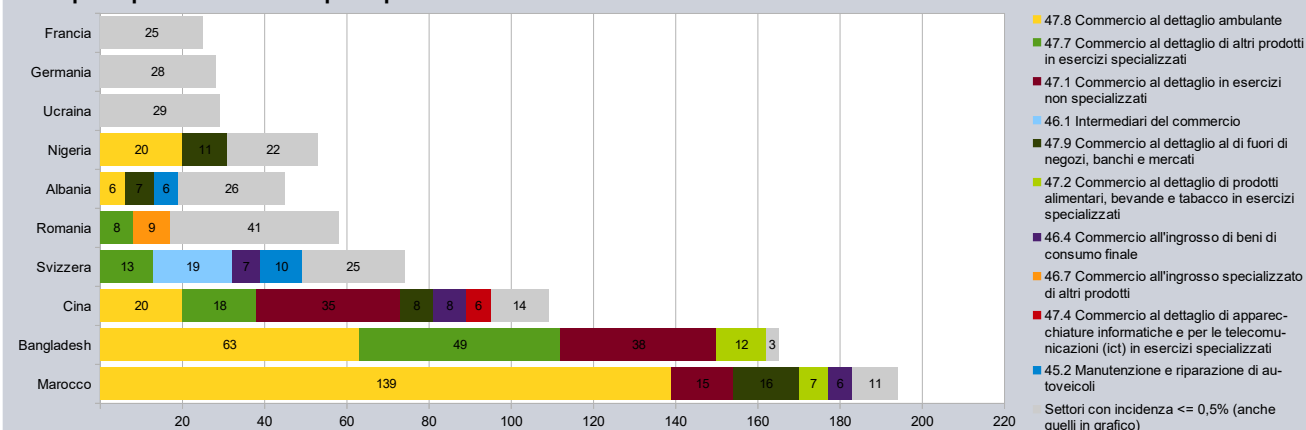
(a) Il totale comprende anche 641 cariche non classificate

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.4 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera  
 Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2020



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

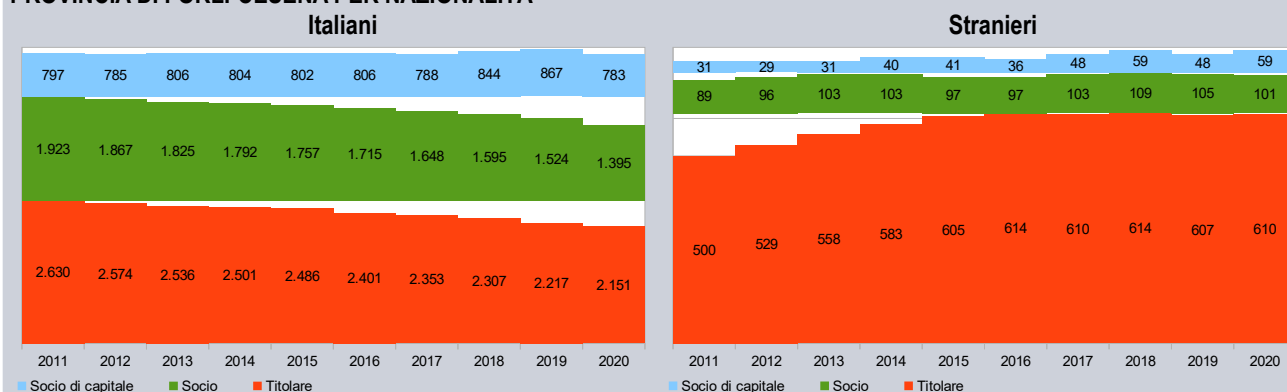
stabili (-0,1%). La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.218 nel commercio al dettaglio (42,3% del totale del settore G), 5.551 nel commercio all'ingrosso (45,0%) e 1.575 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (12,8%).

Rispetto al totale delle Cariche (12.344) del settore Commercio, 638 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 8.105 ad imprenditori e 3.601 ad imprenditrici.

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.157 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniera" (di cui 194 comunitarie e 963 extra UE) e rappresentano il 9,4% delle 12.344 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è aumentata del 3,8% rispetto al 2019.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente l'8,1% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Albania, Svizzera, Marocco, Libano), il 4,7% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Svizzera, Romania, Russia (Federazione), Ucraina, Cina, Germania, Francia, Albania, Marocco) e il 14,8% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Marocco, Bangladesh, Cina, Nigeria, Svizzera, Romania, Albania, Senegal).

Tav. 4.5.5 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Dinamiche congiunturali

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2020 in provincia di Forlì-Cesena risulta decisamente negativo: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2020 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a -6,4%.

Tale risultato è stato determinato dall'andamento dei primi due trimestri, in particolare del secondo, mentre nel terzo e quarto trimestre l'allentamento della pressione della pandemia ha permesso di contenere la flessione pur rilevando ancora variazioni negative. Le vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, indubbiamente grazie alle restrizioni alla circolazione imposte, sono aumentate, in media d'anno, dell'8,0%. Anche i supermercati, ipermercati e grandi magazzini hanno registrato un +2,4% nei 12 mesi del 2020 rispetto analogo periodo 2019, in questo caso probabilmente grazie alla capacità di gestire la difficile circostanza e per aver implementato le consegne a domicilio. Il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari ha subito invece una perdita decisamente ampia (-12,9%).

Secondo la dimensione, invece, tutte le categorie risultano registrare, nella media annua, variazioni negative delle vendite: la meno accentuata riguarda quella della grande distribuzione (-3,6%), mentre risultano con un calo maggiore sia la piccola distribuzione (-9,6%) che la media distribuzione (-9,6%). L'indagine congiunturale contiene al suo interno anche una particolare sezione tematica dedicata al tema del Covid da cui

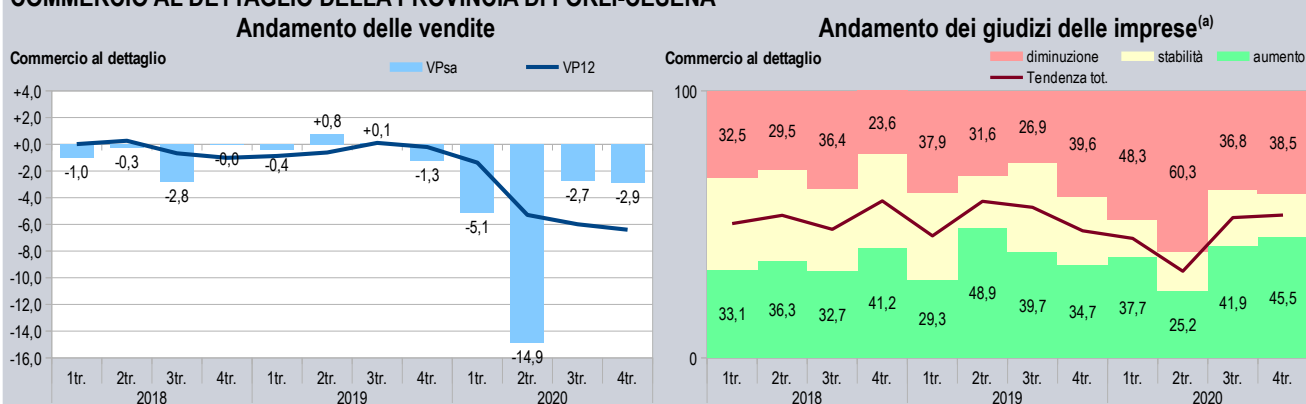
**Tav. 4.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
<b>Vendite</b>	<b>-5,1</b>	<b>-14,9</b>	<b>-2,7</b>	<b>-2,9</b>	<b>-6,4</b>
<b>per tipologia</b>					
Alimentare	+8,8	+11,7	+2,1	+9,3	+8,0
Non alimentare	-12,4	-25,5	-5,3	-8,5	-12,9
Iper, supermercati e grandi magazzini	+7,4	-4,6	+1,9	+5,1	+2,4
<b>per classe dimensionale</b>					
Piccola distribuzione	-8,1	-17,6	-3,1	-1,5	-7,6
Media distribuzione	-9,0	-17,6	-5,1	-6,9	-9,6
Grande distribuzione	+0,0	-10,5	-1,2	-2,8	-3,6

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

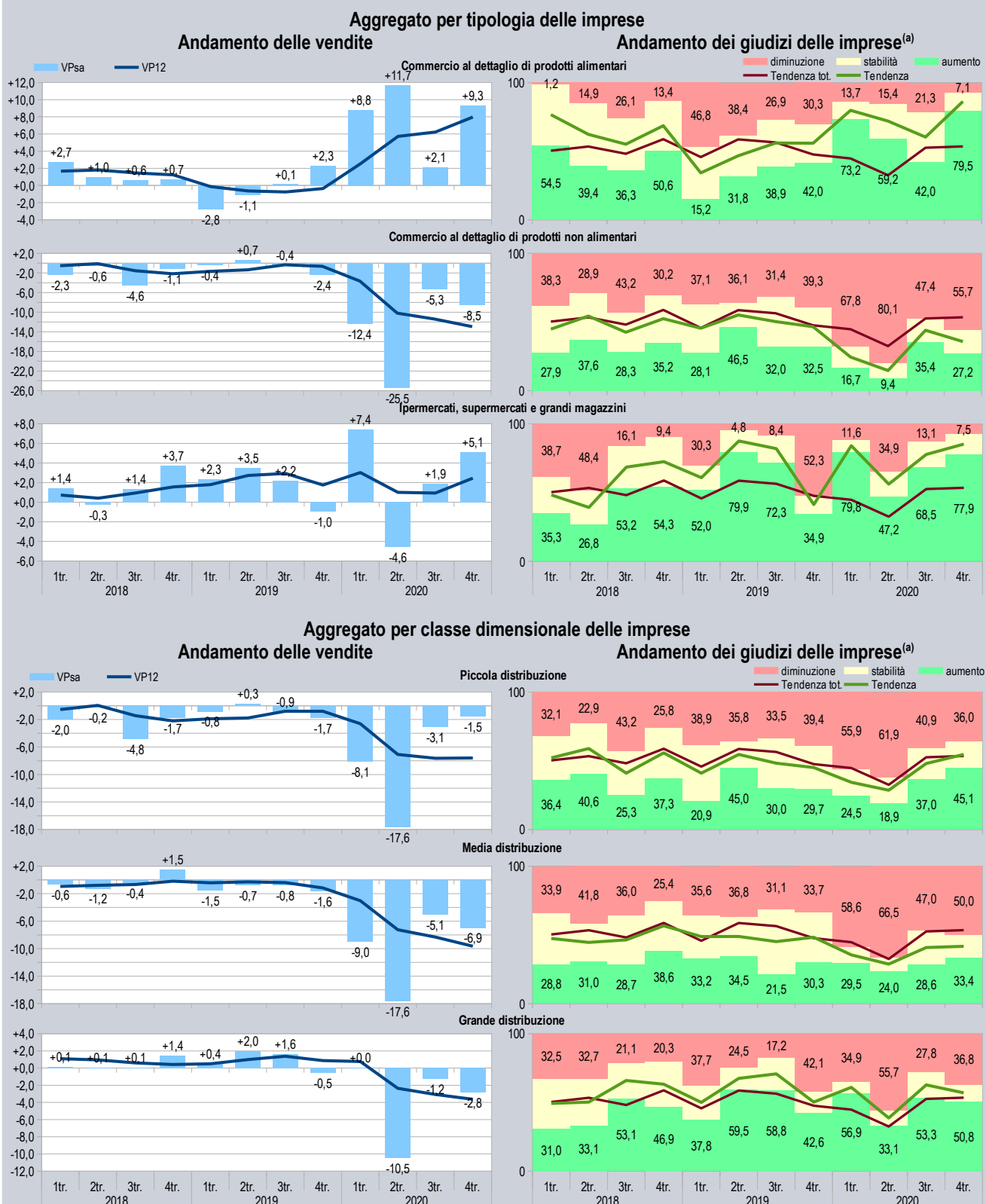
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

risulta che quasi la metà delle imprese attive rispondenti (il 47%) ha dichiarato una diminuzione del fatturato dovuta all'impatto della pandemia Covid-19 da febbraio al quarto trimestre 2020; di queste, in particolare, il 27% ha segnalato una diminuzione oltre il 20% del fatturato. Solo il 22% ha dichiarato un aumento.

In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2020 l'indice FOI provinciale (non confrontabile puntualmente con il dato nazionale) ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al -0,3%. L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2020 ha registrato un trend leggermente positivo nei primi 2 mesi dell'anno per poi diventare negativo (fino ad arrivare al -1,0% di agosto) per i restanti mesi.

**Tav. 4.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO  
 PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)  
 AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI  
 Anno 2020**

Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Forlì-Cesena <sup>a</sup>	Italia
Gennaio	+0,1	+0,5
Febbraio	0,0	+0,2
Marzo	-0,1	+0,1
Aprile	-0,2	-0,1
Maggio	-0,6	-0,4
Giugno	-0,4	-0,3
Luglio	-0,7	-0,4
Agosto	-1,0	-0,7
Settembre	-0,6	-0,6
Ottobre	-0,5	-0,4
Novembre	-0,4	-0,3
Dicembre	-0,2	-0,2
<b>Media annuale</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia  
 Fonte: ISTAT  
 Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna



## 4.6 TRASPORTI

Il settore dei Trasporti è stato uno dei più colpiti dalla pandemia del covid-19; i comportamenti di mobilità dei cittadini si sono modificati radicalmente nel 2020, da un lato costretti dalla tenaglia delle restrizioni, dall'altro evolvendo lungo nuove traiettorie di domanda. Il primo punto di rottura è determinato dall'**andamento dei volumi di mobilità**. Se nel biennio 2017-2019 si era assistito ad una ripresa della domanda, dopo una fase quasi decennale di contrazione dalla crisi economica del 2008 in avanti, la cifra del 2020 è data senza dubbio dall'atteso crollo verticale della mobilità durante il lockdown; il rimbalzo della domanda fin dalla prima fase post-restrizioni è stato molto vigoroso e si è poi mantenuto nei mesi successivi, tuttavia i livelli pre-Covid del 2019 restano ancora distanti di circa il 15% per il numero di viaggi e di circa il 25% per il numero di passeggeri\*km. Il secondo punto di rottura, molto rilevante, riguarda i **posizionamenti modali**. Se il 2019 non era stato un anno positivo per la mobilità attiva (piedi, bicicletta), in favore dell'auto (in grado di consolidare la propria dominante posizione di mercato) e del trasporto pubblico, l'irrompere della pandemia nel 2020 ha completamente "rimescolato le carte", determinando sia un forte sviluppo della mobilità attiva, la cui quota modale è rimasta costantemente sopra il 30% durante l'anno, sia una sostanziale tenuta dell'auto, che ha perso pochi punti di share e registra un numero minore di viaggi, stimato al -20% rispetto al 2019; si assiste, inoltre, ad una vistosa contrazione della mobilità collettiva e intermodale, che nonostante il recupero registrato dopo il lockdown vede ancora la propria quota ridotta di un terzo e un numero di passeggeri inferiore di quasi il 50% ai valori medi del 2019. L'analisi dei flussi di riposizionamento modale dopo il lockdown mostra una forte capacità attrattiva dell'auto verso gli spostamenti in uscita dal trasporto pubblico (oltre il 40%), mentre non vale il contrario (solo l'1,2% dei viaggi che non si fanno più in auto è stato sostituito da un mezzo pubblico); allo stesso tempo la mobilità pedonale intercetta il 23,4% di spostamenti in uscita dai mezzi pubblici e il 41,3% di quelli in uscita dall'auto. Altra dinamica di potenziale inversione dei trend si legge nell'**andamento delle motivazioni di mobilità**. In merito, nel 2019 si era assistito ad un recupero del peso degli spostamenti per lavoro, in un quadro tendenziale di medio periodo caratterizzato dalla crescita della componente del tempo libero; ma i dati del lockdown e dei primi mesi post-restrizioni evidenziano che lavoro e studio nel 2020 stanno determinando appena il 15% della domanda di trasporto (meno della metà rispetto al 2019), una percentuale destinata a rialzarsi nel dopo emergenza ma che difficilmente potrà recuperare i livelli pre-Covid, anche perché i processi di riorganizzazione delle attività (lavoro agile, piattaforme a distanza), che nei mesi scorsi hanno contribuito a comprimere la componente sistematica della mobilità, in una certa misura - oggi difficile da quantificare - diventeranno strutturali. L'ultimo aspetto che rompe col passato concerne la **concentrazione spaziale della mobilità**; il quadro complessivo è dominato dal breve raggio e dalla breve durata (3 viaggi su 4 si svolgono nel perimetro dei 10 km e il 60% di quelli urbani si esauriscono entro i 15 minuti), tuttavia la media distanza (raggio 10-50 km) ha guadagnato peso nelle ultime due decadi. Il 2020 segna invece un ulteriore vigoroso accentramento della domanda sulla prossimità: i tragitti più brevi, infatti, inferiori ai 5 minuti a piedi, sono passati dal 6% del 2019 al 17% del periodo del lockdown per poi riassetarsi al 10% nei mesi successivi<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> ISFORT, "17° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2020 ([www.isfort.it](http://www.isfort.it)).



In generale, il quadro della domanda di mobilità disegnato dalle dinamiche del 2019 mette in luce il consolidamento di croniche fragilità strutturali del modello italiano, accanto a segnali positivi il cui slancio è tuttavia messo in seria discussione dai nuovi equilibri maturati nel 2020. In tale contesto, le **difficoltà di mercato del trasporto pubblico** durante l'emergenza sanitaria sono state, e lo sono tuttora, davanti agli occhi di tutti; il quadro si è anzi aggravato dopo l'estate, per via di una campagna mediatica di forte attenzione verso autobus, metropolitane e treni quali potenziali diffusori del contagio; la "paura del contagio" è di gran lunga la motivazione dominante che sta spingendo quote rilevanti di utenza ad abbandonare il mezzo pubblico, a cui seguono il fattore di "scomodità" (distanze, mascherine, attese) e il passaggio alla modalità smart working che abbatte la domanda di trasporto soddisfatta con i mezzi pubblici. In termini di fatturato di settore si stima per fine anno una caduta di ricavi nell'ordine di quasi 2 miliardi di euro; nel trasporto commerciale su gomma di lunga percorrenza (servizi di linea e noleggio con conducente), la perdita stimata dei ricavi nei primi 8 mesi del 2020 è del 75% con previsioni di minimo recupero per fine anno (chiusura a -65%)<sup>2</sup>.

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica dei trasporti che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero per le persone e per le merci, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione da cui partiamo risulta particolarmente difficile, perché in Italia **prevale nettamente il trasporto su gomma**, che copre il 62,5% degli spostamenti giornalieri delle persone, e oltre l'86% di quello merci; considerando che il 73,9% degli spostamenti ogni giorno avviene all'interno del proprio Comune, con una percorrenza media di 5,7 Km, trattasi di distanze che possono essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile. In quest'ottica, il **trasporto su ferro**, negli ultimi dieci anni, in termini di offerta, è stato potenziato fortemente sul versante "alta velocità" (+70,8% dal 2011) e poco riguardo ai treni regionali (solo +1,7% dal 2011), anche se bisogna riconoscere che vi è stato un importante intervento di svecchiamento del parco rotabile in corso. In tale scenario, poi, si rileva un **deciso ritardo infrastrutturale**, evidenziato da alcuni numeri: 19.353 km di linee ferroviarie nazionali complessive, con la maggioranza ancora però a binario unico (il 56,3%), 247,2 km di linee metropolitane, ben lontano dai valori di Regno Unito (672,7 km), Germania (653,3 km) e Spagna (611,4 km), e 511,4 km di linee tramviarie, anche qui assai lontani da Paesi quali Francia (798,2 km) e, soprattutto, Germania (2.029,8 km)<sup>3</sup>.

Uno sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati a dir poco devastanti, portando numerose compagnie aeree alla soglia della bancarotta, con una perdita globale nel 2020 di posti offerti di circa il 45% e di ricavi di circa 400 miliardi di dollari (stime ICAO). L'anno 2019 aveva chiuso con 192 milioni di passeggeri, nazionali ed internazionali, transitati nel nostro Paese (+4,0% rispetto al 2018), confermando un importante trend di crescita che, nello scorso quinquennio, ha portato ad un aumento di quasi il 22% del numero totale di passeggeri; il movimento cargo, invece, aveva registrato una variazione negativa, considerando sempre sia il traffico nazionale che quello internazionale, pari a -2,7%. Relativamente ai ritorni economici, poi, nel 2019 il settore ha generato il 3,6% del PIL, con un impatto complessivo sulla nostra economia di circa 71 miliardi di euro, 18 miliardi dei quali in forma diretta e circa 53 miliardi in ricadute indirette<sup>4</sup>. Purtroppo nel 2020, per i motivi ormai noti, le cose sono andate diversamente: i primi dati, infatti, parlano di perdite annue nel traffico passeggeri complessivo pari a -72,6% e nella movimentazione merci del 23,7%<sup>5</sup>.

2 ISFORT, "17° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2020 ([www.isfort.it](http://www.isfort.it)).

3 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2021", pubblicato a febbraio 2021 ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

4 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2019", pubblicato a giugno 2020 ([www.enac.gov.it](http://www.enac.gov.it)).

5 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani – IV trimestre 2020" ([www.assaeroporti.com](http://www.assaeroporti.com))

## Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2020, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.264 sedi di **impresa attiva** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.682 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,5% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2019, si registra una flessione del 3,8% delle imprese attive (-2,7% le localizzazioni), superiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%).

Come si evince dalla tavola 4.6.1, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'87,5% delle imprese attive del settore (1.106 unità su 1.264), peso maggiore di quello regionale (82,8%) e nazionale (77,1%), a cui segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 10,4% delle imprese (131 unità). Ben il 77,5% delle imprese attive del settore (980 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato più alto rispetto a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (63,4%) sia, soprattutto, in Italia (52,6%), a conferma dell'importanza di tale classe di attività nel territorio forlivese-cesenate; rispetto al 31/12/2019, tale comparto risulta però in diminuzione (-4,3%), così come in regione (-2,7%) e in Italia (-2,0%).

**Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019		
	2019	2020	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.151	1.106	87,5	82,8	77,1	-3,9	-2,3	-1,3
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	88	87	6,9	16,5	20,3	-1,1	-0,5	+0,3
49.41 Trasporto di merci su strada	1.024	980	77,5	63,4	52,6	-4,3	-2,7	-2,0
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,7	0,3	1,6	0,0	0,0	+2,1
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	-2,0
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	134	131	10,4	15,6	18,3	-2,2	+0,3	+1,4
53. Servizi postali e attività di corriere	19	17	1,3	1,1	2,8	-10,5	+4,9	+5,3
<b>Totale</b>	<b>1.314</b>	<b>1.264</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tav. 4.6.2), con 842 unità attive, la cui incidenza (66,6% del totale) risulta sostanzialmente in linea con quella regionale (66,3%) e maggiore del peso nazionale (56,4%); seguono, nell'ordine, le società

**Tav. 4.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2020			Var % 2020/2019		
	2019	2020	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	193	193	15,3	18,5	25,9	0,0	+3,3	+4,3
Società di persone	200	197	15,6	9,7	11,0	-1,5	-3,0	-3,0
Imprese individuali	887	842	66,6	66,3	56,4	-5,1	-2,9	-1,9
Altre forme	34	32	2,5	5,5	6,8	-5,9	-2,8	-3,4
<b>Totale</b>	<b>1.314</b>	<b>1.264</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,6</b>

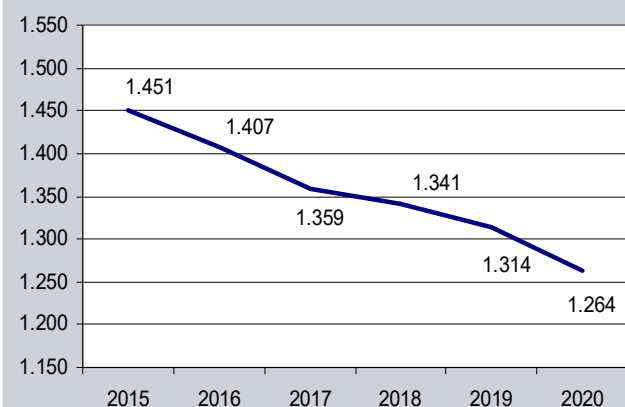
Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di persone, con 197 imprese (15,6%), e le società di capitale, con 193 imprese (15,3%). In termini di variazione annua, si rileva un calo delle prime due tipologie, come accade anche negli altri due ambiti territoriali di confronto, mentre si assiste alla stabilità delle società di capitale, a differenza dell'incremento delle stesse rilevato sia in Emilia-Romagna sia in Italia.

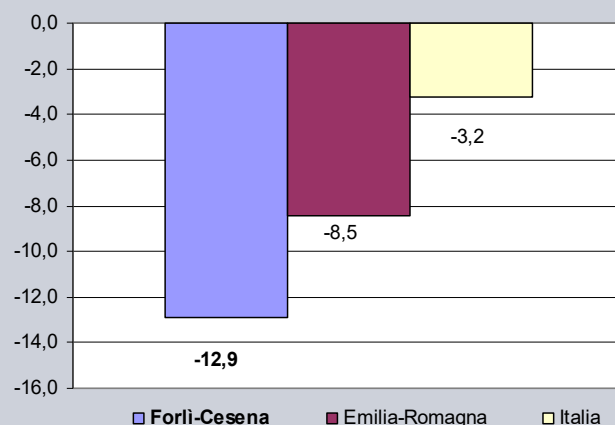
**Tav. 4.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**  
 Confronti territoriali – Var. % 2020 su 2015



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.451 unità del 31/12/2015 alle 1.264 unità del 31/12/2020 (cfr. grafico 4.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -12,9%, superiore a quella altrettanto negativa regionale (-8,5%) e nazionale (-3,2%) (cfr. grafico 4.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2020, in provincia, si rilevano mediamente 3,5 addetti per impresa attiva (6,4 in Emilia-Romagna, 8,2 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 2,9 addetti per impresa attiva (contro il 4,0 a livello regionale e il 5,3 a livello nazionale).

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune problematiche presenti nell'importante comparto rappresentato dal "trasporto merci su strada".

Premesso che il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti, oggi tale comparto

risente principalmente della concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli. Con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato, infatti, è sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero; a ciò si aggiungono il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, l'alto livello delle

**Tav. 4.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI<sup>a</sup>**  
 Confronti territoriali - Anno 2020 (dati al 31/12)

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	2,9	4,2	5,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,3	1,6
49.41 Trasporto di merci su strada	2,9	4,0	5,3
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	11,4	9,9	11,6
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	7,9	18,3	14,7
53. Servizi postali e attività di corriere	4,4	4,2	35,1
<b>Totale</b>	<b>3,5</b>	<b>6,4</b>	<b>8,2</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Nota: n.s. = dato non significativo

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

accise e della tassazione sull'energia e il più oneroso costo del personale impiegato nel settore e i tempi di pagamento tra le imprese. Tutto questo ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio. Accanto alle problematiche di cui sopra, la diffusione della pandemia del covid-19 nell'anno appena trascorso ha causato un deciso calo dei flussi di trasporto merci su strada, complice il crollo della produzione industriale, determinato, a sua volta, dalla rilevante contrazione dei consumi.

## Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio degli autoveicoli "in uscita" ai quattro caselli autostradali della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone.

Nel dettaglio, il movimento degli autoveicoli "usciti" della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un decremento del 27,7% nel corso del 2020 (rispetto al 2019) e del 18,7% nel periodo maggio-settembre 2020 (rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente); variazioni negative che, chi più chi meno, hanno caratterizzato tutte le uscite (cfr. tavola 4.6.6).

Il maggior flusso in uscita nel 2020 si riscontra al casello di Forlì, sia per ciò che riguarda l'intero anno (33,3% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (30,4%); a seguire Cesena Nord (27,7% tutto l'anno, 28,3% a maggio-settembre).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

**Tav. 4.6.6 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**  
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Forlì	3.232.586	2.314.068	-28,4	1.319.045	1.057.029	-19,9
Cesena	2.140.696	1.581.420	-26,1	1.026.045	847.815	-17,4
Cesena Nord	2.736.323	1.925.550	-29,6	1.234.781	984.109	-20,3
Valle del Rubicone	1.494.007	1.125.735	-24,6	693.495	584.642	-15,7
<b>Totale</b>	<b>9.603.612</b>	<b>6.946.773</b>	<b>-27,7</b>	<b>4.273.366</b>	<b>3.473.595</b>	<b>-18,7</b>

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il 2020 è stato definito come il peggiore anno nella storia del “turismo moderno”; un anno che rappresenta un vero e proprio “punto di rottura” rispetto al passato, perché interrompe una crescita che durava da decenni, se si eccettua il rallentamento dovuto alla crisi globale del 2008-2009. La conferma giunge dall’OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo) che sostiene che, a causa della pandemia da Covid-19, nel 2020 il settore ha perso, a livello globale, 1.300 miliardi di dollari e, rispetto al 2019, il 74% degli arrivi internazionali. Stiamo parlando di uno dei settori trainanti dell’**economia globale**: i numeri pre-covid riferiti al 2019, certificati da WTTC (World Travel & Tourism Council) ci dicono, infatti, che il settore turistico ha prodotto il 10,3% del PIL globale, ha generato (tramite il movimento turistico dei viaggiatori) il 6,8% del valore delle esportazioni totali e ha determinato il 4,3% degli investimenti complessivi; inoltre, il 10% dei posti di lavoro nel mondo è stato creato (in modo diretto o indiretto) dal turismo<sup>1</sup>.

Il turismo costituisce una delle risorse principali anche per l’**economia italiana**. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l’importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l’Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall’Unesco come “patrimonio dell’umanità”. Sempre secondo WTTC, nel 2019 il contributo del settore turistico nel suo complesso (servizi direttamente connessi all’industria turistica ai quali si aggiunge l’indotto) al PIL nazionale è stato pari al 13,0% (233 miliardi di euro, +2,2% annuo); sul fronte del mercato del lavoro, poi, sempre nel 2019, il turismo (diretto e indiretto) ha creato ben il 15% dell’occupazione complessiva, per un totale di 3,5 milioni di occupati<sup>2</sup>. Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell’Italia non raggiunge il massimo dei risultati. Gli indicatori del World Economic Forum (WEF, 2019), sulla competitività del settore, collocano l’Italia all’8° posto nella graduatoria mondiale riferita a 140 nazioni. Nel dettaglio, l’Italia ha dalla sua molti punti di forza: *in primis*, un eccezionale patrimonio culturale e naturale e un’infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (trasporti e servizi ricettivi). Rimangono forti, tuttavia, anche le criticità: competitività dei prezzi, risorse umane più qualificate ma difficili da collocare, percezione della sicurezza della destinazione e difficoltà nel fare impresa (causa l’elevata tassazione e la lentezza burocratica), ai quali si aggiungono la politica di governo in materia di turismo e la promozione dell’immagine turistica del nostro Paese nel mondo<sup>3</sup>.

Per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l’ultimo è rappresentato dal “**Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22**”. La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l’attrattività turistica, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l’innovazione e l’accessibilità.

1 World Travel & Tourism Council, “Economic Impact 2020 - World” ([www.wttc.org](http://www.wttc.org))

2 World Travel & Tourism Council, “Global Economic Impact & Trends 2020” ([www.wttc.org](http://www.wttc.org))

3 World Economic Forum, “The Travel & Tourism Competitiveness – Report 2019” ([www.weforum.org](http://www.weforum.org))

Purtroppo, come a livello mondiale, la pandemia ha influito in maniera molto pesante sul turismo nel nostro Paese. I dati provvisori relativi ai primi nove mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, registrano, infatti, un -50,9% di notti trascorse nelle strutture ricettive, con quasi 192 milioni di presenze in meno, evidenziando l'entità della crisi del turismo interno generata dall'emergenza sanitaria, dopo anni di crescita costante del settore; il decremento più consistente si rileva nel segmento dei viaggi svolti per motivi di lavoro, le cui presenze si riducono del 59%, ma a soffrire sono anche i viaggi per vacanze (-23%)<sup>4</sup>. Federalberghi, dal canto suo, stima che nell'intero anno 2020 ci saranno ben 245 milioni di presenze in meno, con una perdita annua pari a -56,2%; in tale scenario, il fatturato del comparto ricettivo subirà una perdita di 14 miliardi di euro (-57%).

Lo Stato, già a partire dai primi mesi della pandemia, ha attuato delle disposizioni normative sotto forma di aiuti per il settore, finalizzate in particolare a contenere l'impatto dei costi sostenuti dagli operatori (locazioni e ristrutturazioni) oltre a garantire contributi a fondo perduto a sostegno della liquidità e delle spese correnti; successivamente, la **Legge di Bilancio 2021**, nell'ambito del cosiddetto "Pacchetto Turismo", da un lato ha rifinanziato le misure emergenziali dei mesi precedenti, dall'altro ha introdotto nuove disposizioni di favore per il settore: esenzione prima rata IMU 2021, contributi a fondo perduto, bonus affitto, credito d'imposta per ristrutturazioni edilizie, fondi speciali per agenzie viaggio, tour operator e piccoli musei, tra le misure principali previste. A tutto ciò si aggiungono gli aiuti finanziari previsti dai vari **Decreti Ristori**, che principalmente consistono in contributi statali a fondo perduto stanziati a favore di determinate categorie di imprese, tra le quali naturalmente quelle turistiche (alloggio, ristorazione e altre tipologie di imprese), che risultano essere le più danneggiate dai provvedimenti governativi di lockdown nazionale.

In questo particolare e difficile scenario, si inserisce la delicata **questione "Bolkestein"** (Direttiva UE 2006/123/CE)<sup>5</sup>, relativa alle concessioni demaniali marittime.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 (L. n. 145/2018) ha sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime per 15 anni (fino al 31 dicembre 2033), andando contro, di fatto, alle disposizioni della direttiva europea. Da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE della proroga italiana, le diffide di varie associazioni e cittadini ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato; riguardo a queste ultime, la giurisprudenza amministrativa, nel tempo, è stata orientata prevalentemente alla declaratoria di illegittimità dei provvedimenti rilasciati dai Comuni per l'estensione delle concessioni marittime, anche se non sono mancate sentenze, emanate soprattutto dai TAR, favorevoli alla proroga sancita dalla Legge di Bilancio 2019. La Commissione europea, dal canto suo, in data 3 dicembre 2020, ha proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari; a questa potrà poi eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria. Nello specifico, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto della UE e crei incertezza giuridica per i servizi turistici balneari, scoraggiando gli investimenti e causando, pertanto, una perdita di reddito significativa per le autorità locali; proseguendo nelle motivazioni, gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi, con l'obiettivo di fornire a tutti i prestatori di servizi interessati la possibilità di competere per l'accesso a risorse limitate, di promuovere l'innovazione e la concorrenza leale e offrire vantaggi ai consumatori e alle imprese, proteggendo nel contempo i cittadini dal rischio di monopolizzazione di tali risorse. Una questione, quindi, ancora aperta e tutta da risolvere per lo Stato italiano.

4 ISTAT, "Movimento turistico in Italia nei primi nove mesi del 2020", pubblicato il 29/12/2020 ([www.istat.it](http://www.istat.it))

5 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).



## Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2020, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.736 sedi di impresa attive del settore Turismo (3.734 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,5% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 505 imprese attive (825 le localizzazioni) mentre in quello della ristorazione sono presenti 2.231 imprese attive (2.909 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2019, si registra una diminuzione dell'1,0% delle imprese attive (-0,3% le localizzazioni), con un decremento sia delle attività ricettive (-3,1%) sia di quelle ristorative (-0,5%); nel confronto territoriale, risulta negativo anche l'andamento regionale (-0,4%) mentre è positiva la tendenza nazionale (+0,8%).

Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'81,5% delle imprese attive del settore, con un'incidenza più bassa di quella regionale (84,3%) e nazionale (85,5%); i "servizi di alloggio", invece, sono il 18,5% delle imprese, con un peso stavolta maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,7%) e Italia (14,5%). Il 46,6% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile" (1.274 unità), in aumento dell'1,9%, a cui segue "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 34,4% (940 unità), in calo del 3,3%; il 14,8%, poi, spetta agli "alberghi e strutture simili" (406 imprese attive), in diminuzione del 3,8%.

**Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
	2019	2020	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	521	505	18,5	15,7	14,5	-3,1	-0,5	+2,0	7,5	6,6	5,1
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	422	406	14,8	11,6	6,7	-3,8	-1,7	-0,9	8,4	8,0	8,5
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.243	2.231	81,5	84,3	85,5	-0,5	-0,4	+0,6	4,5	5,7	4,1
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.250	1.274	46,6	46,5	48,3	+1,9	+1,8	+2,5	5,4	5,5	4,5
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	972	940	34,4	37,1	36,1	-3,3	-3,0	-1,9	3,4	4,6	3,0
<b>Totale</b>	<b>2.764</b>	<b>2.736</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>+0,8</b>	<b>5,1</b>	<b>5,8</b>	<b>4,3</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla **natura giuridica**, si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.7.2), con 1.159 unità attive, la cui incidenza (42,4% del totale) risulta inferiore a quella regionale (43,4%) e nazionale (47,7%); seguono, a ruota, le società di persone, con 1.095 imprese (40,0%), e le società di capitale, con 447 imprese (16,3%). In termini di variazione annua, si rileva un calo delle prime due tipologie e una crescita delle società di capitale (+5,2%), come accade, seppur con intensità diverse, anche negli altri due ambiti territoriali di confronto.

**Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

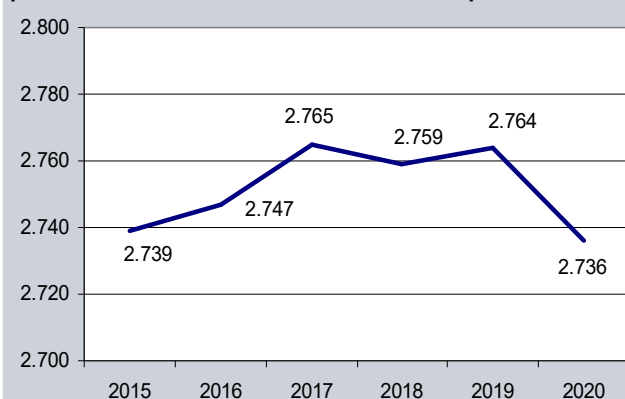
	Forlì-Cesena		Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019		
	2019	2020	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	425	447	16,3	20,8	24,4	+5,2	+5,2	+6,5
Società di persone	1.131	1.095	40,0	34,9	26,6	-3,2	-2,4	-2,2
Imprese individuali	1.173	1.159	42,4	43,4	47,7	-1,2	-1,3	-0,3
Altre forme	35	35	1,3	0,8	1,3	0,0	-0,8	+1,2
<b>Totale</b>	<b>2.764</b>	<b>2.736</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>+0,8</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

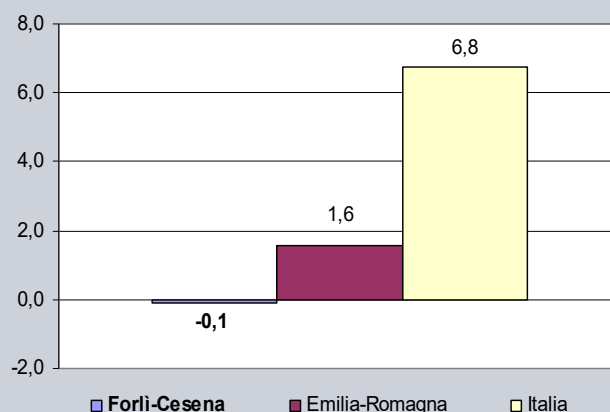
**Tav. 4.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**  
 Confronti territoriali – Var. % 2020 su 2015



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend altalenante delle imprese attive del settore Turismo, che sfocia in una sostanziale stabilità delle stesse, passando dalle 2.739 unità del 31/12/2015 alle 2.736 unità del 31/12/2020 (cfr. grafico 4.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -0,1%, mentre incrementi si verificano sia a livello regionale (+1,6%) sia in ambito nazionale (+6,8%) (cfr. grafico 4.7.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2020, in provincia, si rilevano mediamente 5,1 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 4,3 in Italia); nel dettaglio, l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 7,5 addetti per impresa, mediamente tre in più di quelli che impiega un'impresa del comparto della ristorazione (4,5 addetti).

## Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2019; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 4.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Forlì-Cesena, i dati consolidati 2019, messi a

**Tav. 4.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2019/2018	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	529	36.330	31,3	59,8	+0,2	+1,0
Ricettività Extra-alberghiera	1.159	24.427	68,7	40,2	+0,7	-2,4
<b>Totale Ricettività</b>	<b>1.688</b>	<b>60.757</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,5</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare una variazione positiva degli esercizi ricettivi e una negativa dei relativi posti letto; rispetto al 2018 si registra, infatti, un +0,5% degli esercizi ed un -0,4% dei letti. Determinante per la crescita delle imprese ricettive risulta essere l'incremento delle strutture complementari (+0,7%), a cui si contrappone la sostanziale stabilità di quelle alberghiere (+0,2%); riguardo ai posti letto, invece, aumentano quelli degli esercizi alberghieri (+1,0%) mentre calano nelle strutture complementari (-2,4%).

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2019, si contano 1.688 esercizi ricettivi: 529 esercizi alberghieri (31,3% sul totale) e 1.159 esercizi extra-alberghieri (68,7%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 40,2% dei posti letti disponibili, contro il 59,8% delle strutture alberghiere (cfr. tavola 4.7.6). Proseguendo, il 63,6% delle strutture ricettive (1.074 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 36,4% delle stesse (614 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Forlì-Cesena si piazza al quinto posto (dopo Rimini, Ferrara, Bologna e Ravenna) per numerosità degli esercizi ricettivi (10,2% del totale in Emilia-Romagna).

**Tav. 4.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>529</b>	<b>36.330</b>	<b>31,3</b>	<b>59,8</b>
Alberghi	505	34.695	29,9	57,1
di cui Alberghi 1 stella	32	826	1,9	1,4
Alberghi 2 stelle	80	3.109	4,7	5,1
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	352	25.367	20,9	41,8
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	40	5.294	2,4	8,7
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	24	1.635	1,4	2,7
<b>Esercizi Extra-Alberghieri</b>	<b>1.159</b>	<b>24.427</b>	<b>68,7</b>	<b>40,2</b>
Alloggi agro-turistici	130	1.659	7,7	2,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	794	3.928	47,0	6,5
Bed & breakfast	165	628	9,8	1,0
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	18	12.263	1,1	20,2
Campeggi e villaggi turistici forma mista	2	376	0,1	0,6
Case per ferie	30	3.269	1,8	5,4
Ostelli per la gioventù	14	2.203	0,8	3,6
Rifugi (alpini o escursionistici)	6	101	0,4	0,2
<b>Totale esercizi</b>	<b>1.688</b>	<b>60.757</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" costituiscono la principale struttura ricettiva (47,0% del totale), a cui fanno seguito gli "alberghi" (29,9%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (20,9%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (9,8%) e degli "alloggi agro-turistici" (7,7%), che da l'idea di quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.

Dando uno sguardo alla tavola 4.7.7, si può notare come la maggior parte degli esercizi ricettivi ha sede nei comuni della riviera (il 69,3%, 1.169 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (80,7%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 895 esercizi (ben il 53,0% del totale ricettivo), a cui fa seguito Gatteo con 198 esercizi (11,7%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nelle due città di interesse storico-artistico (8,8%, 148 unità), con una ripartizione sostanzialmente paritaria tra Cesena e Forlì (rispettivamente, 4,4% e 4,3%), nei comuni termali (7,9%, 134 unità), in particolare a Bagno di Romagna (4,1%), e nelle località collinari (7,5%, 126 unità).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 4.7.8 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei buoni risultati per ciò che riguarda il tasso di ricettività, la densità di ricettività e la dimensione media totale (3° posto in regione), con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia, la dimensione media alberghiera (sempre al 3° posto), allineata ai due ambiti territoriali di confronto) e l'indice di utilizzazione alberghiera netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio, dove si posiziona al 2° posto a livello regionale (dopo Rimini); solo penultima posizione, invece, per l'indice di utilizzazione alberghiera lorda (davanti alla sola Ferrara), con valori inferiori alle rispettive medie regionali e nazionali.

**Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %			Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti		Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>1.169</b>	<b>49.067</b>	<b>69,3</b>	<b>80,7</b>	<b>Località collinari</b>	<b>126</b>	<b>1.669</b>	<b>7,5</b>	<b>2,7</b>
Cesenatico	895	35.724	53,0	58,8	Borghi	1	15	0,1	0,0
Gatteo	198	7.999	11,7	13,2	Civitella di Romagna	10	87	0,6	0,1
San Mauro Pascoli	62	2.821	3,7	4,6	Dovadola	6	83	0,4	0,1
Savignano sul Rubicone	14	2.523	0,8	4,2	Galeata	4	47	0,2	0,1
<b>Comuni termali</b>	<b>134</b>	<b>4.289</b>	<b>7,9</b>	<b>7,1</b>	Mercato Saraceno	9	64	0,5	0,1
Bagno di Romagna	70	2.714	4,1	4,5	Modigliana	13	316	0,8	0,5
Bertinoro	30	610	1,8	1,0	Montiano	2	8	0,1	0,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	34	965	2,0	1,6	Predappio	15	127	0,9	0,2
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>148</b>	<b>2.801</b>	<b>8,8</b>	<b>4,6</b>	Rocca San Casciano	5	49	0,3	0,1
Cesena	75	1.263	4,4	2,1	Roncofreddo	17	126	1,0	0,2
Forlì	73	1.538	4,3	2,5	Sarsina	8	48	0,5	0,1
<b>Appennino forlivese</b>	<b>79</b>	<b>2.497</b>	<b>4,7</b>	<b>4,1</b>	Sogliano al Rubicone	19	130	1,1	0,2
Portico e San Benedetto	8	304	0,5	0,5	Tredozio	17	569	1,0	0,9
Premilcuore	15	364	0,9	0,6	<b>Altri Comuni</b>	<b>32</b>	<b>462</b>	<b>1,9</b>	<b>0,8</b>
Santa Sofia	33	968	2,0	1,6	Forlimpopoli	3	161	0,2	0,3
Verghereto	23	861	1,4	1,4	Gambettola	4	47	0,2	0,1
					Longiano	14	166	0,8	0,3
					Meldola	11	88	0,7	0,1
					<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>1.688</b>	<b>60.785</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ**  
 Confronti territoriali – Anno 2019

	Strutture ricettive totali <sup>a</sup>			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività <sup>b</sup>	Densità di ricettività <sup>c</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Indice di utilizzazione lorda <sup>e</sup>	Indice di utilizzazione netta <sup>f</sup>
Italia	8,7	17,1	24	69	34,2	49,0
Emilia-Romagna	10,3	20,5	28	68	30,0	52,1
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>15,4</b>	<b>25,5</b>	<b>36</b>	<b>69</b>	<b>28,3</b>	<b>58,1</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km<sup>2</sup> – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dato provinciale e regionale) - ISTAT (dato nazionale)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore. Purtroppo, causa pandemia, il 2020 è stato un anno "nero" in tal senso; l'emergenza sanitaria ha portato a decreti che, in certi periodi dell'anno, hanno limitato la libertà di movimento delle persone, e ha provocato, da un lato, forti timori del contagio (che si collega alla poca voglia di viaggiare), dall'altro, una grave crisi economica, con una conseguente ridotta capacità di spesa di una gran fetta della popolazione.

Da come si evince nella tavola 4.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2020, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento molto negativo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2019 si rileva, infatti, una forte diminuzione sia degli arrivi, del 41,7%, sia delle presenze, del 40,7%. Decremento che risulta essere pesante per la clientela straniera mentre quella nazionale ha avuto una variazione negativa più ridotta: nel dettaglio, -70,2% per gli arrivi stranieri e -70,4% per le presenze estere, -36,4% per gli arrivi italiani e -34,1% per le presenze nazionali. Riguardo alla tipologia ricettiva, poi, gli esercizi alberghieri e quelli complementari hanno registrato cali dei flussi quasi in egual misura; in sostanza, sia negli uni che negli altri, arrivi e presenze si caratterizzano per aver avuto diminuzioni comprese tra il 40% e il 42%.

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (come nel 2019): 4,8

**Tav. 4.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Totale</b>	<b>667.185</b>	<b>3.222.810</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-41,7</b>	<b>-40,7</b>	<b>4,8</b>
<b>per nazionalità</b>							
Italiani	613.557	2.928.722	92,0	90,9	-36,4	-34,1	4,8
Stranieri	53.628	294.088	8,0	9,1	-70,2	-70,4	5,5
<b>per esercizio ricettivo</b>							
Esercizi Alberghieri	534.198	2.225.302	80,1	69,0	-41,9	-40,6	4,2
Esercizi Extra-alberghieri	132.987	997.508	19,9	31,0	-40,8	-40,9	7,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri, 4,2 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,5 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, si riscontra una diminuzione dei flussi nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera (66,9% degli arrivi italiani e 84,0% delle presenze nazionali), con un -32,5% di arrivi e -32,7% di presenze; in tutti e quattro i comuni si

**Tav. 4.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>410.312</b>	<b>2.459.614</b>	<b>66,9</b>	<b>84,0</b>	<b>-32,5</b>	<b>-32,7</b>	<b>6,0</b>
Cesenatico	306.694	1.849.784	50,0	63,2	-35,2	-34,5	6,0
Gatteo	66.938	368.222	10,9	12,6	-27,2	-32,7	5,5
San Mauro Pascoli	23.533	143.543	3,8	4,9	-19,5	-23,0	6,1
Savignano sul Rubicone	13.147	98.065	2,1	3,3	-8,4	-3,8	7,5
<b>Comuni termali</b>	<b>79.313</b>	<b>186.041</b>	<b>12,9</b>	<b>6,4</b>	<b>-42,7</b>	<b>-45,7</b>	<b>2,3</b>
Bagno di Romagna	62.538	134.813	10,2	4,6	-38,3	-43,3	2,2
Bertinoro	10.948	27.903	1,8	1,0	-50,0	-44,1	2,5
Castrocaro Terme e Terra del Sole	5.827	23.325	0,9	0,8	-61,4	-57,3	4,0
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>82.845</b>	<b>180.382</b>	<b>13,5</b>	<b>6,2</b>	<b>-48,2</b>	<b>-38,1</b>	<b>2,2</b>
Cesena	36.370	79.476	5,9	2,7	-46,4	-35,0	2,2
Forlì	46.475	100.906	7,6	3,4	-49,5	-40,4	2,2
<b>Appennino forlivese</b>	<b>18.076</b>	<b>45.100</b>	<b>2,9</b>	<b>1,5</b>	<b>-28,6</b>	<b>-38,4</b>	<b>2,5</b>
<b>Località collinari</b>	<b>9.716</b>	<b>23.428</b>	<b>1,6</b>	<b>0,8</b>	<b>-28,7</b>	<b>-28,6</b>	<b>2,4</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>13.295</b>	<b>34.157</b>	<b>2,2</b>	<b>1,2</b>	<b>-29,4</b>	<b>-26,9</b>	<b>2,6</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>613.557</b>	<b>2.928.722</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-36,4</b>	<b>-34,1</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Emilia-Romagna	189.375	30,9	1	Emilia-Romagna	955.224	32,6
2	Lombardia	177.897	29,0	2	Lombardia	950.277	32,4
3	Veneto	43.779	7,1	3	Piemonte	232.687	7,9
4	Piemonte	39.836	6,5	4	Veneto	187.709	6,4
5	Toscana	35.946	5,9	5	Toscana	134.999	4,6
6	Lazio	22.726	3,7	6	Trentino	81.302	2,8
7	Marche	19.232	3,1	7	Lazio	78.760	2,7
8	Campania	14.375	2,3	8	Campania	61.565	2,1
9	Trentino	14.218	2,3	9	Puglia	43.029	1,5
10	Puglia	12.508	2,0	10	Marche	41.798	1,4
	<b>Totale 10 regioni</b>	<b>569.892</b>	<b>92,9</b>		<b>Totale 10 regioni</b>	<b>2.767.350</b>	<b>94,5</b>
	Altre regioni	43.665	7,1		Altre regioni	161.372	5,5
	<b>Totale Italia</b>	<b>613.557</b>	<b>100,0</b>		<b>Totale Italia</b>	<b>2.928.722</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



evidenziano variazioni negative, anche se a Savignano si registra una perdita molto contenuta. I risultati peggiori, in termini di arrivi, sono quelli fatti segnare dalle città di interesse storico-artistico (-48,2%), mentre, con riferimento alle presenze, dai comuni termali (-45,7%); Forlì, per un verso, e Castrocaro Terme, per l'altro, sono i comuni in cui si riscontrano le variazioni maggiormente negative. Anche nelle località dell'Appennino forlivese, naturalmente, prevale il segno "meno", anche se negli arrivi la situazione risulta migliore delle tre aree analizzate. I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono maggiori, ovviamente, nei comuni della riviera: 6,0 gg., contro una media provinciale di 4,8 gg. (cfr. tavola 4.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere l'Emilia-Romagna (30,9% degli arrivi, 32,6% delle presenze) seguita dalla Lombardia (29,0% degli arrivi, 32,4% delle presenze); nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 92,9% degli arrivi italiani e il 94,5% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, risultano decisamente pesanti le diminuzioni verificatesi in tutti gli ambiti provinciali di analisi, con delle perdite dei flussi che vanno tutte oltre il 50% e nella maggioranza dei casi sono comprese tra il 60% e l'80%; qualche comune termale va addirittura oltre a quest'ultima soglia. Sono proprio le località termali ad avere le variazioni peggiori, più alte anche di quelle che si riscontrano nei comuni della riviera, dove, anche in questo caso, è Savignano a conseguire il miglior risultato; molto negativi anche i dati dell'Appennino, soprattutto dal lato presenze. Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 6,6 gg., contro una media provinciale di 5,5 gg. (cfr. tavola 4.7.12).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (27,5% degli arrivi, 31,0% delle presenze) a cui segue la Svizzera (17,4% degli arrivi, 16,1% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 75,3% degli arrivi stranieri e il 78,7% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.13).

**Tav. 4.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>36.563</b>	<b>239.542</b>	<b>68,2</b>	<b>81,5</b>	<b>-71,5</b>	<b>-71,8</b>	<b>6,6</b>
Cesenatico	25.446	160.280	47,4	54,5	-71,8	-72,3	6,3
Gatteo	5.751	35.929	10,7	12,2	-72,2	-72,8	6,2
San Mauro Pascoli	1.871	15.075	3,5	5,1	-78,9	-73,4	8,1
Savignano sul Rubicone	3.495	28.258	6,5	9,6	-61,3	-65,9	8,1
<b>Comuni termali</b>	<b>3.739</b>	<b>8.794</b>	<b>7,0</b>	<b>3,0</b>	<b>-72,7</b>	<b>-77,0</b>	<b>2,4</b>
Bagno di Romagna	2.164	5.163	4,0	1,8	-65,7	-70,7	2,4
Bertinoro	1.036	2.383	1,9	0,8	-72,2	-83,2	2,3
Castrocaro Terme e Terra del Sole	539	1.248	1,0	0,4	-85,2	-80,7	2,3
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>10.352</b>	<b>35.523</b>	<b>19,3</b>	<b>12,1</b>	<b>-65,7</b>	<b>-55,0</b>	<b>3,4</b>
Cesena	4.179	9.509	7,8	3,2	-66,9	-62,9	2,3
Forlì	6.173	26.014	11,5	8,8	-64,8	-51,2	4,2
<b>Appennino forlivese</b>	<b>655</b>	<b>1.686</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>	<b>-64,2</b>	<b>-74,7</b>	<b>2,6</b>
<b>Località collinari</b>	<b>1.366</b>	<b>5.855</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>	<b>-66,2</b>	<b>-58,4</b>	<b>4,3</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>953</b>	<b>2.688</b>	<b>1,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-53,3</b>	<b>-53,4</b>	<b>2,8</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>53.628</b>	<b>294.088</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-70,2</b>	<b>-70,4</b>	<b>5,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 4.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	14.740	27,5	1	Germania	91.132	31,0
2	Svizzera	9.350	17,4	2	Svizzera	47.371	16,1
3	Francia	3.758	7,0	3	Francia	20.307	6,9
4	Romania	2.920	5,4	4	Romania	17.075	5,8
5	Paesi Bassi	2.355	4,4	5	Paesi Bassi	15.112	5,1
6	Austria	2.319	4,3	6	Austria	11.995	4,1
7	Belgio	1.821	3,4	7	Belgio	10.177	3,5
8	Regno Unito	1.143	2,1	8	Cina	8.655	2,9
9	Polonia	1.077	2,0	9	Polonia	5.231	1,8
10	Spagna	899	1,7	10	Regno Unito	4.361	1,5
<b>Totale 10 Paesi</b>		<b>40.382</b>	<b>75,3</b>	<b>Totale 10 Paesi</b>		<b>231.416</b>	<b>78,7</b>
Altri Paesi		13.246	24,7	Altri Paesi		62.672	21,3
<b>Totale Estero</b>		<b>53.628</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale Estero</b>		<b>294.088</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Da come si evince nella relativa tabella, si riscontra una decisa diminuzione dei flussi turistici nella principale area che, come si è detto, è rappresentata dai comuni della riviera (67,0% del totale arrivi e 83,8% del totale presenze), con un -39,3% degli arrivi e -40,1% delle presenze; tutte le località balneari registrano variazioni negative, partendo dalla principale rappresentata da Cesenatico (-41,0% di arrivi, -40,9% di presenze), proseguendo per Gatteo (-35,4% di arrivi, -40,5% di presenze) e San Mauro Pascoli (-33,3% di arrivi, -34,8% di presenze).

**Tav. 4.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>446.875</b>	<b>2.699.156</b>	<b>67,0</b>	<b>83,8</b>	<b>-39,3</b>	<b>-40,1</b>	<b>6,0</b>
Cesenatico	332.140	2.010.064	49,8	62,4	-41,0	-40,9	6,1
Gatteo	72.689	404.151	10,9	12,5	-35,4	-40,5	5,6
San Mauro Pascoli	25.404	158.618	3,8	4,9	-33,3	-34,8	6,2
Savignano sul Rubicone	16.642	126.323	2,5	3,9	-28,9	-31,7	7,6
<b>Comuni termali</b>	<b>83.052</b>	<b>194.835</b>	<b>12,4</b>	<b>6,0</b>	<b>-45,4</b>	<b>-48,8</b>	<b>2,3</b>
Bagno di Romagna	64.702	139.976	9,7	4,3	-39,9	-45,2	2,2
Bertinoro	11.984	30.286	1,8	0,9	-53,2	-52,8	2,5
Castrocaro Terme e Terra del Sole	6.366	24.573	1,0	0,8	-66,0	-59,8	3,9
<b>Città di interesse storico-artistico</b>	<b>93.197</b>	<b>215.905</b>	<b>14,0</b>	<b>6,7</b>	<b>-51,0</b>	<b>-41,7</b>	<b>2,3</b>
Cesena	40.549	88.985	6,1	2,8	-49,6	-39,8	2,2
Forlì	52.648	126.920	7,9	3,9	-52,0	-43,0	2,4
<b>Appennino forlivese</b>	<b>18.731</b>	<b>46.786</b>	<b>2,8</b>	<b>1,5</b>	<b>-31,0</b>	<b>-41,4</b>	<b>2,5</b>
<b>Località collinari</b>	<b>11.082</b>	<b>29.283</b>	<b>1,7</b>	<b>0,9</b>	<b>-37,3</b>	<b>-37,5</b>	<b>2,6</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>14.248</b>	<b>36.845</b>	<b>2,1</b>	<b>1,1</b>	<b>-31,7</b>	<b>-29,8</b>	<b>2,6</b>
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>667.185</b>	<b>3.222.810</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-41,7</b>	<b>-40,7</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	34.932	89.077	5,2	2,8	+10,4	+5,9	2,6
Febbraio	29.562	62.947	4,4	2,0	+6,6	+9,0	2,1
Marzo	5.643	27.608	0,8	0,9	-86,1	-76,7	4,9
Aprile	1.010	13.719	0,2	0,4	-98,9	-95,3	13,6
Maggio	9.884	40.912	1,5	1,3	-89,2	-86,6	4,1
Giugno	67.467	285.852	10,1	8,9	-66,4	-71,1	4,2
Luglio	156.498	831.665	23,5	25,8	-21,1	-36,4	5,3
Agosto	230.795	1.285.817	34,6	39,9	-3,0	-13,2	5,6
Settembre	75.712	410.916	11,3	12,8	-19,8	-16,8	5,4
Ottobre	31.705	91.019	4,8	2,8	-33,8	-26,2	2,9
Novembre	12.104	43.063	1,8	1,3	-71,4	-54,9	3,6
Dicembre	11.873	40.215	1,8	1,2	-70,1	-54,9	3,4
<b>Totale Periodo</b>	<b>667.185</b>	<b>3.222.810</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-41,7</b>	<b>-40,7</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

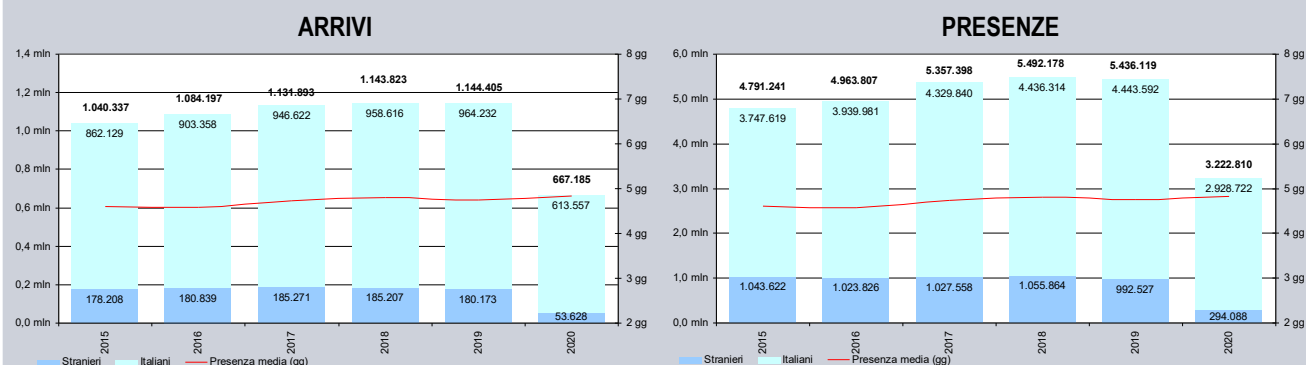
arrivi, -34,8% di presenze), fino ad arrivare a Savignano sul Rubicone (rispettivamente, -28,9% e -31,7%), che è quella che meglio assorbe l'impatto. Decrementi anche per tutti i comuni termali (arrivi: -45,4%, presenze: -48,8%), con l'aggregato che si distingue per il peggior risultato in termini di presenze, e per le due città di interesse storico-artistico (arrivi: -51,0%, presenze: -41,7%), che nel complesso fanno segnare la diminuzione più alta riguardo agli arrivi; per ciò che riguarda i primi, si rilevano risultati maggiormente negativi per Castrocaro Terme e Bertinoro, rispetto a Bagno di Romagna, mentre, per ciò che concerne le seconde, abbiamo cali maggiori a Forlì, rispetto a Cesena. Segno "meno", ovviamente, anche per le località dell'Appennino forlivese (-31,0% di arrivi, -41,4% di presenze), anche se negli arrivi la situazione risulta migliore delle altre tre aree analizzate. I giorni di permanenza media (4,8 gg. come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (6,0 gg.), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (7,6 gg.) (cfr. tavola 4.7.14).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.15, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, in particolare luglio e agosto, con una percentuale molto alta (79,5% del totale arrivi e 87,3% del totale presenze); ciò è dovuto sia a motivi logici (maggiori giorni di ferie e bella stagione) sia alle restrizioni sul movimento delle persone che ha caratterizzato, in particolare, il trimestre marzo-maggio, eliminando quasi del tutto il turismo nei mesi primaverili del 2020. Nel confronto con il 2019, eccetto gennaio e febbraio, dove gli effetti della pandemia non si erano ancora manifestati, tutti i mesi registrano risultati negativi; nel periodo estivo si riscontrano le perdite minori (eccetto giugno), con agosto che fa segnare "solo" un -3,0% degli arrivi e un -13,2% delle presenze, settembre che chiude con un -19,8% di arrivi e -16,8% di presenze e luglio con un -21,1% negli arrivi e -36,4% nelle presenze.

Può essere utile effettuare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; in tal senso, i grafici 4.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati nel periodo 2015-2019, e questo

**Tav. 4.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2015-2020<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

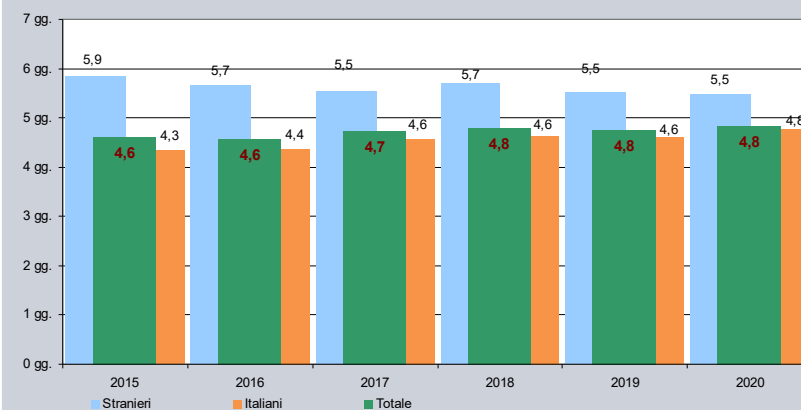
grazie soprattutto ai turisti italiani (costantemente in crescita), mentre il turismo straniero, dopo una stabilità nel 2018, ha subito una frenata nel 2019; purtroppo, però, bisogna fare i conti con l'anno appena trascorso, per cui la variazione percentuale complessiva 2020-2015 risulta essere del -35,9% (-28,8% per gli arrivi italiani e -69,9% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, si vede come queste siano cresciute fino al 2018, grazie soprattutto, come per gli arrivi, ai turisti italiani (sempre in aumento), per poi calare nel 2019, causa flessione degli stranieri, che hanno avuto un trend più altalenante; anche in questo caso, il 2020 fa la differenza (in negativo), causando una variazione percentuale 2020-2015 pari a -32,7% (-21,9% per le presenze italiane e -71,8% per le presenze estere).

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad un aumento della permanenza media complessiva, che passa da 4,6 giorni del 2015 a 4,8 giorni del 2020 (dato stabile dal 2018). Nello specifico, si evidenzia come tale incremento sia esclusivamente attribuibile ai turisti nazionali (da 4,3 gg. nel 2015 a 4,8 gg. nel 2020) mentre cala la permanenza media dei turisti stranieri (da 5,9 gg. nel 2015 a 5,5 gg. nel 2020).

Ora, una breve considerazione, che offre spunti di riflessione, relativa al movimento turistico.

E' ovvio che il 2020, per i motivi ormai noti, sia stato un anno particolare, non solo per il turismo ma per l'intera economia, e quindi dobbiamo inevitabilmente rimandare ogni giudizio sull'andamento del movimento turistico nell'anno appena trascorso; è altrettanto vero, però, che nel periodo pre-covid qualche problematica era emersa. Detto che la misurazione effettuata solo con le presenze turistiche ufficiali non risulta esaustiva ad illustrare l'esatta dimensione del suo andamento, occorre dire che già nel 2019 molte imprese

**Tav. 4.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2015-2020<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

lamentavano cali sia nei ricavi che negli utili, a dimostrazione che il modello turistico romagnolo (Forlì e Rimini) presenta alcune punti critici, che occorrerà risolvere a pandemia terminata. Un modello diventato attraente anche per i prezzi bassi che però generano anche bassi margini, mettendo in condizione le imprese di disporre di poche risorse per investire nella riqualificazione delle strutture ricettive, indispensabile se si vuole essere al passo con le nuove esigenze del turista di oggi; per quanto riguarda le azioni per rilanciare il modello turistico romagnolo, occorrono, quindi, interventi migliorativi con riferimento, in particolare, all'ambiente e al mare, all'ammodernamento delle strutture ricettive e all'implementazione di un sistema integrato di trasporti (aeroporto, ferrovie e strade).

## Focus cultura: mostre ai Musei di San Domenico

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio, danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva.

Non vi è dubbio infatti che gli oltre un milione 580 mila visitatori (di cui 50 mila nel 2020) registrati per le grandi mostre hanno prodotto ricadute dirette, indirette e indotte particolarmente positive; da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei

Tav. 4.7.18 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO

Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media Visitatori al giorno
Ulisse. L'arte e il mito (*)	15/02/2020	31/10/2020	156	50.000	321
Cibo di Steve McCurry	21/09/2019	06/01/2020	92	41.700	453
Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini	09/02/2019	16/06/2019	109	90.000	826
Scianna. Viaggio. Racconto. Memoria (Mostra fotografica)	22/09/2018	06/01/2019	91	18.600	204
L'eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio	10/02/2018	17/06/2018	109	100.000	917
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Steve McCurry (Mostra fotografica)	26/09/2015	10/01/2016	91	75.000	824
Boldini. Lo spettacolo della modernità	01/02/2015	14/06/2015	114	100.000	877
Liberty. Uno stile per l'Italia moderna	01/02/2014	15/06/2014	115	125.000	1.087
Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre	02/02/2013	16/06/2013	115	92.000	800
Wildt. L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt	28/01/2012	17/06/2012	121	61.000	504
Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello	29/01/2011	12/06/2011	115	92.000	800
Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh	24/01/2010	20/06/2010	126	86.000	683
Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura	25/01/2009	21/06/2009	126	152.000	1.206
Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni	20/01/2008	22/06/2008	132	62.000	470
Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento	14/01/2007	24/06/2007	138	92.000	667
Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne	04/12/2005	28/05/2006	150	54.000	360
<b>Totale mostre</b>			<b>2.293</b>	<b>1.580.700</b>	<b>689</b>

(\*) Le date di apertura indicate sono comprensive del periodo di proroga conseguente alla pandemia da Covid-19. La mostra, inaugurata il 14/02/2020, è stata aperta per due settimane "a singhiozzo" per poi essere chiusa definitivamente l'8/03 sino al 18/05. La riapertura è avvenuta il 19/05, ininterrottamente sino al 31/10/2020.

Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città. Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio la “Settimana del buon vivere” e altre specifiche e di successo nell'ambito cesenate; nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.

Nel 2020, purtroppo, le attività del polo museale sono state fortemente limitate dalla diffusione della pandemia del covid-19.

Nello specifico, nella tabella 4.7.18 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con il dettaglio temporale e il numero dei visitatori.

## 4.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale**, nell'ultimo periodo del 2020 è proseguita la ripresa economica, pur in presenza di crescenti fattori avversi legati alla recrudescenza della pandemia. Sebbene il numero dei nuovi contagi giornalieri da coronavirus (COVID-19) abbia continuato ad aumentare su scala mondiale, la più recente ondata della pandemia e le relative misure di contenimento stanno frenando l'attività economica in maniera meno significativa rispetto alla prima ondata riferita a marzo/aprile 2020. In prospettiva, quest'anno la crescita globale dipenderà dall'evoluzione della pandemia e dai progressi compiuti nelle vaccinazioni. In tale contesto, i rischi per le prospettive mondiali restano orientati al ribasso, trainati dal riaccutizzarsi della pandemia che mette un freno alla ripresa economica globale. Nel contempo, si profilano rischi al rialzo legati al calo dell'incertezza riguardo alle relazioni commerciali tra l'Unione Europea e il Regno Unito e all'eventualità che negli Stati Uniti venga approvato un piano di sostegno fiscale più consistente del previsto. Tuttavia, i progressi più lenti del previsto nella distribuzione dei vaccini, da un lato, e la recrudescenza della pandemia, dall'altro, potrebbero anche comportare misure di chiusura più severe e per periodi più lunghi, che graveranno sulle prospettive di crescita mondiale. Nell'**area euro**, dopo il calo senza precedenti subito dal PIL nel primo semestre 2020, nel terzo trimestre dell'anno la crescita economica ha segnato una vigorosa ripresa; tuttavia, i principali dati economici e gli indicatori più recenti suggeriscono che l'intensificarsi della pandemia, e l'associato rafforzamento delle misure di contenimento, abbiano probabilmente determinato un calo dell'attività nel quarto trimestre 2020, con un impatto che dovrebbe estendersi anche al primo trimestre di quest'anno. Nello specifico, gli andamenti della crescita dovrebbero confermarsi disomogenei tra i vari settori e Paesi. In prospettiva, la distribuzione dei vaccini accresce la fiducia nella risoluzione della crisi sanitaria; tuttavia, il raggiungimento di un'immunità generalizzata richiederà tempo e non è possibile, ad oggi, escludere ulteriori evoluzioni avverse della pandemia, con connesse difficoltà per la salute pubblica e le prospettive economiche. Nel medio periodo, comunque, la ripresa economica dell'area euro dovrebbe essere sorretta dalle favorevoli condizioni di finanziamento, dall'orientamento espansivo delle politiche di bilancio e da una ripresa della domanda, allorché verranno revocate le misure di contenimento e si ridurrà l'incertezza. L'inflazione sui dodici mesi, misurata sull'indice IPCA, si è mantenuta invariata per il quarto mese consecutivo, attestandosi, pertanto, su un valore negativo anche a dicembre; agli inizi del 2021 l'inflazione complessiva dovrebbe passare in territorio positivo, anche se le pressioni di fondo sui prezzi resteranno contenute a causa della debolezza della domanda, delle ridotte spinte salariali e dell'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro. Riguardo alle dinamiche creditizie, a novembre 2020 risulta stabile l'incremento dei prestiti al settore privato, caratterizzato da un andamento moderato del credito alle società e da una buona capacità di tenuta di quello alle famiglie. La forte espansione monetaria ha continuato a essere sostenuta dal proseguimento degli acquisti di attività da parte dell'Eurosistema, che restano la principale fonte di creazione della moneta. Nel quarto trimestre del 2020 è proseguito l'inasprimento dei criteri per la concessione del credito a imprese e famiglie, nel contesto dell'introduzione di nuove restrizioni in risposta alla pandemia. In generale, i tassi favorevoli sui prestiti hanno continuato a sostenere la crescita economica dell'area dell'euro<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 1 - 2021", pubblicato il 4 febbraio 2021 ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

In **Italia** la crescita superiore alle attese nel terzo trimestre 2020 ha evidenziato una forte capacità di ripresa dell'economia; la seconda ondata pandemica, tuttavia, iniziata in autunno, ha determinato una nuova contrazione del PIL nel quarto trimestre, con un deciso calo dell'attività nei servizi e con qualche riflesso, anche se più marginale, nella manifattura. Secondo indagini mirate recentemente effettuate da Bankitalia, le valutazioni delle imprese sono divenute meno favorevoli ma restano lontane dal pessimismo raggiunto nella prima metà dello scorso anno, con la volontà espressa dalle stesse di espandere i propri piani di investimento per il 2021; per le famiglie, invece, sono soprattutto i timori di contagio, più che le misure restrittive, a frenare ancora i consumi. La variazione dei prezzi al consumo nel 2020 è stata, perlopiù, negativa, rispecchiando l'andamento dei prezzi nei settori dei servizi più colpiti dalla crisi, la cui dinamica continua a risentire della debolezza della domanda; le aspettative di inflazione degli analisti e delle imprese prefigurano ancora valori molto contenuti nei prossimi dodici mesi. Gli annunci sulla disponibilità dei vaccini, l'ulteriore sostegno monetario e di bilancio e il risolversi dell'incertezza legata alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti hanno rafforzato l'ottimismo degli operatori sui mercati finanziari all'estero e in Italia. Il differenziale di rendimento tra i titoli pubblici italiani e tedeschi sulla scadenza decennale permane su livelli inferiori a quelli osservati prima dell'emergenza sanitaria. I mercati finanziari restano tuttavia sensibili agli sviluppi della pandemia. Le banche italiane hanno continuato a soddisfare la domanda di fondi da parte delle imprese; le condizioni di offerta si sono mantenute nel complesso distese, grazie al perdurare del sostegno proveniente dalla politica monetaria e dalle garanzie pubbliche, e i tassi sui prestiti a imprese e famiglie sono rimasti su livelli contenuti. In risposta al riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria, il Governo ha varato ulteriori interventi a supporto di famiglie e imprese nell'ultimo trimestre del 2020. La nuova manovra di bilancio prevede, inoltre, un aumento dell'indebitamento netto nell'anno in corso e nel seguente. Un impulso espansivo aggiuntivo, poi, scaturirebbe dagli interventi che dovranno essere definiti nell'ambito della Next Generation EU (NGEU)<sup>2</sup>.

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2021 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo) per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali, che si traduce, sostanzialmente, nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo a fondo perduto del MISE. La "Nuova Sabatini 2021", considerato il periodo di grave emergenza sanitaria, è stata rafforzata rispetto alle precedenti, prevedendo, tra le altre misure, l'erogazione alle imprese richiedenti in un'unica soluzione e la possibilità di cumulo con altre agevolazioni pubbliche. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese"<sup>3</sup> fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve soddisfare i seguenti criteri: durata non superiore a 5 anni, importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e utilizzazione per intero per coprire gli investimenti ammissibili. Il contributo del MISE, dal canto suo, è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari e al 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. "industria 4.0").

2 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2021", pubblicato il 15 gennaio 2021 ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

3 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo di analisi del suddetto capitolo.



## Dimensione, struttura e imprenditorialità

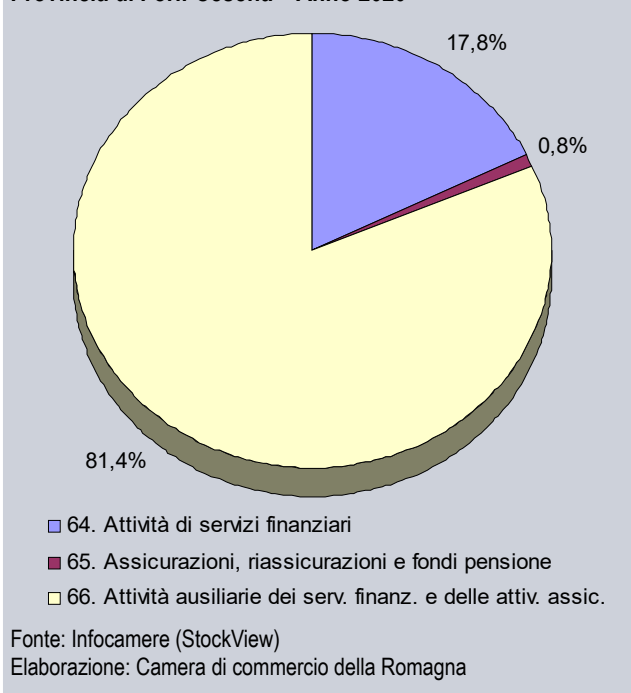
Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2020, in provincia di Forlì-Cesena si contano 751 sedi di **impresa attiva** del settore Finanziario e Assicurativo (1.170 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,1% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2019, si registra un aumento del 3,2% delle imprese attive (+0,4% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+1,8%) e nazionale (+1,9%).

Come si evince dalla tavola 4.8.3 e dal grafico 4.8.1, le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'81,4% delle imprese attive del settore (611 unità), con un'incidenza inferiore a quella regionale (81,9%) e nazionale (84,3%); seguono le "attività finanziarie" con il 17,8% delle

imprese (134 unità), con un peso che è lo stesso di quello dell'Emilia-Romagna e maggiore del dato Italia (15,3%), mentre del tutto residuale sono le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (6 unità, 0,8%). Nello specifico, più della metà delle imprese attive del settore (il 51,8%) è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni", alla quale segue quella di "attività di promotori e mediatori finanziari" (27,6%).

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.2), con 524 unità attive, la cui incidenza (69,8% del totale) risulta lievemente più alta di quella

Tav. 4.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020



Tav. 4.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2019 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
	2019	2020	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	126	134	17,8	17,8	15,3	+6,3	+8,2	+7,0	5,4	20,4	19,3
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	92	104	13,8	12,4	9,8	+13,0	+13,5	+14,5	0,8	2,3	1,5
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	6	6	0,8	0,3	0,4	0,0	-11,1	-9,1	2,2	281,6	77,0
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	596	611	81,4	81,9	84,3	+2,5	+0,6	+1,1	1,6	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	213	207	27,6	31,4	29,7	-2,8	+1,0	+1,5	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	367	389	51,8	48,2	50,9	+6,0	+0,6	+1,2	1,8	2,0	1,7
<b>Totale</b>	<b>728</b>	<b>751</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,2</b>	<b>+1,8</b>	<b>+1,9</b>	<b>2,3</b>	<b>6,0</b>	<b>4,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2020			Var % 2020/2019		
	2019	2020	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	137	147	19,6	20,8	20,7	+7,3	+6,4	+5,7
Società di persone	71	71	9,5	9,2	9,4	0,0	-1,3	-2,2
Imprese individuali	510	524	69,8	69,4	69,1	+2,7	+1,0	+1,5
Altre forme	10	9	1,2	0,6	0,8	-10,0	-3,4	-3,5
<b>Totale</b>	<b>728</b>	<b>751</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,2</b>	<b>+1,8</b>	<b>+1,9</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

regionale (69,4%) e nazionale (69,1%); a seguire, le società di capitale, con 147 imprese (19,6%) e le società di persone, con 71 imprese (9,5%). In termini di variazione annua, si rileva una crescita delle prime due tipologie, in particolare delle società di capitale (+7,3%), come avviene anche negli altri due ambiti territoriali di confronto, e una stabilità delle società di persone,

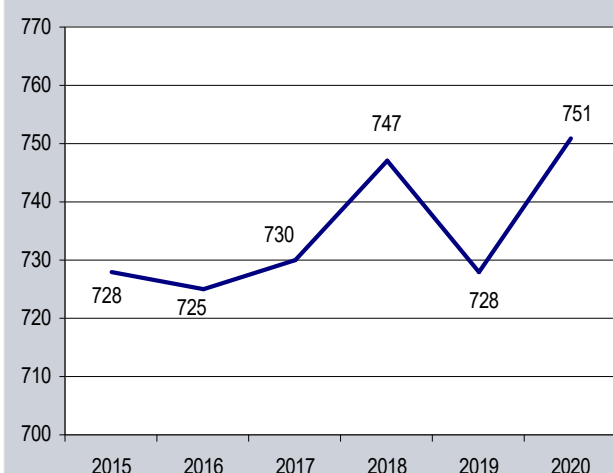
diversamente, in questo caso, dal decremento che si riscontra in Emilia-Romagna e Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni), pur caratterizzato da "alti" e "bassi", evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo, che passano dalle 728 unità del 31/12/2015 alle 751 unità del 31/12/2020 (cfr. grafico 4.8.4); la variazione dell'intero periodo risulta essere pari a +3,2%, inferiore all'incremento sia regionale (+6,0%) sia nazionale (+6,5%) (cfr. grafico 4.8.5).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2020, in provincia, si rilevano mediamente 2,3 addetti per impresa attiva (6,0 in Emilia-Romagna, 4,6 in Italia); nel dettaglio, "attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale (5,4 per impresa) rispetto a tutti gli altri.

**Tav. 4.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**

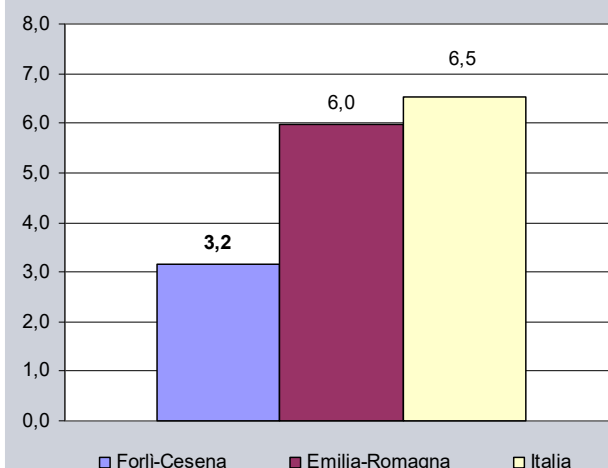
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**

Confronti territoriali – Var. % 2020 su 2015



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2019 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 3 banche (sedi amministrative) e 251 sportelli; nel territorio hanno sede il 12,0% delle banche regionali (terzo posto dopo Bologna e Rimini) e il 10,0% degli sportelli regionali (quarta posizione dopo Bologna, Modena e Reggio Emilia).

Come si evince dalla tavola 4.8.6, rispetto al 31/12/2018 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, diversamente dal calo regionale (-10,7%) e nazionale (-3,4%); invece, la diminuzione di 13 sportelli provinciali porta ad una variazione negativa (-4,9%) inferiore al decremento che si riscontra

**Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE**  
 Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2018	31/12/2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Var. %
Italia	505	488	-3,4	25.409	24.312	-4,3
Emilia-Romagna	28	25	-10,7	2.658	2.508	-5,6
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>0,0</b>	<b>264</b>	<b>251</b>	<b>-4,9</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE**  
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %
Banche Spa	1	1	33,3	0,0	202	189	75,3	-6,4
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	1	2	0,8	+100,0
Banche di Credito Coop.vo	2	2	66,7	0,0	61	60	23,9	-1,6
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>264</b>	<b>251</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,9</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE**  
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	117	115	45,8	-1,7
Banche grandi	0	0	0,0	-	42	39	15,5	-7,1
Banche medie	0	0	0,0	-	10	5	2,0	-50,0
Banche piccole	0	0	0,0	-	66	64	25,5	-3,0
Banche minori	3	3	100,0	0,0	29	28	11,2	-3,4
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>264</b>	<b>251</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,9</b>

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

in Emilia-Romagna (-5,6%) ma maggiore di quello che si verifica in Italia (-4,3%).

La tavola 4.8.7 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, delle tre imprese bancarie, 2 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la superiorità numerica degli sportelli delle banche Spa (189 contro i 60 delle banche di credito cooperativo e solo 2 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2018, si assiste alla diminuzione di 13 sportelli di banche Spa e di 1 sportello di banche di credito cooperativo, mentre crescono di 1 unità gli sportelli delle banche popolari cooperative.

La tavola 4.8.8 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 3 sedi bancarie della provincia di Forlì-Cesena siano esclusivamente banche minori; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche maggiori (115 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (64) e grandi (39). Rispetto al 2018, si rileva un calo degli sportelli di tutte le tipologie, con un dimezzamento degli sportelli delle banche medie (da 10 a 5 unità).

Il grafico 4.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante e progressivo che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -21,8% (da 321 sportelli del 31/12/2014 a 251 sportelli del 31/12/2019).

Tav. 4.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI  
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.10). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- un'ottima diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (63 sportelli ogni 100 mila abitanti, secondo posto in regione dopo Ravenna), sia riguardo alle imprese (69 sportelli

Tav. 4.8.10 INDICATORI BANCARI  
 Confronti territoriali

	al 31/12/2019		al 30/9/2020	al 31/12/2020		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito <sup>a</sup>	Propensione al credito <sup>b</sup>	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	41	47	3,6	88,2	29.443,15	33.398,53
Emilia-Romagna	56	63	4,1	84,4	29.754,14	35.267,21
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>63</b>	<b>69</b>	<b>5,4</b>	<b>92,0</b>	<b>28.575,33</b>	<b>31.072,13</b>

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ogni 10 mila imprese, terzo posto dietro a Ravenna e Bologna), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;

- pur scontando un deciso aumento dei depositi, un discreto risultato per ciò che riguarda la propensione al credito (92,0%, terza posizione dopo Ravenna, l'unica con un tasso maggiore di 100, e Reggio Emilia), valore superiore ad Emilia-Romagna (84,4%) e Italia (88,2%);
- un risultato negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (5,4%, primo posto), dato più alto di quello regionale (4,1%) e nazionale (3,6%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (28.575,33 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (31.072,13 euro).

## Dinamica prestiti e depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)<sup>4</sup>. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ciò detto, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2020, la consistenza dei prestiti<sup>5</sup> ammonta a 11.296 milioni di Euro, mentre quella dei depositi<sup>6</sup> ammonta a 11.938 milioni di Euro; i prestiti rappresentano l'8,3% del totale dei prestiti regionali (11.296 su 135.544 milioni di euro, sesto posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 7,8% del totale dei depositi regionali (11.938 su 147.892 milioni di euro, quinto posto). Nel confronto con il 31/12/2019 si riscontra un incremento dei prestiti bancari del 3,2%, inferiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+4,2%); aumentano, in misura decisa, anche i depositi del 14,9%, dato più alto dell'incremento regionale (+14,1%).

Come si evince dalla tavola 4.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 60,9% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2020, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 46,8% dei prestiti contro il 14,1% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori),

**Tav. 4.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Valori in milioni di euro e variazione % annua

	PRESTITI		DEPOSITI	
	31/12/2020	Var. % 2020/2019	31/12/2020	Var. % 2020/2019
Emilia-Romagna	135.544	+4,2	147.892	+14,1
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>11.296</b>	<b>+3,2</b>	<b>11.938</b>	<b>+14,9</b>

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

5 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

6 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

a cui spetta il 34,7% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle società finanziarie e assicurative (2,3%) e alle amministrazioni pubbliche (1,7%).

In termini di variazione annua, si riscontra un aumento dei prestiti verso tutte le tipologie di clientela, con l'eccezione delle società finanziarie e assicurative; nello specifico, si evidenzia un buon aumento dei prestiti alle imprese, superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: +4,0%, con il dato migliore fatto segnare dalle imprese medio-grandi (+4,2%) rispetto alle imprese piccole (+2,9%). Buona anche la crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici (+2,6%).

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate (cfr. tavola 4.8.13); in tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti (il 52,5% del

totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (23,9%) e a quelle delle costruzioni (8,8%). E' però il settore manifatturiero che fa registrare il maggior incremento annuo, con un +10,1%, rispetto al +4,0% dei servizi e al -0,9% delle imprese edili.

In sintesi, il 2020 ha rappresentato un anno di svolta per ciò che concerne i prestiti bancari; dopo anni caratterizzati da continui cali, infatti, l'anno appena trascorso ha visto finalmente crescere l'erogazione dei prestiti alla clientela. Naturalmente, appare evidente come tale crescita risenta del potenziamento delle misure messe in campo dallo Stato per sostenere le imprese nella fase di emergenza dovuta al covid-19; una su tutte, la garanzia pubblica sui prestiti concessi alle imprese attuata attraverso il Fondo di Garanzia (si veda successivo par.). l'auspicio è che una volta terminata l'emergenza sanitaria, con il conseguente allentamento delle misure di protezione, si possa continuare a parlare di incremento delle finanziamenti erogati, in particolare quelli verso le imprese.

## Fondo di Garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il "Fondo di Garanzia" è uno strumento agevolativo del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di

**Tav. 4.8.12 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA**  
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	PRESTITI		
	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. % 2020/2019
Imprese	6.878	60,9	+4,0
di cui medio-grandi	5.283	46,8	+4,2
di cui piccole	1.595	14,1	+2,9
Famiglie consumatrici	3.924	34,7	+2,6
Amministrazioni pubbliche	197	1,7	+4,7
Società finanziarie e assicurative	259	2,3	-5,7
Altri soggetti	38	0,3	n.d.
<b>Totale</b>	<b>11.296</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,2</b>

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 4.8.13 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI**  
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	PRESTITI ALLE IMPRESE		
	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. % 2020/2019
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.641	23,9	+10,1
Prestiti alle imprese edili	608	8,8	-0,9
Prestiti alle imprese dei servizi	3.614	52,5	+4,0
<b>Totale (*)</b>	<b>6.878</b>	<b>100,0</b>	<b>+4,0</b>

(\*) Comprende anche il settore primario, estrattivo, le public utilities e le attività non classificate.  
 Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti.

Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico; Il "DL Liquidità" (decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

Possono essere garantiti i soggetti appartenenti a qualsiasi settore economico, con l'eccezione del solo settore finanziario, fatte salve, comunque, le attività svolte da broker, agenti e subagenti di assicurazione; l'intervento è concesso su tutti i tipi di operazioni finalizzati all'attività di impresa sia a breve sia a medio-lungo termine, con una copertura, a seconda dei casi e delle condizioni, che va dall'80% al 100% del credito concesso, con la copertura totale che risulta applicabile, tra gli altri, per tutte le operazioni finanziarie di importo fino a 30mila euro.

Ad integrazione di quanto sopra, occorre dire che la "Legge di Bilancio 2021" (legge n. 178 del 30 dicembre 2020) proroga al 30 giugno 2021 le disposizioni in materia di garanzie erogate a supporto della liquidità delle PMI (previste inizialmente fino al 31 dicembre 2020) ed estende la durata dei finanziamenti fino a 30mila euro a 15 anni (dai dieci previsti); inoltre, stabilisce che dal 1° marzo 2021 le imprese fra 250 e 499 dipendenti non potranno più accedere al Fondo di Garanzia ma a Garanzia Italia gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

Ciò detto, la tabella 4.8.14 evidenzia come la maggior parte delle operazioni, per gli ambiti territoriali di confronto, si riferiscono ad operazioni fino a 30mila euro; per la provincia di Forlì-Cesena il peso delle stesse raggiunge il 61,7% sul totale. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, il 9,3% e il 9,0%, mentre l'importo finanziato medio (89.451 euro per operazione) risulta inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (91.786 euro) ma superiore al dato Italia (80.924 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori parametrati con le imprese, dai quali si può notare come, sia riguardo alle operazioni ogni 100 imprese sia con riferimento all'importo finanziato ogni 100 imprese, Forlì-Cesena è sostanzialmente in linea con i dati regionali e ha numeri più alti di quelli nazionali.

**Tav. 4.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO**  
**Confronti territoriali**

	DATI CUMULATI DAL 17/03/20 AL 01/03/21						
	NUMERO OPERAZIONI				IMPORTO FINANZIATO		
	Fino a 30 mila Euro	Oltre 30 mila Euro	Totale	ogni 100 imprese	V.a. (mln. euro)	Valore medio (euro)	ogni 100 imprese (euro)
Italia	1.096.874	669.681	1.766.555	34	142.957	80.924	2.778.169
Emilia-Romagna	97.521	57.699	155.220	39	14.247	91.786	3.583.589
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>8.860</b>	<b>5.506</b>	<b>14.366</b>	<b>40</b>	<b>1.285</b>	<b>89.451</b>	<b>3.537.159</b>

Fonte: MISE (Fondo di Garanzia)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto “credito al consumo”<sup>7</sup>; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2020, la consistenza del credito al consumo ammonta a 802 milioni di Euro, di cui 587 milioni erogati da banche (73,2%) e 215 milioni erogati da società finanziarie (26,8%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono l'8,0% del totale dei crediti al consumo (802 su 10.068 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2019 e il 30/9/2020 in provincia si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 781 a 802 milioni di euro (+2,7%), con un incremento maggiore rispetto all'Emilia-Romagna (+1,8%) e all'Italia (+0,8%); ciò è dovuto sia all'aumento del credito concesso dalle banche (+2,4%) sia a quello erogato dalle società finanziarie (+3,4%).

**Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2019	30/9/2020	Var. %	30/9/2019	30/9/2020	Var. %	30/9/2019	30/9/2020	Var. %
Italia	102.932	103.459	+0,5	34.471	35.063	+1,7	137.403	138.522	+0,8
Emilia-Romagna	7.305	7.467	+2,2	2.588	2.601	+0,5	9.893	10.068	+1,8
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>573</b>	<b>587</b>	<b>+2,4</b>	<b>208</b>	<b>215</b>	<b>+3,4</b>	<b>781</b>	<b>802</b>	<b>+2,7</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze<sup>8</sup>, cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti “deteriorati”) la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2020, la consistenza delle sofferenze ammonta a 628 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, dell'11,3% (quarta posizione tra le province emiliano-romagnole) mentre il numero degli affidati<sup>9</sup> è di 3.753 unità, con un peso del 9,3% (quinta

**Tav. 4.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/09/19	30/9/2020	Var. %	30/9/2019	30/9/2020	Var. %
Italia	82.293	63.199	-23,2	780.169	622.613	-20,2
Emilia-Romagna	7.487	5.570	-25,6	51.158	40.346	-21,1
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>750</b>	<b>628</b>	<b>-16,3</b>	<b>4.551</b>	<b>3.753</b>	<b>-17,5</b>

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

7 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

8 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

9 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

posizione). Nel confronto con il 30/9/2019 si registra una decisa diminuzione delle sofferenze, pari a -16,3%, inferiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna (-25,6%) sia in Italia (-23,2%), così come calano gli affidati (-17,5%); da aggiungere che ad incidere parzialmente sul fenomeno è anche la sospensione della segnalazione delle sofferenze bancarie alla Centrale dei Rischi, adottata, nel corso dell'anno 2020, da diversi provvedimenti, specificamente emanati per affrontare l'emergenza sanitaria in atto. Si rileva, comunque, come in tale contesto il rapporto sofferenze/affidati (col risultato di 167 mila euro per affidato) sia il più alto tra le province emiliano-romagnole, risultando quindi maggiore della media regionale (138 mila euro per affidato).

Il grafico 4.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la crescita che tra il 2015 e il 2016 e il successivo deciso decremento, soprattutto a partire dal 2017; la variazione sull'intero periodo risulta del -58,6% (da 1.518 milioni di euro del 30/9/2015 a 628 milioni di euro del 30/9/2020).

**Tav. 4.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE**  
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo  
Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 4.9 ARTIGIANATO

La crisi economica del 2020, indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19, ha fortemente impattato sul sistema artigiano e sull'artigianato in generale. La fase di lockdown economico dei mesi di marzo-maggio 2020 ha interessato direttamente alcuni settori ad elevata intensità di imprese artigiane: le Costruzioni, i pubblici esercizi come bar e ristoranti e le attività dei Servizi alla persona (estetisti, parrucchieri) sono quelli che hanno riportato effetti diretti dovuti alle chiusure, ma anche la logistica, i servizi turistici e il trasporto di persone non sono stati esenti. In generale, poi, le difficoltà economiche riscontrabili in uno specifico settore si riflettono trasversalmente su tutta la sua filiera (a monte e a valle), sicché non appare immediato identificare effetti univoci su singole attività economiche.

Sebbene si possano riscontrare segnali positivi di ripresa del fatturato nel terzo trimestre dell'anno per certe attività artigiane, sul fronte occupazionale si segnala l'uso intenso degli ammortizzatori sociali e criticità occupazionali non trascurabili (soprattutto per le micro imprese). Le ulteriori limitazioni all'attività economica introdotte da ottobre 2020, inoltre, hanno arrestato la potenziale ripresa e reso alquanto critica la sopravvivenza di una parte di attività artigiane.

Gli operatori e le loro Associazioni di categoria riportano poi criticità vecchie e nuove: la gestione sanitaria della pandemia ha aumentato l'incertezza e l'intermittenza operativa delle imprese, con l'impossibilità concreta di programmare a medio/lungo termine e quindi con un effetto negativo sugli investimenti (sia materiali sia immateriali); si confermano, inoltre, problematiche strutturali del sistema Paese come l'eccesso di burocrazia, le infrastrutture carenti e le inefficienze diffuse.

In tale contesto è altresì vero affermare che le imprese artigiane hanno dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: a livello nazionale, infatti, la flessione delle imprese attive è stata contenuta (-0,3%) e l'indice di natalità di nuove attività artigiane è rimasto sostenuto (59,1 per mille registrate).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico della Provincia di Forlì-Cesena. L'importanza è riscontrabile nell'incidenza che esso assume sul totale delle imprese attive (32,3%), dato superiore alla media regionale (31,2%) e nazionale (24,9%) e dalla incidenza degli addetti artigiani su quelli totali (20,9%), anche essa superiore al dato regionale (17,2%) e nazionale

**Tav.4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2020

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % <sup>a</sup>	Dimensione media (addetti per impresa)		
Italia	1.282.782		2,2	24,9	15,1
Emilia-Romagna	124.267	9,7	2,3	31,2	17,2
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>11.748</b>	<b>9,5</b>	<b>2,7</b>	<b>32,3</b>	<b>20,9</b>

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(15,1%). La dimensione media dell'impresa artigiana in provincia (2,7 addetti) risulta superiore a quella degli altri territori di riferimento (cfr. tavola 4.9.1). Nel territorio provinciale sono presenti distretti ben definiti con specifiche produttive proprie del made in Italy (i.e. calzaturiero localizzato a San Mauro Pascoli, mobile imbottito nel forlivese) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante (fabbricazione di prodotti in metallo).

Nel corso dell'anno, in provincia di Forlì-Cesena, si sono iscritte 590 imprese artigiane e se ne sono cancellate 741 (al netto di quelle d'ufficio): il saldo è negativo per 151 unità (nel 2019 fu negativo per 89 imprese); il tasso di crescita annuale delle imprese registrate è pari al -1,27%, peggiore del dato regionale (-0,90%) e nazionale (-0,37%).

Alla data in esame sono presenti 11.748 **imprese artigiane attive**, in calo dell'1,3% rispetto al medesimo periodo del 2020 (-0,9% Emilia-Romagna, -0,3% Italia).

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche artigiane** (il 72,1%), sono in flessione dell'1,0%. Le società di capitale, invece, sono in aumento del 3,9%, con una dinamica sovrapponibile a quella degli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) e costituiscono il 7,3% delle imprese artigiane provinciali.

Con riferimento ai **settori di attività economica** (cfr. tavola 4.9.2), le imprese artigiane delle Costruzioni (che costituiscono il 38,7% del totale delle imprese artigiane in provincia) risultano stabili

**Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
 Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali – Anno 2020

	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2020			Var. % 2020/2019		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	58	0,5	0,7	0,8	+3,6	-3,0	+0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0	0,0	0,0	-33,3	-7,5	-4,1
C Attività manifatturiere	2.504	21,3	21,4	22,3	-2,9	-2,0	-1,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0	0,0	0,0	-12,5	+6,1
E Fornitura di acqua, reti fognarie	36	0,3	0,2	0,2	+9,1	+3,9	+0,6
F Costruzioni	4.547	38,7	40,6	37,9	+0,2	-0,2	+0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	654	5,6	5,0	6,4	0,0	-0,6	-1,0
H Trasporto e magazzinaggio	972	8,3	7,7	6,2	-4,6	-2,7	-1,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	526	4,5	3,7	3,6	-1,7	-0,4	-0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	155	1,3	1,4	1,0	+5,4	+2,8	+2,5
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L Attività immobiliari	3	0,0	0,0	0,0	-40,0	-2,5	-1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	271	2,3	2,0	1,9	-0,7	-2,9	-1,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	339	2,9	4,1	4,4	+2,4	+2,1	2,3
P Istruzione	25	0,2	0,1	0,2	-3,8	0,0	-0,5
Q Sanità e assistenza sociale	30	0,3	0,2	0,1	-3,2	-1,0	-4,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	84	0,7	0,5	0,5	-2,3	-2,8	+0,6
S Altre attività di servizi	1.533	13,0	12,1	14,5	-2,7	-1,6	-0,4
Nc Imprese non classificate	5	0,0	0,1	0,1	25,0	-9,7	-3,4
<b>Totale</b>	<b>11.748</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,3</b>

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:

A Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia	N Noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse
G Riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	P Autoscuole, scuole di pilotaggio
I Catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria	R Restauratori
	S Lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

nel corso dell'anno (+0,2%), tendenza che si manifesta dopo diversi anni di segni negativi e si conferma nel corso del 2020. Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, circa il 40% dell'artigianato locale si caratterizza per la rilevante intensità di imprese artigiane (8 imprese su 10 che operano in edilizia sono artigiane). Al suo interno è necessario distinguere le dinamiche dei suoi comparti principali: le attività di Costruzione di edifici risultano in flessione del 2,4%, mentre le imprese artigiane dedicate ai lavori di costruzione specializzati (che costituiscono circa l'86,0% del settore e ove rientrano le attività di impiantistica) sono cresciute dello 0,5% su base annua.

Nel settore Manifatturiero operano, invece, il 21,3% delle imprese artigiane (-2,9% la dinamica. Al suo interno è possibile evidenziare la dinamica negativa del comparto Fabbricazione di prodotti in metallo (-2,2%) che incide per il 19,1% del settore e dell'alimentare (-1,1% la dinamica, 10,7% l'incidenza).

Il 13,0% delle imprese artigiane è attivo nel settore delle "Altre attività di servizi" (-2,7% la dinamica annua) che comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'85,6% delle imprese del settore è artigiana).

L'8,3% delle imprese artigiane è attiva nel settore Trasporto e magazzinaggio (-4,6% la dinamica su

**Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità	Var % 2020/2019	Comp. % 2020	Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>11.748</b>	<b>-1,3%</b>	<b>100,0</b>	<b>32,3</b>
Comprensorio di Forlì	5.261	-1,4%	44,8	32,5
Comprensorio di Cesena	6.479	-1,2%	55,1	32,2
<b>Altimetria</b>				
Montagna	394	-2,5%	3,4	29,4
Collina	1.871	-2,5%	15,9	34,1
Pianura	9.475	-1,0%	80,7	32,1
<b>Vallate</b>				
Valle del Tramazzo	182	-0,5%	1,5	37,1
Valle del Montone	334	-2,9%	2,8	33,5
Valle del Rabbi	198	-1,5%	1,7	33,1
Valle del Bidente	609	-4,2%	5,2	33,6
Valle del Savio	627	-1,9%	5,3	33,1
Valle Uso-Rubicone	315	-1,3%	2,7	30,2
Area del Basso Rubicone	1.994	-0,5%	17,0	39,2
<b>Altre aggregazioni</b>				
Grandi Centri	5.926	-1,0%	50,4	30,5
Comuni di Cintura	1.555	-1,5%	13,2	31,0
Comuni Marittimi	2.330	-0,5%	19,8	35,2
<b>Unione Comuni</b>				
Romagna Forlivese	5.261	-1,4%	44,8	32,5
Unione Valle del Savio	3.275	-1,7%	27,9	29,7
Unione Rubicone Mare	3.204	-0,7%	27,3	35,2

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

base annua), il 5,6% nel Commercio (stabile rispetto ai 12 mesi precedenti) e il 4,5% nell'Alloggio e ristorazione (in flessione dell'1,7%).

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali della provincia** di Forlì-Cesena (cfr. tavola 4.9.3), la dinamica delle imprese artigiane nel comprensorio di Cesena (che costituisce il 55,1% delle imprese artigiane totali della provincia) risulta in flessione (-1,2% rispetto al 31 dicembre 2019); nel Comune di Cesena (che costituisce il 22,2% dell'artigianato provinciale), le imprese artigiane attive sono in flessione dell'1,6%. Nel comprensorio forlivese (dove si concentra il 44,8% delle imprese artigiane provinciali) la flessione è stata dell'1,4% nei 12 mesi precedenti (-0,5% per le imprese artigiane con sede nel Comune di Forlì). Nelle vallate si localizza il 19,3% delle imprese artigiane totali, in flessione del 2,5% rispetto al medesimo periodo del 2019. Nell'area del Basso Rubicone (area notoriamente caratterizzate da un'elevata presenza di attività e imprese artigiane N.d.R.), infine, la dinamica imprenditoriale è in flessione (-0,5%), ma in modo minore rispetto al dato provinciale.

L'attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie, dell'efficienza e della produttività. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale<sup>1</sup>.

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase economica o un determinato insieme di bisogni.

Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società.

Nell'artigianato si nota come le nuove tecnologie digitali abbiano assunto un ruolo determinante; sta emergendo, infatti, il ruolo dell'artigianato digitale, dell'artigianato 4.0. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

Si tratta però di una "filiera" fragile che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati. Deve inoltre essere incentivato e stimolato l'interesse per le attività artigiane nei giovani, restituendo il giusto valore ai mestieri e alle arti applicate e investendo in specifici processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze.

<sup>1</sup> Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.



## 4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto e ha tuttora effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, costanti nel corso del 2020, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio del paradigma produttivo e di consumo. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'e-commerce e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare (sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali. Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente esposti e colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per il persistere delle disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale, come quello dei servizi alla persona, dei servizi educativi e assistenziali, dei trasporti e dei servizi ricreativi in generale ma anche del commercio al dettaglio e del turismo.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio - ma che poi seppe reagire facendo leva sui propri principi distintivi - nell'attuale contesto vengono bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi. Considerate le preoccupazioni espresse dagli operatori del settore circa il mantenimento dei livelli occupazionali, essi auspicano un ricorso alla capacità di resilienza da parte delle organizzazioni cooperative, al fine di intraprendere sentieri di sviluppo tracciati sui propri punti di forza. Gli operatori del settore e i loro rappresentanti sono consapevoli che quanto appena detto, tuttavia, non può essere e non sarà possibile al perdurare degli effetti inibitori dell'attività (economica e sociale) dovuti al Covid-19.

**Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2020

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % <sup>a</sup>	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	77.549		17	1,5	7
Emilia-Romagna	4.692	6,5	48	1,2	13
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>507</b>	<b>10,8</b>	<b>47</b>	<b>1,4</b>	<b>16</b>

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'attuale momento storico, dunque, ha riportato la cooperazione al centro della scena e ne ha enfatizzato gli aspetti fondanti quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale.

## Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è un carattere imprenditoriale storico e al tempo stesso attuale, dinamico, strategico e innovativo del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena. Essa si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'agricoltura ai servizi fino al settore delle costruzioni e dell'industria. Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2018) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)<sup>1</sup> riportano la presenza di più di 92.000 soci, 34.000 occupati e un volume d'affari di oltre 7,7 miliardi di euro (+2,3% rispetto all'anno precedente). Il fatturato risulta particolarmente concentrato su organizzazioni di grande dimensione: si consideri che tra le prime 20 società di capitali per ricavi delle vendite della provincia di Forlì-Cesena, 7 sono cooperative e che le 3 maggiori organizzazioni cooperative generano un fatturato complessivo di 3,2 miliardi di euro<sup>2</sup>. Il **valore aggiunto** generato dalle attività cooperative stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2017 (ultimo dato disponibile) in circa 1,1 miliardi di euro, pari al 9,6% di quello totale provinciale<sup>3</sup>.

**Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**  
 Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2020

Settori Ateco 2007	Cooperative attive		Incidenza % degli addetti alle Cooperative <sup>a</sup>	Addetti alle cooperative attive
	Numero	Incidenza %		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	53	10,5	16,7	74
C Attività manifatturiere	32	6,3	22,3	164
D-E Fornitura di energia elettrica, acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5	1,0	3,1	147
F Costruzioni	49	9,7	11,9	57
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	32	6,3	6,3	47
H Trasporto e magazzinaggio	23	4,5	1,1	11
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12	2,4	0,2	3
J Servizi di informazione e comunicazione	23	4,5	1,6	16
K Attività finanziarie e assicurative	9	1,8	2,1	54
L Attività immobiliari	16	3,2	0,1	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	54	10,7	3,5	15
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31	6,1	7,3	55
P Istruzione	15	3,0	0,7	11
Q Sanità e assistenza sociale	79	15,6	21,8	65
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	61	12,0	1,2	5
S Altre attività di servizi	13	2,6	0,3	6
<b>Totale</b>	<b>507</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>47</b>

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- 1 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).
- 2 Nostre elaborazioni su dati "Imprese Top 500 Romagna 2018", Il Resto del Carlino del 29 novembre 2019.
- 3 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne (giugno 2020).

La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior dimensione media dell'impresa cooperativa (47 addetti per impresa) e dalla distribuzione degli addetti alle cooperative sul totale, con valori superiori alla media regionale e nazionale (si veda la tavola 4.10.1).

Al 31/12/2020, in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 507 **organizzazioni cooperative** che rappresentano l'1,4% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e sono diminuite dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2019 (-1,8% in regione e -0,8% in Italia). La dinamica delle cooperative attive in provincia di Forlì-Cesena nel 2020 risulta peggiore di quella verificatasi nella totalità delle imprese attive locali (-0,5%).

Gli addetti totali delle imprese cooperative provinciali ammontano a 23.627, con un'incidenza del 15,9% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali; tale incidenza è pari al 13,3% a livello regionale e al 7,0% a livello nazionale, un dato che, come accennato in precedenza, sottolinea l'importanza e la centralità del sistema cooperativo nel tessuto economico regionale e provinciale.

Per quanto riguarda i settori d'attività (tavola 4.10.2), in provincia il 15,6% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 21,8% degli addetti), il 12,0% persegue attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 10,7% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il 10,5% appartiene all'agricoltura (con il 16,7% degli addetti), il 9,7% appartiene al settore delle Costruzioni (con l'11,9% degli addetti) e il 6,3% al settore Manifatturiero che occupa più di un quinto (il 22,3%) degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nel comparto avicolo). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel commercio, nei servizi alle imprese e nei trasporti. Le cooperative dell'avicolo e del frutticolo (agricole), insieme a quelle di assistenza sociale e sanitaria, risultano le organizzazioni maggiormente strutturate in termini di addetti per impresa (tavola 4.10.2).

In base ai dati dell'**Albo Nazionale delle Società Cooperative** tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), al 31/12/2020, risultano presenti in provincia di Forlì-Cesena, 572 cooperative definibili come attive (vale a dire al netto di quelle in liquidazione o soggette ad altra procedura di alterazione della continuità aziendale). Le società cooperative qui riportate sono quelle iscritte obbligatoriamente all'Albo Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico (D.M. 23/06/2004), previa iscrizione al Registro Imprese della Camera di commercio di competenza.

Con riferimento alle principali categorie di appartenenza, il 33,2% sono cooperative di produzione e lavoro, il 24,7% sono definite come "altre cooperative", il 23,4% cooperative sociali, il 7,3% coop di conferimento prodotti agricoli e di allevamento, il 3,0% coop di lavoro agricolo e il 2,8% cooperative edilizie di abitazione. Le banche di credito cooperativo sono 4, i Confidi 3. Le coop di trasportatori iscritte sono 9. Infine si contano 5 consorzi tra cooperative.

In base alle risultanze dell'Albo del MISE, al 31/12/2020 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 134 **cooperative sociali**<sup>4</sup> 59 di queste sono di tipo A, 31 di tipo B, 39 miste A e B e 5 non indicate. Nel corso del 2020 si sono iscritte all'albo n. 4 cooperative sociali.

La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le organizzazioni cooperative che operano nel campo del sociale.

4 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

A tal proposito, l'epidemia da Covid-19 sta impattando fortemente sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera molto nell'ambito socio-sanitario. La chiusura di scuole e musei, le difficoltà del turismo indotte dalla limitazione alla circolazione delle persone e, in generale, i limiti alla socialità hanno comportato effetti diretti sulla operatività delle cooperative sociali e sui loro livelli occupazionali. Si pensi a quelle organizzazioni cooperative attive nella gestione di teatri, cinema, musei, biblioteche, ma anche servizi culturali, turistici e di intrattenimento dal vivo, servizi alla persona (infanzia, assistenza domiciliare, disabilità, formazione). Sebbene l'elevato grado di resilienza delle cooperative, di fronte a shock esogeni di così rilevante entità e intensità, la resilienza, seppur necessaria, non è più sufficiente.

## 4.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile **“economia sociale”**.

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte

quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il “settore” Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra sistema di assistenza Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2017) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 254 milioni di euro, il 2,2% del totale della ricchezza prodotta in provincia.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)<sup>1</sup>, dal registro delle organizzazioni di volontariato<sup>2</sup> e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2020, in provincia di Forlì-Cesena si contano 90 cooperative sociali (stabili rispetto all'anno precedente), 580 APS (in crescita nei 12 mesi precedenti) e 298 organizzazioni di volontariato (stabili). In totale, il settore Non Profit “registrato” si costituisce di 969 organizzazioni, pari al 10,6% del totale regionale e in crescita (+7,8%) rispetto ai dati del 2019.

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

Tav. 4.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE  
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2020

	Forli- Cesena	Emilia- Romagna	Inc. % FC su ER
Cooperative sociali	91	709	12,8
Associazioni di promozione sociale (APS)	580	5.433	10,7
Organizzazioni di volontariato	298	2.962	10,1
<b>Totale</b>	<b>969</b>	<b>9.104</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012, che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della nostra provincia: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso.

Quale efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell'Emilia-Romagna, la provincia risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale);
- il Non Profit provinciale si sviluppa parallelamente e in modo diffuso alla struttura produttiva locale, con 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia), partecipando non solo alla distribuzione del valore economico ma anche alla sua creazione;
- il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è quello della cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell'assistenza sociale e protezione civile;
- le istituzioni Non Profit presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1.000 abitanti);
- per quanto riguarda i principali settori di specializzazione regionale, Forlì-Cesena si distingue in termini di addetti nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. Per numero di istituzioni emerge nei settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale e cultura, sport e ricreazione;
- in termini di addetti retribuiti, le maggiori dimensioni delle istituzioni si registrano nelle attività dello sviluppo economico e coesione sociale. In termini di volontari impiegati, raggiungono dimensioni di gran lunga maggiori alle equivalenti nazionali nelle attività di assistenza sociale e protezione civile;
- il settore filantropia e promozione del volontariato presenta dimensioni, in termini di addetti, quasi 5 volte superiori al valore medio nazionale;
- a Forlì-Cesena rispetto alla media regionale, nella cooperazione e solidarietà internazionale si ha una maggiore propensione per le attività non a mercato; nello sviluppo economico e coesione sociale, invece, una maggiore propensione a servizi ed attività a mercato;
- oltre il 65% dei fondi delle istituzioni Non Profit di Forlì-Cesena è privato. Sono il 91% le istituzioni a prevalente finanziamento privato;
- le modalità di raccolta dei fondi sono quelle legate più direttamente al territorio in cui operano le istituzioni Non Profit;
- l'orientamento dei servizi offerti dall'istituzione è prevalentemente quello di pubblica utilità, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale.



CAMERA DI COMMERCIO  
DELLA ROMAGNA  
FORLÌ-CESENA E RIMINI

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

**2020**  
e scenari

**Quadro economico  
della provincia di Rimini**





## 5.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Con riferimento alla provincia di Rimini, al 31 dicembre 2019 la **popolazione residente** totale, in base alle risultanze dell'ultimo Censimento permanente ISTAT, è pari a 336.798 persone, in moderato aumento rispetto al 31/12/2018 dello 0,7 per mille (+1,0 per mille Emilia-Romagna, -2,9 per mille Italia). La dinamica del 2019 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.173 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,6 nati vivi ogni 1.000 residenti) strutturalmente inferiore a quello di mortalità (10,1); il saldo migratorio risulta positivo (+2.399)<sup>1</sup> e tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2019 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 36.167 (+1,1% nei 12 mesi), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,0%), ma superiore al dato nazionale (8,4%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 18,6% dei residenti stranieri), Romania (16,2%), Ucraina (13,3%), Cina (6,2%), Marocco (6,2%) e Senegal (4,6%).

Al secondo trimestre 2020 il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al 64,8%, inferiore al dato regionale (69,6%) ma superiore a quello nazionale (58,6%). Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Rimini (15 anni e oltre) è risultato pari al 9,6%, più alto della media regionale (5,3%) ma migliore di quella nazionale (9,0%).

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale** dell'anno 2019 ammonta a 9.399,0 milioni di euro correnti (6,4% di quello regionale), con una crescita dell'1,1% rispetto al 2018, minore di quella registrata in Emilia-Romagna (+1,3%) e uguale a quella riscontrata in Italia. Il 79,0% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, il cui peso risulta ben superiore sia al dato regionale (65,8%) sia a quello nazionale (73,9%); nel dettaglio, il commercio, i trasporti, l'alloggio e ristorazione e le attività ICT generano il 30,6% del valore aggiunto totale. L'industria in senso stretto è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza, con il 16,0%, mentre le costruzioni contribuiscono per il 3,8%. L'agricoltura pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,2%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,5%) sia in Italia (2,2%). Il **valore aggiunto pro capite** 2019 della provincia di Rimini è di 27.691,44 euro, nettamente inferiore al dato regionale (32.890,73 euro) ma più alto della media nazionale (26.588,41 euro); tale valore risulta in crescita dello 0,7% rispetto al 2018, con una variazione però inferiore rispetto a quella fatta segnare da Emilia-Romagna (+1,2%) e Italia (+1,4%).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2020 si contano 48.746 localizzazioni registrate, di cui 43.135 attive, e 39.366 imprese registrate delle quali 34.090 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a 101 imprese attive ogni 1.000 abitanti (89 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale). Riguardo alle localizzazioni attive queste risultano stabili (-0,0%) a differenza di quanto osservato in regione dove diminuiscono (-0,2%) o a livello nazionale dove aumentano (+0,5%); Nel confronto con il 31 dicembre 2019 si riscontra una certa stabilità anche delle imprese attive complessive (-0,1%) compresa tra l'andamento negativo regionale (-0,5%) e quello positivo nazionale (+0,2%).

I principali **settori di attività economica**, in ordine decrescente, registrano dinamiche diverse:

<sup>1</sup> Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comune e dall'estero; comprende i movimenti di cittadini italiani e stranieri.

diminuisce la numerosità delle imprese del Commercio (25,3% incidenza sul totale delle imprese attive) che risulta in flessione dello 0,6%, aumentano le Costruzioni (incidenza del 14,3% e variazione del +0,6%), Alloggio e ristorazione (13,7%) risultano in flessione dell'1,1% mentre le Attività immobiliari (9,7%) in crescita dell'1,7%. Le imprese attive nel settore manifatturiero (7,4% del totale) sono in diminuzione dello 0,9% e quelle agricole (7,1% del totale) del -1,9%. Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, risultano maggioritarie le imprese individuali (52,2% sul totale) seguite dalle società di persone (24,5%); le società di capitale (21,5%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,6%), con una tendenza che si riscontra anche negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Le **imprese straniere**<sup>2</sup> attive al 31/12/2020 nella provincia di Rimini sono 4.380, pari al 12,8% del totale e registrano una crescita del 2,7%. Le **imprese femminili**<sup>3</sup> attive sono 7.441, il 21,8% delle imprese attive, a fronte del 21,2% regionale e del 22,6% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**<sup>4</sup> attive sono 2.442, pari al 7,2% del totale.

Al 31/12/2020, in provincia di Rimini si contano 9.492 **imprese artigiane** attive, pari al 27,8% del totale (31,2% in Emilia-Romagna e 24,9% in Italia); esse sono diminuite dello 0,5% rispetto al medesimo periodo del 2019 (-0,9% Emilia-Romagna, -0,3% Italia).

In base ai dati più recenti, aggiornati al 1/2/2021, le **start-up innovative** con sede in provincia di Rimini sono 99, pari al 10,4% del totale regionale; il confronto annuo rileva una diminuzione del 12,4% (da 113 unità del 03/02/20 a 99 unità del 01/02/21), contrariamente all'incremento regionale (+2,8%) e nazionale (+9,8%). 76 start-up innovative provinciali operano nel macrosettore dei Servizi (43 nei servizi digitali e informatici e 8 nella ricerca e sviluppo), 19 nel settore Industria/Artigianato, 2 nel Commercio e 2 nel Turismo.

In **agricoltura** continua il calo del numero delle imprese attive (2.425 sedi, -1,9% rispetto al 2019). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2020 è pari a 113,2 milioni di euro correnti (-0,9% rispetto alla PLV del 2019). La PLV delle coltivazioni erbacee (pari al 57,3% del totale) si riduce del 3,8%; la PLV delle coltivazioni arboree (12,3% del totale) è in aumento del 15,9%; la PLV della zootecnia (il 30,4% del totale) risulta in flessione dell'1,0%.

La **Pesca** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2020 si costituisce di 193 imprese attive (l'8,0% del totale di quelle del settore agricoltura e l'12,7% degli addetti). Le imprese sono in flessione del 3,5% rispetto al 2019; dal 2015 la flessione è stata pari al 9,8%. Nel mercato ittico di Rimini, nell'anno 2020, sono stati commercializzati 16.668 quintali di prodotto (-7,9% rispetto all'anno precedente) per un valore di 9,5 milioni di euro (-8,4%).

Al 31/12/2020 risultano attive 2.513 **imprese manifatturiere** in provincia di Rimini che rappresentano il 7,4% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,6% e al 9,2%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione (-0,9% rispetto allo stesso periodo del 2019), in linea con l'andamento regionale (-1,3%) e nazionale (-1,2%). Gli indicatori congiunturali (indagine della Camera di commercio rivolta a imprese con più di 9 addetti) confermano la fase recessiva che ha avuto inizio nel terzo trimestre del 2019 ed è peggiorata in modo rilevante nel corso del 2020 a causa soprattutto degli effetti diretti ed indiretti della pandemia da Corona Virus (in particolar modo il lockdown delle attività economiche avvenuto tra marzo

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

e maggio). Le imprese rispondenti riportano una contrazione della produzione del 15,0%, del fatturato (-12,3%), degli ordini interni (-7,3%) ed esteri (-4,9%).

Per ciò che concerne il settore delle **costruzioni**, si constata un aumento delle imprese attive (4.830 sedi; +0,6% rispetto al 2019). Aumentano i dipendenti ma non le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +5,6% e -6,4%, annata edile ottobre 2019 - settembre 2020 rispetto alla precedente). Migliora in fine d'anno l'andamento del volume d'affari che ha risentito pesantemente, in particolare nel 1° e 2° trimestre 2020, sia delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria sia delle iniziali incertezze legate al "superbonus 110%"; nel complesso, la variazione media sui 12 mesi dell'anno rispetto ai 12 mesi precedenti mostra un andamento negativo (-3,5%) meno accentuato di quello regionale (-6,3%).

Le imprese attive del **commercio** in provincia di Rimini, al 31/12/2020, ammontano a 8.610, in leggera diminuzione, rispetto al 31/12/2019, dello 0,6%. Negativo l'andamento complessivo delle vendite nel commercio al dettaglio (-10,7% variazione medio-annua 2020 provinciale, -6,7% in regione). Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, che devono competere con realtà più strutturate e con il commercio elettronico, in particolare l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

Nel periodo gennaio-settembre 2020 le **esportazioni** provinciali sono state pari a oltre 1.611 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a -19,4%. Il peso di Rimini sulle esportazioni regionali risulta leggermente diminuito (3,6%) rispetto lo stesso periodo 2019 (era 4,0%). Nei primi nove mesi del 2020 le esportazioni provinciali sono maggiormente diminuite rispetto alla media regionale (-10,6%) e a quella nazionale (-12,5%). Esaminando le esportazioni per settore emerge che quasi la totalità delle stesse afferiscono ai "Prodotti delle attività manifatturiere" (97,3%); per ciò che concerne i principali comparti si rilevano performance decisamente negative nella meccanica (-19,9%), nell'elettronica (-21,9%) e nella moda (-28,6% gli "Articoli di abbigliamento"). Nel comparto alimentare provinciale si rileva una diminuzione più contenuta (-7,0%) grazie alle vendite all'estero di bevande, incidono il 3,2% sull'export e aumentano del 24,7%, e dei prodotti dell'agricoltura, rappresentano l'1,6% sul totale esportazioni provinciali e aumentano del 14,7%, che tuttavia non sono riuscite a contenere l'andamento negativo (-21,7%) dei prodotti dell'industria alimentare (peso del 6,1%). Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (UE) per il 49,1% del totale (-14,3%), i Paesi europei non UE per il 17,5% (-20,6%), l'America Settentrionale per l'11,4% (-26,5%), e l'Asia Orientale per il 9,0% (-20,7%); i principali Paesi sono, rispettivamente, gli Stati Uniti (10,5, -27,1%), la Francia (9,2%, -8,1%), la Germania (9,0%, +0,1%) e il Regno Unito (6,6%, -33,1%).

In calo anche le **importazioni** provinciali (-10,6% pari a oltre 660 milioni di euro nei primi nove mesi del 2020), con un andamento in linea rispetto alla media sia regionale (-11,1%) e migliore a quello nazionale (-15,5%).

Con riferimento al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2020 sono purtroppo, causa effetto covid-19, molto negativi; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2019 si rileva, infatti, una forte diminuzione sia degli arrivi, pari al 45,9%, sia delle presenze, del 44,4%. Decremento che risulta essere pesante per la clientela straniera mentre quella nazionale ha avuto una variazione negativa più ridotta: nel dettaglio, -66,7% per gli arrivi stranieri e -67,3% per le presenze estere, -40,3% per gli arrivi italiani e -37,2% per le presenze nazionali. Diminuzione dei flussi turistici che ha caratterizzato tutti i comuni della riviera (nel complesso, -45,9% gli arrivi e -44,5% le presenze), nella quale si concentra la quasi totalità del movimento turistico (97,9% del

totale arrivi e 98,9% del totale presenze). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,4 giorni (4,3 giorni nel 2019): 4,3 giorni per i turisti italiani e 4,8 giorni per gli stranieri.

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (941 imprese attive al 31/12/2020), con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-3,1%), superiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (61,3% delle imprese attive del settore, -5,1%). Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole, unite alla diffusione della pandemia, che ha causato, nell'anno appena trascorso, un deciso calo dei flussi di trasporto merci, complice il crollo della produzione industriale derivante dalla contrazione dei consumi. Numeri fortemente al ribasso anche per il **movimento aeroportuale e autostradale**; il primo ha fatto registrare, causa chiusure di lungo periodo nel corso del 2020, la quasi totale perdita degli arrivi (-90,7% rispetto al 2019) e delle partenze (-90,3% annuo), mentre nel secondo si rileva un sensibile calo degli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia (-29,9% rispetto al 2019).

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -6,5% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (203 unità al 31/12/2019). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (60 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (60 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie nazionali e, per il primo aspetto, regionali. Dinamica invece positiva per i prestiti, sostenuta dal potenziamento delle misure messe in campo dallo Stato per sostenere le imprese durante la fase di emergenza pandemica (es. Fondo di garanzia). Nel 2020, infatti, si riscontra un incremento annuo dei prestiti bancari del 5,6% (8.972 milioni di euro al 31/12/20), con un +8,2% dei prestiti alle imprese (medio-grandi: +10,5%, piccole: +2,4%), che rappresentano il 60,3% del totale, e un +1,5% alle famiglie consumatrici; riguardo ai primi, è il settore manifatturiero che fa registrare il maggior incremento annuo (+12,0%), rispetto ai servizi (+9,2%), mentre calano lievemente quelli verso il settore edile (-0,5%). In decisa crescita, rispetto al 2019, i depositi (+10,6%, 10.548 milioni di euro a fine dicembre 2020) mentre diminuiscono sensibilmente le sofferenze (-19,7%, 461 milioni di euro al 30/9/2020), anche se rimane ancora relativamente alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 5,1%, maggiore del dato regionale (4,1%) e nazionale (3,6%).

Al 31/12/2020, in provincia di Rimini risultano attive 276 **imprese cooperative**. Le cooperative attive rappresentano lo 0,8% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e il loro numero è diminuito dello 0,7% rispetto all'anno precedente (-1,8% in regione e -0,8% in Italia), con una dinamica peggiore di quella registrata per la totalità delle imprese attive provinciali (-0,1%). Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**, al 31/12/2020, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'albo del MISE, ne risultano iscritte 114, di queste 50 sono di tipo A, 28 di tipo B, 28 miste (A e B) e 8 non indicate. Nel 2020 si sono iscritte all'albo n. 2 cooperative sociali.

## 5.2 AGRICOLTURA E PESCA

In base alle stime preliminari di ISTAT circa l'andamento del **settore agricolo nazionale** per il 2020<sup>1</sup>, la produzione agricola si è ridotta del 3,3% in termini di volume e il valore aggiunto del 6,1%. L'annata non è stata favorevole per la maggior parte dei prodotti agricoli, in particolare per la produzione di olio che ha subito un drastico ridimensionamento (-18,0% rispetto al 2019). La performance dell'agricoltura è stata fortemente condizionata dall'impatto della pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda le attività dei servizi e le attività secondarie delle aziende agricole (i.e. agriturismi, a causa della prolungata chiusura delle strutture ricettive e del forte calo delle presenze, manutenzione paesaggistica di parchi e giardini), mentre segnali positivi provengono dalla produzione di energia rinnovabile.

La produzione di beni agricoli ha subito un calo in volume più contenuto, pari all'1,5%. Le misure restrittive introdotte per contrastare la diffusione della pandemia hanno inciso negativamente anche sul comparto florovivaistico (-8,0% il volume rispetto al 2019), per le colture industriali (-2,2%), alcune coltivazioni arboree quali vino (-1,9%), coltivazioni foraggere (-0,9%), ortaggi freschi (-0,5%), frutta (-0,4%). Stabilità per i cereali (-0,2%) e per le produzioni zootecniche (+0,3%).

I prezzi alla produzione sono aumentati dello 0,4% (contro lo 0,7% dell'anno precedente), mentre sono diminuiti i prezzi relativi ai costi (input) sostenuti dagli agricoltori (-0,6%).

L'epidemia di Covid-19 ha duramente colpito il settore nazionale della pesca con una contrazione di occupazione e margini reddituali<sup>2</sup>, tuttavia, sebbene gli effetti negativi, si può osservare il permanere di una certa redditività media, favorita dagli investimenti degli ultimi anni in sostenibilità ambientale e dal corso dei prezzi del carburante in diminuzione.

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore **agricoltura** riminese genera l'1,2% della ricchezza provinciale (valore aggiunto a prezzi base e correnti)<sup>3</sup>. Gli occupati del settore agricolo provinciale (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media annua 2019) sono l'1,7% di quelli totali (di cui il 62,4% dipendenti).

**Tav. 5.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2020

	Imprese agricole	Var. % 2020/2019	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	726.506	-0,8	14,1	2,6	1,4
Emilia-Romagna	54.646	-1,8	13,7	2,2	1,7
<b>Rimini</b>	<b>2.425</b>	<b>-1,9</b>	<b>7,1</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Cfr. ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura. Anno 2020, [www.istat.it](http://www.istat.it) (accesso il 15 febbraio 2021).

2 Cfr. Commissione Europea, Relazione economica 2020.

3 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2020) basati su stime ISTAT del dicembre 2019.

In provincia si possono identificare alcune, tipicità produttive, come ad esempio il formaggio di fossa, specificità colturali come le orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della pesca marittima. Dal 2009, l'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia.

Con riferimento al 31/12/2020, nel Registro Imprese risultano attive 2.425 **imprese agricole** che rappresentano il 7,1% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,7% e al 14,1%). La flessione delle imprese agricole attive a livello provinciale (-1,9% rispetto allo stesso periodo del 2019), risulta in linea con quella regionale (-1,8%) e più intensa di quella nazionale (-1,8%) (cfr. tavola 5.2.1).

Il 78,3% delle imprese agricole in provincia si è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); la **forma giuridica** in esame è in flessione (-2,4% rispetto al 2019), analogamente a tutti i territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 19,1% da società di persone (stabili rispetto al 2019), per l'1,6% da società di capitali e per la restante percentuale da altre forme. Le società di capitale sono l'unica forma giuridica in aumento, analogamente a quanto avviene negli altri territori di riferimento; tuttavia, la loro incidenza risulta inferiore sia al dato regionale (2,2%) sia a quello nazionale (2,6%). Analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in agricoltura, la cui incidenza in provincia è superiore al dato regionale (18,3%) e il doppio di quello nazionale (9,7%).

La **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà di perseguire economie di scala. La dimensione media dell'impresa agricola (addetti per impresa) è pari a 1,6, valore sostanzialmente in linea con quello regionale (1,7) e nazionale (1,4).

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) ed alla struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2020, le persone con meno di 30 anni con cariche in imprese agricole sono il 3,1% del totale delle persone attive, mentre il 28,0% sono over 69enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla continuità delle stesse.

Al 31/12/2019 (ultimi dati disponibili)<sup>4</sup> in provincia di Rimini sono presenti 252 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli, il 4,9% del totale regionale e il 10,2% del totale delle imprese agricole provinciali. Rispetto al 2018 le aziende agricole biologiche provinciali sono aumentate del 2,9% e la SAU (superficie agricola utilizzata) biologica è cresciuta del 5,5%.

La **Pesca** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2020 si costituisce di 193 imprese attive (l'8,0% del totale di quelle del settore agricoltura e l'12,7% degli addetti). La loro dimensione media è di 2,5 addetti. Le imprese sono in flessione del 3,5% rispetto al 2019; dal 2015 la flessione è stata pari al 9,8%.

La forma giuridica prevalente è quella della società di persone (59,1% sul totale del comparto), seguita dalle imprese individuali (35,8%). L'attività prevalente risulta la pesca marittima.

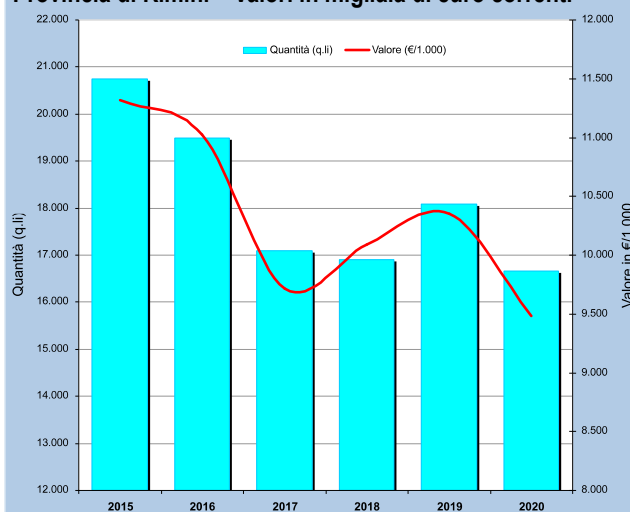
<sup>4</sup> Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2020).



Nel **mercato ittico di Rimini**, nell'anno 2020, sono stati commercializzati 16.668 quintali di prodotto (-7,9% rispetto all'anno precedente) per un valore di 9,5 milioni di euro (-8,4%) (si veda la tavola 5.2.2). Il prezzo medio del pescato (pari a 5,69 €/kg) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a quello medio rilevato nel 2019.

L'anno 2020 è stato caratterizzato dagli effetti della pandemia da Corona Virus con il lockdown generale di marzo-maggio e la chiusura delle attività di ristorazione (e la loro attività limitata nella parte finale dell'anno). Nonostante questo, nel corso del 2020, gli operatori indicano una domanda sostenuta e costante, grazie soprattutto alla buona qualità e modalità di lavorazione del prodotto posto in commercializzazione. Le condizioni meteo-marine favorevoli (con pochissime mareggiate) hanno favorito una costante produzione, associata al fatto che l'attività di pesca nel riminese non ha subito interruzioni.

**Tav. 5.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO**  
 Provincia di Rimini – Valori in migliaia di euro correnti



Fonte: Comune di Rimini – Settore attività produttive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Produzione lorda vendibile del 2020

L'annata agraria 2020 (qui considerata coincidente con l'anno solare N.d.R.) è stata caratterizzata da numerose criticità meteorologiche che hanno causato gravi conseguenze sul piano produttivo parassitario. I principali eventi negativi del 2020 sono stati<sup>5</sup>:

1. le gelate tardive occorse tra fine marzo e inizio aprile 2020;
2. le grandinate nel periodo primaverile-estivo;
3. le condizioni di siccità, localmente anche grave, che si sono manifestate particolarmente tra gennaio e maggio 2020.

L'annata 2020 evidenzia un andamento termico caratterizzato da temperature medie diffusamente superiori alla norma climatologica trentennale di riferimento (periodo 1981-2010). Le precipitazioni, nel complesso dei 12 mesi in esame, sono state inferiori del 20,0% alla media climatologica (1981-2010) e caratterizzate da una difforme distribuzione, sia spaziale sia temporale.

I primi mesi dell'anno (gennaio, febbraio e marzo) sono stati caratterizzati da una pressoché totale assenza di precipitazioni (piovose e nevose), con giornate soleggiate e temperature mediamente superiori di 2 gradi alla media climatica, fatta eccezione per le gelate tardive di fine marzo. L'inverno 2020 è risultato tra i più miti dal 1950; tale caratteristica ha esposto le coltivazioni ad un maggiore rischio di gelate, occorse all'inizio della primavera che tuttavia, nel riminese, non hanno prodotto danni rilevanti alle colture.

I mesi di aprile, maggio e giugno sono stati molto miti e privi di piovosità; luglio si è caratterizzato per la ripresa delle piogge ma con temperature nella media. L'estate è stata calda, non rovente ma con alcuni episodi di grandine (tra fine luglio e inizio agosto); l'autunno è risultato molto mite e con ridotta piovosità. Lo stesso trend si è riscontrato nel mese di dicembre.

<sup>5</sup> Cfr. CIA Romagna, (2020), Annata agraria 2020 pag. 21 e segg., sezione a cura di P. Randi.

Le stime della **produzione lorda vendibile (PLV)** del 2020, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca (STACP) della provincia di Rimini<sup>6</sup>, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 113,2 milioni di euro correnti (cfr. tavola 5.2.4). La variazione percentuale che ne deriva è una flessione dello 0,9% rispetto alla PLV del 2019. Tale dinamica complessiva (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto prezzo positivo (+1,8%) e di una flessione dell'output produttivo (-2,7% in termini di peso). In flessione anche la superficie agricola utilizzata (SAU) (-1,0% rispetto al 2019). La PLV media totale per ettaro (in produzione) è pari a 3.300 euro, sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente.

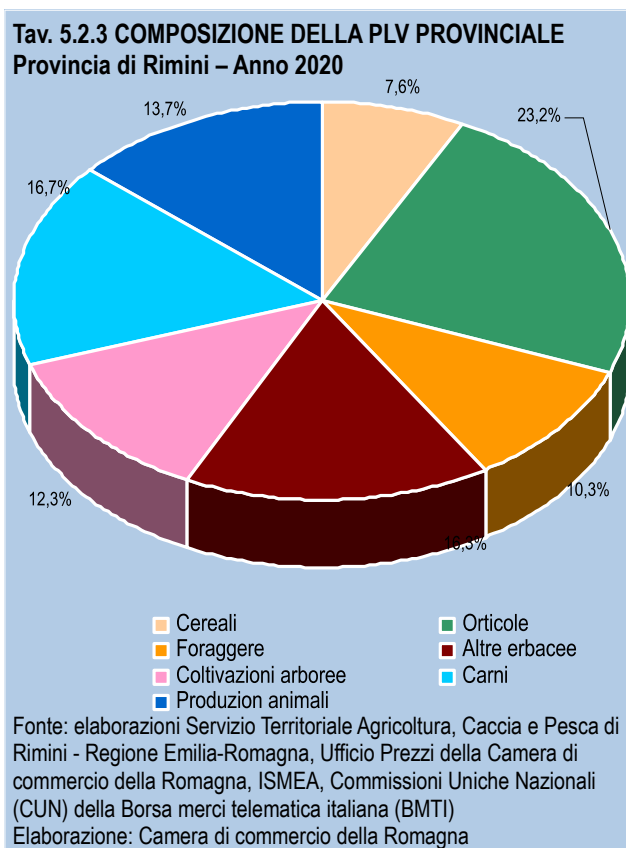
Più della metà (il 57,3%) della PLV provinciale stimata per il 2020 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di orticole (in serra e pieno campo), cereali, foraggere, industriali, leguminose e altre erbacee (cfr. tavola 5.2.4). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono il 12,3% dalla PLV totale e il rimanente 30,4% è riconducibile alla zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali, cfr. tavola 5.2.4). Il confronto con le incidenze del 2019 riporta una sostanziale stabilità del peso della zootecnia, un incremento di quello della frutticoltura e una riduzione del comparto delle erbacee (in particolar modo per le foraggere). Come mostra la tavola 5.2.3, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese possono essere ricondotti a quello delle orticole (pari al 23,2% della PLV totale), produzione di carni (16,7%) e altre erbacee (comprenditive delle colture erbacee industriali e delle leguminose) (16,3%). Nel seguito una breve esposizione delle principali produzioni e dei relativi comparti, come riportato nella tavola 5.2.4.

Con riferimento al 2020, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 64,9 milioni di euro, è diminuita del 3,8% rispetto al 2019, conseguentemente ad una contrazione dell'output produttivo (-5,3%) contrapposto ad un favorevole corso del prezzo medio (+1,6%). La SAU si è ridotta dell'1,1%; la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.155 euro, è in diminuzione.

Scendendo nello specifico delle componenti della categoria (cfr. tavola 5.2.4), la PLV delle **orticole** in pieno campo si è ridotta del 2,7% per il contributo negativo delle quantità e dei prezzi. La SAU è invece in aumento (+2,3%). All'interno di tale categoria, rilevante il contributo positivo (in termini di PLV) di zucche e zucchine, fragole, indivia, bietole da costa e finocchio; negativa la dinamica della PLV di lattuga, patata, melanzana, spinaci, peperoni e fagiolini.

Le orticole in serra (pari al 4,8% della PLV totale), invece, hanno manifestato una sostanziale stabilità della PLV (-0,1%).

Le performance dei **cereali** per il 2020 sono state positive in termini di PLV (+16,9%), conseguentemente ad una espansione delle quantità prodotte (+9,2%), della SAU dedicata (+1,3%)



<sup>6</sup> Le elaborazioni che seguono sono state effettuate in data 16 marzo 2021 sui dati ricevuti dallo STACP Rimini alla stessa data.

e dei prezzi medi (+7,1%). La PLV per ettaro in produzione, pari a 1.100 euro, risulta in aumento, così come le rese per ettaro.

Le colture **foraggere** hanno manifestato performance produttive negative (-23,2%), conseguentemente alla condizione meteo-climatica della primavera e dell'estate; la riduzione dell'offerta (sebbene una moderata espansione della SAU dedicata) ha tuttavia mantenuto in

**Tav. 5.2.4 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO**  
Provincia di Rimini - Dati in migliaia di euro correnti (ove non diversamente indicato)

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %				PLV per ettaro (in euro)
	2020 <sup>a</sup>	2019 <sup>b</sup>	2020	2019	PLV	Prezzi	Quantità	SAU	
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>64.914</b>	<b>67.499</b>	<b>57,3</b>	<b>59,1</b>	<b>-3,8</b>	<b>+1,6</b>	<b>-5,3</b>	<b>-1,1</b>	<b>2.155</b>
Orticole in pieno campo (di cui)	20.901	21.488	18,5	18,8	-2,7	-1,0	-1,8	+2,3	21.625
Lattuga	7.501	8.754	6,6	7,7	-14,3	-5,6	-9,3	+0,6	32.685
Zucchine e zucche	2.559	2.159	2,3	1,9	+18,5	+4,6	+13,4	+11,6	40.950
Patata	2.343	2.415	2,1	2,1	-3,0	0,0	-3,0	+5,3	14.826
Fragola	1.060	482	0,9	0,4	+120,2	+18,8	+85,3	+5,9	58.916
Melanzana	960	1.014	0,8	0,9	-5,3	+5,0	-9,8	-1,6	16.005
Pomodoro	800	806	0,7	0,7	-0,8	-4,8	+4,2	0,0	40.000
Spinacio	700	834	0,6	0,7	-16,0	0,0	-16,0	-7,0	35.017
Orticole in serra	5.404	5.408	4,8	4,7	-0,1	+0,2	-0,3	0,0	42.519
Cereali (di cui:)	8.573	7.331	7,6	6,4	+16,9	+7,1	+9,2	+1,3	1.108
Grano tenero	4.421	3.444	3,9	3,0	+28,4	0,0	+28,4	+15,3	1.093
Grano duro	2.287	1.835	2,0	1,6	+24,7	+36,4	-8,6	-15,5	1.425
Orzo	1.190	1.395	1,1	1,2	-14,7	-5,6	-9,7	-9,7	850
Foraggere <sup>b</sup> (di cui)	11.629	14.355	10,3	12,6	-19,0	+5,4	-23,2	+0,4	601
Erba medica	9.973	12.395	8,8	10,8	-19,5	+5,9	-24,0	+1,3	900
Altre erbacee <sup>c</sup> (di cui)	17.757	18.015	15,7	15,8	-1,4	+0,1	-1,5	-5,9	16.246
Funghi	13.202	13.256	11,7	11,6	-0,1	-0,4	+0,3	0,0	n.s.
Leguminose e industriali <sup>d</sup>	651	641	0,6	0,8	-27,8	+1,6	-29,0	-36,1	774
<b>Coltivazioni frutticole (di cui:)</b>	<b>13.890</b>	<b>11.981</b>	<b>12,3</b>	<b>10,5</b>	<b>+15,9</b>	<b>+13,1</b>	<b>+2,5</b>	<b>+0,2</b>	<b>3.549</b>
Vite	5.349	5.746	4,7	5,0	-6,9	0,0	-6,9	-2,2	3.000
Olivo	2.917	1.494	2,6	1,3	+95,3	-8,8	+114,2	+1,0	1.767
Pesco	1.838	1.246	1,6	1,1	+47,5	+56,3	-5,6	+18,0	17.500
Nettarina	1.114	625	1,0	0,5	+78,3	+57,1	+13,4	+47,1	14.850
Albicocco	1.062	1.808	0,9	1,6	-41,2	+104,1	-71,2	+1,7	9.000
Ciliegio	556	204	0,5	0,2	+172,6	+88,0	+45,0	-3,3	19.175
<b>Zootecnia</b>	<b>34.426</b>	<b>34.790</b>	<b>30,4</b>	<b>30,4</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>+0,6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Carni (allevamenti) (di cui:)	18.965	21.158	16,7	18,5	-10,4	-4,6	-6,1	-	-
Avicoli	13.052	15.209	11,5	13,3	-14,2	-4,6	-10,1	-	-
Bovini	1.957	1.768	1,7	1,5	+10,7	+1,5	+9,1	-	-
Conigli	1.853	2.096	1,6	1,8	-11,6	-11,6	0,0	-	-
Suini	1.751	1.758	1,5	1,5	-0,4	-4,2	+4,0	-	-
Produzioni animali (di cui:)	15.461	13.632	13,7	11,9	+13,4	+2,1	+11,1	-	-
Uova	10.372	8.755	9,2	7,7	+18,5	+2,1	+16,0	-	-
Latte	3.707	3.528	3,3	3,1	+5,1	+2,0	+3,0	-	-
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>113.231</b>	<b>114.271</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>+1,8</b>	<b>-2,7</b>	<b>-1,0</b>	<b>3.326</b>

(a) Valori arrotondati alle migliaia – (b) Il raggruppamento comprende erba medica, prati e pascoli intesi come foraggi destinati alla vendita – (c) Il raggruppamento comprende florovivaismo, funghi coltivati, orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende fava, cece, pisello proteico, soia, semi oleosi di colza e di girasole

Fonte: elaborazioni Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini - Regione Emilia-Romagna, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

aumento il prezzo medio della categoria (+5,4%). la PLV è diminuita dunque del 19,0%. Analogamente, l'erba medica (che costituisce più dell'85% della PLV delle foraggere) ha manifestato un trend sovrapponibile (si veda l'esposizione nella tavola 5.2.4).

In flessione la performance della PLV delle **altre erbacee** (-1,4%, comprendenti funghi coltivati, orticole portaseme e florovivaismo), per la contrazione delle superfici dedicate (-5,9%) e delle quantità prodotte (-1,5%); in particolare, con riferimento al florovivaismo, vi sono state limitazioni alla vendita che si sono manifestate nel periodo di lock down di marzo-maggio 2020 (chiusura di vivaisti e fiorai N.d.R.) e che hanno comportato la generazione di molto prodotto scartato.

Nel 2020, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una crescita della PLV (+15,9%), riconducibile principalmente ad una espansione del prezzo medio (+13,1%) rilevato particolarmente per le produzioni frutticole estive e precoci; nonostante le tardive gelate di fine marzo, tali produzioni non hanno risentito in modo grave di flessioni produttive e dove questo è avvenuto (ad esempio per albicocche e susine) i prezzi medi hanno bilanciato la variazione della PLV.

Le superfici dedicate alla frutticoltura risultano stabili; in aumento la PLV per ettaro (pari a 3.550 euro).

L'annata è risultata particolarmente favorevole in termini produttivi per l'olivo, il ciliegio, il castagno e il melo, ma anche per coltivazioni autunnali come pere e kiwi (sebbene marginali nel territorio). Tutte queste produzioni hanno visto incrementi delle rese per ettaro e della PLV.

La stima della PLV per la **zootecnia** (che comprende la produzione di carni, la produzione di uova e altre produzioni animali) è pari a 34,4 milioni di euro (il 30,4% del totale provinciale) e risulta in flessione dell'1,0% rispetto al 2019, per effetto della contrazione del prezzo medio (-1,7%).

Per il 2020 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 19,0 milioni di euro, in flessione del 10,4% rispetto al dato consuntivo del 2019 (cfr. tavola 5.2.4). Il prezzo medio delle carni è diminuito del 4,6%, mentre le quantità prodotte si sono ridotte del 6,1%.

La PLV del **comparto avicolo** (che costituisce il 68,8% degli allevamenti) segue la dinamica sopra descritta: la PLV è in flessione del 14,2%, per l'effetto combinato di prezzo e quantità (cfr. tavola 5.2.4). Con riferimento alle altre produzioni di carni, in aumento al PLV di bovini e ovini; in flessione quella dei conigli; sostanziale stabilità nei suini.

La PLV delle **produzioni animali** (i.e. latte, miele e uova) è aumentata del 13,4%. In particolare, quella delle **uova** (+18,5%) - per l'effetto quantità positivo - e quella del **latte** (+5,1%), specialmente riconducibile a quello vaccino e alle sue quantità in crescita.

## 5.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Gli effetti della crisi economica indotta dalle vicende del Covid-19 sono oltremodo evidenti e diretti sulla congiuntura dell'industria. La fase recessiva iniziata nel terzo trimestre del 2019 è accelerata e assai peggiorata nel corso del 2020, in seguito al lockdown delle attività avvenuta tra marzo e maggio. A questo si aggiunge anche il rallentamento della domanda aggregata (interna ed estera) e delle esportazioni.

Gli ultimi dati ISTAT sul manifatturiero nazionale<sup>1</sup>, per il 2020 riportano una diminuzione rispetto all'anno precedente dell'11,4%, il secondo peggior risultato dall'inizio della serie storica (che parte dal 1990), dopo la caduta registrata nel 2009. La flessione è estesa a tutti i principali raggruppamenti di industrie e, nel caso dei beni di consumo, è la più ampia mai registrata. Il progressivo recupero dopo il crollo di marzo e aprile ha subito una battuta d'arresto nei mesi recenti, impedendo il ritorno ai livelli produttivi precedenti l'emergenza sanitaria. Come prevedibile, la caduta dei livelli produttivi è avvenuta tra il primo e il secondo trimestre 2020, mentre il terzo ha fatto registrare segnali di ripresa, in parte dissipati nell'ultimo trimestre a causa dell'introduzione di nuove limitazioni (all'attività economica e alla circolazione delle persone, senza tuttavia lockdown di attività manifatturiere) per la gestione della "seconda ondata" Covid-19; a dicembre 2020 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è stimato in diminuzione dello 0,2% rispetto a novembre, mentre nella media del quarto trimestre la flessione è dello 0,8% rispetto a quello precedente.

Nel 2020 (media dei 12 mesi), la produzione è diminuita in tutti i settori del manifatturiero; quelli che registrano dinamiche tendenziali peggiori sono il tessile e abbigliamento (-28,5%), fabbricazione di mezzi di trasporto (-18,3%), macchinari (-14,8%), metallurgia e prodotti in metallo (-13,3%). Le flessioni produttive più contenute si sono osservate, invece, nelle industrie alimentari (-2,5%), farmaceutica (-5,4%), elettronica (-7,3%) e prodotti chimici (-7,8%).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2020, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.513 imprese manifatturiere in provincia di Rimini che rappresentano il 7,4% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,6% e al 9,2%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione (-0,9% rispetto allo stesso periodo del 2019), in linea con l'andamento regionale (-1,3%) e nazionale (-1,2%).

**Tav. 5.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2020

	Imprese manifatturiere	Var. % 2020/2019	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	473.308	-1,2	9,2	8,5
Emilia-Romagna	42.119	-1,3	10,6	10,8
<b>Rimini</b>	<b>2.513</b>	<b>-0,9</b>	<b>7,4</b>	<b>8,7</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>1</sup> Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2020), Bollettino del 09 febbraio 2021, [www.istat.it](http://www.istat.it) (accesso il 10/02/2021).

La maggioranza relativa (il 45,0%) delle imprese manifatturiere si è costituita come ditta individuale, in flessione dell'1,6% rispetto al medesimo periodo del 2019. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 30,6% da società di capitali, in crescita del 3,8%, coerentemente con quanto rilevato per tutto il sistema imprenditoriale; per il 23,7% da società di persone, in flessione del 5,2% e per la restante quota da altre forme. A livello del settore manifatturiero locale, le società di persone e le ditte individuali risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono meno diffuse.

La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 8,7, inferiore al dato regionale (10,8) e in linea con quello nazionale (8,5). Le imprese manifatturiere con più di 9 addetti sono il 16,8% del totale settoriale e il 76,4% in termini di addetti.

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali comparti di riferimento (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore manifatturiero locale e il punto di partenza per l'implementazione di un'indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna<sup>2</sup>. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 8 comparti del manifatturiero riminese, così denominati (cfr. tavola 5.3.2):

- Alimentare (industria alimentare e delle bevande);
- Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle);
- Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili);
- Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materia plastiche);
- Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo);
- Elettronica (fabbricazione di apparecchiature elettroniche ed elettriche);
- Meccanica (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche ed autoveicoli, fabbricazione di altri mezzi di trasporto);
- Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).

**Tav. 5.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007**  
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2020

Comparti di riferimento della provincia di Rimini (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese <sup>a</sup>		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2020/2019	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	296	11,8	+1,7%	2.497	11,4	8,4
Abbigliamento e accessori (C13, 14, 15)	399	15,9	-5,5%	2.074	9,4	5,2
Legno e mobili (C16, 31)	294	11,7	-1,7%	1.546	7,0	5,3
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	74	2,9	+5,7%	1.027	4,7	13,9
Prodotti in metallo (C24, 25)	412	16,4	-2,1%	3.690	16,8	9,0
Elettronica (C26, 27)	147	5,8	-4,5%	1.804	8,2	12,3
Meccanica (C28, 29, 30)	212	8,4	+2,9%	6.200	28,2	29,2
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	679	27,0	+1,0%	3.128	14,2	4,6
<b>Totale settore manifatturiero</b>	<b>2.513</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9%</b>	<b>21.966</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>2</sup> Dal terzo trimestre del 2017 è infatti stata avviata la rilevazione congiunturale del manifatturiero riminese, analogamente a quanto già avviene in provincia di Forlì-Cesena. Alla data di redazione del presente rapporto (febbraio 2021) sono stati rilevati 14 trimestri.



La tavola 5.3.2 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive ed addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle Altre industrie manifatturiere (che raccoglie più di un quarto delle imprese manifatturiere locali), quello dei Prodotti in metallo (16,4% del totale manifatturiero), Abbigliamento e accessori (15,9%), Alimentare (11,8%) e Legno e mobili (11,7%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese<sup>3</sup>, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello della Meccanica (con il 28,2% degli addetti del manifatturiero locale), Prodotti in metallo (16,8%), Altre industrie (14,2%), Alimentare (11,4%), Abbigliamento e accessori (9,4%).

La dimensione media dell'impresa risulta superiore alla media del settore per il comparto della Meccanica (29,2), Chimica e plastica (13,9) ed Elettronica (12,3); le imprese manifatturiere di minori dimensioni si ritrovano, invece, nel comparto dell'abbigliamento e del legno-mobili (si veda la tavola 5.3.2).

Coerentemente alla distribuzione degli addetti, nell'ambito dell'industria manifatturiera, le peculiarità produttive del territorio riminese possono essere ulteriormente ricondotte alle seguenti attività/filiere produttive: sistema Moda, Macchine per la lavorazione del legno, Meccanica e Nautica.

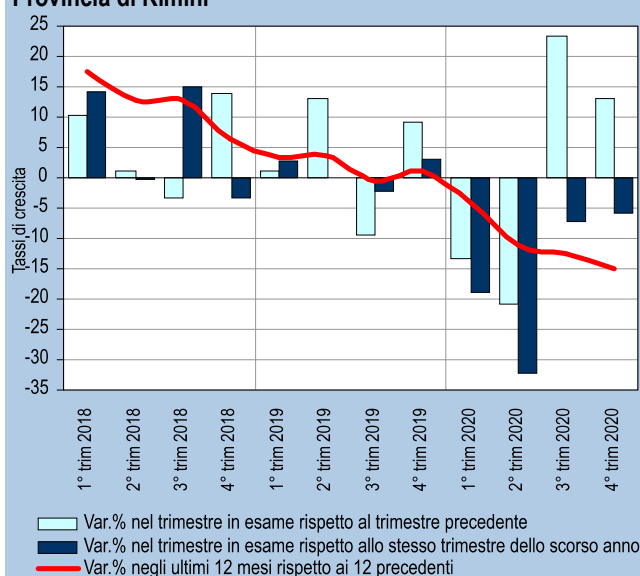
## Dinamiche congiunturali

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono redatti report trimestrali che riportano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 5.3.2).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2020 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.

Con riferimento al 2020, il grado di copertura delle imprese della popolazione di riferimento<sup>4</sup> è stato pari all'8,2% e quello degli addetti al 13,0%. In considerazione dei non elevati tassi di copertura e

Tav. 5.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE (a volume fisico)  
 Provincia di Rimini



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali unità locali), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per analisi e ragionamenti circa l'occupazione.

4 Si riferisce alla totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti, nel periodo in esame.



**Tav. 5.3.4 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE**

**Dettaglio settoriale anno 2020 - Provincia di Rimini**

**Produzione, fatturato e ordinativi** (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

**Esportazioni** (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero
Alimentare	-16,6	46,0	-16,6	19,1	-13,1	-16,1
Abbigliamento e accessori	-27,8	54,6	-19,0	45,2	-12,9	-19,6
Legno e mobili	-16,4	46,1	-12,3	14,9	-9,8	-6,6
Chimica e plastica	-0,9	62,4	+3,6	6,5	-0,1	+29,1
Prodotti in metallo	-15,3	66,8	-12,9	18,4	-18,0	-10,4
Elettronica	-4,3	78,2	-0,8	34,1	+3,0	-8,5
Meccanica	-9,4	80,2	-7,2	76,0	-1,1	+7,5
Altre industrie	-28,2	45,9	-25,1	28,3	-9,5	-2,6
<b>Manifatturiero</b>	<b>-15,0</b>	<b>64,3</b>	<b>-12,3</b>	<b>40,9</b>	<b>-7,3</b>	<b>-2,4</b>

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

della ridotta serie storica (le rilevazioni hanno di fatto preso avvio nel terzo trimestre del 2017 N.d.R.), l'articolazione dell'analisi nei vari comparti del manifatturiero sarà riportata in modo sintetico (cfr. tavola 5.3.4), rimandando comunque ai report pubblicati sul sito dell'Ente per una specifica disamina dei dati.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la fase recessiva che ha avuto inizio nel terzo trimestre del 2019 ed è peggiorata in modo rilevante nel corso del 2020 (cfr. tavola 5.3.3), a causa soprattutto degli effetti diretti ed indiretti della pandemia da Corona Virus (in particolar modo il lockdown delle attività economiche avvenuto tra marzo e maggio). Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 64,3% e una contrazione della **produzione** del 15,0% (in termini tendenziali, invece, vale a dire rispetto al 4° trimestre del 2019, la produzione si è ridotta del 5,9%). La performance produttiva è negativa in tutti i comparti del manifatturiero riminese (cfr. tavola 5.3.4); Chimica e plastica ed Elettronica sembrano gli unici maggiormente resilienti (con flessioni minori del dato medio, rispettivamente -0,9% e -4,3%), molto negativa invece la dinamica produttiva del comparto Abbigliamento e accessori (-27,8%), Legno e mobili (-16,4%) e per le Altre industrie manifatturiere (-28,2%). Un riscontro con l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna (rivolta alle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti)<sup>5</sup> riporta, invece, una flessione della produzione pari al 15,1% (variazione media degli ultimi 12 mesi), con un trend in rilevante peggioramento dal terzo trimestre del 2019.

Nel corso del 2020 si è registrato un contestuale calo del **fatturato** a valori correnti (-12,3%); la percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 40,9% del fatturato complessivo, stabile rispetto al dato medio degli ultimi 2 anni. I comparti del manifatturiero locale orientati maggiormente alle esportazioni sono quelli della Meccanica (76,0% del totale del valore delle vendite) e dell'Abbigliamento e accessori (45,2%).

La **domanda interna** ha segnato una flessione del 7,3%, quella **estera** (pari al 39,6% degli ordinativi totali) del 2,4%; complessivamente, gli ordinativi totali sono risultati in flessione del 4,9%.

La **dinamica occupazionale** è risultata tendenzialmente negativa (-1,0%). La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) pesa per il 13,6% delle ore totali lavorate per operaio, caratterizzandosi prevalentemente (il 93,6% delle ore) per interventi ordinari e specifici per il Covid-19.

<sup>5</sup> L'andamento congiunturale delle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti è monitorato da Unioncamere Emilia-Romagna attraverso la propria rilevazione trimestrale, con dettaglio per le singole province. L'indagine, in questo caso, è rivolta alle imprese con al massimo 500 addetti, comprendendo, pertanto, le aziende di minori dimensioni (da 1 a 9 addetti) ed escludendo le organizzazioni sopra i 500 occupati.

## 5.4 COSTRUZIONI

La ripresa che ha interessato il settore delle costruzioni, avviatasi in maniera moderata prima e poi con valori contenuti ma significativi nel 2018 e nel 2019, si è interrotta improvvisamente nel 2020 in conseguenza dell'emergenza sanitaria.

Il valore della produzione nelle costruzioni è stimato nel 2020 in diminuzione con una forte contrazione rispetto a uno scenario che stava diventando, su vari fronti di attività, positivo. Le ragioni di tale flessione sono da imputare certamente alla crisi pandemica ma una causa concorrente risiede anche nel fatto che nel corso del 2020 è arrivato sul mercato l'incentivo del "superbonus 110%" rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state comprensibilmente differite in attesa del pieno avvio del percorso attuativo che prelude all'operatività del nuovo incentivo.<sup>1</sup>

Le analisi che seguono, quindi, risentono complessivamente delle dinamiche di natura straordinaria sopra richiamate che hanno caratterizzato il 2020 e l'inizio del 2021. Mostrano, inoltre, un settore provinciale ancora caratterizzato da una profonda crisi strutturale essendo principalmente costituito da imprese di piccole dimensioni, non sufficientemente patrimonializzate, con una marginalità non remunerativa e un limitato accesso al capitale di credito.

Dopo tre anni di crescita torna a diminuire, nel 2020, la produzione nelle **costruzioni italiane**, in un anno fortemente segnato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. La flessione complessiva dell'anno, al netto degli effetti di calendario, è stata pari all'8,2%. Per trovare un risultato più sfavorevole occorre risalire al 2013, quando si registrò un calo del 10,2%. L'evoluzione congiunturale del 2020, dopo il crollo dei primi due trimestri, è stata contraddistinta da un forte recupero nel terzo, quando i livelli produttivi hanno superato quelli precedenti la crisi, per poi ripiegare nell'ultimo trimestre dell'anno.<sup>2</sup>

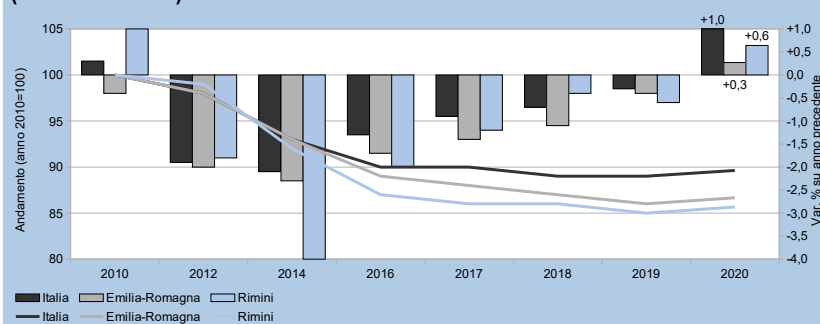
In **Emilia-Romagna** la pandemia da Covid 19 ha interrotto per il settore costruzioni cinque anni di espansione, che tuttavia non erano privi di incertezze, determinando una netta inversione di tendenza, in termini di volume d'affari, che ha prodotto una caduta a due cifre nella prima metà dell'anno, seguita da una più contenuta perdita nel terzo e quarto trimestre 2020 che permette di osservare un rallentamento della flessione dell'attività e l'aumento delle imprese. Le imprese maggiormente colpite risultano essere state quelle di piccole dimensioni, che hanno sofferto al pari delle medie, mentre hanno tenuto le grandi imprese.<sup>3</sup>

1 Fonte Camera dei Deputati - "Il recupero e la ri-qualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione" Rapporto 2020 (dossier predisposto in collaborazione con l'istituto di ricerca CRESME)

2 Fonte ISTAT - Comunicato stampa della produzione delle costruzioni di Dicembre 2020 (pubblicato il 19/2/2021)

3 Fonte Econerre del 5/1/2021 - "Le costruzioni in Emilia-Romagna prima della seconda ondata"

**Tav. 5.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2011=100)**



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'economia provinciale in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. Il settore delle costruzioni ha generato nel 2017, secondo gli ultimi dati ISTAT (ed. dicembre 2020), il 3,8% del valore aggiunto provinciale e il 3,9% nel 2018 (in regione pesa il 3,9% e in Italia il 4,2%). La lenta e costante ripresa dalla crisi gravissima e prolungata del 2008 che ha colpito, in particolare nel nostro Paese, questo settore più duramente degli altri, confermata dai dati ISTAT appena menzionati, trova riscontro anche negli scenari di previsione formulati da Prometeia che vedono tuttavia una battuta di arresto nel 2020 per poi riprendere nel 2021.

Il settore delle costruzioni nel territorio di **Rimini** rappresenta una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava **4.870 imprese** attive che rappresentano il 14,3% del totale delle aziende attive e occupano l'8,2% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2019 lo stock è risultato in lieve aumento (+0,6%).

Elemento di nota è anche il numero dei fallimenti dichiarati nel 2020 (7 su 44 totali) che hanno interessato le imprese registrate del settore.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 96,9%) ha una dimensione media di 1,6 addetti; il 2,9% delle imprese ha una dimensione media di 16,4 addetti e le restanti hanno mediamente 99,4 addetti. Il 67,2% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 19,9%. Inoltre il 79,1% delle imprese attive è artigiana.

**Tav. 5.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali – Anno 2020

	Rimini	Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
<b>F Costruzioni</b>	<b>4.870</b>	<b>14,3</b>	<b>16,4</b>	<b>14,5</b>	<b>+0,6</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>
<b>41 Costruzione di edifici</b>	<b>1.223</b>	<b>25,1</b>	<b>24,3</b>	<b>32,7</b>	<b>+0,8</b>	<b>-0,3</b>	<b>+0,1</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,5</b>
41.1 Sviluppo di progetti immobiliari	118	2,4	1,5	1,6	+4,4	-2,5	-2,2	1,1	0,9	1,1
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.097	22,5	22,8	30,9	+0,5	-0,1	+0,3	2,5	2,3	2,6
<b>42 Ingegneria civile</b>	<b>36</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-10,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>+2,6</b>	<b>7,1</b>	<b>12,4</b>	<b>8,5</b>
<b>43 Lavori di costruzione specializzati</b>	<b>3.611</b>	<b>74,1</b>	<b>74,6</b>	<b>65,8</b>	<b>+0,7</b>	<b>+0,5</b>	<b>+1,5</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.004	20,6	19,6	21,4	-0,4	-1,2	-0,2	3,1	3,5	3,3
43.21 Installazione di impianti elettrici	479	9,8	9,5	11,0	+0,4	-2,0	-0,8	2,8	3,9	3,5
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	404	8,3	8,3	8,6	-1,7	-1,0	+0,1	3,4	3,0	2,8
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	119	2,4	1,7	1,7	+0,8	+2,9	+2,2	3,7	3,5	4,1
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.326	47,8	49,9	39,6	+1,1	+1,2	+2,5	1,4	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	332	6,8	4,8	3,8	-0,6	-0,8	+2,3	1,6	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	276	5,7	4,9	4,2	-2,8	-1,4	-0,2	1,3	1,4	1,4
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	524	10,8	8,2	6,6	+1,0	+1,0	+1,6	1,3	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.091	22,4	28,5	22,1	+3,2	+2,7	+3,8	1,4	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	220	4,5	3,3	2,6	+0,9	-0,2	+1,9	2,9	2,8	2,9
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	160	3,3	1,9	1,8	0,0	-1,6	+2,3	3,4	3,2	3,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

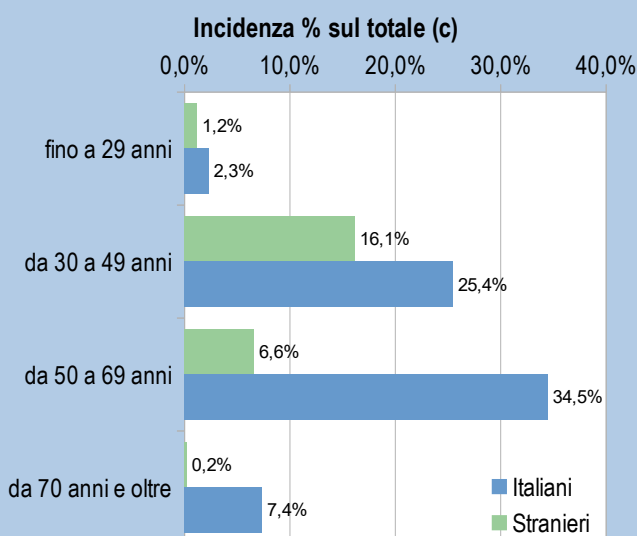
**Tav. 5.4.3 IMPRENDITORI<sup>a</sup> DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ**  
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2020

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri <sup>b</sup>
fino a 29 anni	75	145	34,1
da 30 a 49 anni	1.024	1.614	38,8
da 50 a 69 anni	418	2.186	16,1
da 70 anni e oltre	13	467	2,7
<b>Totale<sup>c</sup></b>	<b>1.532</b>	<b>4.417</b>	<b>24,2</b>

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali –  
 (b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. – (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.

Fonte: Infocamere (StockView)

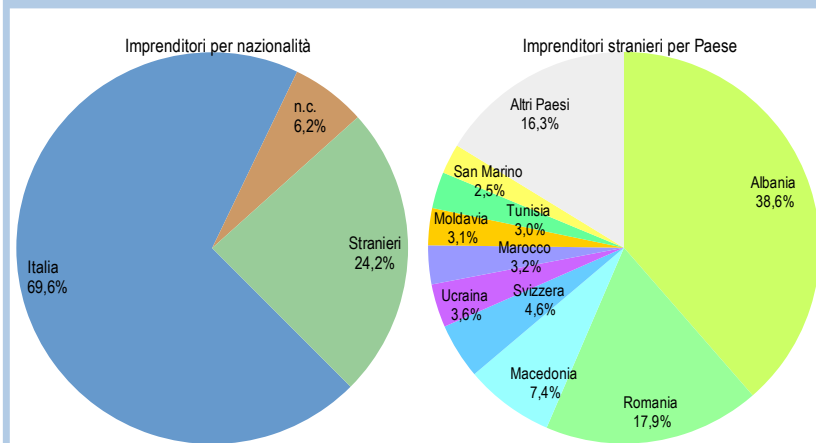
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 436 unità locali attive di cui 161 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi sia finanziari) da oltre un quarto (27,1%) degli imprenditori<sup>4</sup> stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani dell'11,4%. Gli stranieri rappresentano il 24,2% degli imprenditori del settore delle costruzioni; essi sono principalmente albanesi (38,6% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (17,9%), macedoni (7,4%) e svizzeri (4,6%). Il 71,7% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 39,8% degli italiani.

**Tav. 5.4.4 IMPRENDITORI<sup>a</sup> DEL SETTORE COSTRUZIONI**  
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2020



(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

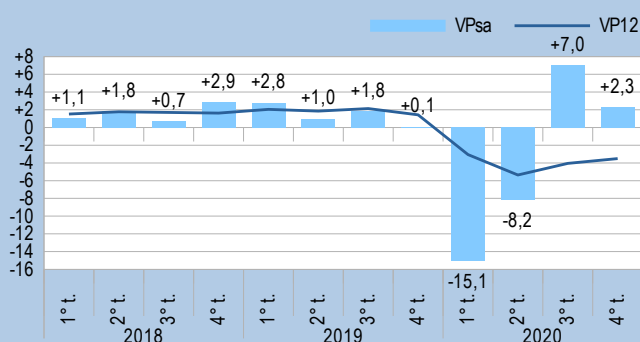
## Dinamiche congiunturali

Le indagini sulla congiuntura condotte nel 2020 presso le imprese della provincia di Rimini operanti nei settori delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna mostrano in maniera tangibile gli effetti sull'economia sia delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria sia del "superbonus 110%": rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel primo trimestre 2020 si registra una diminuzione del volume d'affari (fatturato) del 15,1% mentre nel secondo un calo leggermente più contenuto dell'8,2%. Terminato il primo lockdown, nella provincia di Rimini si osserva una ripresa del volume d'affari non osservata negli altri territori

<sup>4</sup> Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Tav. 5.4.5 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)

Indagini congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Rimini



Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

1° trimestre 2020	-15,1
2° trimestre 2020	-8,2
3° trimestre 2020	+7,0
4° trimestre 2020	+2,3

Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Media 2020	-3,5
------------	------

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

regionali: +7,0% nel terzo trimestre e +2,3% nel quarto. Elaborando la media mobile a 4 trimestri<sup>5</sup> del volume d'affari si osserva per l'intero 2020 un andamento negativo (-3,5%) meno accentuato di quello regionale (-6,3%).

Infine, il 37% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 52% ha indicato stabilità e solo il 12% ha segnalato una diminuzione.

Anche per quanto riguarda la produzione, nel 4° trimestre 2020 rispetto lo stesso trimestre 2019, il 34% degli intervistati ha dichiarato un aumento, il 53% stabilità e il restante 13% ha indicato una diminuzione dei livelli produttivi.

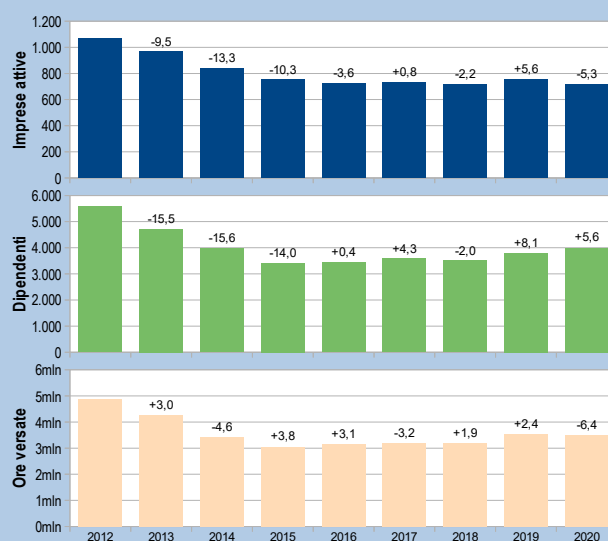
## Casse edili

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Rimini fotografano, per l'annata edile 2019-'20, una situazione discordante per quanto riguarda l'**occupazione** del settore. In particolare aumenta il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+5,6% nell'annata edile che va da ottobre 2019 a settembre 2020 rispetto alla precedente) ma diminuiscono le ore versate dalle 715 imprese iscritte presso le Casse Edili: queste ultime si sono attestate a meno di 3,5 milioni con una diminuzione del 6,4% rispetto al periodo precedente. Nel medio periodo, rispetto l'annata edile 2014-'15 si osserva un aumento medio annuo di tale indicatore del 2,7%.

Tav. 5.4.6 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
Anni edili 2018/19 e 2019/20

	2018/19	2019/20	Var. %
Numero imprese	755	715	-5,3
Dipendenti (Operai)	3.791	4.002	+5,6
Ore versate	3.530.648	3.488.505	-6,4

Serie storica annate edili da 2012 a 2020



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>5</sup> Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.



## Ammortizzatori sociali

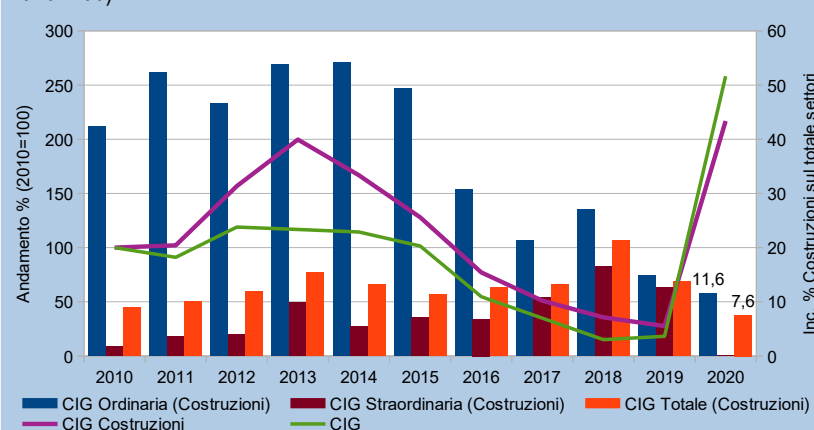
Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**<sup>6</sup>. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese<sup>7</sup> o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa. Ciò premesso e considerata la straordinarietà del periodo in esame, in base ai dati disponibili al 1/2/2021, nel 2020 la CIG autorizzata alle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni è stata rilevante (7,6% sul totale delle ore autorizzate) e ha superato i valori osservati a seguito della crisi 2008-2012 (tav. 5.4.7).

Tav. 5.4.7 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

### Rimini - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori

Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

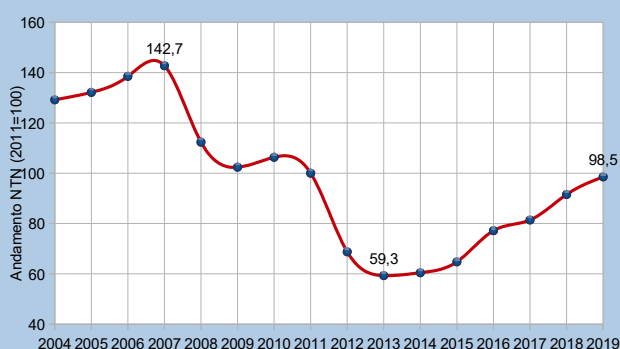
## Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**<sup>8</sup>, la provincia di Rimini nel 2019 (ultimo anno intero disponibile) presenta nel 2019 una moderata crescita delle compravendite nel campo residenziale del +7,6% (in termini di numerosità di contrattazioni), in continuità con il 2018 e in linea con il trend regionale (+4,9%). Prosegue la crescita osservata per Rimini capoluogo (+8,3%) che rappresenta la quota più rilevante (45,1%) del mercato provinciale con 1.548 NTN. In tutte le altre macroaree, invece, la crescita non risulta omogenea né diffusa.

L'aumento degli scambi è confermato anche dall'indicatore IMI che registra nel corso del 2019 variazioni positive, in costante crescita dal 2014. I diagrammi di tav. 5.4.8 e tav. 5.4.9 sintetizzano

Tav. 5.4.8 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)

### Provincia di Rimini - Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)

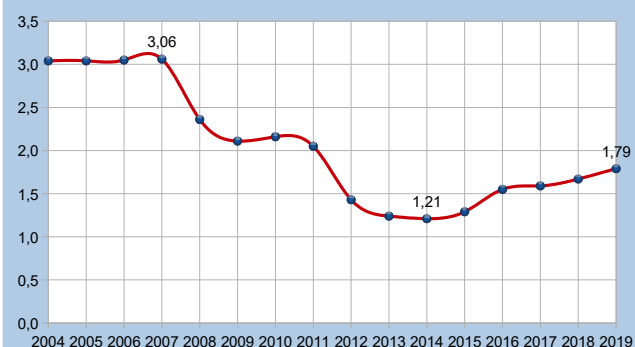
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

7 La Regione Emilia-Romagna non ha previsto la proroga della CIG in deroga per il 2019 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.

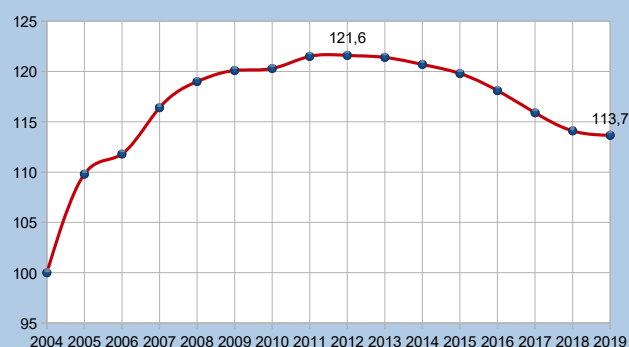
8 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Rimini - Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE

**Tav. 5.4.9 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK**  
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.4.10 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE**  
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

l'andamento storico delle NTN e dell'IMI a partire dal 2004 per l'intera provincia.

In tutta la Provincia di Rimini, l'andamento delle Quotazioni di mercato non segue il trend positivo degli scambi (tav. 5.4.10), che dal 2015 mostra una generale e costante flessione. Rispetto al 2018, le Quotazioni registrano una discesa contenuta.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2020 con lo stesso periodo del 2019 si rileva una diminuzione del 12,0% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali come prima conseguenza dell'emergenza sanitaria.



## 5.5 COMMERCIO

L'epidemia di coronavirus e le conseguenti limitazioni adottate dal Paese nel corso del 2020 hanno accentuato i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio.

I consumatori italiani sono usciti dalla prima fase della pandemia con una grande attenzione al risparmio, con la certezza che cambierà per sempre il modo di vivere e concentrando gli acquisti di più sui canali online con grande attenzione al prezzo. Ciò è confermato anche dai dati Nielsen sul largo consumo nel 2020: negli ultimi mesi sono stati snobbati gli ipermercati a maggior affollamento (-8,9%) a vantaggio dei discount (+8,1%) e vi è stata una ripresa dei negozi di vicinato in miglioramento del +5,3%; l'e-commerce ha più che raddoppiato (+113%) il suo giro d'affari.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2020, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica<sup>2</sup>, le vendite al dettaglio in **Italia** sono state fortemente influenzate dall'emergenza sanitaria, che ha determinato una flessione annua del 5,4%, con una forte eterogeneità dei risultati sia per settore merceologico, sia per forma distributiva. Il comparto non alimentare ha subito una pesante caduta, anche a causa delle chiusure degli esercizi disposte per fronteggiare l'emergenza sanitaria, mentre il settore alimentare ha segnato un risultato positivo. Hanno registrato un marcato calo delle vendite nel 2020 sia le imprese operanti su piccole superfici, sia le vendite al di fuori dei negozi. La grande distribuzione ha risentito negativamente dall'andamento del comparto non alimentare. L'unica forma distributiva a segnare una forte crescita è stata il commercio elettronico.

L'analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio per la provincia di **Rimini**, tenendo conto della specificità che vede in questo territorio una particolare sinergia tra il commercio, il turismo e, più in generale, il tema dell'attrattività, come l'andamento generale del settore "**Commercio**" locale sia stato determinato dai fenomeni che hanno caratterizzato il Paese e da quegli elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale (eccessiva pressione fiscale e burocrazia, difficoltà di accesso al credito, difficoltà di riscuotere i crediti e problema della sicurezza percepita).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2020 in provincia sono avvenute 376 iscrizioni a fronte di 610 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di -234 unità. Rispetto al 2019, le iscrizioni sono diminuite del 14,5% e le cessazioni del 18,6%.

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2020 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.610, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali del 25,3%, quota più alta di quella regionale (22,0%) ma lievemente inferiore a quella nazionale (26,3%). La numerosità delle imprese del commercio è risultata in leggera diminuzione (-0,6%) evidenziando

<sup>1</sup> la Repubblica del 14/12/2020 - "Più risparmi, più discount e salutismo. L'identikit del consumatore post-Covid"

<sup>2</sup> ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2020 (diffusione del 5 febbraio 2021)

un rallentamento del trend negativo registrato negli anni passati. La flessione è stata meno accentuata di quella rilevata a livello regionale (-1,3%) e nazionale (-0,8%).

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso

**Tav. 5.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)**

Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2020			Var.% 2020/2019	
	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni <sup>a</sup>
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	29	30	-1	-9,4	-21,1
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	154	198	-44	-8,3	-21,7
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	193	382	-189	-19,6	-16,6
<b>Totale</b>	<b>376</b>	<b>610</b>	<b>-234</b>	<b>-14,5</b>	<b>-18,6</b>

(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI**

Confronti territoriali – Anno 2020

	Rimini	Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>8.610</b>	<b>25,3</b>	<b>22,0</b>	<b>26,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,8</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>	<b>2,6</b>
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	838	9,7	12,4	11,7	+0,7	+0,8	+0,5	3,0	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	253	2,9	3,5	3,6	+3,7	+3,7	+3,1	2,0	2,9	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	421	4,9	7,0	6,4	-1,2	-0,1	-0,5	3,7	3,5	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.921	33,9	38,8	32,4	+0,6	-1,1	-0,6	3,3	3,0	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.641	19,1	21,9	15,8	+1,5	-1,6	-1,0	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	285	3,3	3,3	3,5	+0,7	+1,1	+0,1	5,6	6,5	4,2
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	500	5,8	4,9	5,7	-1,4	-1,0	-1,1	6,7	4,8	3,5
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	214	2,5	4,0	3,5	-1,8	-0,7	+0,2	5,2	5,1	4,1
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.851	56,3	48,7	55,8	-1,4	-2,0	-1,2	2,5	3,2	2,5
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	471	5,5	5,0	5,7	-1,5	-1,4	-1,4	5,3	10,8	6,7
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	613	7,1	7,1	7,8	-1,0	-1,4	-0,4	2,5	2,1	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	378	4,4	4,5	5,6	-3,8	-4,2	-2,7	2,8	2,9	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	301	3,5	3,6	3,3	-3,5	-4,3	-3,7	2,2	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.640	19,0	14,2	15,1	-1,9	-2,9	-1,8	2,3	2,8	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	986	11,5	9,0	12,8	-4,6	-4,3	-2,4	1,5	1,4	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	303	3,5	3,3	3,5	+20,2	+13,2	+10,9	1,6	2,2	1,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

quello di autoveicoli e di motocicli) sono 4.851 e rappresentano la maggioranza del settore col 56,3%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,4%, a fronte del -2,0% regionale e del -1,2% nazionale. L'andamento negativo, rilevato tanto in provincia quanto in Emilia-Romagna e Italia, interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati".

Il "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati", che ha un'incidenza del 5,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è diminuito dell'1,5% (-1,4% sia a livello regionale che nazionale).

Le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante", incidenza del 11,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, sono diminuite del 4,6% (-4,3% a livello regionale, -2,4% a livello nazionale).

Il "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati", incidenza del 3,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+20,2% in provincia, +13,2% in regione, +10,9% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet" che aumentano in provincia del 23,0% (in regione del +19,8% e in Italia del +19,9%).

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" (838), che costituiscono il 9,7% del totale del settore commercio in provincia (12,4% in regione e 11,7% in Italia), si rileva un leggero aumento dello 0,7% in linea con quello osservato a livello regionale (+0,8%) e nazionale (+0,5%).

Le imprese del "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli" (2.921) hanno un'incidenza (33,9% sul totale del commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,8%) e leggermente maggiore di quella a livello nazionale (32,4%). Rispetto ai dati al 31/12/2019, il settore registra un leggero aumento dello 0,6%, in controtendenza alle diminuzioni registrate in Emilia-Romagna (-1,1%) e in Italia (-0,6%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria che ha registrato la variazione più significativa è quella degli "Intermediari del commercio" (+1,5%, a fronte del -1,6% regionale e del -1,0% nazionale), che rappresenta il 19,1% del totale del commercio.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2020 risultano attive complessivamente 10.617 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2019 sono rimaste pressoché stabili (+0,1%). La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.376

**Tav. 5.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE**  
 Provincia di Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2020			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale <sup>(a)</sup>	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	997	122	1.189	11,2	+2,0	10,3	+10,9
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.315	486	4.052	38,2	+0,6	12,0	-2,8
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.173	1.082	5.376	50,6	-0,8	20,1	+2,0
<b>Totale Settore G</b>	<b>8.485</b>	<b>1.690</b>	<b>10.617</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,1</b>	<b>15,9</b>	<b>+1,1</b>

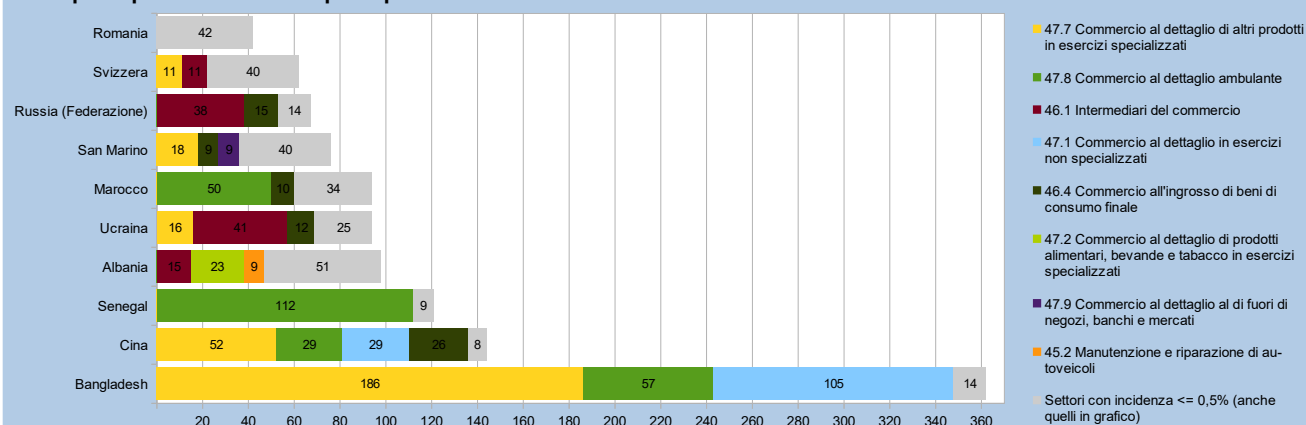
(a) Il totale comprende anche 442 cariche non classificate

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.4 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera  
Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2021



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

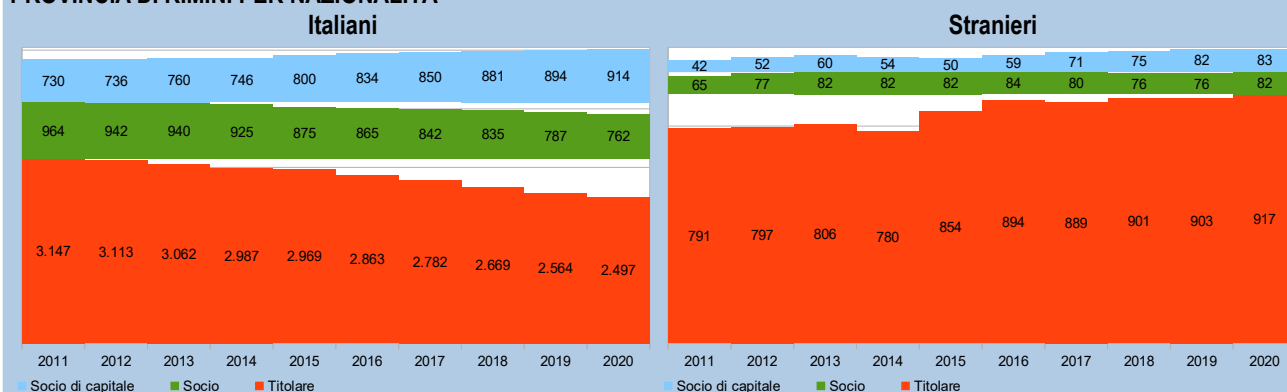
nel commercio al dettaglio (50,6% del totale del settore G), 4.052 nel commercio all'ingrosso (38,2%) e 1.189 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (11,2%).

Rispetto al totale delle Cariche (10.617) del settore Commercio, 418 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 6.807 ad imprenditori e 3.392 ad imprenditrici.

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.690 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniera" (di cui 233 comunitarie e 1.457 extra UE) e rappresentano il 15,9% delle 10.617 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è aumentata dell'1,1% rispetto al 2019.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 10,3% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Romania, Albania), il 12,0% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Ucraina, Russia (Federazione), Unione Rep. Socialiste Sovietiche, Cina, Albania, Svizzera, San Marino, Marocco, Romania, Germania, Moldavia, Francia) e il 20,1% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Senegal, Cina, Marocco, Albania, San Marino, Svizzera, Ucraina, Francia).

Tav. 5.5.5 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Dinamiche congiunturali

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Tale andamento risente indubbiamente delle restrizioni alla circolazione imposte che hanno impedito il normale flusso turistico caratteristico di questo territorio. Il dato relativo al trend medio del 2020 in provincia di Rimini risulta decisamente negativo: la

variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2020 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a -10,7%.

Tale risultato è stato determinato dall'andamento dei primi due trimestri, in particolare del secondo, mentre nel terzo e quarto trimestre l'allentamento della pressione della pandemia ha permesso di contenere la flessione pur rilevando ancora variazioni negative. Solo i supermercati, ipermercati e grandi magazzini hanno registrato un aumento (+2,9% nei 12 mesi del 2020 rispetto analogo periodo 2019), probabilmente grazie alla capacità di gestire la difficile circostanza. Di contro, sono diminuite, in media d'anno, le vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-5,9%) e quelle del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari che registrano una perdita decisamente più ampia (-14,2%). Secondo la dimensione, invece, tutte le categorie risultano registrare, nella media annua, variazioni negative delle vendite: la meno accentuata riguarda quella della grande distribuzione (-6,7%), mentre risultano con un calo maggiore sia la piccola distribuzione (-13,7%) che la media distribuzione (-9,1%).

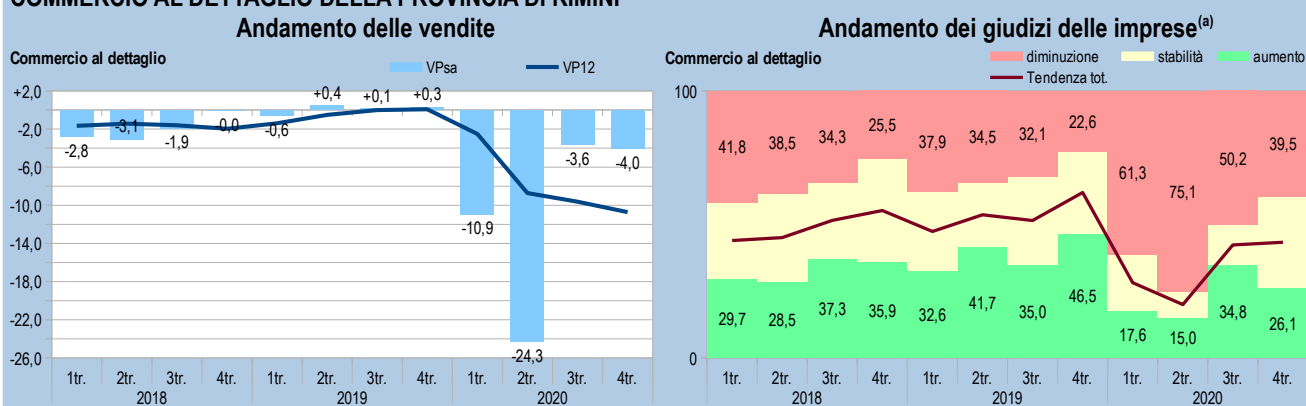
**Tav. 5.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI**  
 Provincia di Rimini – Anno 2020

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
<b>Vendite</b>	<b>-10,9</b>	<b>-24,3</b>	<b>-3,6</b>	<b>-4,0</b>	<b>-10,7</b>
<b>per tipologia</b>					
Alimentare	-9,2	-10,2	-2,8	-1,6	-5,9
Non alimentare	-14,5	-31,1	-4,8	-6,5	-14,2
Iper, supermercati e grandi magazzini	+7,8	-5,2	+2,3	+6,9	+2,9
<b>per classe dimensionale</b>					
Piccola distribuzione	-16,9	-27,4	-5,3	-5,2	-13,7
Media distribuzione	-6,7	-20,5	-3,5	-5,8	-9,1
Grande distribuzione	-3,4	-21,3	-0,8	-1,2	-6,7

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI**



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

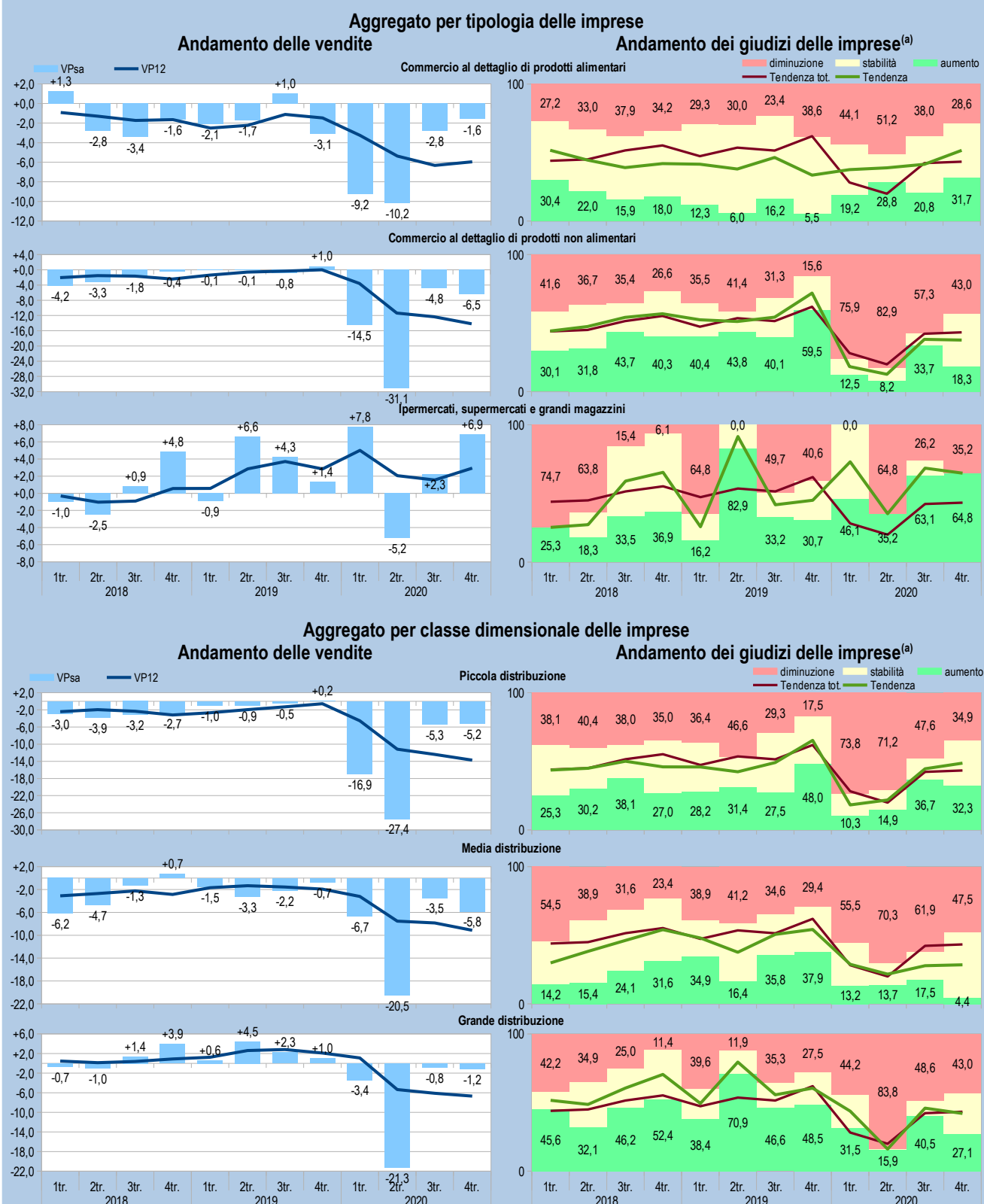
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'indagine congiunturale contiene al suo interno anche una particolare sezione tematica dedicata al tema del Covid da cui risulta che quasi i due terzi delle imprese attive rispondenti (il 65%) ha dichiarato una diminuzione del fatturato dovuta all'impatto della pandemia Covid-19 da febbraio al quarto trimestre 2020; di queste, in particolare, il 35% ha segnalato una diminuzione oltre il 20% del fatturato. Solo il 20% ha dichiarato un aumento.

In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2020 l'indice FOI provinciale (non confrontabile puntualmente con il dato nazionale) ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al -0,3%. L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2020 ha registrato un trend leggermente positivo nei primi 4 mesi dell'anno per poi diventare negativo (fino ad arrivare al -0,9% di agosto) per i restanti mesi.

**Tav. 5.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI Anno 2020**

Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Rimini <sup>a</sup>	Italia
Gennaio	+0,4	+0,5
Febbraio	+0,2	+0,2
Marzo	+0,2	+0,1
Aprile	+0,1	-0,1
Maggio	-0,4	-0,4
Giugno	-0,5	-0,3
Luglio	-0,8	-0,4
Agosto	-0,9	-0,7
Settembre	-0,6	-0,6
Ottobre	-0,4	-0,4
Novembre	-0,4	-0,3
Dicembre	-0,3	-0,2
<b>Media annuale</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia  
 Fonte: ISTAT  
 Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna





## 5.6 TRASPORTI

Il settore dei Trasporti è stato uno dei più colpiti dalla pandemia del covid-19; i comportamenti di mobilità dei cittadini si sono modificati radicalmente nel 2020, da un lato costretti dalla tenaglia delle restrizioni, dall'altro evolvendo lungo nuove traiettorie di domanda. Il primo punto di rottura è determinato dall'**andamento dei volumi di mobilità**. Se nel biennio 2017-2019 si era assistito ad una ripresa della domanda, dopo una fase quasi decennale di contrazione dalla crisi economica del 2008 in avanti, la cifra del 2020 è data senza dubbio dall'atteso crollo verticale della mobilità durante il lockdown; il rimbalzo della domanda fin dalla prima fase post-restrizioni è stato molto vigoroso e si è poi mantenuto nei mesi successivi, tuttavia i livelli pre-Covid del 2019 restano ancora distanti di circa il 15% per il numero di viaggi e di circa il 25% per il numero di passeggeri\*km. Il secondo punto di rottura, molto rilevante, riguarda i **posizionamenti modali**. Se il 2019 non era stato un anno positivo per la mobilità attiva (piedi, bicicletta), in favore dell'auto (in grado di consolidare la propria dominante posizione di mercato) e del trasporto pubblico, l'irrompere della pandemia nel 2020 ha completamente "rimescolato le carte", determinando sia un forte sviluppo della mobilità attiva, la cui quota modale è rimasta costantemente sopra il 30% durante l'anno, sia una sostanziale tenuta dell'auto, che ha perso pochi punti di share e registra un numero minore di viaggi, stimato al -20% rispetto al 2019; si assiste, inoltre, ad una vistosa contrazione della mobilità collettiva e intermodale, che nonostante il recupero registrato dopo il lockdown vede ancora la propria quota ridotta di un terzo e un numero di passeggeri inferiore di quasi il 50% ai valori medi del 2019. L'analisi dei flussi di riposizionamento modale dopo il lockdown mostra una forte capacità attrattiva dell'auto verso gli spostamenti in uscita dal trasporto pubblico (oltre il 40%), mentre non vale il contrario (solo l'1,2% dei viaggi che non si fanno più in auto è stato sostituito da un mezzo pubblico); allo stesso tempo la mobilità pedonale intercetta il 23,4% di spostamenti in uscita dai mezzi pubblici e il 41,3% di quelli in uscita dall'auto. Altra dinamica di potenziale inversione dei trend si legge nell'**andamento delle motivazioni di mobilità**. In merito, nel 2019 si era assistito ad un recupero del peso degli spostamenti per lavoro, in un quadro tendenziale di medio periodo caratterizzato dalla crescita della componente del tempo libero; ma i dati del lockdown e dei primi mesi post-restrizioni evidenziano che lavoro e studio nel 2020 stanno determinando appena il 15% della domanda di trasporto (meno della metà rispetto al 2019), una percentuale destinata a rialzarsi nel dopo emergenza ma che difficilmente potrà recuperare i livelli pre-Covid, anche perché i processi di riorganizzazione delle attività (lavoro agile, piattaforme a distanza), che nei mesi scorsi hanno contribuito a comprimere la componente sistematica della mobilità, in una certa misura - oggi difficile da quantificare - diventeranno strutturali. L'ultimo aspetto che rompe col passato concerne la **concentrazione spaziale della mobilità**; il quadro complessivo è dominato dal breve raggio e dalla breve durata (3 viaggi su 4 si svolgono nel perimetro dei 10 km e il 60% di quelli urbani si esauriscono entro i 15 minuti), tuttavia la media distanza (raggio 10-50 km) ha guadagnato peso nelle ultime due decadi. Il 2020 segna invece un ulteriore vigoroso accentramento della domanda sulla prossimità: i tragitti più brevi, infatti, inferiori ai 5 minuti a piedi, sono passati dal 6% del 2019 al 17% del periodo del lockdown per poi riassetarsi al 10% nei mesi successivi<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> ISFORT, "17° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2020 ([www.isfort.it](http://www.isfort.it)).

In generale, il quadro della domanda di mobilità disegnato dalle dinamiche del 2019 mette in luce il consolidamento di croniche fragilità strutturali del modello italiano, accanto a segnali positivi il cui slancio è tuttavia messo in seria discussione dai nuovi equilibri maturati nel 2020. In tale contesto, le **difficoltà di mercato del trasporto pubblico** durante l'emergenza sanitaria sono state, e lo sono tuttora, davanti agli occhi di tutti; il quadro si è anzi aggravato dopo l'estate, per via di una campagna mediatica di forte attenzione verso autobus, metropolitane e treni quali potenziali diffusori del contagio; la "paura del contagio" è di gran lunga la motivazione dominante che sta spingendo quote rilevanti di utenza ad abbandonare il mezzo pubblico, a cui seguono il fattore di "scomodità" (distanze, mascherine, attese) e il passaggio alla modalità smart working che abbatte la domanda di trasporto soddisfatta con i mezzi pubblici. In termini di fatturato di settore si stima per fine anno una caduta di ricavi nell'ordine di quasi 2 miliardi di euro; nel trasporto commerciale su gomma di lunga percorrenza (servizi di linea e noleggio con conducente), la perdita stimata dei ricavi nei primi 8 mesi del 2020 è del 75% con previsioni di minimo recupero per fine anno (chiusura a -65%)<sup>2</sup>.

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica dei trasporti che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero per le persone e per le merci, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione da cui partiamo risulta particolarmente difficile, perché in Italia **prevale nettamente il trasporto su gomma**, che copre il 62,5% degli spostamenti giornalieri delle persone, e oltre l'86% di quello merci; considerando che il 73,9% degli spostamenti ogni giorno avviene all'interno del proprio Comune, con una percorrenza media di 5,7 Km, trattasi di distanze che possono essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile. In quest'ottica, il **trasporto su ferro**, negli ultimi dieci anni, in termini di offerta, è stato potenziato fortemente sul versante "alta velocità" (+70,8% dal 2011) e poco riguardo ai treni regionali (solo +1,7% dal 2011), anche se bisogna riconoscere che vi è stato un importante intervento di svecchiamento del parco rotabile in corso. In tale scenario, poi, si rileva un **deciso ritardo infrastrutturale**, evidenziato da alcuni numeri: 19.353 km di linee ferroviarie nazionali complessive, con la maggioranza ancora però a binario unico (il 56,3%), 247,2 km di linee metropolitane, ben lontano dai valori di Regno Unito (672,7 km), Germania (653,3 km) e Spagna (611,4 km), e 511,4 km di linee tramviarie, anche qui assai lontani da Paesi quali Francia (798,2 km) e, soprattutto, Germania (2.029,8 km)<sup>3</sup>.

Uno sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati a dir poco devastanti, portando numerose compagnie aeree alla soglia della bancarotta, con una perdita globale nel 2020 di posti offerti di circa il 45% e di ricavi di circa 400 miliardi di dollari (stime ICAO). L'anno 2019 aveva chiuso con 192 milioni di passeggeri, nazionali ed internazionali, transitati nel nostro Paese (+4,0% rispetto al 2018), confermando un importante trend di crescita che, nello scorso quinquennio, ha portato ad un aumento di quasi il 22% del numero totale di passeggeri; il movimento cargo, invece, aveva registrato una variazione negativa, considerando sempre sia il traffico nazionale che quello internazionale, pari a -2,7%. Relativamente ai ritorni economici, poi, nel 2019 il settore ha generato il 3,6% del PIL, con un impatto complessivo sulla nostra economia di circa 71 miliardi di euro, 18 miliardi dei quali in forma diretta e circa 53 miliardi in ricadute indirette<sup>4</sup>. Purtroppo nel 2020, per i motivi ormai noti, le cose sono andate diversamente: i primi dati, infatti, parlano di perdite annue nel traffico passeggeri complessivo pari a -72,6% e nella movimentazione merci del 23,7%<sup>5</sup>.

2 ISFORT, "17° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2020 ([www.isfort.it](http://www.isfort.it)).

3 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2021", pubblicato a febbraio 2021 ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)).

4 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2019", pubblicato a giugno 2020 ([www.enac.gov.it](http://www.enac.gov.it)).

5 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani – IV trimestre 2020" ([www.assaeroporti.com](http://www.assaeroporti.com))

## Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2020, in provincia di Rimini si contano 941 sedi di **impresa attiva** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.226 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,8% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2019, si registra una flessione del 3,1% delle imprese attive (-1,0% le localizzazioni), superiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%).

Come si evince dalla tavola 5.6.1, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'82,7% delle imprese attive del settore (778 unità su 941), peso in linea con quello regionale (82,8%) e maggiore del dato nazionale (77,1%), alla quale segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 14,8% delle imprese (139 unità). Il 61,3% delle imprese attive del settore (577 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato inferiore a quello che si rileva in Emilia-Romagna (63,4%) ma superiore al peso dell'Italia (52,6%); rispetto al 31/12/2019, tale comparto risulta però in diminuzione (-5,1%), così come in regione (-2,7%) e in Italia (-2,0%). Buona anche la numerosità delle imprese nella classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (162 unità, 17,2% del settore), anche se in calo annuo dello 0,6%.

**Tav. 5.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019		
	2019	2020	RN	ER	IT	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	809	778	82,7	82,8	77,1	-3,8	-2,3	-1,3
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	163	162	17,2	16,5	20,3	-0,6	-0,5	+0,3
49.41 Trasporto di merci su strada	608	577	61,3	63,4	52,6	-5,1	-2,7	-2,0
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	10	11	1,2	0,3	1,6	+10,0	0,0	+2,1
51. Trasporto aereo	0	0	0,0	0,1	0,1	-	0,0	-2,0
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	142	139	14,8	15,6	18,3	-2,1	+0,3	+1,4
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	53	58	6,2	5,5	6,4	+9,4	+2,2	+2,4
53. Servizi postali e attività di corriere	10	13	1,4	1,1	2,8	+30,0	+4,9	+5,3
<b>Totale</b>	<b>971</b>	<b>941</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2020			Var % 2020/2019		
	2019	2020	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	157	150	15,9	18,5	25,9	-4,5	+3,3	+4,3
Società di persone	140	137	14,6	9,7	11,0	-2,1	-3,0	-3,0
Imprese individuali	636	615	65,4	66,3	56,4	-3,3	-2,9	-1,9
Altre forme	38	39	4,1	5,5	6,8	+2,6	-2,8	-3,4
<b>Totale</b>	<b>971</b>	<b>941</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,6</b>

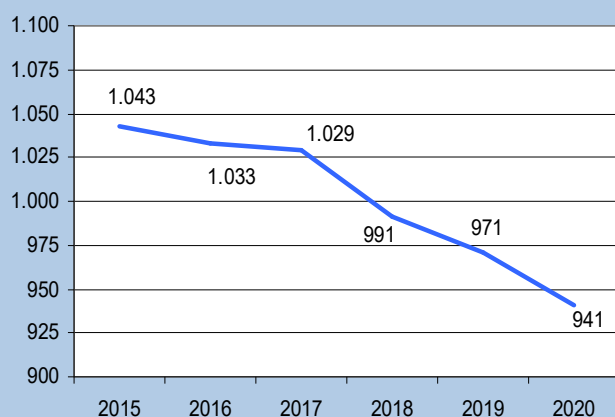
Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.6.2), con 615 unità attive, la cui incidenza (65,4% del totale) risulta inferiore a quella regionale (66,3%) ma più alto del dato nazionale (56,4%); seguono, nell'ordine, le società di capitale, con 150 imprese (15,9%), e le società di persone, con 137 imprese (14,6%). In termini di

**Tav. 5.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**

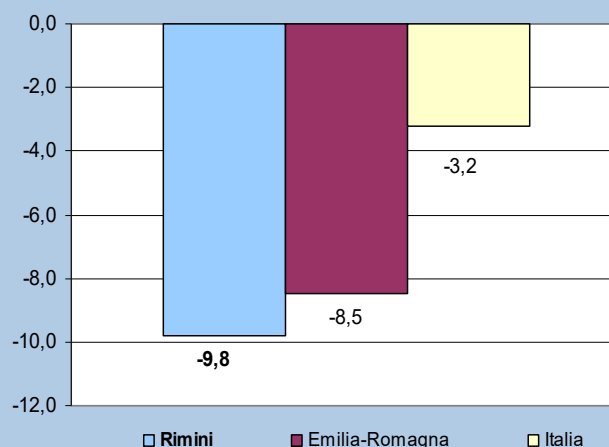
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI**  
 Confronti territoriali – Var. % 2020 su 2015



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione annua, si rileva un calo di tutte e tre le tipologie, con le società di capitale caratterizzate da un maggiore decremento (-4,5%); quest'ultima forma si distingue, nel confronto territoriale, proprio per tale flessione, a differenza dell'incremento rilevato sia in Emilia-Romagna sia in Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.043 unità del 31/12/2015 alle 941 unità del 31/12/2020 (cfr. grafico 5.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -9,8%, superiore a quella altrettanto negativa regionale (-8,5%) e nazionale (-3,2%) (cfr. grafico 5.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2020, in provincia, si rilevano mediamente 6,4 addetti per impresa attiva (6,4 anche in Emilia-Romagna, 8,2 in Italia); nel trasporto merci su strada,

peraltro, tale media si abbassa a 3,3 addetti per impresa attiva (contro il 4,0 a livello regionale e il 5,3 a livello nazionale).

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune problematiche presenti nell'importante comparto rappresentato dal "trasporto merci su strada".

Premesso che il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti, oggi tale comparto risente principalmente della concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli. Con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito

**Tav. 5.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI\***

Confronti territoriali - Anno 2020 (dati al 31/12)

	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	4,3	4,2	5,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,3	1,6
49.41 Trasporto di merci su strada	3,3	4,0	5,3
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	2,6	9,9	11,6
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	18,3	18,3	14,7
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	22,9	14,1	16,1
53. Servizi postali e attività di corriere	3,7	4,2	35,1
<b>Totale</b>	<b>6,4</b>	<b>6,4</b>	<b>8,2</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Nota: n.s. = dato non significativo

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato, infatti, è sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero; a ciò si aggiungono il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, l'alto livello delle accise e della tassazione sull'energia e il più oneroso costo del personale impiegato nel settore e i tempi di pagamento tra le imprese. Tutto questo ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio. Accanto alle problematiche di cui sopra, la diffusione della pandemia del covid-19 nell'anno appena trascorso ha causato un deciso calo dei flussi di trasporto merci su strada, complice il crollo della produzione industriale, determinato, a sua volta, dalla rilevante contrazione dei consumi.

## Trasporto aereo

La pandemia in corso ha condizionato pesantemente, nell'anno appena trascorso, il traffico aereo dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini; chiuso, infatti, per diversi mesi o periodi dell'anno, il 2020 ha fatto registrare una notevole diminuzione del movimento passeggeri. Nello specifico, si evidenzia un calo annuo degli arrivi del 90,7% (da 195.667 del 2019 a 18.164 del 2020) e delle partenze del 90,3% (da 195.380 del 2019 a 18.886 del 2020).

Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2020, prevale la Russia (45,9% degli arrivi e 46,8% delle partenze), seguita dall'Albania (26,3% degli arrivi e 25,2% delle partenze), dal Regno Unito (13,8% sia degli arrivi che delle partenze), dal Lussemburgo (6,0% degli arrivi e 5,7% delle partenze) e dalla Polonia (2,2% degli arrivi e 2,0% delle partenze); la somma di questi copre la quasi totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 94,2% degli arrivi e il 93,5% delle partenze). Scomparso del tutto, invece, il traffico nazionale (zero arrivi e partenze).

Riguardo al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), tutti i citati Paesi registrano un sensibile decremento annuo; la variazione negativa maggiore è ascrivibile alla Polonia (-98,1%), seguita da quella della Russia (-91,8%), del Lussemburgo (-76,5%), del Regno Unito (-74,7%) e dell'Albania (-67,6%). Molte rotte importanti nel 2019, poi, vedono quasi azzerati i relativi movimenti, tipo l'Ungheria (-96,9%) e la Lituania (-96,3%), oppure completamente ridotti allo zero, come nei casi di Ucraina ed Egitto.

**Tav. 5.6.6 MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI**  
 Anni 2019 e 2020

	ARRIVI				PARTENZE			
	2019	2020	Comp. % 2020	Var. % 2020/2019	2019	2020	Comp. % 2020	Var. % 2020/2019
Gennaio	3.819	6.493	35,7	+70,0	3.723	5.934	31,4	+59,4
Febbraio	2.812	4.729	26,0	+68,2	2.959	5.308	28,1	+79,4
Marzo	5.179	304	1,7	-94,1	4.683	418	2,2	-91,1
Aprile	11.954	0	0,0	-100,0	10.999	0	0,0	-100,0
Maggio	17.656	0	0,0	-100,0	16.427	0	0,0	-100,0
Giugno	31.482	115	0,6	-99,6	28.056	254	1,3	-99,1
Luglio	31.879	1.454	8,0	-95,4	32.258	1.163	6,2	-96,4
Agosto	33.141	3.055	16,8	-90,8	33.551	2.884	15,3	-91,4
Settembre	27.967	1.687	9,3	-94,0	31.720	2.567	13,6	-91,9
Ottobre	16.696	214	1,2	-98,7	17.367	241	1,3	-98,6
Novembre	7.758	113	0,6	-98,5	7.986	117	0,6	-98,5
Dicembre	5.324	0	0,0	-100,0	5.651	0	0,0	-100,0
<b>Totale anno</b>	<b>195.667</b>	<b>18.164</b>	<b>100,0</b>	<b>-90,7</b>	<b>195.380</b>	<b>18.886</b>	<b>100,0</b>	<b>-90,3</b>

Fonte: AlRimum 2014 SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Che il 2020 abbia rappresentato un anno particolare lo si evince chiaramente dall'analisi mensile del traffico; mentre, infatti, in anni "normali" la maggior parte del flusso passeggeri si concentra nel periodo estivo, nell'anno appena trascorso i mesi caratterizzati da un maggior traffico sono stati gennaio e febbraio (60,6% del movimento complessivo), quando ancora la pandemia non era molto diffusa, mentre il quadrimestre giugno-settembre ha inciso solo per il 35,6% del totale.

Anche il movimento aerei registra, nel 2020, un deciso calo annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze: -76,3% di aerei arrivati (da 1.306 del 2019 a 309 del 2020) e -76,4% di aerei partiti (da 1.306 del 2019 a 308 del 2020). La merce imbarcata, pari a 7.780 Kg., risulta, invece, in aumento (+75,3%).

## Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio degli autoveicoli "in uscita" ai quattro caselli autostradali della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.

Nel dettaglio, il movimento degli autoveicoli "usciti" della provincia di Rimini ha registrato un calo del 29,9% nel corso del 2020 (rispetto al 2019) e del 22,1% nel periodo maggio-settembre 2020 (rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente); variazioni negative che, chi più chi meno, hanno caratterizzato tutte le uscite (cfr. tavola 5.6.7).

Il maggior flusso in uscita nel 2020 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l'intero anno (34,2% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (32,5%); a seguire Riccione (22,2% tutto l'anno, 23,4% a maggio-settembre), con un'incidenza di poco superiore agli altri due caselli.

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

**Tav. 5.6.7 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI**  
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Rimini Sud	4.659.526	3.208.329	-31,1	2.073.044	1.582.522	-23,7
Rimini Nord	2.901.950	2.029.236	-30,1	1.353.289	1.046.330	-22,7
Riccione	2.956.232	2.085.146	-29,5	1.445.277	1.142.164	-21,0
Cattolica	2.874.938	2.066.466	-28,1	1.380.085	1.099.972	-20,3
<b>Totale</b>	<b>13.392.646</b>	<b>9.389.177</b>	<b>-29,9</b>	<b>6.251.695</b>	<b>4.870.988</b>	<b>-22,1</b>

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 5.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il 2020 è stato definito come il peggiore anno nella storia del “turismo moderno”; un anno che rappresenta un vero e proprio “punto di rottura” rispetto al passato, perché interrompe una crescita che durava da decenni, se si eccettua il rallentamento dovuto alla crisi globale del 2008-2009. La conferma giunge dall’OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo) che sostiene che, a causa della pandemia da Covid-19, nel 2020 il settore ha perso, a livello globale, 1.300 miliardi di dollari e, rispetto al 2019, il 74% degli arrivi internazionali. Stiamo parlando di uno dei settori trainanti dell’**economia globale**: i numeri pre-covid riferiti al 2019, certificati da WTTC (World Travel & Tourism Council) ci dicono, infatti, che il settore turistico ha prodotto il 10,3% del PIL globale, ha generato (tramite il movimento turistico dei viaggiatori) il 6,8% del valore delle esportazioni totali e ha determinato il 4,3% degli investimenti complessivi; inoltre, il 10% dei posti di lavoro nel mondo è stato creato (in modo diretto o indiretto) dal turismo<sup>1</sup>.

Il turismo costituisce una delle risorse principali anche per l’**economia italiana**. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l’importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l’Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall’Unesco come “patrimonio dell’umanità”. Sempre secondo WTTC, nel 2019 il contributo del settore turistico nel suo complesso (servizi direttamente connessi all’industria turistica ai quali si aggiunge l’indotto) al PIL nazionale è stato pari al 13,0% (233 miliardi di euro, +2,2% annuo); sul fronte del mercato del lavoro, poi, sempre nel 2019, il turismo (diretto e indiretto) ha creato ben il 15% dell’occupazione complessiva, per un totale di 3,5 milioni di occupati<sup>2</sup>. Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell’Italia non raggiunge il massimo dei risultati. Gli indicatori del World Economic Forum (WEF, 2019), sulla competitività del settore, collocano l’Italia all’8° posto nella graduatoria mondiale riferita a 140 nazioni. Nel dettaglio, l’Italia ha dalla sua molti punti di forza: in primis, un eccezionale patrimonio culturale e naturale e un’infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (trasporti e servizi ricettivi). Rimangono forti, tuttavia, anche le criticità: competitività dei prezzi, risorse umane più qualificate ma difficili da collocare, percezione della sicurezza della destinazione e difficoltà nel fare impresa (causa l’elevata tassazione e la lentezza burocratica), ai quali si aggiungono la politica di governo in materia di turismo e la promozione dell’immagine turistica del nostro Paese nel mondo<sup>3</sup>.

Per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l’ultimo è rappresentato dal “**Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22**”. La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l’attrattività turistica, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l’innovazione e l’accessibilità.

1 World Travel & Tourism Council, “Economic Impact 2020 - World” ([www.wttc.org](http://www.wttc.org))

2 World Travel & Tourism Council, “Global Economic Impact & Trends 2020” ([www.wttc.org](http://www.wttc.org))

3 World Economic Forum, “The Travel & Tourism Competitiveness – Report 2019” ([www.weforum.org](http://www.weforum.org))

Purtroppo, come a livello mondiale, la pandemia ha influito in maniera molto pesante sul turismo nel nostro Paese. I dati provvisori relativi ai primi nove mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, registrano, infatti, un -50,9% di notti trascorse nelle strutture ricettive, con quasi 192 milioni di presenze in meno, evidenziando l'entità della crisi del turismo interno generata dall'emergenza sanitaria, dopo anni di crescita costante del settore; il decremento più consistente si rileva nel segmento dei viaggi svolti per motivi di lavoro, le cui presenze si riducono del 59%, ma a soffrire sono anche i viaggi per vacanze (-23%)<sup>4</sup>. Federalberghi, dal canto suo, stima che nell'intero anno 2020 ci saranno ben 245 milioni di presenze in meno, con una perdita annua pari a -56,2%; in tale scenario, il fatturato del comparto ricettivo subirà una perdita di 14 miliardi di euro (-57%).

Lo Stato, già a partire dai primi mesi della pandemia, ha attuato delle disposizioni normative sotto forma di aiuti per il settore, finalizzate in particolare a contenere l'impatto dei costi sostenuti dagli operatori (locazioni e ristrutturazioni) oltre a garantire contributi a fondo perduto a sostegno della liquidità e delle spese correnti; successivamente, la **Legge di Bilancio 2021**, nell'ambito del cosiddetto "Pacchetto Turismo", da un lato ha rifinanziato le misure emergenziali dei mesi precedenti, dall'altro ha introdotto nuove disposizioni di favore per il settore: esenzione prima rata IMU 2021, contributi a fondo perduto, bonus affitto, credito d'imposta per ristrutturazioni edilizie, fondi speciali per agenzie viaggio, tour operator e piccoli musei, tra le misure principali previste. A tutto ciò si aggiungono gli aiuti finanziari previsti dai vari **Decreti Ristori**, che principalmente consistono in contributi statali a fondo perduto stanziati a favore di determinate categorie di imprese, tra le quali naturalmente quelle turistiche (alloggio, ristorazione e altre tipologie di imprese), che risultano essere le più danneggiate dai provvedimenti governativi di lockdown nazionale.

In questo particolare e difficile scenario, si inserisce la delicata **questione "Bolkestein"** (Direttiva UE 2006/123/CE)<sup>5</sup>, relativa alle concessioni demaniali marittime.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 (L. n. 145/2018) ha sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime per 15 anni (fino al 31 dicembre 2033), andando contro, di fatto, alle disposizioni della direttiva europea. Da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE della proroga italiana, le diffide di varie associazioni e cittadini ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato; riguardo a quest'ultime, la giurisprudenza amministrativa, nel tempo, è stata orientata prevalentemente alla declaratoria di illegittimità dei provvedimenti rilasciati dai Comuni per l'estensione delle concessioni marittime, anche se non sono mancate sentenze, emanate soprattutto dai TAR, favorevoli alla proroga sancita dalla Legge di Bilancio 2019. La Commissione europea, dal canto suo, in data 3 dicembre 2020, ha proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari; a questa potrà poi eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria. Nello specifico, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto della UE e crei incertezza giuridica per i servizi turistici balneari, scoraggiando gli investimenti e causando, pertanto, una perdita di reddito significativa per le autorità locali; proseguendo nelle motivazioni, gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi, con l'obiettivo di fornire a tutti i prestatori di servizi interessati la possibilità di competere per l'accesso a risorse limitate, di promuovere l'innovazione e la concorrenza leale e offrire vantaggi ai consumatori e alle imprese, proteggendo nel contempo i cittadini dal rischio di monopolizzazione di tali risorse. Una questione, quindi, ancora aperta e tutta da risolvere per lo Stato italiano.

4 ISTAT, "Movimento turistico in Italia nei primi nove mesi del 2020", pubblicato il 29/12/2020 ([www.istat.it](http://www.istat.it))

5 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

## Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2020, in provincia di Rimini si contano 4.660 sedi di **impresa attiva** del settore Turismo (6.494 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,7% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 2.045 imprese attive (2.934 le localizzazioni) mentre in quello della ristorazione sono presenti 2.615 imprese attive (3.560 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2019, si registra una diminuzione dell'1,1% delle imprese attive (-0,7% le localizzazioni), con un decremento sia delle attività ricettive (-1,1%) sia di quelle ristorative (-1,1%); nel confronto territoriale, risulta negativo anche l'andamento regionale (-0,4%) mentre è positiva la tendenza nazionale (+0,8%).

Come si evince dalla tavola 5.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 56,1% delle imprese attive del settore, con un'incidenza decisamente più bassa di quella regionale (84,3%) e nazionale (85,5%); buona, comunque, anche la numerosità dei "servizi di alloggio", con il 43,9% delle imprese, con un peso stavolta nettamente superiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,7%) e Italia (14,5%). Il 39,8% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "alberghi e strutture simili" (1.853 imprese attive), in diminuzione dell'1,7%; a seguire, "ristoranti e attività di ristorazione mobile", con il 33,0% (1.538 unità), in lieve calo dello 0,3%, e "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 22,5% (1.050 unità), in flessione del 2,5%.

**Tav. 5.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
	2019	2020	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.067	2.045	43,9	15,7	14,5	-1,1	-0,5	+2,0	7,1	6,6	5,1
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.885	1.853	39,8	11,6	6,7	-1,7	-1,7	-0,9	7,5	8,0	8,5
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.644	2.615	56,1	84,3	85,5	-1,1	-0,4	+0,6	5,4	5,7	4,1
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.542	1.538	33,0	46,5	48,3	-0,3	+1,8	+2,5	6,1	5,5	4,5
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.077	1.050	22,5	37,1	36,1	-2,5	-3,0	-1,9	4,4	4,6	3,0
<b>Totale</b>	<b>4.711</b>	<b>4.660</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>+0,8</b>	<b>6,2</b>	<b>5,8</b>	<b>4,3</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla **natura giuridica**, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 5.7.2), con 1.915 unità attive, la cui incidenza (41,1% del totale) risulta maggiore di quella regionale (34,9%) e nazionale (26,6%); troviamo poi, nell'ordine, le imprese individuali, con 1.765 imprese (37,9%), e le società di capitale, con 967 imprese (20,8%). In termini di variazione annua, si rileva un calo

**Tav. 5.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

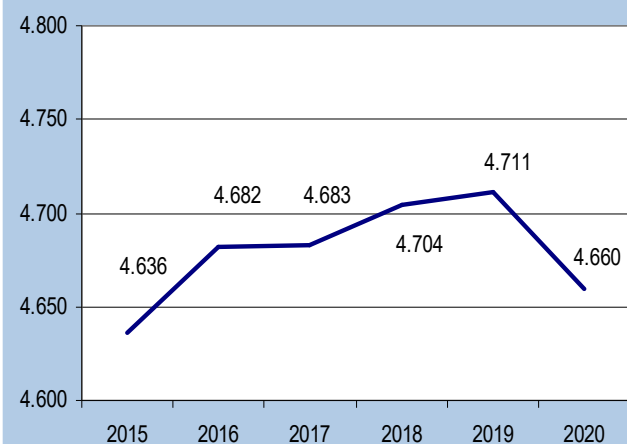
	Rimini		Comp.% 2020			Var % 2020/2019		
	2019	2020	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	926	967	20,8	20,8	24,4	+4,4	+5,2	+6,5
Società di persone	1.946	1.915	41,1	34,9	26,6	-1,6	-2,4	-2,2
Imprese individuali	1.825	1.765	37,9	43,4	47,7	-3,3	-1,3	-0,3
Altre forme	14	13	0,3	0,8	1,3	-7,1	-0,8	+1,2
<b>Totale</b>	<b>4.711</b>	<b>4.660</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>+0,8</b>

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**

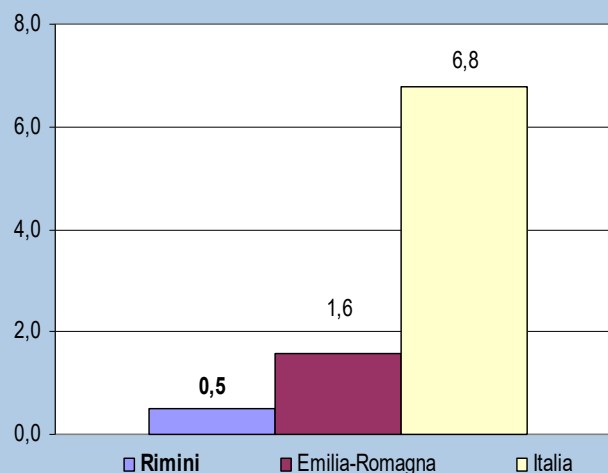
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO**  
 Confronti territoriali – Var. % 2020 su 2015



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle prime due tipologie e una crescita delle società di capitale (+4,4%), come accade, seppur con intensità diverse, anche negli altri due ambiti territoriali di confronto.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Turismo, pur con la variazione negativa nell'ultimo anno, che passano dalle 4.636 unità del 31/12/2015 alle 4.660 unità del 31/12/2020 (cfr. grafico 5.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +0,5%, inferiore all'incremento sia regionale (+1,6%) sia nazionale (+6,8%) (cfr. grafico 5.7.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2020, in provincia, si rilevano mediamente 6,2 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 4,3 in Italia); nel dettaglio, l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 7,1 addetti per impresa, mediamente quasi due in più di quelli che impiega un'impresa del comparto della ristorazione (5,4 addetti).

## Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2019; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

**Tav. 5.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA**  
 Provincia di Rimini – Anno 2019

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2019/2018	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	2.227	146.346	54,8	83,6	-0,1	0,0
Ricettività Extra-alberghiera	1.835	28.760	45,2	16,4	+3,6	-2,9
<b>Totale Ricettività</b>	<b>4.062</b>	<b>175.106</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,5</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, da come si evince nella tavola 5.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Rimini, i dati consolidati 2019, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare una variazione positiva degli esercizi ricettivi e una negativa dei relativi posti letto; rispetto al 2018 si registra, infatti, un +1,5% degli esercizi ed un -0,5% dei letti. Determinante per la crescita delle imprese ricettive risulta essere l'incremento delle strutture complementari (+3,6%), a cui si contrappone la sostanziale stabilità di quelle alberghiere (-0,1%); stabilità che si ritrova anche riguardo ai posti letto alberghieri mentre calano quelli nelle strutture complementari (-2,9%).

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Rimini, al 31/12/2019, si contano 4.062 esercizi ricettivi: 2.227 esercizi alberghieri (54,8% sul totale) e 1.835 esercizi extra-alberghieri (45,2%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'83,6% dei posti letti disponibili, contro il 16,4% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 5.7.6). Proseguendo, il 64,5% delle strutture ricettive (2.622 esercizi) ha

**Tav. 5.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA**  
 Provincia di Rimini – Anno 2019

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>2.227</b>	<b>146.346</b>	<b>54,8</b>	<b>83,6</b>
Alberghi	2.050	138.335	50,5	79,0
di cui Alberghi 1 stella	3	504	0,1	0,3
Alberghi 2 stelle	155	16.788	3,8	9,6
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.241	93.945	30,6	53,7
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	478	21.419	11,8	12,2
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	173	5.679	4,3	3,2
Residenze Turistico Alberghiere	177	8.011	4,4	4,6
<b>Esercizi Extra-Alberghieri</b>	<b>1.835</b>	<b>28.760</b>	<b>45,2</b>	<b>16,4</b>
Alloggi agro-turistici	63	686	1,6	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.522	6.193	37,5	3,5
Bed & breakfast	197	872	4,8	0,5
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	20	17.938	0,5	10,2
Case per ferie	22	2.201	0,5	1,3
Ostelli per la gioventù	10	854	0,2	0,5
Villaggi turistici	1	16	0,0	0,0
<b>Totale esercizi</b>	<b>4.062</b>	<b>175.106</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

un'apertura a carattere stagionale mentre il 35,5% delle stesse (1.440 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Rimini si piazza al primo posto per numerosità degli esercizi ricettivi (24,5% del totale in Emilia-Romagna).

Gli "alberghi" (50,5% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (30,6%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (37,5%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (4,8%) e delle "residenze turistico alberghiere" (4,4%).

Dando uno sguardo alla tavola 5.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 92,8%, 3.771 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (97,9%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.566 esercizi (il 38,6% del totale ricettivo), seguita da Riccione, con 888 esercizi (21,9%), e Bellaria-Igea Marina, con 682 (16,8%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive negli altri due comuni costieri, quali Cattolica (9,5%) e Misano Adriatico (6,2%); a seguire, poi, le località collinari (4,9%, 198 unità).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 5.7.8 si riscontra come la provincia di Rimini raggiunga degli ottimi risultati per ciò che riguarda il tasso di ricettività, la densità di ricettività, la dimensione media totale e l'indice di utilizzazione netta (calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio) (1° posto in regione), con esiti decisamente superiori a quelli di Emilia-Romagna e Italia; solo 5° posizione, invece, per l'indicatore relativo alla dimensione media alberghiera e 6° per l'indice di utilizzazione lordo, con valori inferiori a quelli regionali e nazionali.

**Tav. 5.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI**  
 Provincia di Rimini – Anno 2019

	Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %			Consistenza ricettiva <sup>a</sup>		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti		Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>3.771</b>	<b>171.491</b>	<b>92,8</b>	<b>97,9</b>	Montescudo-Monte				
Bellaria-Igea Marina	682	29.883	16,8	17,1	Colombo	23	240	0,6	0,1
Cattolica	385	19.293	9,5	11,0	Novafeltria	15	388	0,4	0,2
Misano Adriatico	250	12.441	6,2	7,1	Poggio Torriana	19	159	0,5	0,1
Riccione	888	35.872	21,9	20,5	Saludecio	17	88	0,4	0,1
Rimini	1.566	74.002	38,6	42,3	San Clemente	10	158	0,2	0,1
<b>Appennino</b>	<b>19</b>	<b>435</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	San Leo	19	304	0,5	0,2
Casteldelci	1	3	0,0	0,0	Sant'Agata Feltria	14	186	0,3	0,1
Pennabilli	18	432	0,4	0,3	Talamello	4	20	0,1	0,0
<b>Località collinari</b>	<b>198</b>	<b>2.554</b>	<b>4,9</b>	<b>1,5</b>	Verucchio	12	150	0,3	0,1
Coriano	17	147	0,4	0,1	<b>Altri Comuni</b>	<b>74</b>	<b>626</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>
Gemmano	10	131	0,2	0,1	Morciano di Romagna	10	85	0,2	0,0
Maiolo	4	27	0,1	0,0	San Giovanni in Marignano	16	185	0,4	0,1
Mondaino	12	72	0,3	0,0	Santarcangelo di Romagna	48	356	1,2	0,2
Montefiore Conca	13	323	0,3	0,2	<b>Provincia di Rimini</b>	<b>4.062</b>	<b>175.106</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Montegrolfo	9	161	0,2	0,1					

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale  
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



**Tav. 5.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ**  
Confronti territoriali – Anno 2019

	Strutture ricettive totali <sup>a</sup>			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività <sup>b</sup>	Densità di ricettività <sup>c</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Dimensione media <sup>d</sup>	Indice di utilizzazione lorda <sup>e</sup>	Indice di utilizzazione netta <sup>f</sup>
Italia	8,7	17,1	24	69	34,2	49,0
Emilia-Romagna	10,3	20,5	28	68	30,0	52,1
<b>Rimini</b>	<b>51,4</b>	<b>202,5</b>	<b>43</b>	<b>66</b>	<b>28,4</b>	<b>58,6</b>

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km<sup>2</sup> – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore. Purtroppo, causa pandemia, il 2020 è stato un anno "nero" in tal senso; l'emergenza sanitaria ha portato a decreti che, in certi periodi dell'anno, hanno limitato la libertà di movimento delle persone, e ha provocato, da un lato, forti timori del contagio (che si collega alla poca voglia di viaggiare), dall'altro, una grave crisi economica, con una conseguente ridotta capacità di spesa di una gran fetta della popolazione.

Da come si evince nella tavola 5.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2020, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento molto negativo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2019 si rileva, infatti, una forte diminuzione sia degli arrivi, del 45,9%, sia delle presenze, del 44,4%. Decremento che risulta essere pesante per la clientela straniera mentre quella nazionale ha avuto una variazione negativa più ridotta: nel dettaglio, -66,7% per gli arrivi stranieri e -67,3% per le presenze estere, -40,3% per gli arrivi italiani e -37,2% per le presenze nazionali. Con riferimento alla tipologia ricettiva, poi, gli esercizi alberghieri hanno registrato cali dei flussi maggiori rispetto a quelli complementari: -46,3% per gli arrivi alberghieri e -45,4% per le relative presenze, contro il -37,4% degli arrivi extra-alberghieri e il -29,6% delle presenze nelle medesime strutture.

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,4 giorni (4,3 giorni nel 2019): 4,3

**Tav. 5.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO**  
Provincia di Rimini – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Totale</b>	<b>2.052.571</b>	<b>9.030.695</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-45,9</b>	<b>-44,4</b>	<b>4,4</b>
<b>per nazionalità</b>							
Italiani	1.786.456	7.761.279	87,0	85,9	-40,3	-37,2	4,3
Stranieri	266.115	1.269.416	13,0	14,1	-66,7	-67,3	4,8
<b>per esercizio ricettivo</b>							
Esercizi Alberghieri	1.930.093	8.270.729	94,0	91,6	-46,3	-45,4	4,3
Esercizi Extra-alberghieri	122.478	759.966	6,0	8,4	-37,4	-29,6	6,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



giorni per i turisti italiani e 4,8 giorni per gli stranieri, 4,3 giorni per gli esercizi alberghieri e 6,2 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, si riscontra una diminuzione dei flussi nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera, verso cui si concentra la quasi totalità degli stessi (97,9% degli arrivi italiani e 98,9% delle presenze nazionali), con un -40,3% di arrivi e -37,3% di presenze; in tutti e cinque i comuni si evidenziano variazioni negative, con i risultati peggiori fatti segnare da Rimini, con riferimento agli arrivi, e da Cattolica, in merito alle presenze. Negativi anche i dati di Santarcangelo, delle località collinari e degli altri comuni (Appennino compreso), anche se, in questi tre ambiti, le perdite risultano inferiori a quelle dei comuni della riviera. I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono maggiori, ovviamente, nei comuni della riviera: 4,4 gg., contro una media provinciale di 4,3 gg. (cfr. tavola 5.7.10).

**Tav. 5.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE**  
Provincia di Rimini – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>1.749.509</b>	<b>7.679.636</b>	<b>97,9</b>	<b>98,9</b>	<b>-40,3</b>	<b>-37,3</b>	<b>4,4</b>
Bellaria-Igea Marina	208.064	1.071.742	11,6	13,8	-35,4	-38,9	5,2
Cattolica	188.647	918.124	10,6	11,8	-36,5	-40,1	4,9
Misano Adriatico	88.195	435.832	4,9	5,6	-33,1	-35,1	4,9
Riccione	494.512	2.073.064	27,7	26,7	-36,7	-31,9	4,2
Rimini	770.091	3.180.874	43,1	41,0	-44,9	-39,2	4,1
Santarcangelo di Romagna	8.436	16.091	0,5	0,2	-39,1	-33,9	1,9
<b>Località collinari</b>	<b>18.312</b>	<b>42.745</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>-37,4</b>	<b>-30,2</b>	<b>2,3</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>10.199</b>	<b>22.807</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>-37,6</b>	<b>-28,3</b>	<b>2,2</b>
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>1.786.456</b>	<b>7.761.279</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-40,3</b>	<b>-37,2</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA**  
Provincia di Rimini – Anno 2020 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	650.209	36,4	1	Lombardia	3.116.131	40,1
2	Emilia-Romagna	377.910	21,2	2	Emilia-Romagna	1.570.320	20,2
3	Piemonte	136.539	7,6	3	Piemonte	751.380	9,7
4	Veneto	135.128	7,6	4	Veneto	542.493	7,0
5	Toscana	90.456	5,1	5	Toscana	340.587	4,4
6	Lazio	65.772	3,7	6	Lazio	243.053	3,1
7	Umbria	56.821	3,2	7	Trentino	213.744	2,8
8	Puglia	46.449	2,6	8	Umbria	194.511	2,5
9	Trentino	46.393	2,6	9	Campania	169.235	2,2
10	Campania	42.149	2,4	10	Puglia	151.044	1,9
	<b>Totale 10 regioni</b>	<b>1.647.826</b>	<b>92,2</b>		<b>Totale 10 regioni</b>	<b>7.292.498</b>	<b>94,0</b>
	Altre regioni	138.630	7,8		Altre regioni	468.781	6,0
	<b>Totale Italia</b>	<b>1.786.456</b>	<b>100,0</b>		<b>Totale Italia</b>	<b>7.761.279</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (36,4% degli arrivi, 40,1% delle presenze) seguita dall'Emilia-Romagna (21,2% degli arrivi, 20,2% delle presenze); nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 92,2% degli arrivi italiani e il 94,0% delle presenze nazionali (cfr. tavola 5.7.10).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, risultano decisamente pesanti le diminuzioni verificatesi negli ambiti provinciali di analisi, con delle perdite dei flussi comprese tra il 50% e il 70%; in tale contesto, sono i comuni della riviera a pagare il prezzo più alto, mentre riesce a tenere maggiormente Santarcangelo, con "solo" un dimezzamento, e gli altri comuni (Appennino compreso). Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 4,8 gg., come il dato provinciale (cfr. tavola 5.7.12).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania

**Tav. 5.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE**  
Provincia di Rimini – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>260.346</b>	<b>1.248.526</b>	<b>97,8</b>	<b>98,4</b>	<b>-66,8</b>	<b>-67,4</b>	<b>4,8</b>
Bellaria-Igea Marina	23.899	139.616	9,0	11,0	-69,3	-69,5	5,8
Cattolica	17.282	95.735	6,5	7,5	-67,7	-69,6	5,5
Misano Adriatico	8.361	47.033	3,1	3,7	-68,3	-69,1	5,6
Riccione	41.096	196.336	15,4	15,5	-62,5	-66,7	4,8
Rimini	169.708	769.806	63,8	60,6	-67,2	-66,8	4,5
Santarcangelo di Romagna	1.294	2.843	0,5	0,2	-50,2	-51,2	2,2
<b>Località collinari</b>	<b>2.906</b>	<b>12.313</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>-66,0</b>	<b>-59,5</b>	<b>4,2</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>1.569</b>	<b>5.734</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>-54,6</b>	<b>-54,6</b>	<b>3,7</b>
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>266.115</b>	<b>1.269.416</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-66,7</b>	<b>-67,3</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA**  
Provincia di Rimini – Anno 2020 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	55.295	20,8	1	Germania	277.636	21,9
2	Svizzera	52.053	19,6	2	Svizzera	241.148	19,0
3	Francia	18.442	6,9	3	Francia	100.595	7,9
4	Russia	12.581	4,7	4	Romania	72.879	5,7
5	Romania	12.357	4,6	5	Russia	54.594	4,3
6	Austria	9.265	3,5	6	Austria	37.979	3,0
7	Paesi Bassi	7.474	2,8	7	Belgio	36.829	2,9
8	Polonia	7.345	2,8	8	Paesi Bassi	36.480	2,9
9	Belgio	7.043	2,6	9	Polonia	30.561	2,4
10	Regno Unito	5.795	2,2	10	Regno Unito	24.133	1,9
	<b>Totale 10 Paesi</b>	<b>187.650</b>	<b>70,5</b>		<b>Totale 10 Paesi</b>	<b>912.834</b>	<b>71,9</b>
	Altri Paesi	78.465	29,5		Altri Paesi	356.582	28,1
	<b>Totale Estero</b>	<b>266.115</b>	<b>100,0</b>		<b>Totale Estero</b>	<b>1.269.416</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(20,8% degli arrivi, 21,9% delle presenze) seguito, a ruota, dalla Svizzera (19,6% degli arrivi, 19,0% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 70,5% degli arrivi stranieri e il 71,9% delle presenze estere (cfr. tavola 5.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Da come si evince nella relativa tabella, si riscontra una decisa diminuzione dei flussi turistici nella principale area che, come si è detto, è rappresentata dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità degli arrivi e delle presenze turistiche (97,9% del totale arrivi e 98,9% del totale presenze), con un -45,9% degli arrivi e -44,5% delle presenze; tutte le località balneari registrano variazioni negative, partendo dalla principale rappresentata da Rimini (-50,9% di arrivi, -47,7% di presenze), proseguendo per Bellaria-Igea Marina (-42,0% di arrivi, -45,3% di presenze) e Cattolica (-41,3% di arrivi, -45,1% di presenze), fino ad arrivare a Riccione (rispettivamente, -39,9% e -37,5%) e Misano

**Tav. 5.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE**  
 Provincia di Rimini – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
<b>Comuni della Riviera</b>	<b>2.009.855</b>	<b>8.928.162</b>	<b>97,9</b>	<b>98,9</b>	<b>-45,9</b>	<b>-44,5</b>	<b>4,4</b>
Bellaria-Igea Marina	231.963	1.211.358	11,3	13,4	-42,0	-45,3	5,2
Cattolica	205.929	1.013.859	10,0	11,2	-41,3	-45,1	4,9
Misano Adriatico	96.556	482.865	4,7	5,3	-38,9	-41,4	5,0
Riccione	535.608	2.269.400	26,1	25,1	-39,9	-37,5	4,2
Rimini	939.799	3.950.680	45,8	43,7	-50,9	-47,7	4,2
Santarcangelo di Romagna	9.730	18.934	0,5	0,2	-40,9	-37,3	1,9
<b>Località collinari</b>	<b>21.218</b>	<b>55.058</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>-43,9</b>	<b>-39,9</b>	<b>2,6</b>
<b>Altri comuni</b>	<b>11.768</b>	<b>28.541</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>-40,6</b>	<b>-35,1</b>	<b>2,4</b>
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>2.052.571</b>	<b>9.030.695</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-45,9</b>	<b>-44,4</b>	<b>4,4</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI**  
 Provincia di Rimini – Anno 2020 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2020/2019		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	117.614	345.064	5,7	3,8	+5,1	+6,9	2,9
Febbraio	72.714	199.437	3,5	2,2	+0,5	+5,3	2,7
Marzo	6.054	72.975	0,3	0,8	-95,3	-76,0	12,1
Aprile	1.005	50.527	0,0	0,6	-99,7	-94,2	50,3
Maggio	13.914	67.739	0,7	0,8	-95,3	-91,0	4,9
Giugno	205.956	665.015	10,0	7,4	-69,1	-77,3	3,2
Luglio	525.465	2.358.528	25,6	26,1	-25,0	-40,1	4,5
Agosto	747.749	3.742.090	36,4	41,4	-5,8	-16,0	5,0
Settembre	245.041	1.115.127	11,9	12,3	-27,8	-28,3	4,6
Ottobre	76.296	218.264	3,7	2,4	-47,8	-41,4	2,9
Novembre	16.265	93.122	0,8	1,0	-84,9	-66,9	5,7
Dicembre	24.498	102.807	1,2	1,1	-76,0	-61,2	4,2
<b>Totale Periodo</b>	<b>2.052.571</b>	<b>9.030.695</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-45,9</b>	<b>-44,4</b>	<b>4,4</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Adriatico (nell'ordine, -38,9% e -41,4%), queste ultime due con un miglior assorbimento dell'impatto. Decrementi anche per Santarcangelo di Romagna (arrivi: -40,9%, presenze: -37,3%), le località collinari (arrivi: -43,9%, presenze: -39,9%) e gli altri comuni, Appennino compreso (arrivi: -40,6%, presenze: -35,1%), anche se, in questi tre ambiti, le perdite risultano inferiori a quelle registrate nei comuni costieri. I giorni di permanenza media (4,4 gg. come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (sempre 4,4 gg.), tra i quali spiccano Bellaria-Igea Marina (5,2 gg.) e Misano Adriatico (5,0 gg.) (cfr. tavola 5.7.14).

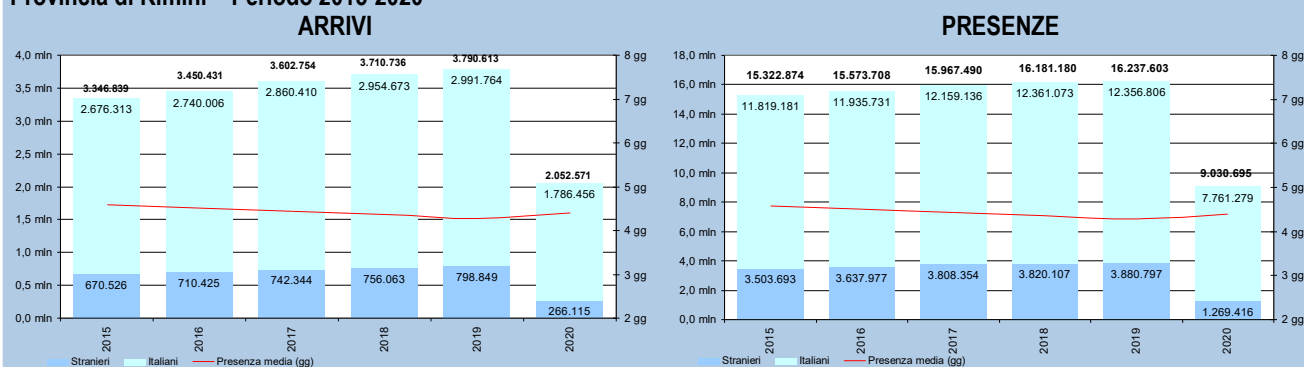
Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 5.7.15, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, in particolare luglio e agosto, con una percentuale molto alta (84,0% del totale arrivi e 87,3% del totale presenze); ciò è dovuto sia a motivi logici (maggiori giorni di ferie e bella stagione) sia alle restrizioni sul movimento delle persone che ha caratterizzato, in particolare, il trimestre marzo-maggio, eliminando quasi del tutto il turismo nei mesi primaverili del 2020. Nel confronto con il 2019, eccetto gennaio e febbraio, dove gli effetti della pandemia non si erano ancora manifestati, tutti i mesi registrano risultati negativi; nel periodo estivo si riscontrano le perdite minori (eccetto giugno), con agosto che fa segnare "solo" un -5,8% degli arrivi e un -16,0% delle presenze, settembre che chiude con un -27,8% di arrivi e -28,3% di presenze e luglio con un -25,0% negli arrivi e -40,1% nelle presenze.

Può essere utile effettuare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; in tal senso, i grafici 5.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati nel periodo 2015-2019, e questo grazie sia ai turisti italiani che a quelli stranieri (costantemente in crescita); purtroppo, però, bisogna fare i conti con l'anno appena trascorso, per cui la variazione percentuale complessiva 2020-2015 risulta essere del -38,7% (-33,2% per gli arrivi italiani e -60,3% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, si vede come queste siano state sempre in crescita fino al 2019, grazie, come per gli arrivi, a entrambe le tipologie di turismo, pur con una stabilità del turismo nazionale nel 2019; anche in questo caso, il 2020 fa la differenza (in negativo), causando una variazione percentuale 2020-2015 pari a -41,1% (-34,3% per le presenze italiane e -63,8% per le presenze estere).

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una diminuzione della permanenza media complessiva, che passa da 4,6 giorni del 2015 a 4,4 giorni del 2020, dato in aumento rispetto al 2019 (+0,1 gg.). Nello specifico, si evidenzia come tale decremento

**Tav. 5.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA**  
 Provincia di Rimini – Periodo 2015-2020<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

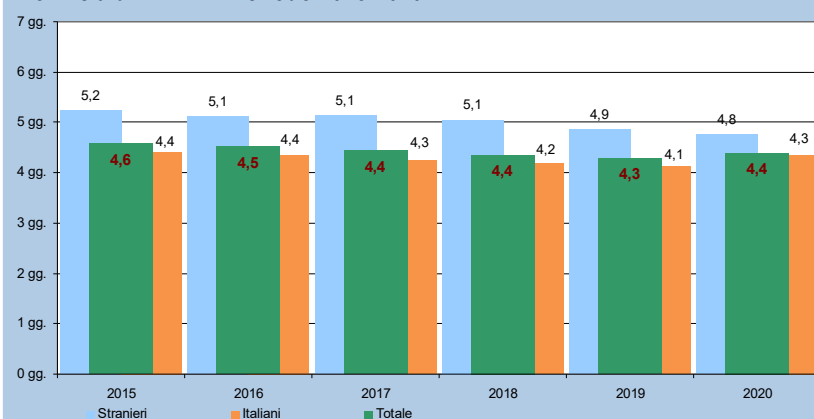
sia principalmente attribuibile ai turisti stranieri (da 5,2 gg. nel 2015 a 4,8 gg. nel 2020) mentre cala di pochissimo la permanenza media dei turisti italiani (da 4,4 gg. nel 2015 a 4,3 gg. nel 2020).

Ora, una breve considerazione, che offre spunti di riflessione, relativa al movimento turistico.

E' ovvio che il 2020, per i motivi ormai noti, sia stato un anno particolare, non solo per il turismo ma per l'intera economia, e quindi dobbiamo inevitabilmente riman-

dare ogni giudizio sull'andamento del movimento turistico nell'anno appena trascorso; è altrettanto vero, però, che nel periodo pre-covid qualche problematica era emersa. Detto che la misurazione effettuata solo con le presenze turistiche ufficiali non risulta esaustiva ad illustrare l'esatta dimensione del suo andamento, occorre dire che già nel 2019 molte imprese lamentavano cali sia nei ricavi che negli utili, a dimostrazione che il modello turistico romagnolo (Forlì e Rimini) presenta alcune punti critici, che occorrerà risolvere a pandemia terminata. Un modello diventato attraente anche per i prezzi bassi che però generano anche bassi margini, mettendo in condizione le imprese di disporre di poche risorse per investire nella riqualificazione delle strutture ricettive, indispensabile se si vuole essere al passo con le nuove esigenze del turista di oggi; per quanto riguarda le azioni per rilanciare il modello turistico romagnolo, occorrono, quindi, interventi migliorativi con riferimento, in particolare, all'ambiente e al mare, all'ammodernamento delle strutture ricettive e all'implementazione di un sistema integrato di trasporti (aeroporto, ferrovie e strade). Il "Piano Strategico Riminese" nasce proprio allo scopo di pianificare le future strategie di sviluppo del territorio, migliorando la qualità della vita dei cittadini, anche in un'ottica di riposizionamento del brand turistico; vanno in questa direzione gli interventi di riqualificazione della zona mare (Parco del Mare) e del centro storico (piazza Malatesta, ponte di Tiberio), nonché le opere messe in campo per la mobilità urbana (Metromare, piste ciclabili).

Tav. 5.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA  
 Provincia di Rimini – Periodo 2015-2020<sup>a</sup>



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione della nuova Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio. Congressi, da un lato, e manifestazioni fieristiche, dall'altro, che nel tempo hanno fatto segnare numeri sempre più positivi, ad eccezione dell'anno appena trascorso, segnato purtroppo dalla pandemia del covid-19, durante il quale sia gli uni che le altre sono stati sospesi dai vari decreti ministeriali predisposti al fine del contenimento del virus.

## 5.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale**, nell'ultimo periodo del 2020 è proseguita la ripresa economica, pur in presenza di crescenti fattori avversi legati alla recrudescenza della pandemia. Sebbene il numero dei nuovi contagi giornalieri da coronavirus (COVID-19) abbia continuato ad aumentare su scala mondiale, la più recente ondata della pandemia e le relative misure di contenimento stanno frenando l'attività economica in maniera meno significativa rispetto alla prima ondata riferita a marzo/aprile 2020. In prospettiva, quest'anno la crescita globale dipenderà dall'evoluzione della pandemia e dai progressi compiuti nelle vaccinazioni. In tale contesto, i rischi per le prospettive mondiali restano orientati al ribasso, trainati dal riaccutizzarsi della pandemia che mette un freno alla ripresa economica globale. Nel contempo, si profilano rischi al rialzo legati al calo dell'incertezza riguardo alle relazioni commerciali tra l'Unione Europea e il Regno Unito e all'eventualità che negli Stati Uniti venga approvato un piano di sostegno fiscale più consistente del previsto. Tuttavia, i progressi più lenti del previsto nella distribuzione dei vaccini, da un lato, e la recrudescenza della pandemia, dall'altro, potrebbero anche comportare misure di chiusura più severe e per periodi più lunghi, che graveranno sulle prospettive di crescita mondiale. Nell'**area euro**, dopo il calo senza precedenti subito dal PIL nel primo semestre 2020, nel terzo trimestre dell'anno la crescita economica ha segnato una vigorosa ripresa; tuttavia, i principali dati economici e gli indicatori più recenti suggeriscono che l'intensificarsi della pandemia, e l'associato rafforzamento delle misure di contenimento, abbiano probabilmente determinato un calo dell'attività nel quarto trimestre 2020, con un impatto che dovrebbe estendersi anche al primo trimestre di quest'anno. Nello specifico, gli andamenti della crescita dovrebbero confermarsi disomogenei tra i vari settori e Paesi. In prospettiva, la distribuzione dei vaccini accresce la fiducia nella risoluzione della crisi sanitaria; tuttavia, il raggiungimento di un'immunità generalizzata richiederà tempo e non è possibile, ad oggi, escludere ulteriori evoluzioni avverse della pandemia, con connesse difficoltà per la salute pubblica e le prospettive economiche. Nel medio periodo, comunque, la ripresa economica dell'area euro dovrebbe essere sorretta dalle favorevoli condizioni di finanziamento, dall'orientamento espansivo delle politiche di bilancio e da una ripresa della domanda, allorché verranno revocate le misure di contenimento e si ridurrà l'incertezza. L'inflazione sui dodici mesi, misurata sull'indice IPCA, si è mantenuta invariata per il quarto mese consecutivo, attestandosi, pertanto, su un valore negativo anche a dicembre; agli inizi del 2021 l'inflazione complessiva dovrebbe passare in territorio positivo, anche se le pressioni di fondo sui prezzi resteranno contenute a causa della debolezza della domanda, delle ridotte spinte salariali e dell'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro. Riguardo alle dinamiche creditizie, a novembre 2020 risulta stabile l'incremento dei prestiti al settore privato, caratterizzato da un andamento moderato del credito alle società e da una buona capacità di tenuta di quello alle famiglie. La forte espansione monetaria ha continuato a essere sostenuta dal proseguimento degli acquisti di attività da parte dell'Eurosistema, che restano la principale fonte di creazione della moneta. Nel quarto trimestre del 2020 è proseguito l'inasprimento dei criteri per la concessione del credito a imprese e famiglie, nel contesto dell'introduzione di nuove restrizioni in risposta alla pandemia. In generale, i tassi favorevoli sui prestiti hanno continuato a sostenere la crescita economica dell'area dell'euro<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 1 - 2021", pubblicato il 4 febbraio 2021 ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).



In **Italia** la crescita superiore alle attese nel terzo trimestre 2020 ha evidenziato una forte capacità di ripresa dell'economia; la seconda ondata pandemica, tuttavia, iniziata in autunno, ha determinato una nuova contrazione del PIL nel quarto trimestre, con un deciso calo dell'attività nei servizi e con qualche riflesso, anche se più marginale, nella manifattura. Secondo indagini mirate recentemente effettuate da Bankitalia, le valutazioni delle imprese sono divenute meno favorevoli ma restano lontane dal pessimismo raggiunto nella prima metà dello scorso anno, con la volontà espressa dalle stesse di espandere i propri piani di investimento per il 2021; per le famiglie, invece, sono soprattutto i timori di contagio, più che le misure restrittive, a frenare ancora i consumi. La variazione dei prezzi al consumo nel 2020 è stata, perlopiù, negativa, rispecchiando l'andamento dei prezzi nei settori dei servizi più colpiti dalla crisi, la cui dinamica continua a risentire della debolezza della domanda; le aspettative di inflazione degli analisti e delle imprese prefigurano ancora valori molto contenuti nei prossimi dodici mesi. Gli annunci sulla disponibilità dei vaccini, l'ulteriore sostegno monetario e di bilancio e il risolversi dell'incertezza legata alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti hanno rafforzato l'ottimismo degli operatori sui mercati finanziari all'estero e in Italia. Il differenziale di rendimento tra i titoli pubblici italiani e tedeschi sulla scadenza decennale permane su livelli inferiori a quelli osservati prima dell'emergenza sanitaria. I mercati finanziari restano tuttavia sensibili agli sviluppi della pandemia. Le banche italiane hanno continuato a soddisfare la domanda di fondi da parte delle imprese; le condizioni di offerta si sono mantenute nel complesso distese, grazie al perdurare del sostegno proveniente dalla politica monetaria e dalle garanzie pubbliche, e i tassi sui prestiti a imprese e famiglie sono rimasti su livelli contenuti. In risposta al riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria, il Governo ha varato ulteriori interventi a supporto di famiglie e imprese nell'ultimo trimestre del 2020. La nuova manovra di bilancio prevede, inoltre, un aumento dell'indebitamento netto nell'anno in corso e nel seguente. Un impulso espansivo aggiuntivo, poi, scaturirebbe dagli interventi che dovranno essere definiti nell'ambito della Next Generation EU (NGEU)<sup>2</sup>.

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2021 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo) per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali, che si traduce, sostanzialmente, nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo a fondo perduto del MISE. La "Nuova Sabatini 2021", considerato il periodo di grave emergenza sanitaria, è stata rafforzata rispetto alle precedenti, prevedendo, tra le altre misure, l'erogazione alle imprese richiedenti in un'unica soluzione e la possibilità di cumulo con altre agevolazioni pubbliche. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese"<sup>3</sup> fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve soddisfare i seguenti criteri: durata non superiore a 5 anni, importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e utilizzazione per intero per coprire gli investimenti ammissibili. Il contributo del MISE, dal canto suo, è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari e al 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. "industria 4.0").

2 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2021", pubblicato il 15 gennaio 2021 ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

3 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo di analisi del suddetto capitolo.



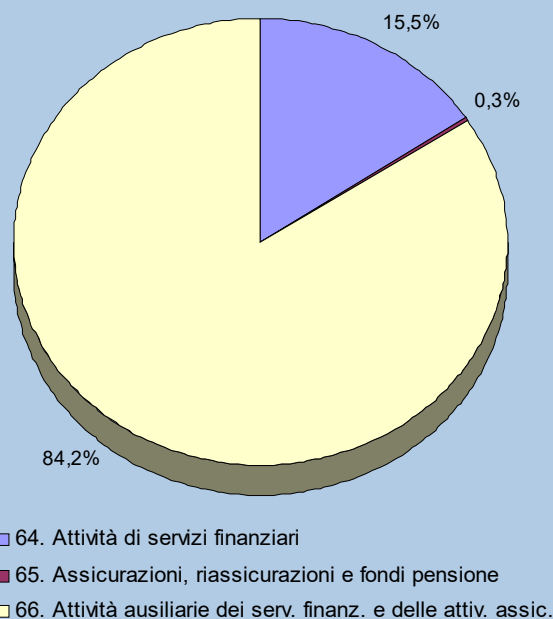
## Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2020, in provincia di Rimini si contano 689 sedi di **impresa attiva** del settore Finanziario e Assicurativo (1.087 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,0% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2019, si registra un aumento del 3,0% delle imprese attive (+1,6% le localizzazioni), superiore all'incremento sia regionale (+1,8%) sia nazionale (+1,9%).

Come si evince dalla tavola 5.8.3 e dal grafico 5.8.1 le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'84,2% delle imprese attive del settore (580 unità), con un'incidenza superiore a quella regionale (81,9%) e nazionale (84,3%); seguono le "attività finanziarie" con il 15,5% delle imprese (107 unità), con un peso più basso rispetto a quello che assumono le stesse in Emilia-Romagna (17,8%) e sostanzialmente in linea col dato Italia (15,3%), mentre del tutto residuale sono le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (2 unità, 0,3%). Nello specifico, più della metà delle imprese attive del settore (il 53,6%) è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni", alla quale segue quella di "attività di promotori e mediatori finanziari" (28,3%).

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.8.2), con 502 unità attive, la cui incidenza (72,9% del totale) risulta più alta di quella regionale

Tav. 5.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO  
 Provincia di Rimini – Anno 2020



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI  
 Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2020 <sup>a</sup>			Var % 2020/2019			Dimensione media		
	2019	2020	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	87	107	15,5	17,8	15,3	+23,0	+8,2	+7,0	11,7	20,4	19,3
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	69	85	12,3	12,4	9,8	+23,2	+13,5	+14,5	9,7	2,3	1,5
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	2	2	0,3	0,3	0,4	0,0	-11,1	-9,1	2,5	281,6	77,0
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	580	580	84,2	81,9	84,3	0,0	+0,6	+1,1	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	190	195	28,3	31,4	29,7	+2,6	+1,0	+1,5	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	371	369	53,6	48,2	50,9	-0,5	+0,6	+1,2	1,6	2,0	1,7
<b>Totale</b>	<b>669</b>	<b>689</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,0</b>	<b>+1,8</b>	<b>+1,9</b>	<b>3,1</b>	<b>6,0</b>	<b>4,6</b>

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA**  
 Confronti territoriali - Anni 2019 e 2020 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2020			Var % 2020/2019		
	2019	2020	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	88	97	14,1	20,8	20,7	+10,2	+6,4	+5,7
Società di persone	82	86	12,5	9,2	9,4	+4,9	-1,3	-2,2
Imprese individuali	494	502	72,9	69,4	69,1	+1,6	+1,0	+1,5
Altre forme	5	4	0,6	0,6	0,8	-20,0	-3,4	-3,5
<b>Totale</b>	<b>669</b>	<b>689</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,0</b>	<b>+1,8</b>	<b>+1,9</b>

Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

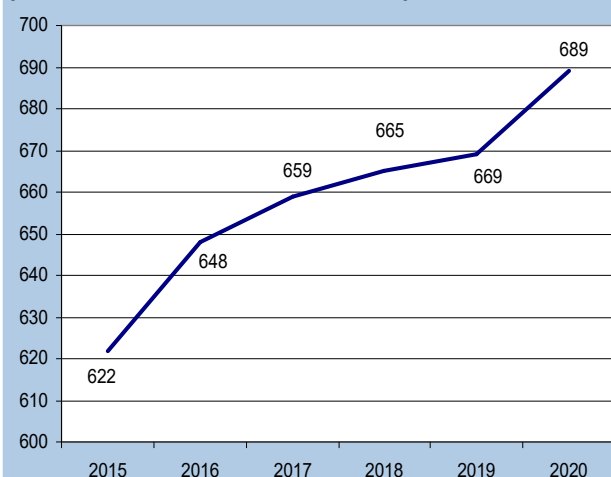
(69,4%) e nazionale (69,1%); a seguire, le società di capitale, con 97 imprese (14,1%), e le società di persone, con 86 imprese (12,5%). In termini di variazione annua, si rileva una crescita di tutte e tre le tipologie, in particolare delle società di capitale (+10,2%), diversamente da ciò che accade negli altri due ambiti territoriali di confronto, nei quali, a fronte di un incremento delle imprese individuali e delle

società di capitale, si riscontra una diminuzione delle società di persone.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo, che passano dalle 622 unità del 31/12/2015 alle 689 unità del 31/12/2020 (cfr. grafico 5.8.4); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +10,8%, ben superiore all'incremento sia regionale (+6,0%) sia nazionale (+6,5%) (cfr. grafico 5.8.5).

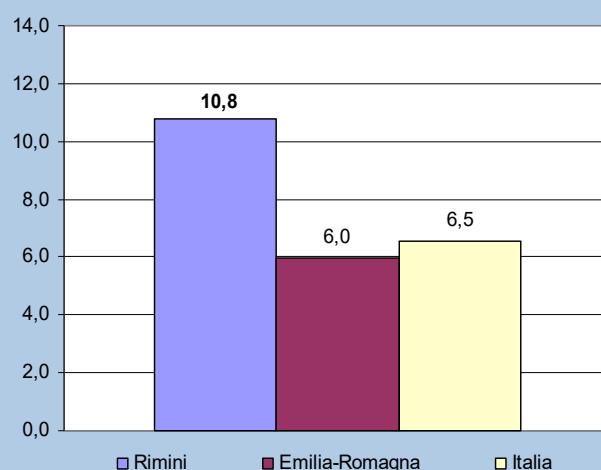
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2020, in provincia, si rilevano mediamente 3,1 addetti per impresa attiva (6,0 in Emilia-Romagna, 4,6 in Italia); nel dettaglio, "attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale (11,7 per impresa) rispetto a tutti gli altri.

**Tav. 5.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**  
 Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO**  
 Confronti territoriali – Var. % 2020 su 2015



Fonte: Infocamere (StockView)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2019 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 4 banche (sedi amministrative) e 203 sportelli; nel territorio hanno sede il 16,0% delle banche regionali (secondo posto dopo Bologna) e l'8,1% degli sportelli regionali (settima posizione davanti a Piacenza e Ferrara).

Come si evince dalla tavola 5.8.6, rispetto al 31/12/2018 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, diversamente dal calo a livello regionale (-10,7%) e nazionale (-3,4%); invece, la diminuzione di 14 sportelli provinciali porta ad una variazione negativa (-6,5%) superiore sia al decremento

**Tav. 5.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE**  
Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2018	31/12/2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Var. %
Italia	505	488	-3,4	25.409	24.312	-4,3
Emilia-Romagna	28	25	-10,7	2.658	2.508	-5,6
<b>Rimini</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>0,0</b>	<b>217</b>	<b>203</b>	<b>-6,5</b>

Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE**  
Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %
Banche Spa	1	1	25,0	0,0	147	137	67,5	-6,8
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Banche di Credito Coop.vo	3	3	75,0	0,0	70	66	32,5	-5,7
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>217</b>	<b>203</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,5</b>

Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE**  
Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	76	73	36,0	-3,9
Banche grandi	0	0	0,0	-	42	39	19,2	-7,1
Banche medie	0	0	0,0	-	7	5	2,5	-28,6
Banche piccole	4	4	100,0	0,0	82	85	41,9	+3,7
Banche minori	0	0	0,0	-	10	1	0,5	-90,0
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>217</b>	<b>203</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,5</b>

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

Fonte: Banca d'Italia  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

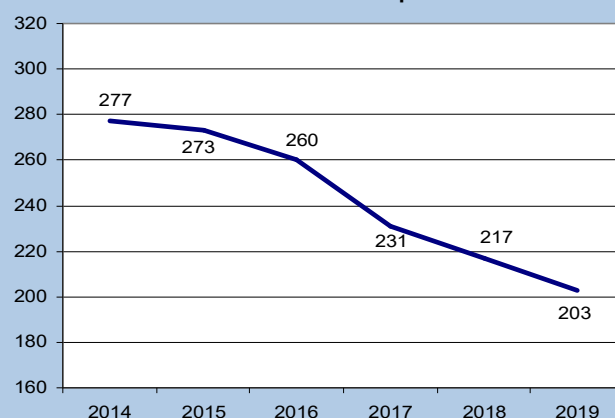
che si riscontra in Emilia-Romagna (-5,6%) sia a quello che si verifica in Italia (-4,3%).

La tavola 5.8.7 mostra come, nel territorio riminese, delle quattro imprese bancarie, 3 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (137 contro i 66 sportelli delle banche di credito cooperativo) mentre non sono presenti sportelli di banche popolari e filiali di banche estere. Rispetto al 2018, si assiste alla diminuzione di 10 sportelli di banche Spa e di 4 sportelli di banche di credito cooperativo.

La successiva tavola 5.8.8 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 4 sedi bancarie della provincia di Rimini siano esclusivamente banche piccole; anche a livello di sportelli prevalgono quelli delle banche piccole (85 unità), seguiti dagli sportelli delle banche maggiori (73) e grandi (39). Rispetto al 2018, si assiste ad una diminuzione degli sportelli di tutte le tipologie, con l'eccezione dell'aumento di quelli delle banche piccole (+3 unità); in particolare, si evidenzia il deciso calo degli sportelli delle banche minori (da 10 a 1 sola unità).

Il grafico 5.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante e progressivo che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -26,7% (da 277 sportelli del 31/12/2014 a 203 sportelli del 31/12/2019).

**Tav. 5.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI**  
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 5.8.10). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (60 sportelli ogni 100 mila abitanti, terzo posto in regione dietro a Ravenna e Forlì-Cesena), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma meno buona con riferimento alle imprese (60 sportelli ogni 10mila imprese, terzultimo posto davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e

**Tav. 5.8.10 INDICATORI BANCARI**  
 Confronti territoriali

	al 31/12/2019		al 30/9/2020	al 31/12/2020		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito <sup>a</sup>	Propensione al credito <sup>b</sup>	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	41	47	3,6	88,2	29.443,15	33.398,53
Emilia-Romagna	56	63	4,1	84,4	29.754,14	35.267,21
<b>Rimini</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>5,1</b>	<b>83,2</b>	<b>26.639,11</b>	<b>32.016,22</b>

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

superiori all'Italia;

- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (83,2%, settima posizione davanti a Ferrara e Piacenza), dato più basso rispetto ad Emilia-Romagna (84,4%) e Italia (88,2%);
- un risultato negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (5,1%, secondo posto dopo Forlì-Cesena), dato più alto di quello regionale (4,1%) e nazionale (3,6%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (26.639,11 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (32.016,22,84 euro).

## Dinamica prestiti e depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)<sup>4</sup>. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ciò detto, in provincia di Rimini, al 31/12/2020, la consistenza dei prestiti<sup>5</sup> ammonta a 8.972 milioni di Euro, mentre quella dei depositi<sup>6</sup> ammonta a 10.548 milioni di Euro; i prestiti rappresentano il 6,6% del totale dei prestiti regionali (8.972 su 135.544 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 6,8% del totale dei depositi regionali (10.548 su 147.892 milioni di euro, settima posizione). Nel confronto con il 31/12/2019 si riscontra un incremento dei prestiti bancari del 5,6%, superiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+4,2%); aumentano, in misura decisa, anche i depositi del 10,6%, dato però più basso dell'incremento regionale (+14,1%).

Come si evince dalla tavola 5.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 60,3% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2020, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 43,0% dei prestiti contro il 17,3% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 35,5% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle amministrazioni pubbliche (3,1%) e alle società finanziarie e assicurative (0,6%).

**Tav. 5.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Valori in milioni di euro e variazione % annua

	PRESTITI		DEPOSITI	
	31/12/2020	Var. % 2020/2019	31/12/2020	Var. % 2020/2019
Emilia-Romagna	135.544	+4,2	147.892	+14,1
<b>Rimini</b>	<b>8.972</b>	<b>+5,6</b>	<b>10.548</b>	<b>+10,6</b>

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

5 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

6 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

In termini di variazione annua, si riscontra un aumento dei prestiti verso tutte le tipologie di clientela, con l'eccezione delle amministrazioni pubbliche; nello specifico, si evidenzia un buon aumento dei prestiti alle imprese, superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: +8,2%, con il dato migliore fatto segnare nettamente dalle imprese medio-grandi (+10,5%) rispetto alle imprese piccole (+2,4%). Più ridotta, in tale contesto, la crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici (+1,5%).

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese (cfr. tavola 5.8.13); in tal senso, si può notare come molto più della metà dei prestiti (il 68,1% del totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (21,8%) e a quelle delle costruzioni (6,5%). E' però il

settore manifatturiero che fa registrare il maggior incremento annuo, con un +12,0%, rispetto al +9,2% dei servizi e al -0,5% delle imprese edili.

In sintesi, il 2020 ha rappresentato un anno di svolta per ciò che concerne i prestiti bancari; dopo anni caratterizzati da continui cali, infatti, l'anno appena trascorso ha visto finalmente crescere l'erogazione dei prestiti alla clientela. Naturalmente, appare evidente come tale crescita risenta del potenziamento delle misure messe in campo dallo Stato per sostenere le imprese nella fase di emergenza dovuta al covid-19; una su tutte, la garanzia pubblica sui prestiti concessi alle imprese attuata attraverso il Fondo di Garanzia (si veda successivo par.). l'auspicio è che una volta terminata l'emergenza sanitaria, con il conseguente allentamento delle misure di protezione, si possa continuare a parlare di incremento delle finanziamenti erogati, in particolare quelli verso le imprese.

## Fondo di Garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il "Fondo di Garanzia" è uno strumento agevolativo del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti.

**Tav. 5.8.12 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA**  
 Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	PRESTITI		
	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. % 2020/2019
Imprese	5.408	60,3	+8,2
di cui medio-grandi	3.854	43,0	+10,5
di cui piccole	1.554	17,3	+2,4
Famiglie consumatrici	3.184	35,5	+1,5
Amministrazioni pubbliche	280	3,1	-2,3
Società finanziarie e assicurative	50	0,6	+25,1
Altri soggetti	50	0,6	n.d.
<b>Totale</b>	<b>8.972</b>	<b>100,0</b>	<b>+5,6</b>

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.8.13 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI**  
 Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	PRESTITI ALLE IMPRESE		
	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. % 2020/2019
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.178	21,8	+12,0
Prestiti alle imprese edili	349	6,5	-0,5
Prestiti alle imprese dei servizi	3.685	68,1	+9,2
<b>Totale (*)</b>	<b>5.408</b>	<b>100,0</b>	<b>+8,2</b>

(\*) Comprende anche il settore primario, estrattivo, le public utilities e le attività non classificate.  
 Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico; Il "DL Liquidità" (decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

Possono essere garantiti i soggetti appartenenti a qualsiasi settore economico, con l'eccezione del solo settore finanziario, fatte salve, comunque, le attività svolte da broker, agenti e subagenti di assicurazione; l'intervento è concesso su tutti i tipi di operazioni finalizzati all'attività di impresa sia a breve sia a medio-lungo termine, con una copertura, a seconda dei casi e delle condizioni, che va dall'80% al 100% del credito concesso, con la copertura totale che risulta applicabile, tra gli altri, per tutte le operazioni finanziarie di importo fino a 30mila euro.

Ad integrazione di quanto sopra, occorre dire che la "Legge di Bilancio 2021" (legge n. 178 del 30 dicembre 2020) proroga al 30 giugno 2021 le disposizioni in materia di garanzie erogate a supporto della liquidità delle PMI (previste inizialmente fino al 31 dicembre 2020) ed estende la durata dei finanziamenti fino a 30mila euro a 15 anni (dai dieci previsti); inoltre, stabilisce che dal 1° marzo 2021 le imprese fra 250 e 499 dipendenti non potranno più accedere al Fondo di Garanzia ma a Garanzia Italia gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

Ciò detto, la tabella 5.8.14 evidenzia come la maggior parte delle operazioni, per gli ambiti territoriali di confronto, si riferiscono ad operazioni fino a 30mila euro; per la provincia di Rimini il peso delle stesse raggiunge il 63,5% sul totale. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, il 9,4% e il 6,7%, mentre l'importo finanziato medio (65.538 euro per operazione) risulta inferiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (91.786 euro) sia al dato Italia (80.924 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori parametrati con le imprese, dai quali si può notare come Rimini, riguardo alle operazioni ogni 100 imprese, è superiore al territorio regionale e nazionale, mentre, con riferimento all'importo finanziato ogni 100 imprese, ha numeri più bassi rispetto all'Emilia-Romagna e più alti nei confronti dell'Italia.

**Tav. 5.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO**  
**Confronti territoriali**

	DATI CUMULATI DAL 17/03/20 AL 01/03/21						
	NUMERO OPERAZIONI				IMPORTO FINANZIATO		
	Fino a 30 mila Euro	Oltre 30 mila Euro	Totale	ogni 100 imprese	V.a. (mln. euro)	Valore medio (euro)	ogni 100 imprese (euro)
Italia	1.096.874	669.681	1.766.555	34	142.957	80.924	2.778.169
Emilia-Romagna	97.521	57.699	155.220	39	14.247	91.786	3.583.589
<b>Rimini</b>	<b>9.271</b>	<b>5.338</b>	<b>14.609</b>	<b>43</b>	<b>957</b>	<b>65.538</b>	<b>2.809.258</b>

Fonte: MISE (Fondo di Garanzia)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto “credito al consumo”<sup>7</sup>; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Rimini, al 30/9/2020, la consistenza del credito al consumo ammonta a 582 milioni di Euro, di cui 400 milioni erogati da banche (68,7%) e 182 milioni erogati da società finanziarie (31,3%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il 5,8% del totale dei crediti al consumo (582 su 10.068 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2019 e il 30/9/2020 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 576 a 582 milioni di euro (+1,0%), con un incremento minore rispetto all'Emilia-Romagna (+1,8%) ma superiore, pur lievemente, a quello dell'Italia (+0,8%); ciò è dovuto, principalmente, all'aumento del credito erogato dalle società finanziarie (+2,2%) e, secondariamente, alla crescita dello stesso concesso dalle banche (+0,5%).

**Tav. 5.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2019	30/9/2020	Var. %	30/9/2019	30/9/2020	Var. %	30/9/2019	30/9/2020	Var. %
Italia	102.932	103.459	+0,5	34.471	35.063	+1,7	137.403	138.522	+0,8
Emilia-Romagna	7.305	7.467	+2,2	2.588	2.601	+0,5	9.893	10.068	+1,8
<b>Rimini</b>	<b>398</b>	<b>400</b>	<b>+0,5</b>	<b>178</b>	<b>182</b>	<b>+2,2</b>	<b>576</b>	<b>582</b>	<b>+1,0</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

## Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze<sup>8</sup>, cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti “deteriorati”) la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Rimini, al 30/9/2020, la consistenza delle sofferenze ammonta a 461 milioni di Euro, con un'incidenza sul totale regionale dell'8,3% (sesta posizione tra le province emiliano-romagnole) mentre il numero degli affidati<sup>9</sup> è di 2.976 unità, con un peso del 7,4% (ottava posizione). Nel confronto con il

**Tav. 5.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**  
 Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/9/2019	30/9/2020	Var. %	30/9/2019	30/9/2020	Var. %
Italia	82.293	63.199	-23,2	780.169	622.613	-20,2
Emilia-Romagna	7.487	5.570	-25,6	51.158	40.346	-21,1
<b>Rimini</b>	<b>574</b>	<b>461</b>	<b>-19,7</b>	<b>3.447</b>	<b>2.976</b>	<b>-13,7</b>

Fonte: Banca d'Italia  
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

7 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

8 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

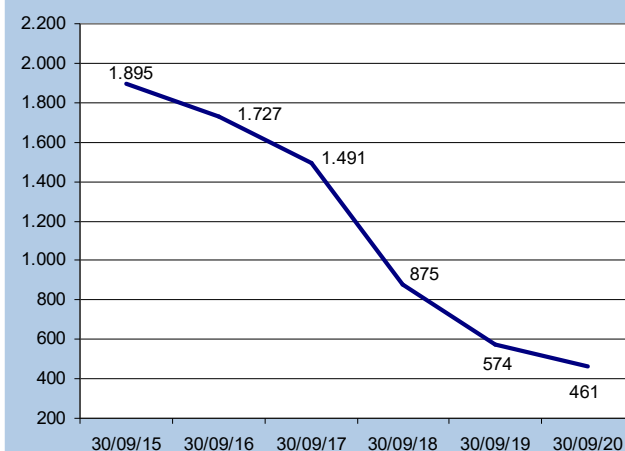
9 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

30/9/2019 si registra una decisa diminuzione delle sofferenze, pari a -19,7%, inferiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna (-25,6%) sia in Italia (-23,2%), così come calano gli affidati (-13,7%); da aggiungere che ad incidere parzialmente sul fenomeno è anche la sospensione della segnalazione delle sofferenze bancarie alla Centrale dei Rischi, adottata, nel corso dell'anno 2020, da diversi provvedimenti, specificamente emanati per affrontare l'emergenza sanitaria in atto.

Si rileva, comunque, come in tale contesto il rapporto sofferenze/affidati (col risultato di 155 mila euro per affidato) sia tra i più alti tra le province emiliano-romagnole (terzo posto dopo Forlì-Cesena e Modena), risultando maggiore, pertanto, della media regionale (138 mila euro per affidato).

Il grafico 5.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente il decremento che si è registrato negli ultimi cinque anni; la variazione sull'intero periodo risulta del -75,7% (da 1.895 milioni di euro del 30/9/2015 a 461 milioni di euro del 30/9/2020).

**Tav. 5.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE**  
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo  
Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



## 5.9 ARTIGIANATO

La crisi economica del 2020, indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19, ha fortemente impattato sul sistema artigiano e sull'artigianato in generale. La fase di lockdown economico dei mesi di marzo-maggio 2020 ha interessato direttamente alcuni settori ad elevata intensità di imprese artigiane: le Costruzioni, i pubblici esercizi come bar e ristoranti e le attività dei Servizi alla persona (estetisti, parrucchieri) sono quelli che hanno riportato effetti diretti dovuti alle chiusure, ma anche la logistica, i servizi turistici e il trasporto di persone non sono stati esenti. In generale, poi, le difficoltà economiche riscontrabili in uno specifico settore si riflettono trasversalmente su tutta la sua filiera (a monte e a valle), sicché non appare immediato identificare effetti univoci su singole attività economiche.

Sebbene si possano riscontrare segnali positivi di ripresa del fatturato nel terzo trimestre dell'anno per certe attività artigiane, sul fronte occupazionale si segnala l'uso intenso degli ammortizzatori sociali e criticità occupazionali non trascurabili (soprattutto per le micro imprese). Le ulteriori limitazioni all'attività economica introdotte da ottobre 2020, inoltre, hanno arrestato la potenziale ripresa e reso alquanto critica la sopravvivenza di una parte di attività artigiane.

Gli operatori e le loro Associazioni di categoria riportano poi criticità vecchie e nuove: la gestione sanitaria della pandemia ha aumentato l'incertezza e l'intermittenza operativa delle imprese, con l'impossibilità concreta di programmare a medio/lungo termine e quindi con un effetto negativo sugli investimenti (sia materiali sia immateriali); si confermano, inoltre, problematiche strutturali del sistema Paese come l'eccesso di burocrazia, le infrastrutture carenti e le inefficienze diffuse.

In tale contesto è altresì vero affermare che le imprese artigiane hanno dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: a livello nazionale, infatti, la flessione delle imprese attive è stata contenuta (-0,3%) e l'indice di natalità di nuove attività artigiane è rimasto sostenuto (59,1 per mille registrate).

### Dimensione, struttura e imprenditorialità

Nel corso del 2020, in provincia di Rimini, si sono iscritte 613 imprese artigiane e se ne sono cancellate 654 (al netto di quelle d'ufficio): il saldo è negativo per 41 unità (nel 2019 fu negativo per 102 imprese); il tasso di crescita annuale delle imprese registrate è pari al -0,43%, migliore del dato regionale (-0,90%) e in linea con il dato Italia (-0,37%).

**Tav. 5.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2020

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % <sup>a</sup>	Dimensione media (addetti per impresa)		
Italia	1.282.782		2,2	24,9	15,1
Emilia-Romagna	124.267	9,7	2,3	31,2	17,2
<b>Rimini</b>	<b>9.492</b>	<b>7,6</b>	<b>2,5</b>	<b>27,8</b>	<b>18,4</b>

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Al 31/12/2020, in provincia di Rimini si contano 9.492 **imprese artigiane attive**, pari al 27,8% del totale (31,2% in Emilia-Romagna e 24,9% in Italia); esse sono diminuite dello 0,5% rispetto al medesimo periodo del 2019 (-0,9% Emilia-Romagna, -0,3% Italia). Gli addetti alle imprese artigiane attive sono il 18,4% del totale addetti (incidenza superiore al dato regionale e nazionale, cfr. tavola 5.9.1) e la dimensione media dell'impresa artigiana è pari a 2,5 addetti.

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche artigiane** (il 73,3%), sono stabili nei 12 mesi; in flessione le società di persone artigiane (-5,0%) che costituiscono il 18,9% delle imprese artigiane. Le società di capitale sono invece in aumento del 6,5%, con un trend superiore a quello degli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) e costituiscono il 7,6% delle imprese artigiane provinciali.

Con riferimento ai **settori di attività economica**, le imprese artigiane delle Costruzioni rappresentano il 40,6% del totale e sono in aumento dello 0,5%, il 19,4% operano in quello Manifatturiero (-1,7% la dinamica), il 12,9% nelle "Altre attività di servizi" (-0,8%), che comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'82,3% delle imprese del settore è artigiana). In flessione (-3,4%) le imprese artigiane nel settore "Trasporto e magazzinaggio" (pari al 7,2% del totale) e le attività artigiane collegate al turismo (Alloggio e ristorazione: incidenza 5,9%, -2,9% la dinamica tendenziale).

**Tav. 5.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
 Provincia di Rimini e confronti territoriali – Anno 2020

	Valore assoluto Rimini	Comp. % 2020			Var. % 2020/2019		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	28	0,3	0,7	0,8	+12,0	-3,0	+0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0	0,0	0,0	0,0	-7,5	-4,1
C Attività manifatturiere	1.838	19,4	21,4	22,3	-1,7	-2,0	-1,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0	0,0	-50,0	-12,5	+6,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	15	0,2	0,2	0,2	0,0	+3,9	+0,6
F Costruzioni	3.853	40,6	40,6	37,9	+0,5	-0,2	+0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	500	5,3	5,0	6,4	-1,0	-0,6	-1,0
H Trasporto e magazzinaggio	682	7,2	7,7	6,2	-3,4	-2,7	-1,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	556	5,9	3,7	3,6	-1,9	-0,4	-0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	103	1,1	1,4	1,0	+19,8	+2,8	+2,5
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L Attività immobiliari	5	0,1	0,0	0,0	0,0	-2,5	-1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	191	2,0	2,0	1,9	-1,0	-2,9	-1,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	296	3,1	4,1	4,4	+2,8	+2,1	2,3
P Istruzione	16	0,2	0,1	0,2	-5,9	0,0	-0,5
Q Sanità e assistenza sociale	8	0,1	0,2	0,1	-20,0	-1,0	-4,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	172	1,8	0,5	0,5	-2,8	-2,8	+0,6
S Altre attività di servizi	1.221	12,9	12,1	14,5	-0,8	-1,6	-0,4
Nc Imprese non classificate	4	0,0	0,1	0,1	-20,0	-9,7	-3,4
<b>Totale</b>	<b>9.492</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,3</b>

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:

- |   |  |
|---|--|
| A Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia   | N Noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse |
| G Riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa                       | P Autoscuole, scuole di pilotaggio                                       |
| I Catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria | R Restauratori   |
|   | S Lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici              |

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali della provincia di Rimini** (cfr. tavola 5.9.3), la maggioranza delle imprese artigiane si ritrova nei Comuni marittimi (dove il Capoluogo è prevalente con il 38,4% del totale delle imprese artigiane, in crescita dello 0,5%), mentre la loro intensità (numero imprese artigiane sul totale delle imprese attive) è superiore alla media nelle vallate (Valconca, Valmarecchia e area del Basso Conca), che costituiscono il 36,7% del totale dell'artigianato provinciale; in tale area 3 imprese su 10 sono artigiane e in diminuzione dell'1,3% rispetto al 3112/2019. In generale, nelle aree collinari e montane della provincia (dove si concentra il 22,9% delle imprese artigiane) l'intensità dell'artigianato è superiore alla media provinciale (35,4% contro 27,8%) e la dinamica imprenditoriale sugli ultimi 12 mesi (-0,8%) appare lievemente peggiore di quella media provinciale (-0,5%).

**Tav. 5.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA**  
 Provincia di Rimini – Anno 2020

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità	Var % 2020/2019	Comp. % 2020	Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
<b>Provincia di Rimini</b>	<b>9.492</b>	<b>-0,5%</b>	<b>100,0</b>	<b>27,8</b>
<b>Altimetria</b>				
Montagna Riminese	98	1,0%	1,0	29,3
Collina Riminese	2.071	-0,9%	21,8	35,7
Pianura Riminese	7.319	-0,4%	77,1	26,2
<b>Vallate</b>				
Valmarecchia	938	-1,4%	9,9	33,7
Valconca	1.231	-0,3%	13,0	36,8
Area del Basso Conca	1.317	-2,2%	13,9	28,7
<b>Altre aggregazioni</b>				
Comuni di Cintura	2.677	-0,6%	28,2	28,2
Comuni Marittimi	6.339	-0,1%	66,8	25,4
<b>Unione Comuni</b>				
Unione Comuni Valmarecchia	1.604	-2,0%	16,9	32,9
Unione Comuni Valconca	913	-0,7%	9,6	38,7

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie, dell'efficienza e della produttività. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale<sup>1</sup>.

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase

<sup>1</sup> Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

economica o un determinato insieme di bisogni.

Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società.

Nell'artigianato si nota come le nuove tecnologie digitali abbiano assunto un ruolo determinante; sta emergendo, infatti, il ruolo dell'artigianato digitale, dell'artigianato 4.0. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

Si tratta però di una "filiera" fragile che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati. Deve inoltre essere incentivato e stimolato l'interesse per le attività artigiane nei giovani, restituendo il giusto valore ai mestieri e alle arti applicate e investendo in specifici processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze.



## 5.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto e ha tuttora effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, costanti nel corso del 2020, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio del paradigma produttivo e di consumo. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'e-commerce e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare (sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali. Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente esposti e colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per il persistere delle disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale, come quello dei servizi alla persona, dei servizi educativi e assistenziali, dei trasporti e dei servizi ricreativi in generale ma anche del commercio al dettaglio e del turismo.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio - ma che poi seppe reagire facendo leva sui propri principi distintivi - nell'attuale contesto vengono bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi. Considerate le preoccupazioni espresse dagli operatori del settore circa il mantenimento dei livelli occupazionali, essi auspicano un ricorso alla capacità di resilienza da parte delle organizzazioni cooperative, al fine di intraprendere sentieri di sviluppo tracciati sui propri punti di forza. Gli operatori del settore e i loro rappresentanti sono consapevoli che quanto appena detto, tuttavia, non può essere e non sarà possibile al perdurare degli effetti inibitori dell'attività (economica e sociale) dovuti al Covid-19.

**Tav. 5.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE**  
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2020

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % <sup>a</sup>	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	77.549		17	1,5	7
Emilia-Romagna	4.692	6,5	48	1,2	13
<b>Rimini</b>	<b>276</b>	<b>5,9</b>	<b>28</b>	<b>0,8</b>	<b>6</b>

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'attuale momento storico, dunque, ha riportato la cooperazione al centro della scena e ne ha enfatizzato gli aspetti fondanti quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale.

## Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è una modalità imprenditoriale e associativa tradizionale e al tempo stesso attuale e innovativa del sistema economico della provincia di Rimini; in essa si ritrovano realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema, in particolar modo localizzate nel terziario (turismo, servizi alle imprese e servizi alla persona, trasporti), nell'edilizia e nella Pesca. Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2018) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)<sup>1</sup> riportano la presenza di più di 41.500 soci, 7.600 occupati e un volume d'affari di oltre 668 milioni di euro (+2,8% rispetto all'anno precedente). Il **valore aggiunto** del settore cooperativo provinciale è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2017 (ultimo dato disponibile) in circa 585 milioni di euro, pari al 6,5% di quello totale provinciale<sup>2</sup>.

Al 31/12/2020, in provincia di Rimini risultano attive 276 **imprese cooperative** (tavola 5.10.1). Le cooperative attive rappresentano lo 0,8% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e il loro numero è diminuito dello 0,7% rispetto all'anno precedente (-1,8% in regione e -0,8% in Italia), con una dinamica peggiore di quella registrata per la totalità delle imprese attive provinciali (-0,1%).

Gli addetti totali alle cooperative provinciali sono 7.827, con un'incidenza del 6,1% sul totale degli addetti alle imprese attive (13,3% a livello regionale, 7,0% a livello nazionale). La dimensione media della cooperativa è pari a 28 addetti, inferiore al dato regionale (48) e superiore alla media nazionale (17).

Per quanto riguarda i settori d'attività (tavola 5.10.2), in provincia di Rimini il 15,2% delle cooperative attive opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 18,6% degli addetti), il 13,0% nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (21,8% degli addetti), il 12,3% opera nel settore del "Trasporto e magazzinaggio" (27,3% degli addetti), l'11,2% in "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (9,2% degli addetti), l'8,7% nelle Costruzioni e l'8,0% nell'agricoltura e pesca.

Più di un quarto degli addetti delle imprese cooperative è localizzato nei Trasporti e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei Servizi alla persona e alle imprese. Coerentemente alla struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti e delle imprese cooperative del Riminese.

Le cooperative di maggiori dimensioni (in termini di addetti) sono quelle del settore delle Attività finanziarie (banche di credito cooperativo con in media più di 100 addetti), dell'Istruzione (82 addetti medi), dei Trasporti (63) e dei Servizi alle imprese (48). Le organizzazioni cooperative di minori dimensioni si ritrovano, invece, in Agricoltura e Pesca, nei Servizi turistici e nel Commercio.

Gli operatori della cooperazione riportano forti preoccupazioni per la tenuta del sistema e della relativa occupazione, a seguito delle vicende indotte dalla pandemia da Corona Virus. Lo shock iniziale del lockdown di marzo-maggio 2020 non è stato riassorbito durante l'anno; la stagione turistica ha comunque girato a volumi assai ridotti in termini di arrivi e presenze nelle strutture ricettive e questo ha impattato notevolmente sul comparto dei servizi gestiti da cooperative (oltre che sugli esercizi turistico-ricettivi, per i quali si rimanda allo specifico capitolo del presente Rapporto).

<sup>1</sup> L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

<sup>2</sup> Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne (giugno 2020).

**Tav. 5.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**  
**Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2020**

Settori Ateco 2007	Cooperative attive		Incidenza % degli addetti alle Cooperative <sup>a</sup>	Addetti alle cooperative attive
	Numero	Incidenza %		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	22	8,0	2,2	8
C Attività manifatturiere	15	5,4	2,7	14
D-E Fornitura di energia elettrica, acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,4	0,0	0
F Costruzioni	24	8,7	4,6	15
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	20	7,2	1,2	5
H Trasporto e magazzinaggio	34	12,3	27,3	63
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6	2,2	0,7	9
J Servizi di informazione e comunicazione	7	2,5	1,2	14
K Attività finanziarie e assicurative	2	0,7	3,0	119
L Attività immobiliari	5	1,8	0,1	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	5,8	0,3	2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	36	13,0	21,8	48
P Istruzione	6	2,2	6,3	82
Q Sanità e assistenza sociale	42	15,2	18,6	35
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	31	11,2	9,2	23
S Altre attività di servizi	9	3,3	0,8	7
<b>Totale</b>	<b>276</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>28</b>

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Miglioramenti non si sono avuti poi nella parte finale del 2020 e le previsioni per il 2021 non sembrano, ad oggi, delle migliori. In questo contesto, tuttavia, la possibilità di rilancio del sistema cooperativo passa attraverso l'innovazione tecnologica e la promozione di iniziative imprenditoriali in settori non maturi e che in parte hanno risentito in modo minore della crisi da Covid-19 (e.g.: agroalimentare, e-commerce). Alcuni operatori segnalano inoltre il permanere di forti difficoltà nel comparto delle coop di costruzione e di abitazione, ove resta incerta la situazione che riguarda il patrimonio immobiliare di queste cooperative, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Altri operatori riportano che, sebbene si sia risolta (per ora) la questione delle concessioni demaniali e del loro rinnovo, resta aperta la necessità di costante innovazione dell'offerta turistica da parte delle cooperative della balneazione, per intercettare le nuove e differenti abitudini del turista marittimo e i mutati flussi di arrivi e presenze, soprattutto alla luce dei cambiamenti di vita e di consumo indotti dalla pandemia nel 2020 (che ci si augura transitori). Infine, gli operatori rilevano che la Pesca, dove la modalità cooperativa è presente in modo significativo sul territorio provinciale, ha beneficiato negli scorsi anni della norma europea che ha consentito la raccolta di vongole di minor diametro; tuttavia, soluzioni di acquacoltura restano piuttosto difficoltose da realizzare lungo la costa romagnola.

In base ai dati dell'**Albo Nazionale delle Società Cooperative** tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), al 31/12/2020, risultano presenti in provincia di Rimini, 376 cooperative definibili come attive (vale a dire al netto di quelle in liquidazione o soggette ad altra procedura di alterazione della continuità aziendale). Le società cooperative qui riportate sono quelle iscritte

obbligatoriamente all'Albo Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico (D.M. 23/06/2004), previa iscrizione al Registro Imprese della Camera di commercio di competenza.

Con riferimento alle principali categorie di appartenenza, il 34,0% sono cooperative di produzione e lavoro, il 30,3% sono cooperative sociali, il 16,8% sono definite come "altre cooperative", il 6,1% cooperative edilizie di abitazione e il 2,9% cooperative della pesca (pari a 11 unità). Si contano poi 11 cooperative di trasporto, 10 cooperative di consumo, 9 cooperative di conferimento prodotti agricoli, 3 cooperative di lavoro agricolo, un consorzio garanzia fidi e una banca di credito cooperativo.

Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**<sup>3</sup>, al 31/12/2020, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'albo del MISE, ne risultano iscritte 114, di queste 50 sono di tipo A, 28 di tipo B, 28 miste (A e B) e 8 non indicate. Nel 2020 si sono iscritte all'albo n. 2 cooperative sociali.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle Associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si sono sviluppate anche grazie ad una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e, pertanto, il potenziale di mercato.

L'epidemia da Covid-19 sta impattando fortemente sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera molto nell'ambito socio-sanitario. La chiusura di scuole e musei, le difficoltà del turismo indotte dalla limitazione alla circolazione delle persone e, in generale, i limiti alla socialità hanno comportato effetti diretti sulla operatività delle cooperative sociali e sui loro livelli occupazionali. Si pensi a quelle organizzazioni cooperative attive nella gestione di teatri, cinema, musei, biblioteche, ma anche servizi culturali, turistici e di intrattenimento dal vivo, servizi alla persona (infanzia, assistenza domiciliare, disabilità, formazione). Sebbene l'elevato grado di resilienza delle cooperative, di fronte a shock esogeni di così rilevante entità e intensità, la resilienza, seppur necessaria, non è più sufficiente.

---

<sup>3</sup> Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

## 5.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile “**economia sociale**”.

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è di per sé immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità, nell'economia sociale possono rientrare tutte quelle organizzazioni più o meno strutturate che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.) che, in termini sintetici, vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il “settore” Non Profit provinciale riveste un ruolo importante nell'economia del territorio, aumentato nel tempo a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e Privato; si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2017) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit riminese in circa 156 milioni di euro, l'1,7% del totale della ricchezza prodotta in provincia.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Rimini e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)<sup>1</sup>, dal registro delle organizzazioni di volontariato<sup>2</sup> e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2020 in provincia di Rimini si contano 69 cooperative sociali (stabili dal precedente anno), 270 APS (in aumento) e 211 organizzazioni di volontariato (in aumento). Nel complesso il settore Non Profit “registrato” conta quindi 550 organizzazioni, pari al 6,0% del totale regionale e in aumento del 5,6% nei confronti dell'anno precedente.

**Tav. 5.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE**  
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2020

	Rimini	Emilia-Romagna	Inc. % RN su ER
Cooperative sociali	69	709	9,7
Associazioni di promozione sociale (APS)	270	5.433	5,0
Organizzazioni di volontariato	211	2.962	7,1
<b>Totale</b>	<b>550</b>	<b>9.104</b>	<b>6,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012, che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda.

## FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACCREDIA
- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Federazione territoriale di Forlì-Cesena e Rimini
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro - Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ART-ER (Attrattività, Ricerca e Territorio – Emilia-Romagna)
- ASSAEROPORTI
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Azienda USL Romagna - Servizio Veterinario di Forlì e di Cesena
- Aziende del campione dell'Indagine sulla congiuntura della Camera di commercio della Romagna nelle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia (BDS online)
- Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
- BCE (Banca Centrale Europea)
- Bloomberg
- Borsa merci telematica italiana (BMTI) – Commissioni uniche nazionali (CUN) per suini e conigli
- Camera di commercio della Romagna - Listino Prezzi agricoli
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena - Rimini)
- CEDAIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Confcooperative Romagna
- Consorzio Agrario di Forlì-Cesena
- Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica)
- ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)
- EPO (European Patent Office)
- EUROSTAT (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
- EY (Ernst & Young)
- Federalberghi
- FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei)



- 
- FMI (Fondo Monetario Internazionale)
  - Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
  - Fondazione Symbola
  - Forum PA
  - ICE (Istituto Commercio Estero)
  - Il Sole 24 ore
  - Infocamere
  - INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
  - ISFORT (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti)
  - ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
  - ISPI (Istituto per gli studi di politica Internazionale)
  - ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
  - ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
  - Istituto Guglielmo Tagliacarne – Roma
  - Italia Oggi
  - Legacoop Romagna
  - Legambiente
  - Ministero dell'economia e delle finanze
  - Ministero dello sviluppo economico
  - OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
  - OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo)
  - Organizzazione delle Nazioni Unite
  - Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
  - Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
  - Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
  - Osservatorio GreenER (ART-ER)
  - Prometeia SpA
  - Regione Emilia-Romagna
  - Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
  - Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
  - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena
  - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
  - SDSN Italia
  - Stampa locale e nazionale
  - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
  - Unioncamere Emilia-Romagna
  - Unioncamere italiana
  - Unione Europea (Fondo sociale europeo)
  - WEF (World Economic Forum)
  - WTTC (World Travel & Tourism Council)